Qh
461
S672 m
Ent

SUPPLEMENTO AL BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

MEMORIE

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA

ITALIANA

VOLUME XVIII — 1939-XVII E. F.

FASCICOLO I

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

GENOVA
FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A.
1939-XVII

MEMORIE

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA

ITALIANA

MEMORIE

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA

ITALIANA

VOLUME XVIII — 1939-XVII E. F.

FASCICOLO I

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

GENOVA

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A.

1939-XVII

EDOARDO GRIDELLI

COLEOTTERI DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA

9° CONTRIBUTO (1)

REVISIONE DELLE SPECIE DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA FRANCESE ED INGLESE RIFERITE DAGLI AUTORI AL GENERE *MICRANTEREUS* SOL.

(Coleopt. Tenebrionidae, Micrantereinae)

Il genere *Micrantereus* venne creato da Solier nel 1848 (Studi Entom. pp. 151, 175) per una specie del Senegal descritta nel 1834 da Guérin e riferita dallo stesso al suo genere *Acanthomerus* (2). Una seconda specie, *costatus* Gerst., venne descritta su esemplari del Mozambico nel 1854 (3).

Lacordaire (Gen. Col. V, 1859, p. 458) assegna *Micrantereus* Sol. agli Helopinides e descrive i caratteri differenziali rispetto agli altri generi, caratteri questi che in gran parte valgono solo per la specie generotipica, ossia per il *costatus* Gerst.

Fähraeus (Oefv. Vet. Ak. Förh. XXVII, 1870, p. 306) rese nota una terza specie, della Caffreria (*longipes* Fährs.), per la quale creò il genere *Solenomerus*, genere che risultò in seguito essere identico a *Micrantereus* Sol. (vedi Fairmaire, Ann. Soc. Ent. France 1897, p. 131). Non conosco la descrizione di Fähraeus ma ritengo che la sinonimia suddetta sia esatta dato che essa venne riconosciuta tale dagli autori posteriori e specialmente da Gebien, il quale conosce il *longipes* Fährs. in natura.

Reitter (Bestimm.-Tab. XII, Wien. Ent. Zeit. XXXVI, 1917, p. 60) indica col nome di *Micrantereinae* il complesso formato dai generi *Helopinus* Sol. e *Micrantereus* Sol., ossia gli « Helopinides » di Lacordaire ed i caratteri da lui

---

(1) Per quanto riguarda i precedenti contributi vedi:
1926. - *Due nuove specie del genere* Aenictonia *Wasm.* (*Coleopt. Staph.*). - Annali Mus. Civ. Genova LII, pp. 174-180.
1927. - *Note sulla sistematica dei* Pinophilus *africani* (*Coleopt. Staph.*). - Memorie Soc. Ent. Ital., pp. 112-149 (con una tavola).
1927. - *Una nuova specie di* Termitobia (*Coleopt. Staph.*). - Ann. Mus. Civ. Genova LII, pp. 402-412, figg.
1931. - *Spedizione del Barone Raimondo Franchetti in Dancalia. Coleotteri.* Tenebrionidae. - Annali Mus. Civ. Genova LV, pp. 220-233, figg.
1938. - *Specie a me note appartenenti ai generi* Mesostena *e* Mesostenopa *Auct.* - Boll. Soc. Ent. Ital. LXX, pp. 103-121, figg.
1939. - *Note riguardanti i generi* Miltoprepes *Gerst. e* Anephyctus *Fairm.* (*Coleopt. Tenebrion.*). - Boll. Soc. Ent. Ital. LXXI, pp. 75-79.
1939. - *Note su alcune specie di* Praogena *Cast.* (*Coleopt. Tenebrion.*). - Annali Mus. Civ. Genova LVIII, pp. 255-262.
1939. - *Revisione delle specie riferite dagli autori ai generi* Helopinus, Drosochrus, Emyon (*Coleopt. Tenebrionidae*). - Atti Mus. Civ. Storia Natur. Trieste, XIV, pp. 187-206.

(2) Si tratta di una specie isolata nell'Africa occidentale, e precisamente nel Senegal: *Acanthomerus anomalus* Guér. - I palpi labiali hanno l'ultimo articolo leggermente rigonfio nel mezzo, indi conico e troncato solo all'apice, come tutti gli altri *Micrantereus*.
Per contro le altre specie di *Acanthomerus* Guér. o per meglio dire *Acanthomera* Latr. (*Psorodes* Sol.) hanno l'ultimo articolo dei palpi labiali securiforme e quindi il genere viene oggi riferito (con esclusione di *anomalus* Guér.) alla sottofamiglia *Meracanthinae*.

(3) Monatsber. Berl. Acad. 1854, p. 532; Peter's Reise 1862, p. 283, tav. 17, fig. 3.

usati nella tabella compaiono tutti sia nelle varie specie dei due generi suddetti, sia in quelle degli altri generi a lui ignoti.

Io credo dunque opportuno indicare la sottofamiglia « Helopinides » di Lacordaire col nome datole da Reitter, ossia subfam. *Micrantereinae*, nome questo che si riferisce a *Micrantereus* Sol. 1848 e di abolire il nome usato oggi dagli altri autori, ossia *Helopininae* (*Helopinides* Lac.) e ciò perchè detto nome può generare errori, data la sua grande somiglianza col nome *Helopinae*, usato universalmente per indicare la sottofamiglia alla quale appartiene il genere *Helops*. Gli appigli « legali » per giustificare l' abbandono del nome proposto da Lacordaire, e non accettato da Reitter, non mancano. Esso si riferisce a *Helopinus* Sol., genere descritto pure nel 1848, ma a pag. 152 degli Studi Entomologici, mentre *Micrantereus* è descritto a pag. 151.

Dopo il 1870 vennero descritte numerose specie da Fairmaire, da Péringuey e più recentemente da Gebien, ma non si può dire che le descrizioni abbiano sempre apportato un contributo esatto alla conoscenza del genere. Così ad esempio Fairmaire non aveva compreso che i caratteri, spesso cospicui, offerti dalla struttura delle zampe, hanno soltanto valore di caratteri sessuali, e quindi in molti casi egli descrisse quali specie diverse i due sessi di una stessa specie. Egli stesso riconobbe in seguito l' errore, ma in qualche caso l' errore continuò fino ai nostri giorni.

Nel 1911 erano note complessivamente 51 specie (vedi Gebien, Catalogus, p. 564). Un buon numero di esse, e precisamente 28, si trovano in regioni africane meridionali e le restanti 23 si trovano nell' Africa orientale ex tedesca, inglese, italiana e francese, e di queste soltanto mi occupo nella memoria presente.

Dalle pagine seguenti risulta come alcune delle 23 specie in questione devono sparire, sia perchè rientrano quali razze di altre specie, sia perchè sono semplici sinonimi, sia perchè sono irriconoscibili, dato che sono descritte secondo esemplari di sesso femminile. Ed inoltre un numero notevole di specie presenti nelle varie collezioni esaminate risultarono nuove per la scienza.

Io credo che le specie di *Micrantereus* realmente presenti in Africa sieno molto, ma molto più numerose di quelle note. Ma fin d' ora è interessante studiare la diffusione del genere in Africa.

Esso manca anzitutto completamente nel Madagascar e nelle isole dell' Oceano Indiano, nonchè nell' Asia tropicale e paleartica, ad eccezione, come vedremo, dell' Arabia.

Per quanto riguarda l' Africa abbiamo la seguente distribuzione:

Terra del Capo: una specie.
Caffreria: una specie.
Africa sud-occidentale ex-tedesca: due specie.
Bechuanaland: due specie.
Transvaal: sei specie.
Limpopo superiore: una specie.
Rhodesia: tre specie.
Mozambico: dodici specie.
Africa orientale ex tedesca ed inglese: sette specie.
Africa orientale italiana (Somalia britannica e francese incluse): diciassette specie.

Africa occidentale: una specie (soltanto nel Senegal).
Arabia: due specie (Yemen).

La diffusione suddetta del genere, almeno da quanto mi risulta finora, riuscirà più evidente esaminando l' annessa cartina. Si tratta di un complesso di specie abitanti l' Africa meridionale e tutta l' Africa orientale. Sale al nord lungo le coste occidentali dell' Africa soltanto fino al Damaraland settentrionale (*owampoanus* Péring.) circa al 19° parallelo di latitudine meridionale, e

Distribuzione geografica del genere *Micrantereus* Sol.

sale al nord lungo le coste orientali africane fino a Suakim, sul Mar Rosso (ossia fino al 19° grado di latitudine boreale). La presenza di due specie nell' Arabia meridionale dimostra ancora una volta l' affinità faunistica di quelle regioni coi territori africani bagnati dal Mar Rosso.

Non sono noti *Micrantereus* dell' Angola, della Guinea, del Congo ed in generale dell' Africa tropicale centrale e occidentale, mentre per contro si ve-

rifica il fatto, curiosissimo, di una specie che compare, perfettamente isolata, nei territori del Senegal.

Essa mi è bene nota ed io non trovo alcun carattere atto a separarla genericamente dagli altri *Micrantereus*. La sua presenza nel Senegal rende probabile l' esistenza di altre specie sparse nel Sudan, ossia nel vasto territorio che va dall' Atlantico al Mar Rosso, al sud del Sahara.

La biologia dei *Micrantereus* è totalmente ignota e quindi ignoro se una distribuzione così curiosa delle specie sia dipendente da determinate condizioni di vita. Tirando ad indovinare io crederei che i *Micrantereus* sieno legati a terreni aridi, non sabbiosi.

Per quanto riguarda l'Africa orientale italiana in particolare citerò anzitutto il *femoratus* Gerst. Questa specie è largamente diffusa (e forma varie razze) nell' Africa orientale inglese attuale, ma si trova anche nella Somalia meridionale e nei Galla Sidama e sale al settentrione fino nel Harar, ove compare in una forma alquanto differenziata (sbsp. *septentrionalis* mihi); essa manca però del tutto nella valle dell' Auasc ed a nord della stessa.

Invece le due specie descritte da Gestro e precisamente il *Gerstäckeri* ed il *rugulosus* sono caratteristiche delle parti più settentrionali dell' A.O.I. Tra le due conosco più esattamente il *Gerstäckeri* il quale è diffuso da Suakim attraverso all' Eritrea ed allo Scioa fino alla valle dell' Auasc. Esso supera la catena spartiacque tra l' Auasc ed il bacino dello Scebeli, ma si tratta di razze già fortemente differenziate e limitate alle alte valli degli affluenti dello Scebeli, a breve distanza da Harar.

In molti casi io ho trovato che il solco dell' Auasc rappresenta un confine ben netto tra specie settentrionali e meridionali, oppure confine di razze nell' ambito di una specie.

Alcune delle specie note rappresentano certo endemismi, così ad esempio *M. sinuatipes* Fairm. e *Citernii* mihi, limitati a qualche zona della Somalia settentrionale, e le varie specie del gruppo dell' *externecostatus* Fairm., note finora soltanto della Somalia meridionale costiera. Però io ho veduto nei materiali del British Museum un esemplare di una specie, inedita, estremamente affine a quelle del gruppo suddetto. Ed anche altre due specie che conosco solo della Somalia meridionale, e precisamente il *somalicus* mihi ed il *laevigatus* mihi sono molto affini a specie dell'Africa inglese.

A proposito delle specie d' Arabia ne conosco soltanto una, il *nitidus* di Gahan e questa è indubbiamente affine al *rugulosus* Gestro dell' opposta sponda del Mar Rosso.

La sistematica delle varie specie è relativamente facile. Ottimi criteri differenziali sono dati dai caratteri sessuali offerti dalle zampe e tavolta anche dall' organo copulatore. Però occorre notare che le varie specie variano entro limiti molto ampi e che i risultati di questo mio studio sono dovuti soltanto al fatto che io ho potuto vedere e studiare materiali (1) molto numerosi e di sicura provenienza. Lo studio dei singoli esemplari non poteva portare ad alcun risultato. Occorre inoltre notare che le femmine sono quasi sempre indeterminabili.

---

(1) Colgo l' occasione per ringraziare tutti gli amici e colleghi che misero gentilmente a mia disposizione le loro raccolte, ed in modo particolare: Prof. Oscar de Beaux (Museo di Genova), Dr. K. G. Blair (British Museum), Dott. Felice Capra (Museo di Genova), Hans Gebien (Hamburg), Dr. W. Horn (Museo di Berlin-Dahlem), Prof. R. Jeannel (Museo di Parigi), Prof. H. Kuntzen (Museo di Berlino), Dr. Hugh Scott (British Museum), Dr. V. Skekessy (Museo di Budapest).

Credo che la seguente tabella renderà facile la determinazione dei maschi delle varie specie da me trattate, tanto più con l' ausilio delle figure schematiche illustranti i caratteri sessuali secondari.

♂ ♂

1. Tibie posteriori col margine flessorio pluridentato, come risulta dalle figg. 13, 17, 21, 24 2
— Tibie posteriori diversamente costruite 5
2. Elitre lucide, glabre, non tubercolate, radamente punteggiate. **laevigatus** n. sp.
— Elitre più o meno opache, spesso pubescenti, tubercolate 3
3. Pubescenza delle elitre abbondante, formata da peli bruno chiari, sottili e lunghetti, aderenti, misti su tutta la superficie dorsale a peli più lunghi, eretti. **Patrizii** n. sp.
— Mancano peli eretti, oppure essi sono presenti solo sul declivio apicale, ed ivi sono corti, più grossi, obliqui. La pubescenza aderente è molto scarsa, d'aspetto pulvurulento 4
4. Tibie medie con dente postbasale interno molto grande (figg. 15, 16). Il margine interno della zona apicale articolare della faccia flessoria dei femori medi è inerme (fig. 15). **armipes** Fairm.
— Tibie medie con dente postbasale interno minimo (figg. 19, 20). Femori medi con dente preapicale interno molto sviluppato (fig. 19). **somalicus** n. sp.
5. Ambedue i margini della zona articolare dei femori medi presentano una dilatazione dentiforme preapicale 6
— Soltanto il margine esterno è dilatato a guisa di dente 7
— Femori medi inermi 16
6. Elitre tubercolate. Statura grande: 13-17 mm. **femoratus** Gerst.
— Specie molto piccola (9-9,5 mm.) ad elitre strette, appena più larghe del pronoto, assolutamente prive di tubercoli, opache, colla punteggiatura molto ridotta, estremamente sottile e rada (puntini visibili soltanto a forte ingrandimento). **Kuntzeni** n. sp.
7. Il dente (interno) dei femori medi è apicale, costruito come indicato nelle figg. 26-27. Aedeagus dilatato all' apice, fig. 31. **Gerstäckeri** Gestro
— Il dente dei femori medi è preapicale 8
8. Tibie medie diritte, semplici. Tav. I fig. 1. **anomalus** Guér. (1)

---

(1) **Micrantereus anomalus** Guér. - *Acanthomerus anomalus* Guér. Mag. Zool. 1834, Mélasom. p. 24, tav. 112, fig. 7. - *Micrantereus anomalus* Sol. Studi Entom. 1848, p. 177, tav. 5, figg. 7-13; Lacordaire. Gen. Col. V, 1859, p. 458.

Elitre tubercolate; tubercoli minori allineati longitudinalmente e più o meno confluenti formano una brusca piega marginale limitante superiormente la parte ripiegata e rendono la sutura elevata, leggermente carenata. Tubercoli maggiori, lucidi, tondeggianti, sono irregolarmente allineati formando due serie dorsali, tra le quali sono sparsi irregolarmente tubercoli simili, ma piccoli. Parte ripiegata pure con tubercoli piccoli e con accenno di una carena longitudinale supplementare. Tutta la superficie (parte ripiegata compresa) presenta inoltre una granulazione abbastanza densa e regolare formata da granuli molto minuti.

Pronoto fortemente arrotondato ai lati (caratteristica la strozzatura del corpo in corrispondenza alla base del pronoto e delle elitre), con quattro impressioni brevi, longitudinali, allineate in serie trasversale mediana, a superficie tutta resa subopaca da una punteggiatura relativamente sottile ma densissima.

♂ : Margine flessorio della faccia anteriore delle tibie del primo paio con smarginatura interessante la metà distale, limitata basalmente da una angolosità ottusa; in corrispondenza allo smarginatura la faccia flessoria è scavata. Femori tutti appena ingrossati e leggermente curvati, senza differenziazioni notevoli, ad eccezione di quelli del secondo paio, che sono armati di un dente preapicale interno piccolo e aguzzo. Tibie del secondo paio con margine flessorio apparente leggermente sinuato all' apice ed alla base (in grado maggiore). Tibie del terzo paio sottili e diritte, colla faccia flessoria leggermente solcata e pubescente (peli corti, addensati nella metà distale, diradati nella metà basale).

Lungh.: 16 mm. - Due maschi ed una femmina del Senegal (Buquet leg.) nel Museo di Berlino.

Museo di Parigi: Saint Louis (Sénégal), G. Melon 1906; Alahina, sul fiume Faleme (affluente dell'Alto Senegal), Kermorgant leg 1903; Tomondo (Cercle de Nara), H. Sénégal-Niger, R. Chudeau leg. 1918.

Descritto e citato finora soltanto del Senegal. Appartiene al gruppo del *rugulosus* Gestro (vedi a pag. 35).

— Tibie medie costruite come nelle figg. 45-46 9
— Tibie medie deformi, costruite come nelle figg. 54-55. Elitre punteggiate, prive di tubercoli 14

9. Ciascuna elitra è percorsa da due carene, taglienti, l'una dorsale, semplice ed accorciata posteriormente, e l'altra marginale, doppia. Intervalli assolutamente privi di tubercoli, punteggiati. Le elitre sono corte e larghe; il loro profilo trasversale presenta una parte dorsale convessa, rotta dalle due carene, e due parti laterali (bruscamente separate dalla parte dorsale mediante la carena marginale sporgente) le quali sono convergenti. **quadricristatus** Fairm.

— Elitre prive di carene, oppure con carene o costole più o meno sviluppate. Nel secondo caso esse sono presenti in numero di tre per ogni elitra (due dorsali ed una laterale), in nessun caso a cresta tagliente; la carena esterna, marginale, è semplice 10

10. Elitre prive di tubercoli. **nitidus** Gahan
— Elitre tubercolate 11

11. Specie grande, colle elitre percorse da tre carene sottili e gli intervalli risultanti tubercolati. Metasterno con densa pubescenza gialla. **sinuatipes** Fairm.
— Specie di statura minore, colle elitre tubercolate, con tendenza maggiore o minore dei tubercoli ad unirsi formando tre carene longitudinali. Metasterno nudo o con pubescenza non diversa per colore e densità da quella delle altre parti ventrali del torace 12

12. Pronoto largo, a lati fortemente arrotondati, egualmente convergenti verso la base e verso l'apice. Di conseguenza il corpo appare fortemente strozzato in corrispondenza alla base del pronoto e delle elitre. Specie del Chilimangiaro, a tegumenti dorsali glabri. **parvidens** Gebien (1)

— Pronoto stretto, a lati pochissimo arrotondati, convergenti all'innanzi, subparalleli (o debolmente convergenti) all'indietro. Di conseguenza manca la strozzatura suddescritta. Tegumenti dorsali della femmina, e talvolta anche del maschio, con lunga pubescenza eretta. Specie dell'Eritrea e della Somalia francese ed inglese. **rugulosus** Gestro

14. Il profilo trasversale del complesso formato dalle due elitre mostra le due parti ripiegate (epipleure) leggermente convergenti, separate dalla parte dorsale, poco convessa, da una carena a cresta continua, tagliente. La carena è accentuata da una leggera doccia che la segue internamente. **externecostatus** Fairm.
— Le due parti ripiegate suddette sono tra loro parallele, separate dal tratto dorsale, il quale è più convesso, da una piega ottusa, non elevata in carena . 15

---

(1) **Micrantereus parvidens** Gebien, in Sjöstedt, Kilim.-Meru Exped. 7, Col. 1910, p. 389, figg. 14, 15. - Descritto di diverse località del Chilimangiaro. - Io ho esaminato il tipo descritto da Gebien, nonchè una serie di esemplari ad esso perfettamente corrispondenti, conservati nel Museo di Budapest e provenienti da varie stazioni dell'Africa orientale inglese: Arusha, Moshi, tra Voi e Moshi, Bornemissza (Chilimangiaro).

Pronoto largo, fortemente arrotondato ai lati. Processo intercoxale del prosterno sporgente oltre alle anche anteriori in forma di linguetta ad apice arrotondato; a visione laterale esso sporge in forma di dente stretto, conico, ad apice ottuso e rialzato.

♂: Femori con faccia flessoria appiattita, non sensibilmente solcata, non villosa; quelli del secondo paio con dente preapicale interno acuto. Tibie del primo paio costruite come nella fig. 48; pubescenza della parte apicale flessoria corta, rada. Tibie del secondo paio costruite come nella fig. 49 (l'angolosità apicale è meno pronunciata). Tibie del terzo paio curvate, con la faccia flessoria non villosa, appiattita, a margine interno (posteriore) marcato da una rada serie di granuli. Lungh.: 12-15 mm.

Ho pure veduto un maschio della regione dei Massai (British Museum). Vedi inoltre le figure di Gebien (tibie anteriori e medie), che sono abbastanza esatte: l'angolosità che limita prossimalmente la zona distale concava del margine flessorio delle tibie del primo paio è in realtà molto meno pronunciata, ottusa ma a vertice vivo, non dentiforme. E per contro il dente preapicale dei femori del secondo paio è molto più sporgente e molto più acuto. Tegumenti dorsali glabri, in ambo i sessi, ma talvolta le femmine presentano sulla superficie elitrale, fra i tubercoli, una pubescenza bruno giallastra chiara, rada, aderente, d'aspetto pulverulento, a peli minimi.

15. Tibie posteriori curvate ma semplici (fig. 61). Tarsi delle zampe medie sottili (figg. 59. 60). **seriepunctatus** Fairm.
— Tibie posteriori dentate internamente (fig. 58). Tarsi delle zampe medie ingrossati (figg. 56, 57). **transjubae** n. sp.

16. Specie di piccola statura (8-9 mm.), a tegumenti lucidi, glabri, non tubercolati. Elitre corte, acuminate posteriormente, poco convesse sul dorso, con epipleure fortemente convergenti (profilo trasversale), separate dalla parte dorsale da una carena elevata, sottile, doppia per un certo tratto, accompagnata internamente da una stretta doccia. Zampe inermi, semplici. Faccia flessoria delle tibie e dei femori anteriori con frangia biancastra lunghetta, formata da peli sottili. **marginipennis** Fairm.
— Elitre diversamente costruite, prive di carena marginale tagliente . . 17

17. Elitre percorse da serie longitudinali formate da grossi punti. Gli intervalli da esse delimitati sono più o meno regolari, convessi. **Ertli** Geb., **jubae** n. sp.
— La superficie dorsale delle elitre presenta soltanto una punteggiatura sottile, rada, non formante serie longitudinali e tanto meno intervalli convessi 18

18. Statura maggiore (15 mm.). La superficie dorsale è separata dalle epipleure mediante una piega larga, a cresta resa irregolare da punti tendenti a formare sulla cresta stessa leggere rugosità trasversali. Caratteri sessuali offerti dalle zampe cospicui (figg. 62-64). **Citernii** n. sp.
— Statura minore (13-13,5 mm.). Elitre prive o quasi di piega careniforme marginale. Estremamente simile al *Gerstäckeri* ne differisce per avere i femori del secondo paio inermi. Caratteri sessuali vedi figg. 39-43. **Szekessyi** n. sp.

GRUPPO DEL *FEMORATUS* Gerst.

Specie ben nota, caratteristica per la costruzione dei femori delle zampe medie del maschio, i quali sono bidentati, ossia tanto il margine interno quanto l' esterno della zona articolare della faccia flessoria sono dilatati in una vistosa sporgenza dentiforme preapicale, a larga base.

Io ho riunito in una specie unica, alla quale spetta il nome di *femoratus*, datole da Gerstäcker, alcune forme descritte dallo stesso Gerstäcker, e più tardi da Gebien, con altri nomi e ritenute specie proprie. Per me si tratta di variazioni relativamente esigue delle stesse strutture, sia per quanto riguarda i caratteri morfologici offerti dal dermascheletro, sia per quanto riguarda i caratteri sessuali secondari.

Il *femoratus* Gerst., inteso nel senso attuale, abita l' Africa orientale, dalla parte settentrionale della ex Africa orientale tedesca, attraverso a tutto il Kenya e la Somalia italiana, sino a Harar. Manca invece completamente nella valle dell' Auasc e sull' altopiano etiopico.

Nelle regioni più meridionali dell' Africa orientale italiana compare inoltre un' altra specie, *Kuntzeni* mihi, molto diversa dal *femoratus*, al quale è però indubbiamente affine per avere l' identica struttura dei femori del secondo paio del maschio.

Micrantereus femoratus Gerst.

Micrantereus femoratus Gerst., Archiv Naturges. XXXVII, 1871, p. 64; Decken's Reise III, 2, 1873, p. 193, tav. 9, fig. 8 (♂).
Micrantereus variolosus Gerst., Archiv Naturges. XXXVII, 1871, p. 64; Decken's Reise III, 2, 1873, pag. 193, tav. 9, fig. 9 (♀).
Micrantereus luteopubens Fairm., Soc. Ent. Belg., 1882, C.r.p. LIII; Ann. Soc. Entom. France, 1887, p. 294, ♀ (1).

(1) Descritto secondo un esemplare di sesso femminile raccolto da Burdo nell'Africa orientale, lungo il percorso dalla costa (Zanzibar) ai grandi laghi dell' interno.
Lo stesso Fairmaire ha posto nel 1887 il suo *luteopubens* in sinonimia con *femoratus* Gerst.

Micranterus femoratus subsp. *variolosus* Gerst. Jahrbuch Hamb. Wiss. Anstalt I, 1884, p. 56 (nec Gerst. 1871 e 1873). - Gebien, Ergebn. Sjöstedt Exped. Kilim. I, 7, 1910, p. 391.

Micrantereus femoratus subsp. *Sjöstedti* Gebien, Ergebn. Sjöstedt Exped. Kilim. I, 7, 1910, p. 390, fig. 16.

Micrantereus femoratus subsp. *septentrionalis* mihi.

Specie molto frequente e largamente diffusa nell'Africa orientale, presente in tutte le collezioni, molto variabile e quindi spesso male determinata.

Onde comprendere qualche cosa era necessario studiare la serie tipica descritta da Gerstäcker, il che ho potuto fare grazie alla gentilezza del collega e carissimo amico Prof. Kuntzen, conservatore della collezione di coleotteri del Museo di Berlino, il quale mise a mia disposizione due esemplari della serie tipica stessa, nonchè tutto il materiale del Museo.

Forma tipica. - Alcuni esemplari portanti il numero 56578, catturati (teste Gerstäcker) nell' Africa orientale, a Mbaramu ed Endara, tutti maschi. Le figure annesse vennero rilevate da uno di essi.

I femori anteriori sono leggermente ingrossati. La loro faccia flessoria è leggermente scavata soltanto all' apice; il suo margine interno (anteriore) è protratto in una sporgenza dentiforme preapicale, a base molto larga e vertice discretamente vivo (fig. 1) ed il margine stesso continua verso la base, marcato da una serie di tubercoletti setigeri, dapprima radi ed appena accennati, poi sempre più densi ed evidenti. Trocanteri con densa e corta pubescenza dorata.

Le tibie anteriori sono leggermente ingrossate ed incurvate. La loro faccia flessoria è scavata in leggera doccia in quasi tutta la lunghezza, ed il fondo della depressione longitudinale è pubescente. Il margine interno (anteriore) è protratto in un largo dente ottuso, poco sporgente, submediano, accentuato da una concavità apicale; il margine esterno (posteriore) presenta alcuni tubercoli portanti spinette gialle cortissime. Il tutto si presenta come nella fig. 1.

La parte apicale della faccia flessoria dei femori delle zampe medie (i quali sono leggermente ingrossati e curvati) è ampiamente concava e la zona concava è limitata da margini taglienti, ambedue protratti in una vistosa sporgenza dentiforme preapicale. La sporgenza del margine interno è più sottile, appuntita, dentiforme, accentuata e preceduta da una sinuosità; quella del margine esterno è più grande ma a vertice arrotondato. Ambedue le sporgenze sono visibili nella fig. 2 mentre nella fig. 3 è visibile solo quella del margine esterno, vista di scorcio e quindi apparentemente sottile. La parte basale non solcata della faccia flessoria presenta una rada pubescenza dorata, presente (densa e corta) anche sui trocanteri.

La tibia media, vista dal lato interno, si presenta come nella fig. 2 e vista dal lato esterno come nella fig. 3.

I femori posteriori sono leggermente ingrossati e curvati; la loro faccia flessoria è depressa leggermente soltanto all' apice ed ivi a margini poco accentuati e non dentati; essa è granulata ed ornata da corta pubescenza dorata, che si addensa molto sui trocanteri.

Le tibie posteriori sono lunghe e sottili. La loro faccia interna è longitudinalmente depressa, subsulcata, ad eccezione di un tratto apicale e della base; la depressione è radamente tubercolata e pubescente. La fig. 4 rappresenta la tibia vista in modo da presentare il minimo spessore e la massima cur-

vatura; la zona depressa longitudinale è quindi invisibile, salvo una parte dei tubercoli e alcuni peli.

L' addome, lucidissimo ed a punteggiatura sottilissima, presenta la solita ampia depressione interessante il metasterno ed i due primi urosterniti; la parte anteriore della depressione presenta traccie delle solite rugosità longitudinali.

La parte intercoxale del prosterno, vista di faccia, è lanceolata, leggermente depressa longitudinalmente, pubescente, marginata. Il margine rilevato

Micrantereus femoratus femoratus Gerst.

Esemplare tipico del Museo di Berlino, portante il numero 56578. - Lungh. 14 mm. - Ingrandimento: 14 x.

1. Zampa anteriore destra, faccia interna (anteriore). - 2. Zampa media sinistra, faccia interna (posteriore). - 3. Detto, faccia esterna (anteriore). - 4. Tibia posteriore sinistra.

è più accentuato all' apice, ove i due margini si incontrano ad angolo acuto, più o meno vivo. In uno dei due esemplari tipici il profilo longitudinale (quindi a visione laterale) corre dapprima sfiorando l' orlo delle coscie, per poi staccarsene e cadere piuttosto rapidamente ed in curva leggermente convessa, in modo da essere visibile di lato; la punta è coricata e quindi essa rompe a mala pena la convessità suddetta. Nell' altro esemplare invece il processo prosternale sporge orizzontalmente oltre alle anche in una punta viva, situata ad un livello inferiore a quello dell' orlo libero delle anche, dal cui vertice il profilo

cade poi in linea retta e quasi verticalmente. Regna quindi a questo riguardo una notevole variabilità che vedremo ripetersi anche in altre razze.

Il mesosterno presenta d'ambo i lati un tubercolo, bene evidente, vicino alle anche medie; la zona compresa tra i due tubercoli è concava (in profilo trasversale). Il profilo longitudinale cade brevemente e rapidamente verso il metasterno e lungamente verso il prosterno. La superficie del mesosterno (e ciò vale per i tipi suddetti e per molti altri esemplari) è lucida, quasi priva di scultura, glabra, mentre in altri casi essa è più o meno densamente pubescente.

Il pronoto è lucido, a punteggiatura piuttosto densa ma molto sottile. Anche a questo riguardo i due tipi da me studiati presentano una certa diversità.

Elitre con numerosi tubercoli ben manifesti, misti a punti, particolarmente visibili sul declivio apicale, ove i tubercoli si diradano, assolutamente glabre. Serie omerale a tubercoli sciolti; la parte ripiegata esterna alla serie omerale è priva di tubercoli. In generale però i tubercoli sono bassi, poco appuntiti.

Lungh.: 13 e 14 mm.

Ho veduto alcuni esemplari che non posso distinguere dai tipi suddetti e precisamente:

Dar es Salaam! in coll. Gebien, un maschio identico al tipo ed un secondo maschio di statura maggiore a tubercoli delle elitre quasi totalmente appiattiti, subobliterati, che Gebien determina per *lacrymosus* Gerst. (1).

Deutsch-Ostafrika! (ex coll. Winkler, Mus. Trieste), un maschio senza località dettagliata.

Pare Gebirge! (a sud-est del Chilimangiaro), un maschio, coll. Gebien.

Africa orientale inglese - Ikutha!, Luitpoldskette!, a nord-est del Chilimangiaro, alcuni maschi nel Museo di Berlino. Tubercoli delle elitre maggiormente sporgenti che nella forma tipica.

Micrantereus femoratus Sjöstedti Geb.

Micrantereus Sjöstedti Geb. - Ergebn. Exped. Kilimand. I, 7, 1910, p. 309, fig. 16.

Descritto della depressione del Meru (Meru-Niederung), raccolte Sjöstedt. - Oltre ad un tipo della collezione Gebien ho veduto 5 maschi del Museo di Berlino raccolti da O. Neumann nell'aprile del 1893 a Nguruman nella parte settentrionale del paese dei Massai (ossia circa a 2 gradi di latitudine meridionale e 36 gradi di longitudine orientale).

Questa forma rappresenta secondo me una piccola razza del *femoratus*, caratterizzata specialmente per il maggiore sviluppo della angolosità mediana del margine flessorio delle tibie medie (cfr. la fig. 2) la quale in questa razza è molto sviluppata, dentiforme, come risulta dalla figura data dal Gebien.

---

(1) **Micrantereus lacrymosus** Gerst. Ho veduto con questo nome un maschio della collezione dell'amico Gebien, il quale ha tutti i caratteri sessuali del *femoratus*, e quindi i femori anteriori dentati, ma ha un aspetto curioso dato dalla riduzione della scultura. Il capo ed il pronoto sono lucidissimi, a punteggiatura ancora più sottile di quella del tipico *femoratus*. I tubercoli delle elitre sono ridotti. Essi mancano totalmente nell'intervallo suturale; la costola interna è ridotta a traccie sulla parte declive, le due esterne sono per contro abbastanza sviluppate. I tubercoli dei due intervalli esterni sono poco numerosi, piccoli. Per contro hanno la prevalenza i punti, specialmente nell'intervallo suturale, ove essi sono grossi e seriati.

La specie venne descritta della steppa dei Massai e l'esemplare suddetto proviene da Dar es Salaam. Supposta esatta la determinazione di Gebien il *lacrymosus* dovrebbe rientrare nel quadro di variabilità della forma tipica del *femoratus*, della quale sarebbe semplice sinonimo.

Altri esemplari coi tubercoli delle elitre obliterati: Dar-es-Salaam, 1 ♂; Mbuyuni, 1 ♂ (British Mus.).

L' aspetto dell' insetto è presso a poco eguale a quello del vero *femoratus*, i tubercoli delle elitre sono numerosi ma appiattiti, il corpo è più stretto e più allungato, il pronoto variabile, in media più stretto, talvolta molto stretto, a punteggiatura come nel tipo oppure alquanto più grossa.

Molto curiosa la variabilità della punta del prosterno. In uno degli esemplari di Neumann essa è costruita come ho descritto per il secondo esemplare tipico. In un altro esemplare di Neumann e nel tipo di Gebien il vertice sporge addirittura in un dente stretto, leggermente rivolto all' insù. In tre maschi di Neumann il processo sternale sporge orizzontalmente oltre alle anche ed il suo apice è largo, sporgente in due punte separate da una breve incisione mediana! In questi esemplari i tubercoli del mesosterno sono maggiormente sviluppati.

Micrantereus femoratus variolosus Gerst. 1884.

Gerstäcker usò per la prima volta questo nome nel 1871 (Archiv Naturges. XXXVII, p. 64; Decken's Reise III, 2, 1873, p. 193, tav. 9, fig. 9), per esemplari di sesso femminile catturati a Endara. Converrà porre nel dimenticatoio questo nome, dato che si tratta certamente della ♀ del tipico *femoratus*, descritta pure di Endara.

Lo stesso Gerstäcker usò per la seconda volta il nome *variolosus* nel 1884 (Jahrb. Hamb. Anstalt I, p. 56), descrivendo un maschio. Ho letto la descrizione originale ed ho veduto uno dei maschi confrontati da Gebien col tipo del *variolosus* Gerst. 1884 (vedi Gebien, in Sjöstedt, Kilim.Meru Exped. 7, 1910, p. 391).

In complesso io ho esaminato il materiale seguente:

Museo di Trieste. - Un maschio dell' Uganda ed uno di Moshi.

Museo di Budapest. - Shirati, Arusha, Victoria - Nyanza (Sin. Mara), una serie.

Museo Britannico. - Una coppia etichettata « Massai » (località originale), una coppia di Mamboia; un maschio dello « Zanzibar ».

Museo di Monaco. - Tabora, Revoil, una coppia.

Coll. Gebien. - Un maschio del Chilimangiaro (vedi Gebien l. c. 1910).

A giudicare da quanto sopra il *variolosus* Gerst. 1884 è davvero molto simile al *femoratus* Gerst., col quale ha in comune i caratteri sessuali, ma il maschio ne differisce per avere le elitre pubescenti (1). E precisamente ritroviamo in esso maschio tra i tubercoli delle elitre la pubescenza bruna coricata caratteristica delle femmine, nonchè peli non aderenti (2), di solito corti e più o meno obliqui all' indietro, conservati quasi sempre sul declivio apicale. Però oltre ad esemplari a femori anteriori inermi ne troviamo altri nei quali

---

(1) Un ♂ tipicissimo di *femoratus femoratus* Gerst. del Museo Britannico, dell' Africa orientale inglese (Kin Station or Mateumbu) a femori anteriori fortemente dentati, pronoto liscio, lucido, glabro, elitre normalmente tubercolate, molto fresco (chitina tra i tubercoli in parte bruno rossiccia) presenta pubescenza elitrale aderente bruna, abbastanza sviluppata.

(2) Ho avuto dal signor Umberto De Cicuta una serie numerosa di esemplari, quasi tutti maschi, da lui raccolti nella ex Africa orientale tedesca, a Dodoma nell' Ugogo (Museo di Trieste). Femori anteriori del maschio inermi. Tegumenti dorsali dei maschi assolutamente privi di pubescenza aderente, ma elitre con numerosi peli eretti, corti, sparsi tra i tubercoli su tutta la loro superficie.

Si tratta di una razza particolare del complesso *femoratus* (i caratteri sessuali sono quelli di questa specie) oppure si tratta dell' *assimilis* di Ancey?

Le femmine hanno le elitre ornate di pubescenza bruna aderente e di peli eretti.

essi mostrano una ottusità più o meno pronunciata. Ciò si verifica specialmente nella serie di Budapest, e tra qualche esemplare di questa serie ed un normale *femoratus* vi è poca differenza per quanto riguarda lo sviluppo del dente. Apice del processo intercoxale del prosterno di solito troncato, terminante con due piccole angolosità, separate da una piccola smarginatura mediana. Pronoto di solito più trasversale, a lati maggiormente arrotondati.

Insomma io non trovo elementi sufficienti per separare specificamente il *variolosus* dal *femoratus*.

Ma d'altro canto il *variolosus* ha un aspetto particolare, dovuto specialmente al notevole sviluppo dei tubercoli delle elitre, che sono molto numerosi e bene elevati, il capo ed il pronoto hanno essi pure la superficie pubescente (pubescenza bruna, aderente) e sopratutto opaca.

E quello che più importa esso abita una regione estesa della quale ho pure veduto veri *femoratus*. Ed allora se realmente le due forme convivessero nello stesso territorio dovremmo necessariamente considerarle quali specie distinte.

Ma le indicazioni di località sono molto vaghe ed imprecise, per cui io credo opportuno di considerare per ora il *variolosus* Gerst. quale razza del *femoratus*, facendo però notare che qualora risultasse la convivenza delle due forme nello stesso ambiente e nella stessa località, allora non avrei alcun dubbio di considerarle specificamente diverse.

* * *

Proseguendo verso il settentrione troviamo la specie *femoratus* sparsa in varie località, così ad esempio:

Esemplari raccolti da Erlanger-Neumann nel meridione della regione dei Galla, tra Gorobube e Koridschalu (21 marzo 1901) e a Kata! (31 marzo 1901). - Museo di Berlino.

Esemplari raccolti da Erlanger-Neumann nella Somalia meridionale: Gardobo-Djira oppure Dolo Lodscha, 11 maggio 1901; Parigo-Gardobo Djira oppure Dolo Lodscha, 9 maggio 1901; Wante, 18 maggio 1901; Djercko-Djido, 13 maggio 1901; Abroma, 25 maggio 1901; Abroma-Kokorn, 26 maggio 1901; Djugi, 20 giugno 1921; Umtuda, 22 giugno 1901.

Ma si tratta di esemplari singoli e quindi non oso pronunciarmi a loro riguardo. La specie venne pure raccolta da Bottego nella regione dei Galla e precisamente al Ganale Guddà! (Arussi Galla 1893), e durante il viaggio dai Baditù a Dimè! nel 1896 (Museo di Genova). I due esemplari differiscono poco dalla forma tipica del *femoratus*, la quale compare pure più al nord e precisamente nella Somalia centrale, ove il maggiori Lomi raccolse un maschio a Uarandab!, di grande statura (quasi 20 mm.) col capo e pronoto opachi, a punteggiatura sottilissima, e con pubescenza densa, aderente, identica a quella che orna le elitre delle femmine.

Micrantereus femoratus septentrionalis nov. subsp.
Tav. I, fig. 2.

Razza notevolmente differenziata, la quale merita certamente di essere distinta con un nome. I tegumenti dorsali tutti sono opachi, la punteggiatura del pronoto è almeno del doppio più profonda e più grossa che nei tipi del *femoratus*, ed i punti sono molto più addensati, tanto che in qualche zona gli

intervalli che li separano sono eguali al loro diametro. Molto spesso il capo ed il pronoto sono pubescenti (peli coricati, brevissimi, gialli). I tubercoli delle elitre sono molto sviluppati, conici, nettamente limitati ed isolati. Le elitre della femmina non portano peli eretti. Il prosterno ha l' apice coricato, come nel primo esemplare tipico da me descritto. Dente dei femori anteriori poco marcato.

Harar!, 5 maschi e due femmine in coll. Gebien (Tipo: un maschio, Museo di Trieste).

Museo di Berlino, raccolte Erlanger-Neumann. - Harar! molti esemplari di ambo i sessi, complessivamente 10 maschi e 8 femmine, raccolti tra il 7 ed il 30 aprile 1900; Argobba! (1), 5 maschi e 6 femmine, 11 maggio 1900; Abd el Kadr!, una coppia, 16 maggio 1900; Valle dell' Errer!, 3 ore al sud di Harar, 3 maschi, 20 maggio 1900. - Museo di Budapest: Laftò!, catena del Cercer, a ovest-sud-ovest di Harar.

* * *

Dunque, riassumendo, la specie *femoratus* Gerst. è formata da un complesso di piccole razze (2), a caratteri sessuali poco variabili, in media, e corrispondenti a quelli da me disegnati e descritti, ricavati da due esemplari originali di Gerstäcker. Varia lo sviluppo del dente dei femori anteriori e varia lo sviluppo del dente mediano delle tibie medie.

Il territorio abitato da questo complesso di forme interessa la parte settentrionale della ex Africa orientale tedesca (grosso modo l' Usambara e la regione del Chilimangiaro), tutta l'Africa orientale inglese, la regione dei Galla, la Somalia italiana fino all' Hararino.

La variabilità di sviluppo dei tubercoli delle elitre sembra essere tale che le forme meridionali hanno tubercoli appiattiti e quelle settentrionali tubercoli più elevati, raggiungenti il massimo nella razza *septentrionalis* dell' Harar. Un fatto analogo si osserva ad esempio nel complesso specifico *Gerstäckeri* Gestro.

Micrantereus Kuntzeni nov. spec.
Tav. I, fig. 12.

Specie inedita, davvero curiosa e riconoscibile da tutte le congeneri sia per la statura piccola, sia per la snellezza del corpo. La costruzione generale è quella del *femoratus*, ma contrariamente a quanto avviene in tutte le altre specie le elitre sono molto strette, appena più larghe del pronoto (1,1/1). Esse sono ovali, colla massima larghezza nel tratto mediano, lungamente acuminate posteriormente; anteriormente i lati convergono per un tratto minore e leggermente curvi; omeri nulli. Il contorno delle elitre è formato in quasi tutta la sua lunghezza dal margine dorsale ispessito delle epipleure; esso è occultato appena dietro alla metà, ed è accompagnato da una doccia, bene sviluppata

---

(1) A giudicare dalle date la località « Argobba » suddetta dovrebbe trovarsi nei prossimi dintorni di Harar. E' escluso che si tratti della regione « Argobba » situata a oriente di Ancober.

(2) Si tratta di variazioni casuali ed individuali, comparenti in popolazioni omogenee più o meno, oppure di vere e proprie razze geografiche, abitanti regioni diverse oppure diversi ambienti biologici della stessa regione? - Nulla possiamo decidere a questo riguardo, almeno per una parte di esse, e ciò per l' insufficienza dei dati geografici. Però il criterio sistematico impone di riunire tutte queste forme in una sola specie.

anteriormente. Il profilo trasversale delle elitre corre in curva continua, quasi semicircolare, da una epipleura all' altra, e non è rotto nemmeno da un accenno di carene; la superficie è glabra, resa opaca da una densissima microscultura reticolare, liscia, priva di tubercoli e di granuli, comunque accennati. ma talvolta leggermente ineguale, subcoriacea.

Scudetto grande, a forma di triangolo isoscele ottusangolo.

Pronoto leggermente trasversale (1,2/1) colla massima larghezza nella metà, a lati egualmente convergenti all' innanzi ed all' indietro (come al solito all' indietro in linea subretta ed all' innanzi in linea leggermente curva), completamente marginato; angoli posteriori ottusi ma a vertice vivo; angoli anteriori a visione dorsale ottusi, abbastanza vivi, appena sporgenti data la minima concavità del margine anteriore (il quale porta la solita frangia corta di peli gialli). Superficie del pronoto glabra, resa opaca o subopaca dalla densissima microscultura reticolare che si riscontra pure sul capo.

La punteggiatura del capo (pure glabro) è molto densa (ma non rugosa) a punti sottili. Quella del pronoto è alquanto variabile, ma meno densa di quella del capo, a punti più sottili ancora, di densità circa uniforme su tutta la superficie (appena diradata nel mezzo), non rugosa ed a punti perfettamente separati anche ai lati. La punteggiatura delle elitre è estremamente sottile e molto rada (puntini visibili solo con molta attenzione ed a forte ingrandimento).

I tegumenti ventrali sono abbastanza lucidi o lucidi data la riduzione di densità della microscultura reticolare. La parte ripiegata del pronoto presenta appena alcuni puntini, sparsi radamente. Le pleure del meso e del metatorace pure a punteggiatura molto rada. Gli urosterniti presentano lo stesso aspetto che si osserva nelle altre specie. Ossia si nota la ampia depressione leggermente strigosa interessante il metasterno ed il primo urosternite; gli sterniti secondo e terzo sono leggermente strigosi alla base ed ai lati mentre la loro parte apicale, nonchè tutta la superficie del quarto e del quinto presenta una punteggiatura piuttosto rada, sottile. La pubescenza è molto scarsa; sull' addome essa è ridotta a singoli peli eretti, corti, inseriti sulla parte apicale del quinto urosternite. Noto inoltre alcuni peli corti, aderenti, inseriti sul mesosterno.

Per contro le zampe (coscie comprese) presentano una pubescenza aderente rada ma di discreta lunghezza e le antenne hanno un rivestimento di pubescenza di densità notevole, a peli molto brevi ed obliqui.

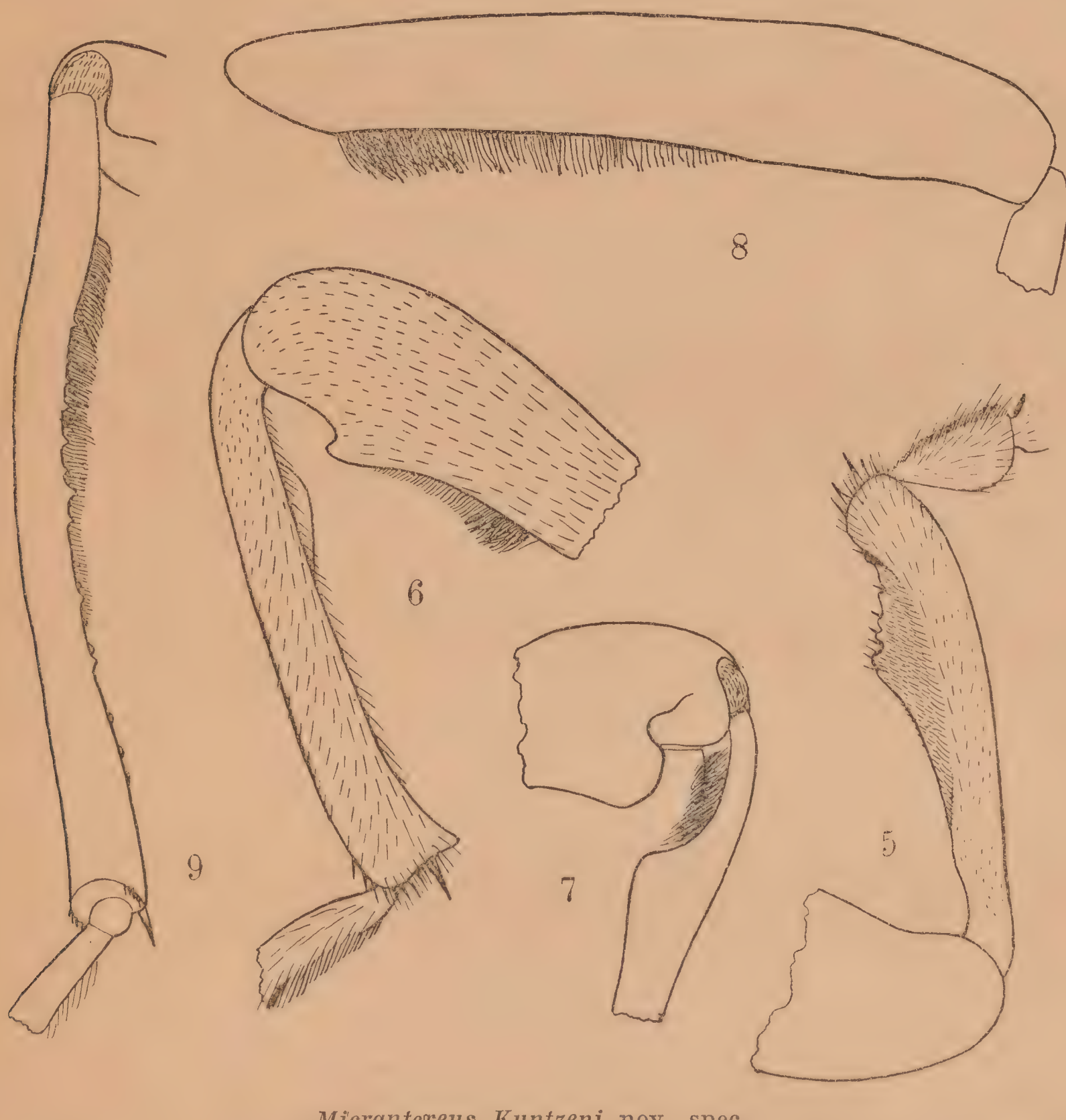
Le antenne sono lunghe e superano alquanto, se ripiegate all' indietro, le anche delle zampe medie. Esse sono però grosse; il terzo articolo è sottile, circa tre volte più lungo che largo, più lungo del quarto (1,25/1) il quale è però notevolmente più grosso del terzo, esso pure allungato (2/1); gli altri articoli sono tutti più lunghi che larghi, ad esempio il penultimo è ancora circa una volta e mezza più lungo che largo.

Processo intercoxale del prosterno coricato, ma a punta leggermente rialzata, la quale si presenta, vista di profilo, in forma di piccolo tubercolo subdentiforme. Ultimo articolo dei palpi labiali fusiforme, ad apice appuntito.

Femori anteriori ingrossati, subclaviformi, inermi, colla faccia flessoria appiattita. Femori delle zampe medie bidentati; il dente interno è largo, ad apice tondeggiante, maggiormente spostato distalmente rispetto all' esterno il quale è piccolo, appuntito; ambedue sono preapicali (fig. 6, 7); la faccia flessoria presenta una zona distale solcata e pubescente (fig. 6); essi sono ingros-

sati quanto gli anteriori. Femori del terzo paio sottili, debolmente curvati, inermi, colla metà basale della faccia flessoria pubescente (fig. 8).

Tibie del primo paio leggermente curvate all' apice, a faccia flessoria concava e pubescente. Il margine interno della zona concava non è tagliente mentre quello esterno è tagliente e presenta una vistosa sporgenza dentiforme submediana; il tratto distale del margine stesso è irregolarmente denticolato (fig. 5). Tibie del secondo paio (fig. 6, 7) con faccia flessoria subsolcata e col margine



Micrantereus Kuntzeni nov. spec.

Esemplare tipico di Tarre-Fada Gumhi, S. Galla, 21 aprile 1901. - Lungh.: 9,5 mm. - Ingrandimento: 21 x.

5. Zampa anteriore destra, faccia interna (anteriore). - 6. Zampa media destra, faccia esterna (anteriore). - 7. Zampa media destra, faccia interna (posteriore). - 8. Femore sinistro posteriore, faccia esterna. - 9. Tibia posteriore.

interno presentante una dilatazione postbasale. Tibie del terzo paio sottili e lunghe, sinuose (fig. 9) colla faccia flessoria villosa ed avente il margine interno irregolarmente denticolato.

Tarsi anteriori e medi dilatati, ad articoli inferiormente densamente tomentosi (eccetto il quinto articolo). La dilatazione del primo articolo dei tarsi anteriori è notevolissima, ben più forte che nel *femoratus*. Tarsi posteriori non dilatati, inferiormente a pubescenza semplice e rada.

♀ : Le femmine hanno la stessa statura dei maschi ma oltre all' assenza dei caratteri sessuali suddescritti esse hanno le elitre alquanto più larghe, subventricose. La superficie dei tegumenti dorsali è perfettamente glabra.

Lungh.: 9-10 mm. - Tre maschi e tre femmine nelle collezioni del Museo di Berlino, facenti parte delle raccolte della spedizione Erlanger-Neumann nell' Africa orientale italiana. Essi sono così etichettati:

S. Galla. - Tarre Fada Gumhi, 1 ♂, 21 aprile 1901; Malka Re-Handodu, 1 ♀, 2 maggio 1901.

S. Somali. - Handodu-Haro Lola, 1 ♂, 3 maggio 1901; Haro Lola, 1 ♂ 1 ♀, 6 maggio 1901; Haro Lola, 1 ♀ maggio 1901.

Tutti questi esemplari (il maschio di Tarre-Fada si trova al Museo di Trieste) sono molto simili tra loro e non dimostrano alcuna variabilità degna di nota. Si tratta di una specie quanto mai caratteristica e ben diversa dalle congeneri, ma io la ritengo indubbiamente affine al *femoratus* Gerst., ad onta della assenza di scultura dei tegumenti dorsali, e ciò perchè i caratteri sessuali delle zampe sono presso a poco simili e specialmente per la posizione ed il numero dei denti dei femori del secondo paio.

Mi sia concesso di dedicare questa bella specie al carissimo amico e collega Prof. Kuntzen, del Museo di Berlino, il quale volle gentilmente mettere a mia completa disposizione tutti i *Micrantereus* delle raccolte Erlanger-Neumann, oltre ad altri materiali preziosissimi delle splendide collezioni da lui custodite.

GRUPPO DELL' *ARMIPES* FAIRM.

Le specie appartenenti a questo gruppo presentano tutte una particolare struttura delle tibie posteriori del maschio, le quali sono armate di un numero vario di sporgenze simili ad uncini, come risulta dalle figg. 13, 17, 21, 24.

I femori delle zampe medie sono muniti di un dente preapicale interno e le tibie dello stesso paio mostrano un dente subbasale del margine esterno della faccia flessoria, spesso sviluppatissimo.

In generale i caratteri sessuali di tutte le specie sono gli stessi, ossia rappresentano vari gradi di sviluppo o di riduzione della stessa struttura fondamentale. E lo stesso dicasi per tutti gli altri caratteri.

Io credo di poter considerare, almeno provvisoriamente, le quattro forme a me note, ossia *armipes* Fairm., *somalicus* mihi, *laevigatus* mihi e *Patrizii* mihi, come quattro specie distinte. Il *laevigatus* è particolarmente caratterizzato dalla riduzione totale o quasi dei tubercoli delle elitre, ed il *Patrizii* differisce da tutti e tre per il rivestimento piligero dei tegumenti del corpo e per la diversa punteggiatura dell' addome.

Le specie sono sparse nel Kenya e nella Somalia italiana meridionale.

Micrantereus Patrizii nov. spec.

Tav. I, fig. 7.

Specie caratteristica e facilmente riconoscibile per la struttura delle zampe del maschio ed in ambo i sessi per la pubescenza in parte eretta delle elitre.

♂ : Capo a punteggiatura sottile e densa; il clipeo è separato dalla fronte mediante un solco trasversale. Il labbro superiore è trapeziforme, dila-

tato all' innanzi, ad angoli esterni completamente arrotondati ed orlo apicale leggermente concavo.

Pronoto completamente marginato, a lati poco arrotondati, colla massima larghezza circa nella metà, meno convergenti posteriormente che anteriormente; angoli posteriori visti dal dorso ottusi ed a vertice smussato, mentre a visione laterale essi sono appena maggiori di 90 gradi. L' orlo anteriore è debolmente concavo e gli angoli anteriori sono poco sporgenti, arrotondati. Il tegumento del pronoto è lucido, privo di microscultura visibile mediante forte lente; la sua punteggiatura è densissima sulla zona basale ove essa rende la superficie leggermente opaca (intervalli tra i punti minori del diametro dei punti), meno densa ai lati, relativamente rada nelle zone centrale ed anteriore. Singoli puntini minimi sono sparsi sugli intervalli lucidi che separano i punti. E più o meno abbozzata una sottile linea mediana lucida. Scudetto a punteggiatura sottile e densa, alquanto diradata lungo i lati.

Elitre strette ed allungate, poco arrotondate ai lati, colla massima larghezza circa nella metà, lungamente ristrette verso l' apice; il margine rilevato superiore delle epipleure è visibile dal dorso per un lungo tratto postomerale. Profilo trasversale uniformemente convesso. Sono presenti tubercoli poco rilevati, lucidi, a punta rivolta posteriormente; essi sono irregolarmente allineati e confluenti in modo da formare l' abbozzo di tre carene longitudinali, più o meno intere per un tratto basale più o meno lungo, sciolte in tubercoli radi ed isolati lungo il tratto apicale. I quattro intervalli risultanti presentano una punteggiatura rada ed irregolare, formata da punti relativamente larghi e profondi, nonchè tubercoli minori di quelli delle costole, o minimi, in piccolo numero, irregolarmente sparsi, un poco più numerosi sull' intervallo esterno.

Parte intercoxale del prosterno completamente coricata, percorsa da una carena mediana, il cui profilo si mantiene orizzontale; di conseguenza la parte intercoxale suddetta risulta mucronata e sporgente oltre alle anche.

Addome con una larga depressione, interessante il metasterno e la parte anteriore, larghissima, del primo urosternite, compresa tra le cavità articolari. Il fondo della depressione è lucido, a scultura rada e superficiale, costituita da punti allungati longitudinalmente. Gli altri urosterniti sono pure lucidi, a punteggiatura densa, irregolare; i punti sono in media sottili, radi nella parte basale dei singoli sterniti (la quale è molto lucida), fortemente addensati nella parte apicale ove sono misti a numerosi punti grossi. Urosternite anale a punteggiatura uniforme, relativamente rada e sottile; mancano caratteri sessuali secondari.

Rivestimento: Sulle elitre è presente una pubescenza giallo bruna, densa, a peli molli, coricati, a peli molto corti misti a lunghetti, nonchè numerosi peli dello stesso colore, lunghi, eretti nella zona scutellare, un poco obliqui all' indietro sulla superficie restante. Pubescenza del pronoto giallo bruna, abbondante, lunga, a peli coricati o fortemente obliqui; mancano peli eretti. Capo a pubescenza rada, corta, aderente. Labbro superiore a peli corti, aderenti, diretti all' innanzi, nonchè con peli lunghi, gialli, ornanti l' orlo anteriore. Prosterno a pubescenza giallo bruna, densa, coricata; la parte restante del torace e gli urosterniti a pubescenza in parte eretta ed in parte obliqua, densa sul meso e metasterno, rada nella zona depressa, abbastanza densa sugli urosterniti. Coscie densamente pubescenti.

Femori: La faccia flessoria dei femori anteriori non presenta alcun carattere particolare; la sua parte distale è scavata, a scultura ridotta in vicinanza della cavità articolare. La parte distale della faccia flessoria dei femori medii è profondamente scavata; il margine interno presenta un dente preapicale largo ed ottuso, visibile nella fig. 12. Femori posteriori privi di caratteri particolari, salvo naturalmente la cavità articolare della faccia flessoria. Tutti i femori sono

10 11 12 13

Micranteredus Patrizii nov. spec.

Esemplare tipico di Gwasso Njiro (Mus. Trieste). - Lungh.: 13,5 mm. - Ingrandimento: 16 x.

10. Tibia anteriore sinistra, faccia interna (anteriore). - 11. Tibia media sinistra, faccia esterna (anteriore). - 12. Tibia media sinistra, faccia interna (posteriore). - 13. Tibia posteriore destra.

ingrossati, a margine flessorio leggermente concavo, lucidi, a punteggiatura relativamente grossa e densa (punti leggermente incisi a raspa).

Tibie: La faccia flessoria della tibia anteriore è appiattita, anzi subsolcata, a villosità lunga, rada nel tratto prossimale, addensata all' apice, a margini nettamente tracciati, subangolosi. Il margine anteriore presenta una gibbosità mediana in modo che vista anteriormente la tibia si presenta come nella fig. 10. La struttura delle tibie medie risulta dalle figure 11 e 12. Le tibie po-

steriori sono quanto mai caratteristiche, lunghe e sottili, la loro faccia flessoria è depressa ed ha il margine posteriore ornato da 6 ad 8 sporgenze dentiformi (vedi fig. 13). Tarsi anteriori fortemente dilatati, a superficie ventrale coperta da tomento denso, spugnoso.

♀ : La femmina differisce dal maschio per l' assenza dei caratteri sessuali delle zampe (la depressione dell' addome è sostituita da una zona corrispondente piana, lucida, a punteggiatura sottile e rada), le elitre più corte, subglobose, meno acuminate posteriormente, maggiormente arrotondate ai lati, a declivio apicale più breve e più ripido. La scultura delle elitre è costituita sullo stesso tipo di quella del maschio, ma i tubercoli sono meno sviluppati, minori, e quindi le costole che essi formano sono molto più deboli. Rivestimento piligero identico a quello del maschio.

Lungh.: 13-15 mm. - Africa orientale inglese: Gwasso Njiro, dicembre 1919 (tipi!), Archer's Post, gennaio 1920, Bulessa, gennaio 1920. - I tipi sono conservati nelle collezioni del Museo Civico di Genova; cotipi nelle collezioni del Museo Civico di Trieste e del collega H. Gebien (Amburgo), il quale ebbe la cortesia di esaminare alcuni degli esemplari suddetti, che vennero raccolti tutti dal Marchese Saverio Patrizi, il ben noto viaggiatore africano, alla cui indefessa ed intelligente opera di raccolta dobbiamo tante scoperte nel campo della entomologia africana.

Micrantereus armipes Fairm.

Micrantereus armipes Fairm., Ann. Soc. Ent. France 1897, p. 131.

Specie molto affine alla precedente, dalla quale differisce per un complesso di caratteri al quale debbo attribuire valore specifico. Anzitutto il rivestimento del corpo. In esemplari molto freschi si nota sulle elitre una pubescenza aderente bruna, chiara, molto simile a quella del *Patrizii,* ma essa è più densa ed i peli sono più corti e meno sottili, quasi subsquamiformi e quindi la pubescenza assume, specialmente a ingrandimento non molto forte, un aspetto quasi pulverulento. Mancano peli eretti, o per meglio dire se ne vedono alcuni sulla parte apicale declive delle elitre, ma essi sono più corti e sopratutto più grossi di quelli del *Patrizii.* La scultura delle elitre è costituita allo stesso modo. Però i tubercoli tendono maggiormente a fondersi in tre costole longitudinali.

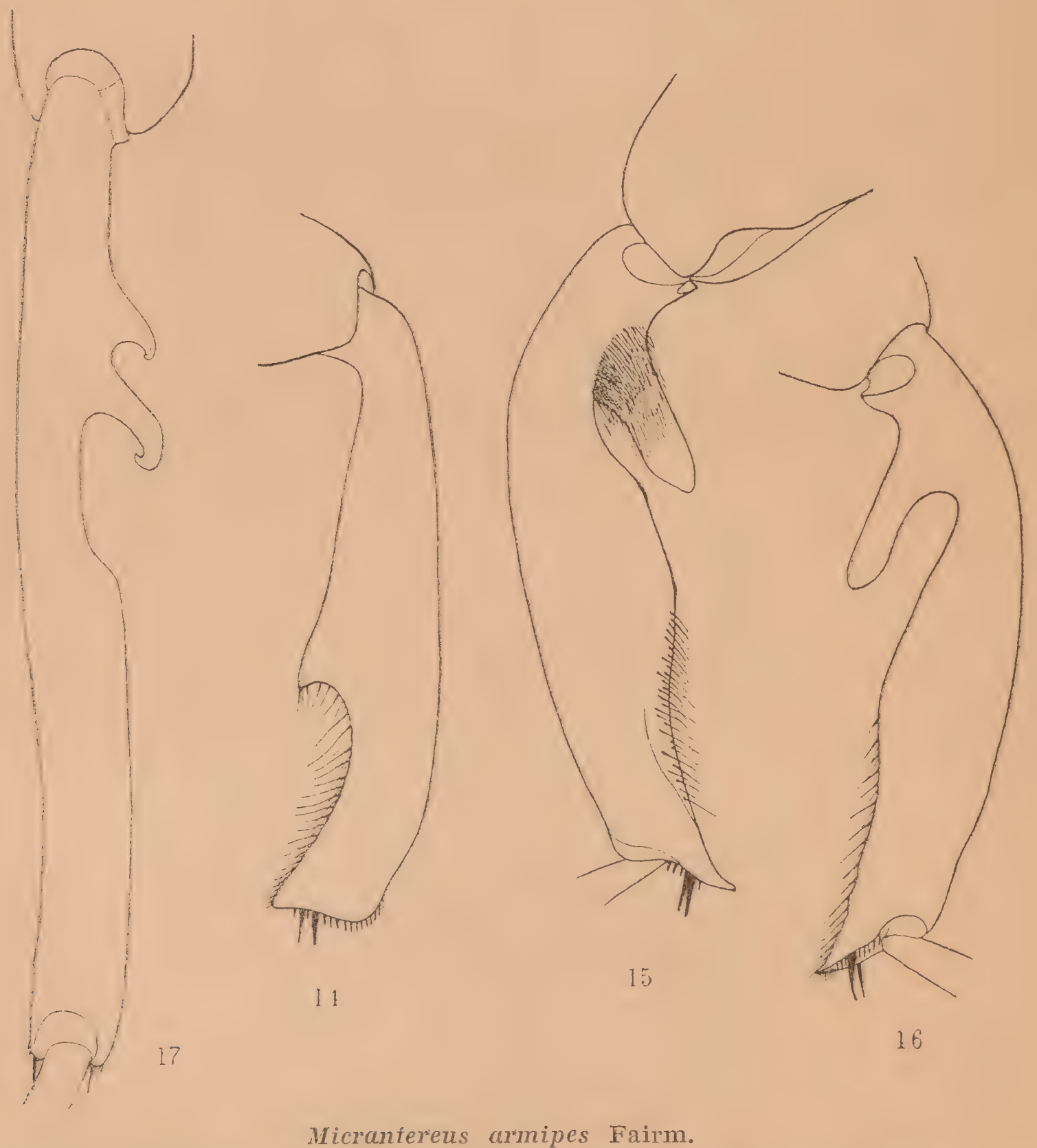
La riduzione del rivestimento piligero è manifesta anche sull'avancorpo (capo e pronoto con pubescenza corta ed aderente, limitata alle zone laterali del pronoto e della fronte) e della parte inferiore del corpo. Così ad esempio l' addome è lucido, a punteggiatura finissima e rada, salvo la parte apicale dell' ultimo urosternite la quale è densamente punteggiata (punti minimi misti a punti grossetti) ed ivi a pubescenza eretta, corta ma densa, mentre il resto della superficie dell' addome è glabro. Anche la pubescenza delle zampe e delle antenne è ridottissima, sia per numero che per lunghezza dei peli.

La parte intercoxale del prosterno è costruita allo stesso modo ma la carena è ottusa ed il tutto, visto di fianco, sporge appena, completamente arrotondato, oltre alle anche.

Le differenze più notevoli sono quelle di carattere sessuale secondario (aedeagus identico) offerte dalle zampe e risultanti dalle figg. 14, 17. Il numero dei denti delle tibie posteriori è di due in tutti gli esemplari esaminati

(in uno di essi noto ancora un dentino basale, molto piccolo) mentre Fairmaire parla di tre denti. La sporgenza angolosa che limita basalmente la sinuosità apicale delle tibie anteriori (fig. 14) è spesso meno pronunciata di quello che risulta dalla figura stessa.

Lungh.: 13-14 mm. - Descritto di Jkutha (Africa orientale ex-tedesca). - Museo di Trieste: Una coppia di esemplari dell'Africa orientale ex tedesca. - Museo di Berlino. Africa orientale: Jkutha e Mbungu (due esemplari); Elda-



Micrantereus armipes Fairm.

Esemplare dell' Africa orientale ex tedesca (Museo di Trieste). - Lungh.: 13 mm. - Ingrandimento: 16 x.

14. Tibia anteriore sinistra, faccia anteriore (interna). - 15. Tibia media sinistra, faccia posteriore (interna). - 16. Tibia media sinistra, faccia anteriore (esterna) veduta di scorcio. - 17. Tibia posteriore sinistra.

ma River, Stat. südwest. v. Buringa See, XI. 1904, Dr. Fr. Grote leg., tre maschi ed una femmina.

Micrantereus somalicus nov. spec.

Tav. I, fig. 5.

Una terza specie, la quale presenta la stessa caratteristica struttura delle tibie posteriori del maschio si trova nella Somalia italiana meridionale. Essa

è certamente molto affine all' *armipes* Fairm., data la pubescenza cortissima dei tegumenti dorsali e la scultura dell' addome, ma in confronto all' *armipes* il prosterno sporge oltre alle anche in forma di una sporgenza conica abbastanza vistosa (il profilo longitudinale è convesso dapprima, indi concavo e poi rivolto in punta verso l' alto), i femori e le tibie sono più sottili, le tibie anteriori non sono dentate (fig. 18), i femori medi presentano un dente preapicale interno

Micrantereus somalicus nov. spec.

Esemplare tipico di Merca, Somalia Italiana. - Lungh.: 12 mm. - Ingrandimento: 16 x. Tibia anteriore destra, faccia anteriore (interna). - 19. Tibia ed apice del femore della zampa media destra, faccia interna (posteriore). - 20. Detto, faccia esterna (anteriore). - 21. Femore posteriore.

molto sviluppato (fig. 19, 20) e la struttura delle tibie medie e posteriori è pure diversa, come lo dimostrano le figg. 19, 20, 21. Notevole la riduzione di grandezza del dente basale delle tibie medie.

La punteggiatura del pronoto è densissima (sottile linea mediana lucida) e la pubescenza cortissima e pruinosa (lo stesso dicasi per il capo). La pubescenza delle elitre è pure presente ma formata da peli minimi, ancora più piccoli e meno sottili di quelli dell' *armipes*; non trovo traccia di peli eretti. L' addome è lucido; punteggiatura e pubescenza come nell' *armipes,* però pun-

teggiatura e pubescenza della parte apicale dell' ultimo sternite visibile meno abbondanti.

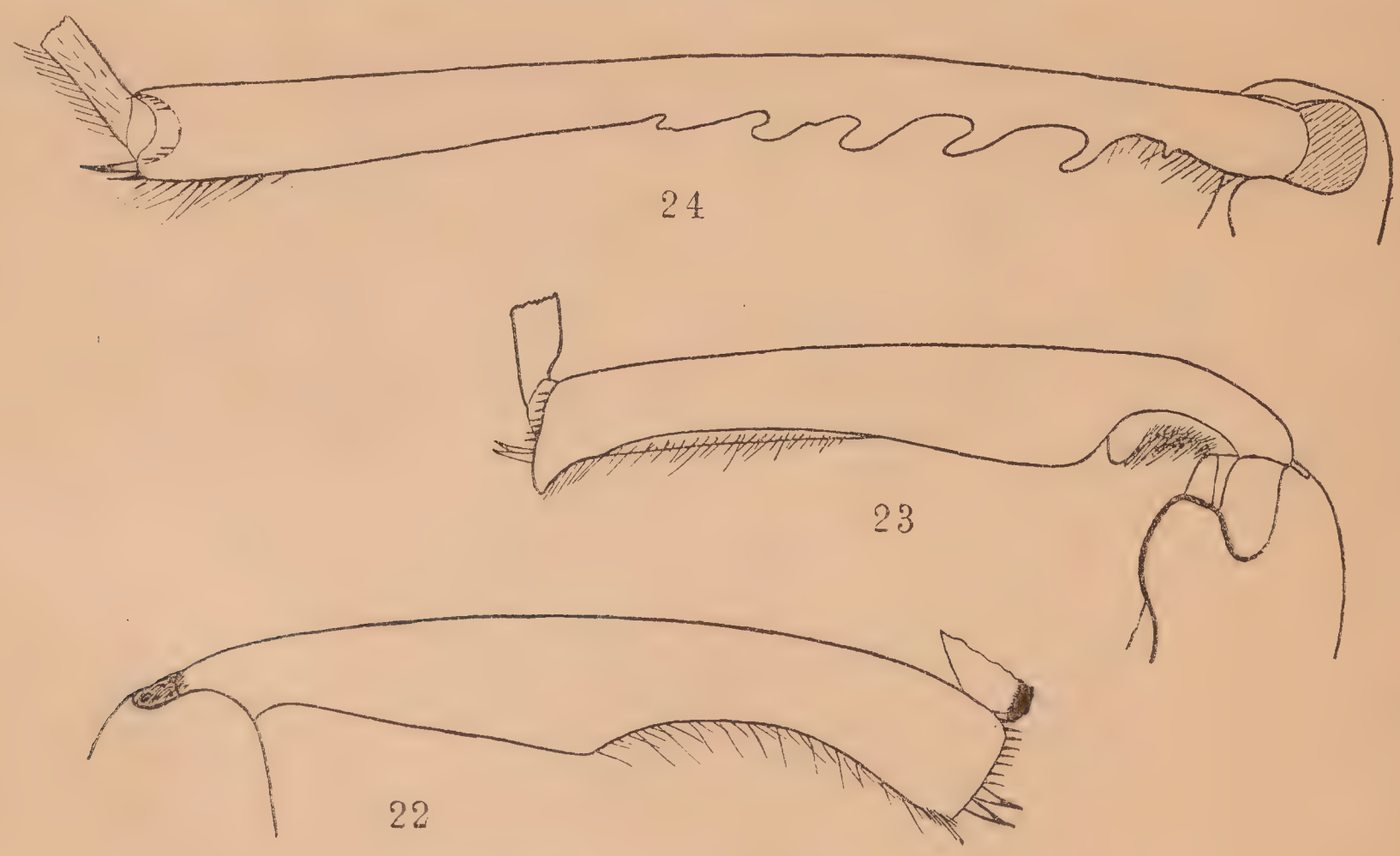
Le elitre portano numerosi tubercoli, piccoli ed isolati, presenti anche nella zona scutellare (ove sono alquanto appiattiti); tubercoli maggiori formano gli abbozzi di tre costole.

L' aedeagus non dimostra differenze apprezzabili rispetto a quelli dell' *armipes* e del *Patrizii*.

Lungh.: 12-13 mm. - Mi sono noti soltanto due maschi raccolti presso Merca, nella Somalia italiana costiera (Museo di Trieste).

Micrantereus laevigatus nov. spec.
Tav. I, fig. 6.

Una quarta specie del gruppo *armipes* abita la Somalia italiana meridionale e precisamente la regione del medio Giuba. Essa è affine all' *armipes* e mi limiterò quindi a indicare i caratteri differenziali più salienti.



Micrantereus laevigatus nov. spec.

Paratipo del Museo di Trieste, raccolto a Dijlanden (S. Somali). - Lungh.: 13 mm. - Ingrandimento: 16 x.

22. Tibia anteriore sinistra, faccia interna (anteriore). - 23. Tibia media sinistra, faccia interna (posteriore). - 24. Tibia posteriore sinistra.

Anzitutto la scultura e pubescenza. Le elitre sono lucide e levigate ed i tubercoli, numerosi in tutte le specie del gruppo, sono ridotti a singoli rudimenti, piccoli, a forma di granuli, disposti irregolarmente lungo la parte anteriore della piega ottusa che separa la superficie dorsale dalla parte ripiegata. La superficie dorsale è leggermente convessa e le due parti ripiegate cadono verticalmente, anzi convergendo leggermente (profilo trasversale). Tutta la superficie presenta una punteggiatura sottile, rada, irregolare ed i punti sono irregolarmente allineati in serie longitudinali, specialmente sulla parte ripiegata. Pubescenza nulla. Scudetto a punteggiatura finissima, piuttosto densa, glabro. Pronoto lucido, glabro, a punteggiatura finissima, densa nelle zone

laterali ed alquanto diradata nella zona centrale. Capo con punteggiatura analoga a quella del pronoto, piuttosto rada, densa sulle tempie; pubescenza brevissima ed aderente, bruna, limitata alle tempie ed al solco che limita posteriormente il clipeo.

Addome lucido, a punteggiatura molto sottile, non addensata all' apice dei singoli sterniti (che sono glabri), salvo che nella metà apicale dell' ultimo sternite visibile (ove essa si addensa ed i punti sottili sono misti a punti più grossi) ed ivi con pubescenza eretta piuttosto densa ma molto corta. Zampe lucide, a punteggiatura scarsa e sottile e pubescenza pure scarsa, molto corta, aderente.

Il capo non offre differenziazioni notevoli. La forma del pronoto è presso a poco la stessa. Però i lati convergono maggiormente nella loro parte posteriore e ivi sono maggiormente arrotondati. A visione dorsale gli angoli posteriori sono molto deflessi e sembrano retti e vivi in seguito ad una sinuosità brevissima ma molto marcata del margine laterale. In realtà il margine laterale ispessito termina bruscamente a brevissima distanza dal margine basale, senza unirsi allo stesso. Questa struttura però è abbozzata anche in singoli esemplari delle altre specie affini e non credo che essa rappresenti più di una tendenza a variare in tal senso, tendenza propria a tutto il gruppo e non particolare al *laevigatus*.

Processo intercoxale del prosterno costruito esattamente come nell' *armipes*.

♂: Caratteri sessuali presso a poco come nell' *armipes*. Essi risultano dalle figg. 22-24. La differenza più notevole è data dalla piccolezza del dente basale delle tibie medie e dalla struttura delle tibie posteriori.

Lungh.: 11-13 mm. - Ho veduto quattro esemplari di sesso maschile, raccolti dalla spedizione Erlanger-Neumann e precisamente a Dijlanden (Somalia mer.), 20 maggio 1901; Bardera-Makka Gele Gedid (Somalia mer.), 2 giugno 1901; il quarto esemplare porta l' etichetta: S. Galla, Hasa (Mauc?), 31 marzo 1901. Ad eccezione del quarto esemplare gli altri dovrebbero quindi derivare dalle raccolte eseguite lungo il corso del Basso Giuba. Tipi: Museo di Berlino e Museo di Trieste.

GRUPPO DEL *GERSTAECKERI* GESTRO

Formato soltanto da due specie, una delle quali molto variabile, le quali hanno i femori delle zampe medie del maschio armati di un dente apicale (fig. 27) e l' apice dell' edeago di forma caratteristica, espanso a ventaglio.

Micrantereus Gerstäckeri Gestro

Micrantereus Gerstäckeri Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova IV, 1873, p. 354; l. c. (2) VII, 1899, p. 59.
Micrantereus fimbritibius Fairm., Ann. Soc. Ent. France 1883, p. 101; Revue Entomologie XI, 1892, p. 114 (1).
Micrantereus laevior Fairm., Revue Entomologie XI, 1892, p. 114.

Specie variabilissima per quanto riguarda la scultura del dermascheletro e lo sviluppo dei caratteri sessuali secondari maschili, riconoscibile sempre, e

(1) Fairmaire descrisse col nome di *fimbritibius* esemplari di sesso femminile ramcolti da Raffray nell'Abissinia. Fu egli stesso a riconoscere nel suo *fimbritibius* la femmina del *Gerstäckeri*. Può darsi che *fimbritibius* debba riferirsi alla forma tipica ma non è escluso invece che possa trattarsi della femmina della subsp. *Andreinii* mihi. Le femmine non sono determinabili e Raffray raccolse tanto nell' Eritrea centrale quanto nel Tigrai.

senza alcun dubbio, per la struttura dell' apice interno dei femori delle zampe medie del maschio, il quale è prolungato in un dente apicale, come risulta dalla fig. 27. Le altre specie congeneri presentano invece un dente preapicale, oppure i femori sono mutici. Edeago vedi fig. 31.

Distribuzione. - Le varie razze di questa specie abitano l' altopiano abissino (Eritrea, Amhara), la pianura di Massaua, la vallata dell' Auasc. Due di esse si spingono oltre allo spartiacque sui pendii meridionali dei Monti Cercer, nel bacino dello Scebeli.

Micrantereus Gerstäckeri Gerstäckeri Gestro

Descritto da Gestro secondo esemplari raccolti da Beccari a Cheren.

A parte i caratteri sessuali questa razza ricorda molto il *femoratus* Gerst. La scultura delle elitre consiste in tubercoli di varia grandezza, più o meno appiattiti (a declivio anteriore dolce e posteriore ripido), obliterati nella zona scutellare, numerosi ai lati e sulla parte apicale declive. Alcuni di essi sono allineati più o meno regolarmente e parzialmente fusi, formando così su ciascuna elitra tre costole irregolari, abbastanza evidenti. La sutura è seguita da un leggero rigonfiamento non tubercolato, abbastanza evidente nel tratto mediano. Tra i tubercoli sono sparsi numerosi punti, piccoli ma relativamente profondi. Capo e pronoto a punteggiatura sottile e densa, alquanto più grossa sul clipeo.

♂ : Tegumenti dorsali lucidi, glabri. Tarsi anteriori leggermente dilatati. I femori sono ingrossati alquanto ed hanno il margine flessorio apparente leggermente concavo, ossia essi sono leggermente ricurvi. Tutti presentano la solita depressione articolare apicale; tutti hanno la faccia flessoria ornata da pubescenza più o meno sviluppata per lunghezza e densità; gli anteriori ed i posteriori sono mutici, mentre i medi sono armati di un dente uncinato vistoso apicale interno (fig. 27).

La fig. 25 ritrae la faccia anteriore (interna) della tibia anteriore sinistra. Caratteristico il decorso del margine flessorio apparente e la pubescenza dello stesso; la faccia flessoria è solcata ed il solco, stretto nella parte basale, si allarga in corrispondenza al tratto mediano convesso del margine flessorio apparente, occupando tutta la larghezza della faccia stessa e proseguendo così sino all' apice. L' ampio solco, d' altronde pochissimo profondo (si tratta più che altro di un appiattimento della faccia) è opaco e villoso ed è percorso per un certo tratto da una carenula lucida e glabra.

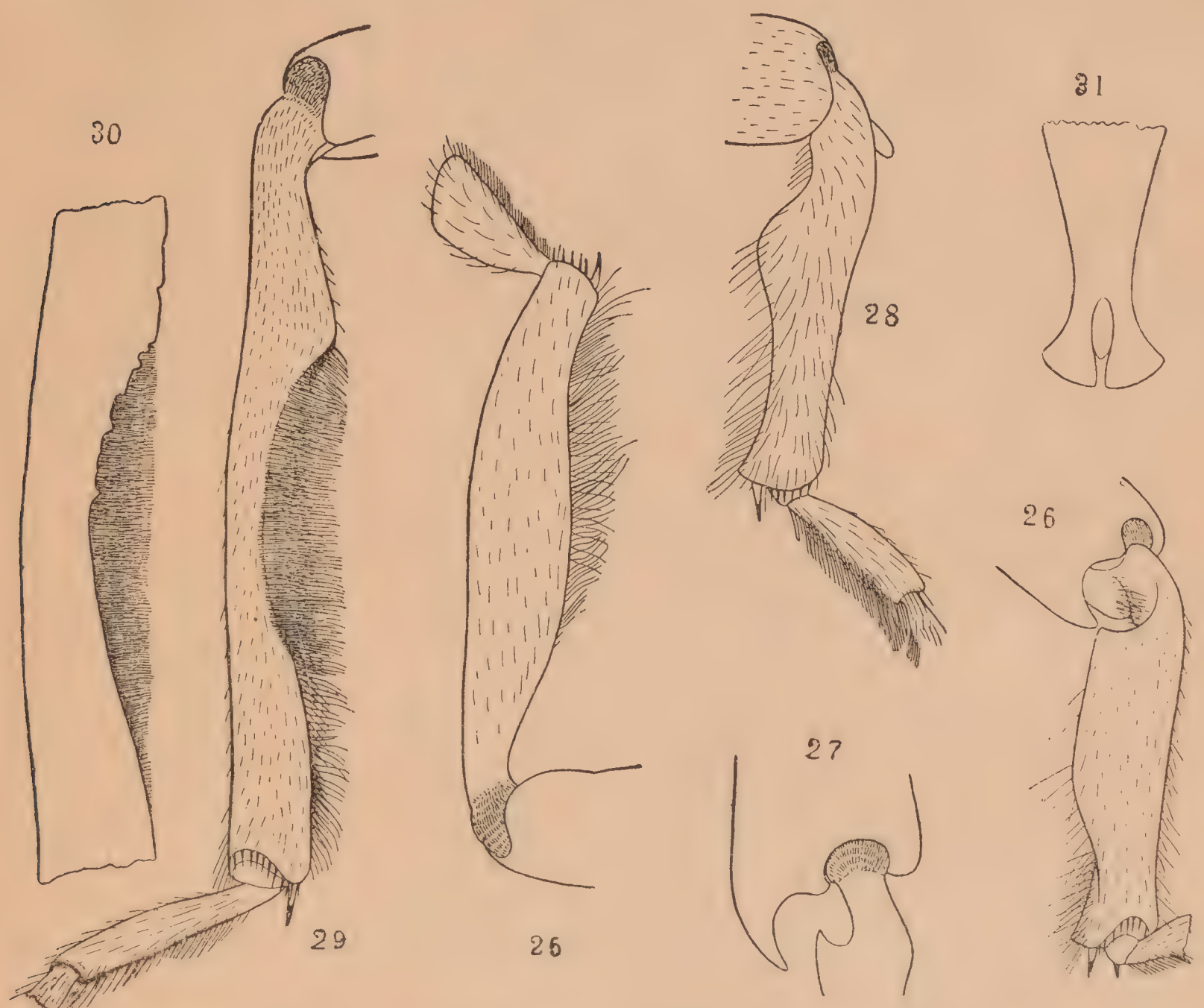
La struttura delle tibie medie è alquanto complessa e risulta dalle due figg. 26-28. Caratteristica specialmente la faccia posteriore (interna). Le tibie posteriori (fig. 29, 30) sono lunghe e sottili e la loro faccia flessoria presenta una zona scavata interessante il terzo mediano circa, limitata da spigoli vivi e tubercolati nel suo tratto anteriore. La zona scavata è ornata di una densissima pubescenza biancastra eretta, inserita sul fondo della depressione e sui margini della stessa, la quale continua, diradandosi alquanto, sino all' apice. Nella fig. 29 la tibia è ritratta leggermente girata in modo da vedere di scorcio la zona scavata e quindi i margini vivi e tubercolati sono nascosti dalla villosità.

♀ : Zampe semplici, elitre rigonfie, a tubercoli ridotti ed appiattiti, ornate di pubescenza bruno dorata, molto corta, fortemente obliqua sulle elitre,

aderente e scarsa sul pronoto e sul capo. Si distingue agevolmente dalla femmina del *rugulosus* per l' assenza di peli eretti sulle elitre.

Lungh.: 11-13 - *Eritrea centrale e costiera, Sudan.*

Materiale esaminato. - Sudan anglo egiziano: Suakin!, costa del Mar Rosso, due coppie nel Museo di Berlino.



Micrantereus Gerstäckeri Gerstäckeri Gestro

Esemplare di Suakin (Museo di Trieste). - Lungh.: 11 mm. - Ingrandimento: 15 x. 25. Tibia anteriore sinistra, faccia interna (anteriore). - 26. Zampa media destra, faccia interna (posteriore). - 27. Parte apicale del femore della zampa media sinistra (faccia estensoria) e parte basale della tibia. - 28. Tibia media sinistra, faccia esterna (anteriore). - 29. Tibia posteriore sinistra. - 30. Detto, dettaglio della parte mediana. - 31. Apice dell' edeago.

Eritrea: Cheren nella regione dei Bogos, Beccari leg. 1870 (maschio tipico descritto da Gestro); un maschio di Gheleb e tre femmine dell'Asmara (coll. Gebien); una coppia dell'Asmara (Museo di Budapest); due maschi dei Bogos (Museo di Berlino); dintorni di Massaua, tra Moncullo e Saati un maschio raccolto dal Dott. Achille Tellini (Museo di Trieste).

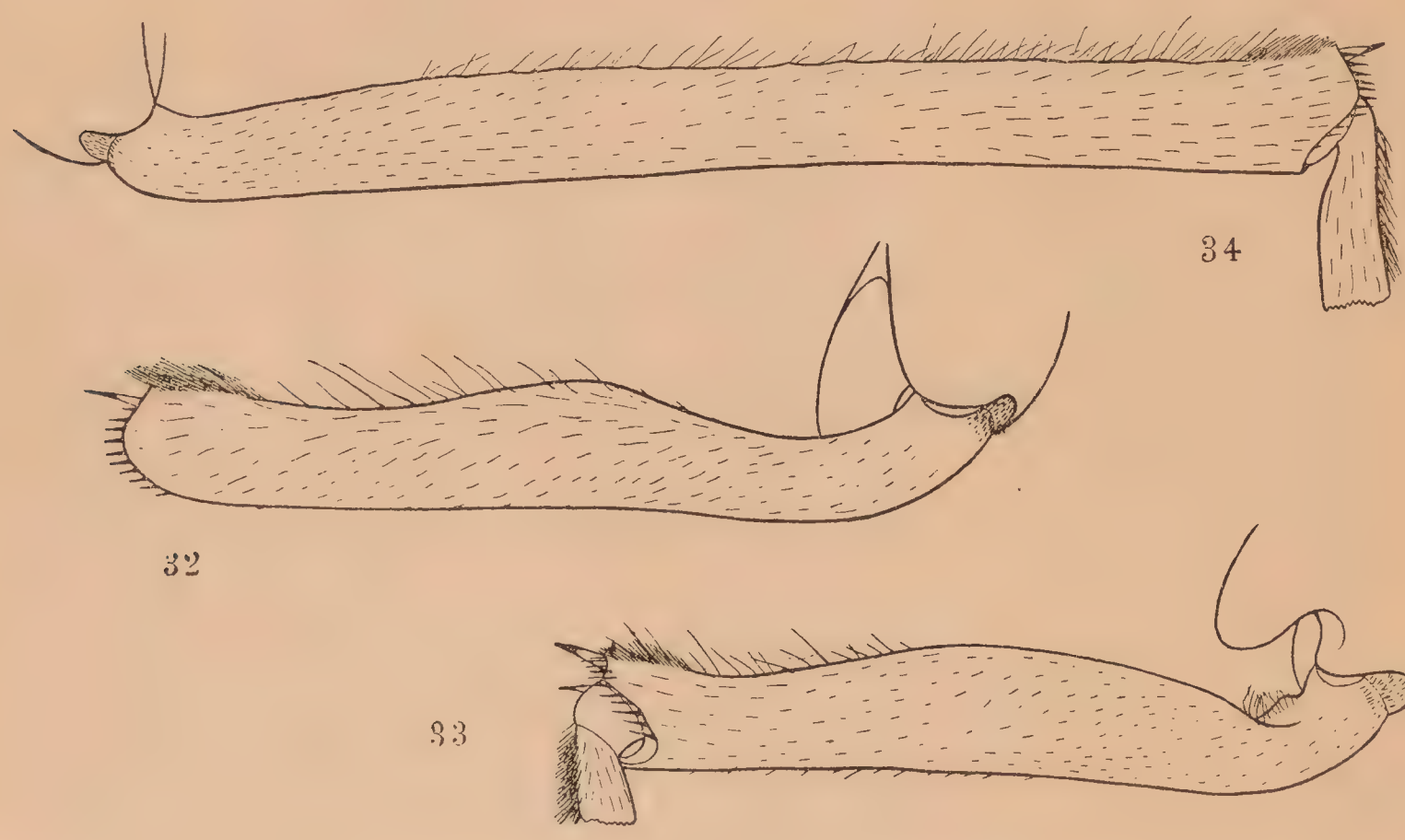
Micrantereus Gerstäckeri Andreinii nov. subsp.

Tav. I, fig. 8.

Differisce dalla forma tipica per le zampe sottili ed allungate, a caratteri sessuali attenuati (figg. 32-34), per i tegumenti dorsali subopachi e per la granulazione delle elitre alquanto diversa.

Tutti i femori sono più lunghi e più sottili, meno ingrossati; soltanto i

posteriori hanno la faccia flessoria villosa. Il dente apicale dei femori medi è identico per posizione e forma a quello della forma tipica; esso è però più sottile. Le tibie anteriori differiscono soltanto per essere più sottili (fig. 32). Le tibie medie presentano gli stessi caratteri (fig. 33) ma la smarginatura basale del margine flessorio è meno profonda, l' angolosità che la limita distalmente è più o meno obliterata; tutta la tibia è più stretta, specialmente la sua parte mediana. Le tibie posteriori sono lunghe e sottili, la zona scavata interna è più lunga ma molto meno pronunciata (fig. 34), male limitata; l' angolosità che la limita basalmente è quasi obliterata, la villosità è molto rada.



Micrantereus Gerstäckeri Andreinii nov. subsp.

Esemplare di Saganeiti (Acrur, Andreini leg.). - Lungh.: 12,5 mm. - Ingrandimento: 18 x.
32. Zampa media sinistra, faccia esterna (anteriore). - **33.** Tibia media destra, faccia interna (posteriore). - **34.** Tibia posteriore sinistra.

La struttura delle elitre è la stessa, ma i tubercoli sono numerosi, piccoli ed appuntiti, le costole sono sottili ma spesso evidenti, il che unito all' opacità dei tegumenti dà all' insetto un aspetto alquanto diverso da quello della forma tipica. Antenne più lunghe, sottili. Anche nella femmina i tubercoli delle elitre sono meglio sviluppati.

Lungh.: 11-13,5 mm.

Habitat. - *Sostituisce la forma tipica nelle terre dell' altopiano etiopico, a partire dall' Eritrea meridionale.*

Eritrea. - Adi Ugri! (Enda Abba Matà), Andreini leg. 1901, 1 ♂; Adi Cajeh! Andreini leg. 1902, 1 ♂; Saganeiti (Acrur) 1 ♂ 2 ♀♀ raccolti da Andreini nel 1901 (Museo di Firenze); Saganeiti (Acrur), 4 ♂♂ ed 1 ♀ raccolti nel 1894 da Picard (Museo di Genova); Adi Cajeh!, 1 ♂ (Museo di Berlino).

Tembien. - Zona di Mannè!, Negrotto-Cambiaso leg., 1936 (Museo di Genova).

Scioa. - Farrè!, Ragazzi leg. 1885 e 1887; Gherbà!, Ragazzi leg. 1887 (Museo di Genova).

Tipo: Un maschio di Acrur (Museo di Trieste).

Micrantereus Gerstäckeri laevior Fairm.

Estremamente simile ed affine alla subsp. *Andreinii* suddescritta, colla quale ha in comune i caratteri sessuali maschili. Ma le zampe sono meno allungate e meno sottili e la scultura delle elitre è ridotta. I tubercoli sono più o meno obliterati e quindi le tre costole sono quasi sempre appena percettibili. Per contro la punteggiatura diventa più manifesta; i punti sono regolarmente allineati in serie longitudinali e diventano sottili all' apice ed ai lati. Spesso i tubercoli delle elitre mancano totalmente.

Lngh.: 10-13 mm.

Descritto di Obock. - *E' la razza caratteristica della Valle dell' Auasc* e quindi dei pendii volti a settentrione dei monti del Harar.

Materiale esaminato. - Gibuti! (Museo di Trieste); Harar!, una serie (Museo di Berlino e coll. Gebien); Valle dell' Auasc! (Erlanger-Neumann (Museo di Berlino); Gota!, Lomi leg. 1936 (Museo di Trieste); Dire Daua! (Museo di Budapest). Dire Daua! e Maro! nella pianura dancala (Museo di Parigi).

Micrantereus Gerstäckeri crenatus nov. subsp.

Razza caratterizzata dalla lucentezza dei tegumenti del corpo e delle zampe, dalla punteggiatura del capo e del pronoto alquanto più rada e molto più sottile di quella di tutte le razze descritte più sopra, l' assenza totale dei tubercoli e delle costole delle elitre e per i caratteri sessuali. Le elitre sono punteggiate, a punti grossetti, molto numerosi, irregolarmente allineati nel senso longitudinale.

I caratteri sessuali offerti dalle zampe ricordano molto quelli della forma tipica e sono quindi ben diversi da quelli delle razze *Andreinii* e *laevior*. I femori mancano di pubescenza sulla faccia flessoria. Le tibie anteriori non differiscono sensibilmente da quelle della forma tipica e le tibie medie sono costruite come nella fig. 35 e quindi molto simili a quelle della forma tipica, corte come in questa, raggiungenti a mala pena, se ripiegate, la metà del femore. Le tibie posteriori sono diritte, a faccia flessoria lungamente scavata e densamente villosa (fig. 37). Il margine interno della faccia flessoria dei femori posteriori è armato di una serie irregolare di vistosi tubercoli conici (fig. 36), carattere questo che non compare in nessuna delle altre razze, almeno da quanto ho veduto finora.

Lungh.: 12,5-14,5 mm.

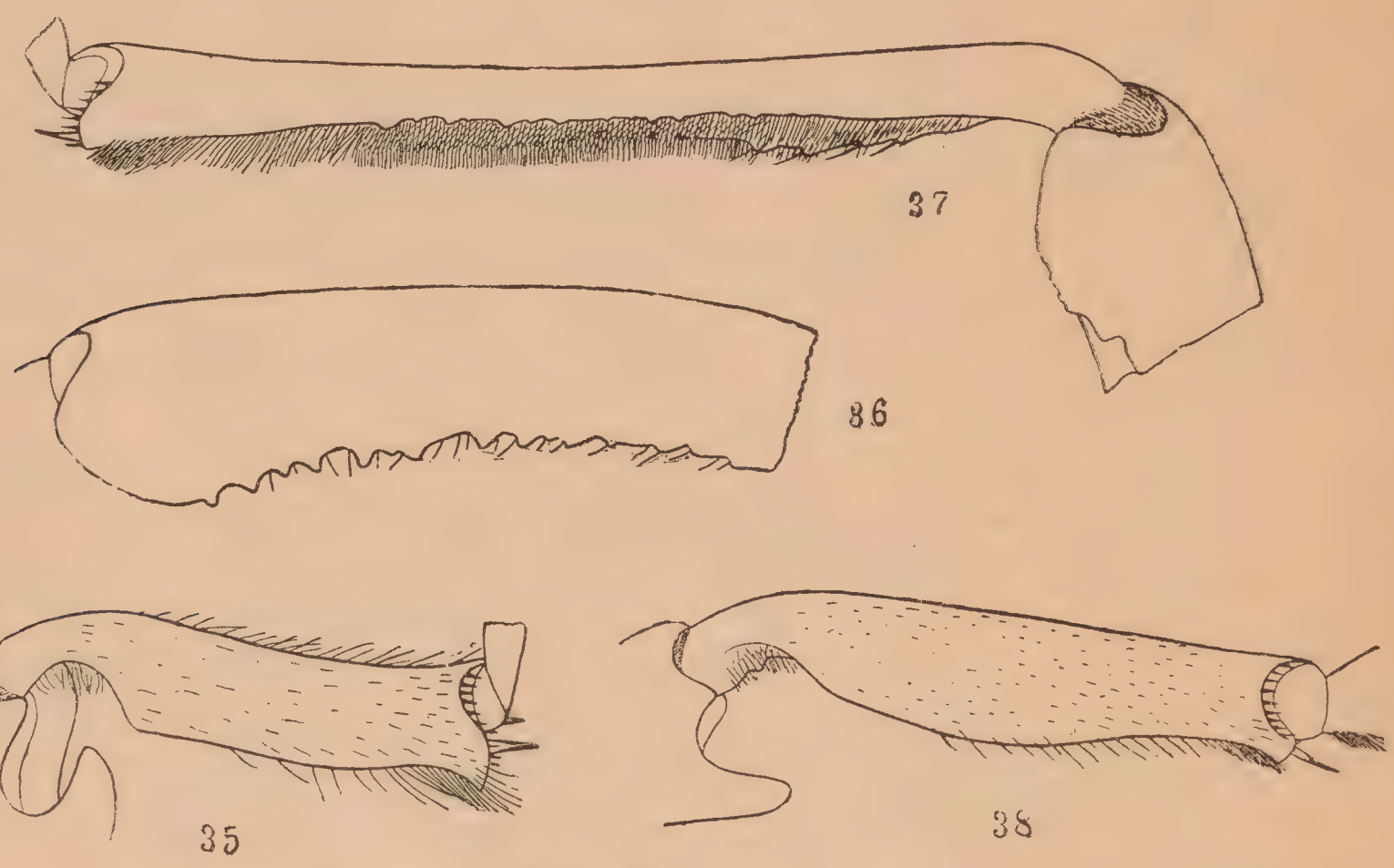
Habitat. - Alto Uebi Scebeli: Mojo!, 1 giugno 1900; da Mojo ad Atschabo!, 2 giugno 1900; Oda!, 13 giugno 1900. - Tre maschi raccolti dalla spedizione Erlanger-Neumann (Musei di Berlino e di Trieste) (1).

---

(1) Mojo o Mogio è un affluente di destra del torrente Errer, nel quale esso sfocia a breve distanza della confluenza dell' Errer coll' Uebi, almeno a giudicare dalla carta edita recentemente dal Touring Club Italiano (1 : 3.500.000). A giudicare dalle date rilevabili dai cartellini del materiale raccolto la spedizione, partita da Harar via Bubassa per Gorgora, ha tagliato questo corso d' acqua nel giorno 1 giugno 1900. - Non trovo traccia di « Atschabo » e di « Oda », ma la località indicata col nome di « Atschabo » dovrebbe essere vicinissima al fiume Mojo, ad una giornata di marcia. Per contro « Oda », raggiunta il 13 giugno dovrebbe essere alquanto distante dal Mojo, verso Gorgora e quindi al di là del corso dell' Uebi. - In ogni modo si tratta di catture eseguite nella valle dell' Alto Scebeli, nella regione della confluenza Errer-Uebi.

Micrantereus Gerstäckeri laevissimus nov. subsp.

A breve distanza dalla zona abitata dalla razza *crenatus* compare un'altra razza, da essa notevolmente diversa. Per quanto riguarda la scultura essa rappresenta una ulteriore riduzione, e cioè le elitre sono non soltanto prive di tubercoli ma anche prive di punteggiatura, della quale non restano che singoli radi rudimenti di punti, visibili soltanto con molta buona volontà. Anche la punteggiatura delle zampe è ridotta.



Micrantereus Gerstäckeri crenatus subsp. nov.
Esemplare di Mojo, 1 giugno 1900. - Lungh.: 12,5 mm. - Ingrandimento: 16 x.
35. Zampa media sinistra, faccia interna (posteriore). - 36. Femore posteriore, faccia interna (posteriore), con margine flessorio apparente crenato. - 37. Tibia posteriore sinistra.

Micrantereus Gerstäckeri laevissimus subsp. nov.
Esemplare di Gorgora-Gololoda. - Lungh.: 12 mm.
38. Zampa media sinistra, faccia interna (posteriore).

Per quanto riguarda i caratteri sessuali offerti dalle zampe essi sono quasi identici a quelli descritti per la razza *laevior*, e quindi ben diversi da quelli della razza *crenatus*. I femori posteriori sono del tutto privi della denticolazione suddescritta. Tibie medie come nella fig. 38.

Differisce quindi dalla razza *crenatus*, alla quale è molto simile, per la riduzione completa della punteggiatura delle elitre, l'assenza della denticolazione dei femori posteriori, la maggiore lunghezza e la diversa forma delle tibie medie, le tibie medie costruite come in *laevior*.

Lungh.: 12 mm.

Habitat. - Alto Uebi Scebeli: da Gorgora a Goloda!, 17 giugno 1900, 2 maschi raccolti dalla spedizione Erlanger - Neumann (Musei di Berlino e di Trieste) (1).

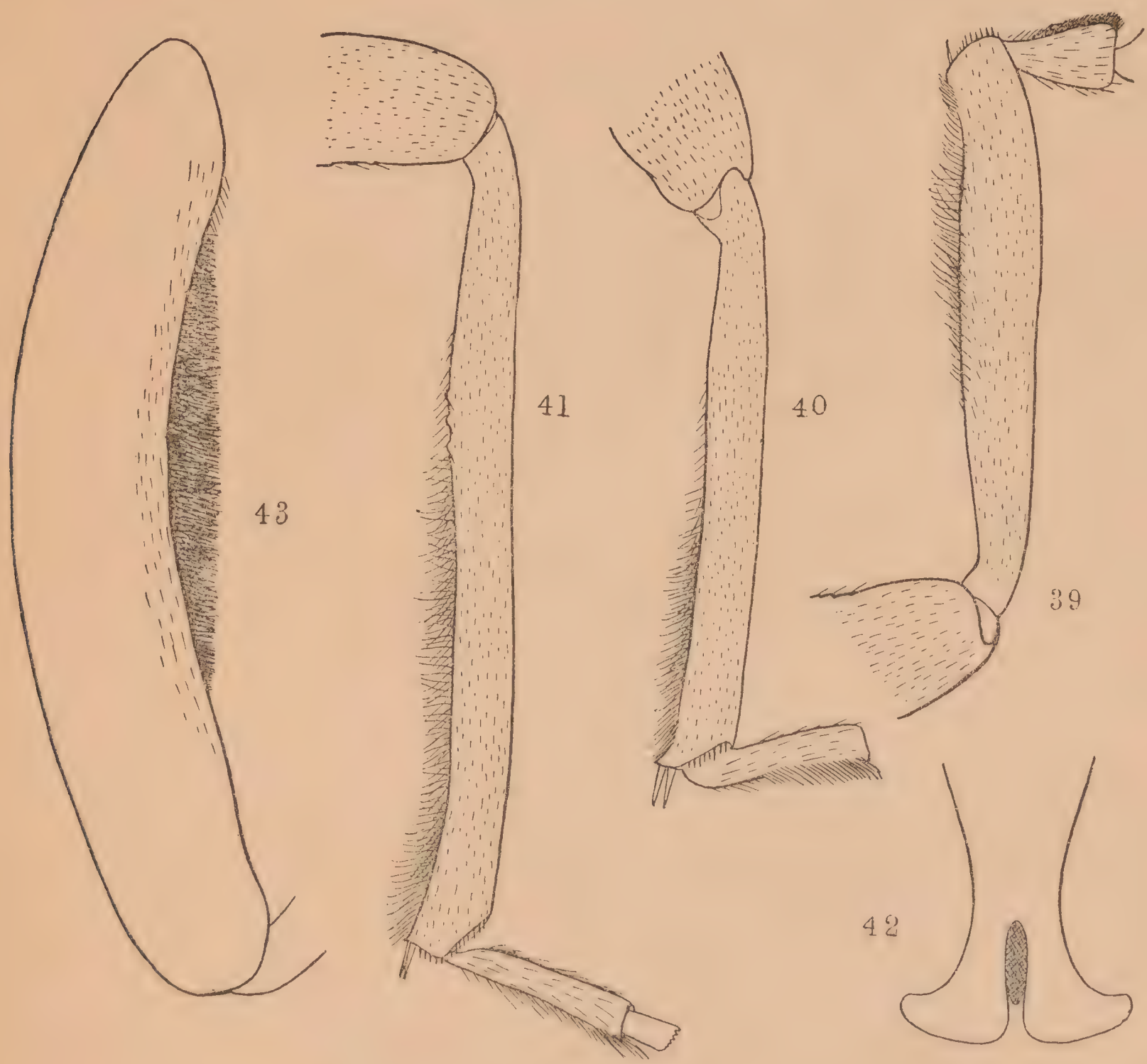
---

(1) Ambedue queste località non sono segnate nella carta suddetta del Touring. Ma nell'atlante del Touring trovo segnata Gorgora (il cartellino originale della spedizione porta la scritta « Gurgura »), nelle montagne a sud dell'ansa dell'Uebi ed a breve distanza dallo stesso. - « Gololoda » dovrebbe quindi trovarsi a breve distanza a Gorgora, forse a meridione.

Vedi inoltre il corso d'acqua « Gorgora », affluente dell'Omo, che scorre nella zona compresa tra l'Omo Bottego e la parte nord del Lago Margherita (nasce a breve distanza ad occidente di Soddu). Ma non mi risulta che la spedizione Erlanger abbia percorso quelle regioni.

Micrantereus Szekessyi nov. spec.
Tav. I, fig. 4.

Specie inedita, estremamente simile ed affine al *Gerstäckeri*, tanto che esso imita le razze ad elitre liscie di questa specie in modo da indurre in errore; anche l' edeago è presso a poco lo stesso (fig. 42). Però i femori delle zampe medie sono assolutamente privi del dente apicale interno caratteristico per il *Gerstäckeri* (sono inermi e leggermente curvati), i femori anteriori sono appena curvati all' apice, i femori posteriori leggermente curvati; tutti sono inermi e colla faccia flessoria non solcata.



Micrantereus Szekessyi nov. spec.
Esemplare di Errer (Museo di Trieste). - Lungh.: 11 mm. - Ingrandimento: 15 x.
39. Tibia anteriore sinistra, faccia interna (posteriore). - 40. Tibia media sinistra, faccia interna (posteriore). - 41. Tibia posteriore sinistra. - 42. Apice dell' edeago.

Micrantereus Szekessyi trichocnemis subsp. nov.
Esemplare tipico di G. Ali-Haririssa. - Lungh.: 13 mm.
43. Femore posteriore sinistro. faccia esterna (anteriore).

Le tibie tutte sono sottili, quasi diritte, inermi; la faccia flessoria delle anteriori porta una pubescenza lunghetta e piuttosto densa (fig. 39); le medie e posteriori si presentano come nelle figg. 40 e 41; i due margini della faccia flessoria portano una densa pubescenza (nel profilo trasversale della tibia i peli dei due margini divergono a V) e la zona mediana è pure pubescente; il tutto visto come nelle figure 40 e 41 imita una frangia densa o densissima,

bianco giallastra. Addome colla solita depressione strigulosa interessante il metasterno ed il primo urosternite.

In confronto ad esemplari di sesso maschile della subsp. *laevior* Fairm. di Harar (ad esempio) noto che in questa specie le antenne sono un poco più corte, ad articoli più corti, specialmente quelli apicali; che la punteggiatura del pronoto e degli urosterniti è ancora più sottile e più rada; le elitre sono forse in media più strette e più allungate. Esse sono prive di tubercoli, punteggiate allo stesso modo; il loro profilo trasversale è formato da un tratto medio comune dorsale, fortemente convesso, e da due parti laterali ripiegate, fra loro parallele o appena convergenti, separate dalla parte dorsale da una piega ottusa, resa più evidente da un addensamento della punteggiatura, che ivi si ingrossa.

Il materiale a me noto va diviso in due razze e precisamente:

Micrantereus Szekessyi Szekessyi mihi

Di questa forma mi è nota anche la femmina, la quale è molto simile a quella del *Gerstäckeri laevior,* ad elitre presentanti il solito tomento bruno cortissimo ed aderente (assenza di peli eretti) però sparse di tubercoli piccoli ma numerosi. Questa forma è caratterizzata per avere i femori delle zampe medie a faccia flessoria glabra.

Lungh.: 10,5-12 mm. - Otto maschi ed una femmina, etichettati: Abyssinia, Kovacs - Vallis Erer (Museo di Budapest).

L' Erer è un corso d' acqua che scende da Harar circa verso meridione; è probabile che gli esemplari suddetti sieno stati raccolti a breve distanza da Harar. - Tipi: Museo di Budapest. Paratipi: Museo di Trieste.

Micrantereus Szekessyi trichocnemis sbsp. nov.

Differisce dalla forma tipica per avere i femori posteriori (fig. 43) a faccia flessoria ornata di una densissima pubescenza giallo bruna. Statura un poco maggiore.

Lungh.: 13-13,5 mm. - Due maschi raccolti dalla spedizione Erlanger-Neumann: uno a « G. Ali-Haririssa » il 30 maggio 1900 e l' altro a « Humbò Wabbi » il 7 giugno 1900. Museo di Berlino.

A giudicare dalle date di raccolta le località suddette dovrebbero trovarsi tra l'Erer e l'Alto Scebeli, circa sull' ottavo parallelo a nord dell'Equatore.

Si tratta di una bella ed interessante razza che sostituisce nella bassa valle dell' Errer la forma tipica della specie, che sembra essere limitata alla valle alta.

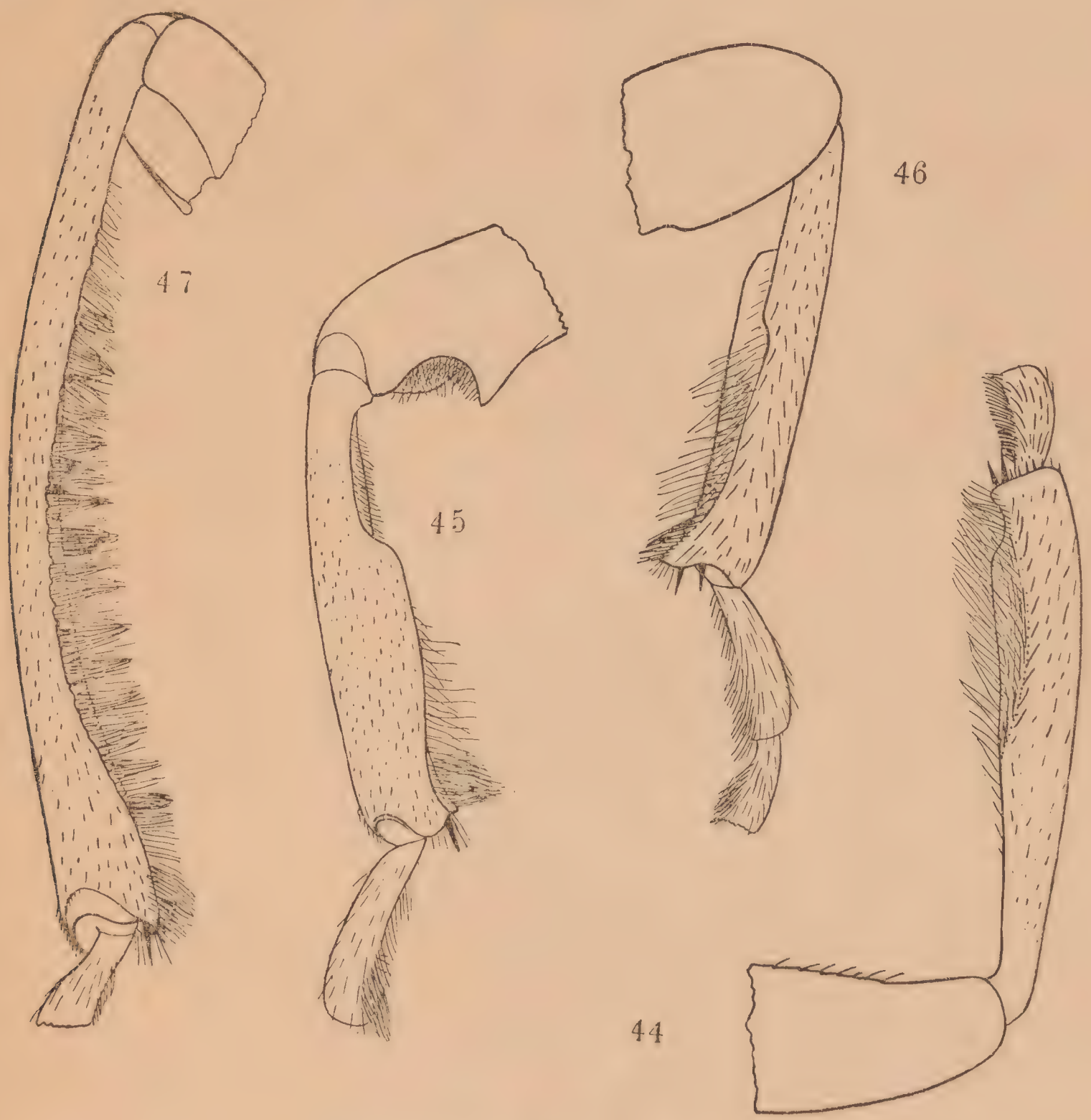
Mi sia permesso di dedicare questa specie al caro amico e collega Dr. Wilmos Szekessy, del Museo di Budapest.

GRUPPO DEL *RUGULOSUS* GESTRO

Le specie di questo gruppo sono caratterizzate anzitutto dalla struttura dei femori medi del maschio, i quali sono muniti di un dente preapicale interno, che rappresenta una dilatazione del margine rilevato interno della depressione articolare della faccia flessoria del femore. Il margine esterno della stessa è semplice, non dilatato in alcun modo.

Un altro carattere è dato dalla struttura delle tibie medie del maschio, le quali sono costruite sul tipo *rugulosus* (figg. 45, 46). La stessa costruzione si ritrova, più o meno ridotta, anche in tutte le altre specie.

Tre specie del gruppo e precisamente *rugulosus* Gestro, *nitidus* Gahan e *parvidens* Geb. hanno elitre costruite come quelle del *femoratus* Gerst., con tre costole dorsali per ciascuna elitra (una marginale e due dorsali), più o meno sviluppate, ed intervalli di solito tubercolati.



Micrantereus rugulosus Gestro

Esemplare del Museo di Genova, raccolto nella Dancalia (Assab) da Ragazzi, nel marzo 1888. - Lungh.: 9,5 mm. - Ingrandimento: 12 x.

44. Zampa anteriore destra, faccia interna (anteriore) - 45. Zampa media sinistra, faccia interna (posteriore). - 46. Detto, faccia esterna (anteriore). - 47. Tibia posteriore sinistra.

Una quarta specie, *sinuatipes* (= *asidoides*), presenta costole che si possono già dire careniformi.

ed una quinta infine, *quadricristatus* Fairm. rappresenta un elemento del gruppo molto differenziato, ad elitre punteggiate e costole taglienti, ridotte a due per ogni elitra, corrispondenti alla dorsale interna ed alla marginale delle altre specie. La dorsale interna è però talvolta accennata da un rudimento basale, abbastanza lungo.

Ed infine io credo di poter inserire in questo gruppo anche l' *anomalus* Guér., del Senegal (vedi pag. 9). La struttura della tibia del secondo paio

del ♂ mostra, pur ridotto ai minimi termini, un abbozzo dei caratteri del *rugulosus* ed affini.

Micrantereus rugulosus Gestro

Micrantereus rugulosus Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova XIII, 1878, p. 321; l. c. (2) VII, 1889, p. 59.
Micrantereus rugulosus Fairm., Revue Entom. XI, 1892, p. 113.

Ricorda molto il *Gerstäckeri* Gestro, specialmente per la forma del corpo e la scultura delle elitre. Però la statura è minore, i tubercoli delle elitre formano di solito tre carene longitudinali (fondendosi incompletamente insieme), carene che sono accorciate basalmente e sul declivio apicale, ed i caratteri sessuali secondari sono notevolmente diversi.

♂: Tegumenti dorsali glabri (1). Femori come nel *Gerstäckeri*, colla faccia flessoria leggermente solcata e villosa; però il dente interno dei femori del secondo paio è preapicale, distante dall'apice, come risulta dalla fig. 45. Tibie anteriori come nella fig. 44. Le tibie medie hanno la faccia flessoria leggermente solcata e villosa; le figg. 45 e 46 dimostrano la forma della tibia ed il decorso e la struttura dei margini della faccia flessoria. Tibie posteriori curvate, con faccia flessoria solcata e lungamente villosa come indicato nella figura 47.

---

(1) **Micrantereus rugulosus berberanus**, subsp. n. - Forma molto differenziata rispetto al *rugulosus* Gestro, ma nella quale io non posso vedere altro che una razza di questa specie, la quale sostituisce la forma tipica nella Somalia Britannica e nel retroterra della Somalia Francese.

♂: La differenziazione più saliente è data dal rivestimento piligero, il quale è presente su tutti i tegumenti dorsali (la forma tipica ha il maschio nudo) ed è formato da peli corti, giallastri, subcoricati. Ne risulta una pubescenza densa sul capo e pronoto, più rada sulle elitre, le quali portano inoltre una pubescenza abbondante, eretta, perfettamente simile a quella della femmina del *rugulosus* tipico. Urosterniti a pubescenza densa e relativamente grossa; anche gli altri tegumenti ventrali sono più o meno pubescenti, il metasterno compreso.

Mentre il maschio della forma tipica è lucido quello della razza in questione è opaco, di una opacità caratteristica dovuta allo sviluppo ben maggiore della microscultura, specialmente per quanto riguarda le elitre. La punteggiatura dell'avancorpo è più densa, densissima ai lati del pronoto ove diventa quasi granulato-rugosa (punti contigui). Lungo la zona longitudinale mediana noto una leggera depressione ed un accenno di linea mediana lucida, priva di punti, accorciata anteriormente.

Delle tre costole delle elitre sono presenti l'interna (sempre bene sviluppata) e la omerale, la quale è molto sviluppata, larga, a cresta granulata; la dorsale esterna è accennata da qualche tubercolo isolato. Di conseguenza le elitre acquistano un aspetto particolare, ed hanno la zona dorsale meno convessa che nel tipo, nettamente limitata dalle due parti ripiegate, con punti meno numerosi e con granuli sparsi in vario numero. Punteggiatura degli urosterniti più rude e ben più densa, a punti incisi dall'indietro all'innanzi.

I caratteri sessuali secondari sono gli stessi, ma molto attenuati. Ossia questa razza si comporta rispetto alla forma tipica come la subsp. *Andreinii* mihi rispetto al *Gerstäckeri*. Femori del secondo paio dentati allo stesso modo, ma la tibia è più sottile e più lunga, a caratteri attenuati in confronto alla fig. 45, la faccia è più stretta e la angolosità premediana è appena accennata, arrotondata. La tibia del terzo paio, in confronto alla fig. 47, è più sottile, diritta o quasi; la depressione della faccia flessoria è molto ridotta e lo stesso dicasi della villosità della stessa. Anche la tibia del primo paio è più sottile, colla sinuosità apicale del margine flessorio più lunga. Lungh.: 9,5-10 mm.

♀: Differisce dal maschio per l'assenza dei caratteri sessuali, la statura alquanto maggiore e la maggiore larghezza delle elitre. Rivestimento piligero, scultura dei tegumenti e sviluppo delle carene elitrali come nel maschio. Lo sviluppo delle carene delle elitre permette di distinguerla facilmente dalle femmine della forma tipica. Lungh.: 10-13 mm.

Materiale esaminato. - Museo di Parigi: 3 maschi ed otto femmine di Berbera (Somalia inglese) e tre maschi raccolti nel 1901 da H. Meray, lungo la linea ferroviaria Gibuti-Dire Daua, tra Gibuti ed il km. 152, molto probabilmente in territorio italiano. - Ho veduto inoltre un maschio del British Museum, proveniente da una località non indicata della Somalia, probabilmente da Berbera. - Coppia tipica: Berbera (Museo di Parigi).

E' opportuno notare che alla costa, a Gibuti e Obock, si trova la forma tipica, in esemplari identici a quelli di Eritrea e Dancalia.

♀: Le femmine, oltre alla pubescenza aderente cortissima bruna descritta per il *Gerstäckeri,* presentano sulle elitre un numero notevole di peli lunghi e sottili, fragili, eretti.

Lungh.: 9-10 mm.

Terra tipica: Mahal Uonz, nello Scioa, un maschio, Antinori leg., aprile 1897 (Museo di Genova). Obock, Fairmaire (♀).

Materiale esaminato. - Il tipo suddetto. Dancalia: una serie raccolta da Ragazzi ad Assab, nel 1888, ed un esemplare trovato dalla spedizione Franchetti in una località dancala non precisata (Museo di Genova).

Somalia francese: Obock e Gibuti, complessivamente una sessantina di individui, avuti in comunicazione dal Museo di Parigi.

Micrantereus nitidus Gahan

Questa specie venne descritta da Gahan (Ann. Mag. Nat. Hist. 6, XVIIII, 1896, p. 455) secondo esemplari di Aden, e citata in seguito soltanto da Gebien (Entom. Blätter 34, 1938, p. 51) secondo esemplari raccolti da Rathjens nello Yemen, a Bab el Mendjel e Sanaa.

Non conosco la descrizione originale suddetta ma ho veduto uno degli esemplari (un maschio) di Sanaa, delle raccolte Rathjens.

A giudicare da questo esemplare si tratta di una forma indubbiamente molto affine al *rugulosus* di Gestro, coi femori medi muniti di un dente preapicale interno (il che esclude ogni confusione col *Gerstäckeri*) ed avente tutti i caratteri sessuali secondari propri del *rugulosus,* con qualche piccola variante. Le tibie anteriori sono villose come in *rugulosus,* colla faccia flessoria non dilatata nel mezzo, ma con sinuosità apicale più lunga che nel *rugulosus.* Le tibie medie sono invece costruite come in questa specie, ma sono più sottili e quindi i caratteri rilevabili dalle figg. 45, 46 sono presenti sì, ma indeboliti. Le tibie posteriori sono invece diritte; la loro faccia flessoria è appena concava nel tratto mediano; depressione e pubescenza come in *rugulosus* però l'una e l'altra molto ridotte. Femori leggermente ingrossati ed appena curvi. La faccia flessoria dei femori anteriori presenta una pubescenza giallo bruna subaderente, non troppo densa. Per contro la faccia flessoria dei femori medi e posteriori è ornata da una densissima pubescenza corta, eretta, rasata, giallo bruna, la quale si estende su quasi tutta la lunghezza dei femori medi (fino all'inizio della zona scavata articolare) mentre è limitata alla metà basale dei femori posteriori (il cui margine flessorio apparente è leggermente sinuato in corrispondenza al tratto pubescente). Aedeagus eguale a quello del *rugulosus.*

La forma delle elitre è presso a poco quella del *rugulosus,* ma la loro superficie è liscia, priva di tubercoli, punteggiata. La punteggiatura è rada ed irregolare, sottile ed i punti sono irregolarmente allineati nel senso longitudinale. La parte ripiegata è separata dalla parte dorsale da una piega angolosa, tra la quale e la sutura noto su ciascuna elitra i rudimenti di due costole, e precisamente una interna, quasi completa, ed una esterna limitata ad un tratto basale. Noto pure singoli granuli minimi, lungo la piega marginale e la costola dorsale e qualche singolo sparso. Insomma la scultura presenta lo stesso tipo del *rugulosus,* ma i tubercoli sono ridotti a qualche singolo granulo e le costole sono appena marcate da leggeri rigonfiamenti longitudinali.

Capo e specialmente il pronoto lucidi, a punteggiatura piuttosto densa,

però meno densa ed a punti un poco meno sottili che in *rugulosus*. I tegumenti dorsali non mostrano traccia alcuna di pubescenza, nè aderente nè eretta.

Lungh.: 11 mm.

Sembra essere una forma localizzata nello Yemen, ed è certamente molto affine al *rugulosus*, del quale non rappresenta forse che una razza, molto differenziata.

Micrantereus sinuatipes Fairm.

Micrantereus sinuatipes Fairm., Miss. Révoil, Faune et Flore Çomalis, Col. 1882, p. 78; ♂.

Micrantereus asidoides Fairm., Ann. Soc. Ent. Belgique XXXVII, 1893, p. 152; Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova XXXV, 1895, p. 380; ♀ (1).

Specie facilmente riconoscibile per la struttura delle elitre e per i caratteri sessuali del maschio.

♂: Elitre relativamente strette (mm. 9; lungh. mm. 18), più larghe del pronoto, colla massima larghezza nel mezzo, di forma ovale allungata, a contorni laterali poco curvati e contorno apicale comune subtroncato. Profilo longitudinale debolmente convesso circa nei due terzi basali indi con declivio apicale dolce. Ciascuna elitra è percorsa da tre carene, sottili, subintegre, formate da tubercoli piccoli fusi insieme (un poco sciolti nel tratto basale). La costola esterna, marginale, limita la parte ripiegata, la quale cade verticalmente; sulla parte ripiegata stessa noto una area densamente tubercolata, adiacente alla costola nei due terzi basali della sua lunghezza. Le due costole dorsali sono più corte; esse si estinguono circa a metà lunghezza del declivio apicale; l'esterna è leggermente meno sviluppata della interna. Sutura di ambo le elitre subcareniforme, leggermente rigonfia. Intervalli leggermente concavi, con tubercoli piccoli, poco numerosi sull'esterno, meno ancora sul mediano, ridotti a singoli sull'interno (suturale), ove compaiono invece punti molto superficiali. Tutti gli intervalli (parte ripiegata compresa) con pubescenza brevissima, bruna, aderente alla superficie.

Pronoto opaco, a punteggiatura finissima e relativamente densa (intervalli maggiori del diametro dei punti) e pubescenza identica a quella delle elitre, massima larghezza circa nella metà, ed ivi più largo che lungo (1,4:1), lati poco convergenti all'indietro, più fortemente convergenti all'innanzi. Tegumenti del capo con punteggiatura densissima, molto sottile, però meno sottile e più densa di quella del pronoto. Pubescenza come pronoto ed elitre, più densa. Mancano su tutto il corpo peli eretti.

Metasterno coperto da densa pubescenza bruna, lunghetta, villosa, la quale lascia libera una stretta zona mediana apicale ed il margine rilevato che limita caudalmente la cavità articolare. Zona mediana degli urosterniti (eccetto l'apicale) molto lucida, a punteggiatura finissima e rada.

Femori: Tutti leggermente ingrossati; gli anteriori inermi, i mediani con dente preapicale del margine interno della faccia flessoria (fig. 49), i posteriori con faccia flessoria a pubescenza lunghetta, poco densa (obliterata nel tratto apicale).

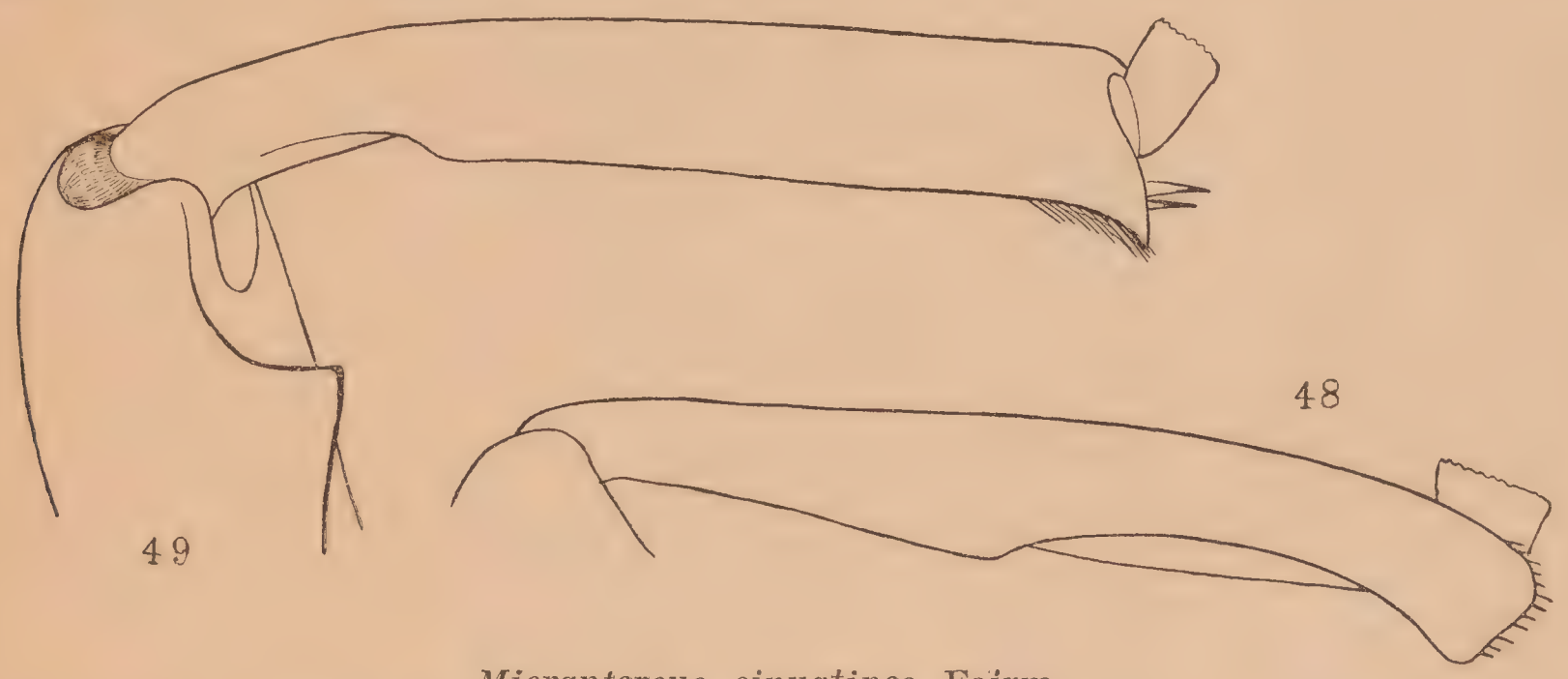
Tibie: Le anteriori hanno la faccia flessoria percorsa da un solco api-

---

(1) Io sono convinto che l'*asidoides* di Fairmaire non sia altro che la femmina del *sinuatipes* di Fairmaire.

cale, lungo, a contorni lungamente ellittici, a pubescenza corta. La faccia anteriore (interna) si presenta come nella fig. 48; l' angolo apicale interno è ottusamente subdentiforme ed il margine è concavo in corrispondenza alla fossetta flessoria; la zona concava termina con una angolosità bene evidente.

Le tibie medie hanno il tratto basale della faccia flessoria leggermente scavato. Il margine interno della faccia stessa presenta una sinuosità basale, bruscamente limitata distalmente ed indi corre diritto sino all'apice, ove l'angolo apicale è dentiforme, ornato da densa pubescenza fulva. Il tutto come nella fig. 49.



Micrantereus sinuatipes Fairm.

Esemplare maschile del British Museum, etichettato « Somali ». - Lungh.: 18 mm. 48. Tibia anteriore sinistra, faccia interna (anteriore). - 49. Tibia media sinistra, faccia interna (posteriore).

Le tibie posteriori sono esse pure sottili, diritte, ma col terzo mediano leggermente curvato (faccia flessoria leggermente concava ed estensoria leggermente convessa). In corrispondenza al tratto mediano curvato la faccia flessoria è leggermente depressa, con densa e corta pubescenza fulva.

Lungh.: 18 mm. « Somali », un esemplare (British Museum).

♀ : Elitre più corte e più larghe, a contorni maggiormente arrotondati e profilo longitudinale fortemente convesso, subgibboso e declivio apicale molto ripido. Costole come nel maschio; la dorsale esterna tende a ridursi, sino ad obliterarsi o quasi. Le due femmine del Museo di Genova hanno gli urosterniti con tratto mediano a punteggiatura molto densa e molto sottile, ed il metasterno è privo di pubescenza fulva. La femmina del Museo Britannico invece ha la pubescenza fulva del metasterno presente, come nel maschio, però meno sviluppata, meno densa, e la punteggiatura degli urosterniti è relativamente rada. Una femmina nelle collezioni del British Museum, lunga mm. 18, etichettata « Somali ». Una femmina lunga 17 mm. venne raccolta da Bottego ad Archeisa, nella Somalia Britannica nell' ottobre 1892, e venne descritta da Gestro (l. c.). Pure nelle collezioni di Genova ho trovato un' altra femmina, raccolta da Mosconi Bronzi nella Migiurtinia: Tog Boran febbraio 1930 (mm. 16).

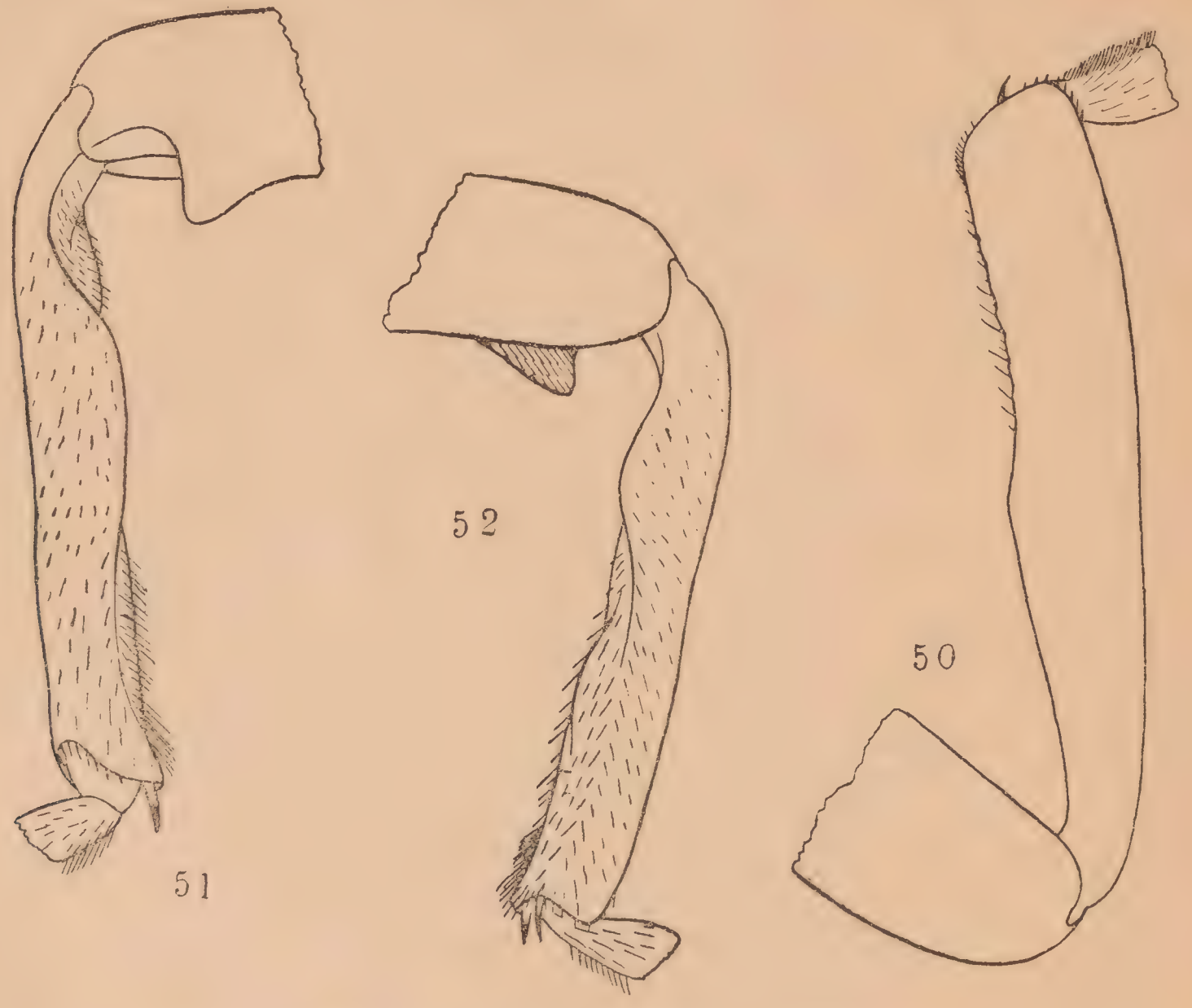
Distribuzione. - Sembra essere una specie localizzata nella Somalia Britannica e nella adiacente Migiurtinia.

Non la conosco di altre zone e la sua rarità nelle collezioni è certamente dovuta al fatto che le due zone suddette sono tra le meno esplorate fra le terre dell'A.O.I.

Micrantereus quadricristatus Fairm.

Micrantereus quadricristatus Fairm., Soc. Ent. Belg. C.r. 1884, p. LXXVI, ♀.
Micrantereus quadricristatus Fairm., Ann. Soc. Ent. France 1887, p. 296, ♂ ♀; tav. 3, fig. 4.

Perfettamente riconoscibile per la particolare struttura delle elitre. La parte ripiegata è separata dalla superficie dorsale da una carena a cresta unica e tagliente nel tratto basale ed apicale ed a cresta doppia nel tratto mediano (intervallo minimo, con serie unica di grossi punti). Sutura non carenata. Tra essa e la carena marginale corre una carena dorsale, a cresta tagliente, leggermente curva (concavità verso la sutura). Le due carene dorsali convergono



Micrantereus quadricristatus Fairm.
Esemplare di Mogadiscio (Museo Trieste). - Lungh.: 11,5 mm. - Ingrandimento: 12 x. 50. Tibia anteriore destra, faccia interna (anteriore). - 51. Zampa media sinistra, faccia interna (posteriore). - 52. Detto, faccia esterna (anteriore).

in curva. Intervalli non tubercolati, glabri, a punteggiatura grossa ed irregolare, piuttosto densa, qua e là subseriata. Vedi la figura succitata. Tra la carena dorsale e quella marginale si nota talvolta (1 ♂) un sottile rilievo, che rappresenta il rudimento di una terza costola, omologa alla dorsale esterna delle altre specie.

Angoli anteriori del pronoto spesso sporgenti lateralmente a guisa di dente uncinato, in seguito ad una piccola e profonda sinuosità preapicale del margine esterno. Detta sinuosità può mancare totalmente ed in tal caso gli angoli sono normali, a vertice vivo, non sporgenti lateralmente.

E' una specie un poco isolata nel sistema, simile per aspetto esterno all' *externecostatus* ed affini, dai quali però si scosta notevolmente per i carat-

teri sessuali secondari, i quali dimostrano la sua appartenenza al gruppo del *rugulosus*.

♂ : Elitre più strette e quindi più allungate, più appuntite che nella femmina, a lati meno arrotondati. Tarsi anteriori debolmente dilatati. La faccia flessoria delle tibie anteriori presenta una zona scavata interessante circa i due terzi apicali della tibia; nella zona scavata, circa nella sua metà, esiste una breve carenula mediana e tutta la zona scavata presenta una pubescenza suberetta, piuttosto rada, lunghetta, a peli piuttosto grossi, addensati alquanto in corrispondenza alla carenula suddetta. Ponendo la tibia anteriore sinistra in modo da vedere direttamente la faccia interna (anteriore) essa si presenta come nella fig. 50, ossia la depressione suddescritta è perfettamente occultata dal margine flessorio apparente, e solo pochi peli sporgono brevemente oltre allo stesso, al contrario di quanto avviene nel *rugulosus* Gestro (fig. 44). Femori anteriori debolmente ingrossati.

Femori delle zampe medie leggermente ingrossati e curvati, con dente preapicale interno (fig. 51); faccia flessoria delle tibie medie appiattita distalmente (ed ivi a margini non taglienti e leggera carenula mediana) concava basalmente, ed ivi con margini taglienti il cui decorso risulta dalle figg. 51, 52. Pubescenza rada, lunghetta, ispida, giallastra.

Femori posteriori pure leggermente ingrossati, a sezione subellittica. La faccia flessoria non è appiattita e presenta una pubescenza giallastra, a peli grossetti, piuttosto densa. Il profilo flessorio dimostra una leggera sinuosità prossimale seguita da 5 tubercoletti conici, e la pubescenza è addensata in corrispondenza alla sinuosità ed ai tubercoletti. Tibie posteriori sottili e leggermente curvate, col margine interno (non tagliente) della faccia flessoria radamente ed irregolarmente tubercolato nel tratto mediano.

Lungh.: 11-12 mm. - Sembra essere specie piuttosto rara e molto localizzata. Essa venne descritta di Mogadiscio (raccolte Révoil) ed io conosco soltanto esemplari di Mogadiscio e precisamente un maschio e due femmine ivi raccolte dal Maggiore Cesare Lomi nel dicembre 1935 (Museo di Trieste) ed una femmina trovata da Pantano nel 1908 (Museo di Genova).

GRUPPO DELL' *EXTERNECOSTATUS* FAIRM.

Formato da poche specie, abitanti la Somalia italiana meridionale costiera, ma probabilmente diffuse anche nel Kenya, di aspetto particolare, (sono simili ad una *Timarcha,* ad elitre alquanto allungate e margine esterno più o meno angoloso), caratterizzate dalla struttura particolare delle tibie medie del maschio, le quali sono deformi e contorte in modo curioso, risultante dalle figg. 54, 55. Femori medi con dente preapicale interno.

Sono molto affini tra loro ma rappresentano certamente entità sistematiche specificamente diverse, sia per caratteri morfologici sia perchè convivono nelle stesse località.

Micrantereus externecostatus Fairm.
Tav. I, fig. 9.

Micrantereus externecostatus Fairm., Soc. Ent. Belg. C.r. 1884, p. LXXVI, ♀.
Micrantereus externecostatus Fairm., Ann. Soc. Ent. France 1887, p. 295, ♂ ♀.

Rimando il lettore alla bella e dettagliata descrizione data da Fairmaire nel 1887, la quale permette di riconoscere senza dubbio la specie. La figura 4 della tavola 3 va però attribuita al *quadricristatus*.

La punteggiatura delle elitre di questa specie è relativamente fina ed irregolarmente sparsa, senza tendenza all' allineamento longitudinale, e la superficie delle elitre è uniformemente convessa. Le due parti ripiegate (profilo verticale) convergono nettamente e la carena che le separa dalla superficie dorsale delle elitre è elevata, sottile, tagliente. Il processo intercoxale del prosterno sporge oltre alle anche anteriori ed è visibile di profilo in forma di triangolo.

I caratteri sessuali secondari non differiscono sensibilmente da quelli del *seriepunctatus*.

Lungh.: 12-14 mm. - Terra typica: Mogadiscio (Révoil).

Io ho veduto quattro esemplari di sesso maschile raccolti a Mogadiscio dal Maggiore Cesare Lomi nel novembre 1936 (Museo di Trieste), e molti esemplari, specialmente maschi, raccolti a Brava da Bottego nell' ottobre 1895 (Museo di Genova).

Micrantereus seriepunctatus Fairm.

Micrantereus seriepunctatus Fairm., Soc. Ent. Belg. 1884, C.r. 1884, p. LXXV, ♂.
Micrantereus seriepunctatus Fairm., Ann. Soc. Ent. France 1887, p. 294, ♂ ♀.

Molto affine alla specie precedente, colla quale convive a Mogadiscio, ma facilmente distinguibile per i seguenti caratteri. Le elitre sono meno lungamente acuminate verso l' apice, a lati regolarmente arrotondati, colla massima larghezza circa nella metà. Le due parti ripiegate delle elitre cadono verticalmente ossia esaminando il profilo trasversale esse sono parallele. La carena che le separa dalla superficie dorsale è ridotta ad una semplice piega, non elevata, relativamente poco pronunciata. I punti delle elitre sono notevolmente più grossi, e più o meno allineati longitudinalmente, in serie irregolari e gli intervalli irregolari risultanti sono in parte subconvessi, d' onde il nome scelto da Fairmaire.

Caratteri sessuali maschili come nell'*externecostatus*, e *transjubae*. Tibie anteriori come nella fig. 53. Tibie medie come nel *transjubae* (figg. 54, 55), ma meno ingrossate (più grosse che nell' *externecostatus*) col dente basale meno sviluppato. Tarsi intermedi snelli (fig. 59, 60). Tibie posteriori arcuate e costruite come nella fig. 61 (non ho riprodotto nella figura i radi tubercoli molto appiattiti che si notano sulla faccia flessoria concava). L' urosternite anale del maschio presenta nella zona apicale appiattita o depressa (presente in ambo i sessi) una densa e corta pubescenza eretta; la punteggiatura è più densa che nella femmina.

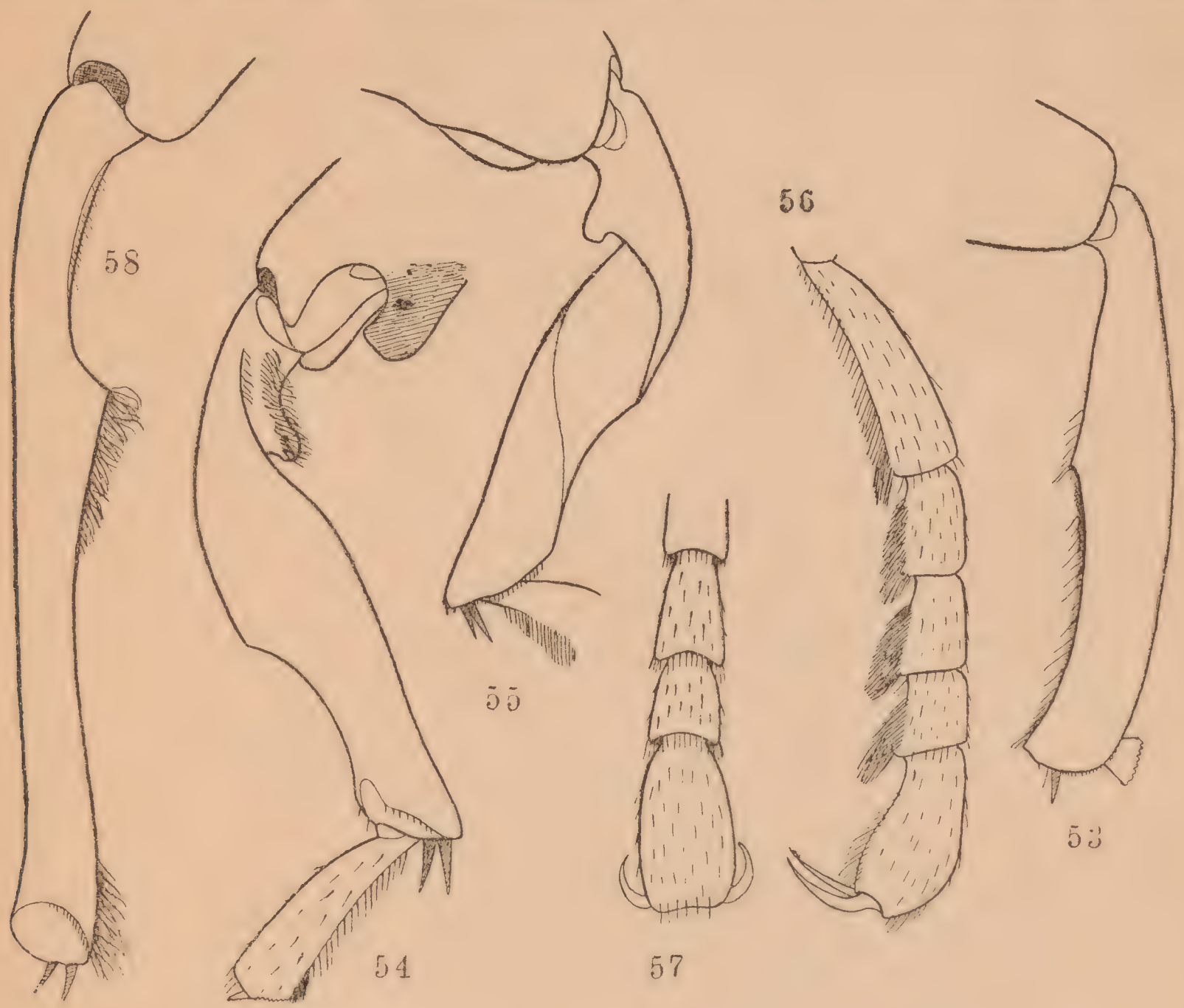
Le femmine sono alquanto diverse dai maschi, ad elitre molto più larghe e tondeggianti e carena laterale subobliterata, tanto che ricordano molto qualche specie di *Timarcha;* la punteggiatura presenta una disposizione dei punti in serie longitudinali ancora più evidente che nel maschio; elitre non acuminate all' apice, a declivio apicale ripidissimo.

Terra typica: Mogadiscio (Révoil).

Museo di Trieste. - Mogadiscio, due coppie raccolte dal Maggiore Cesare Lomi nel novembre 1936. - *Museo di Genova.* - Brava, ottobre 1895, Bottego leg.; Brava, aprile 1913, Folchini leg.; Belet Amin, luglio 1934, Patrizi leg.; Salambo e Bulo Kero, Patrizi leg.

Micrantereus transjubae nov. spec.

♂ : La faccia anteriore (interna) delle tibie del primo paio si presenta come nella fig. 53; il dente submediano del margine flessorio apparente è dovuto ad una sporgenza del margine tagliente che limita la faccia flessoria. Questa è appiattita e subsolcata, pubescente. La pubescenza è piuttosto rada, molle, lunghetta ed interessa poco più della metà distale, ossia la parte concava; essa si addensa fortemente e diventa molto corta in una zona stretta mediana del tratto concavo. Femori del primo paio alquanto ingrossati, inermi, a faccia flessoria solcata; il solco si estingue nel tratto basale ed è limitato nel tratto apicale da margini taglienti. Tarsi anteriori leggermente dilatati.



Micrantereus transjubae nov. spec.

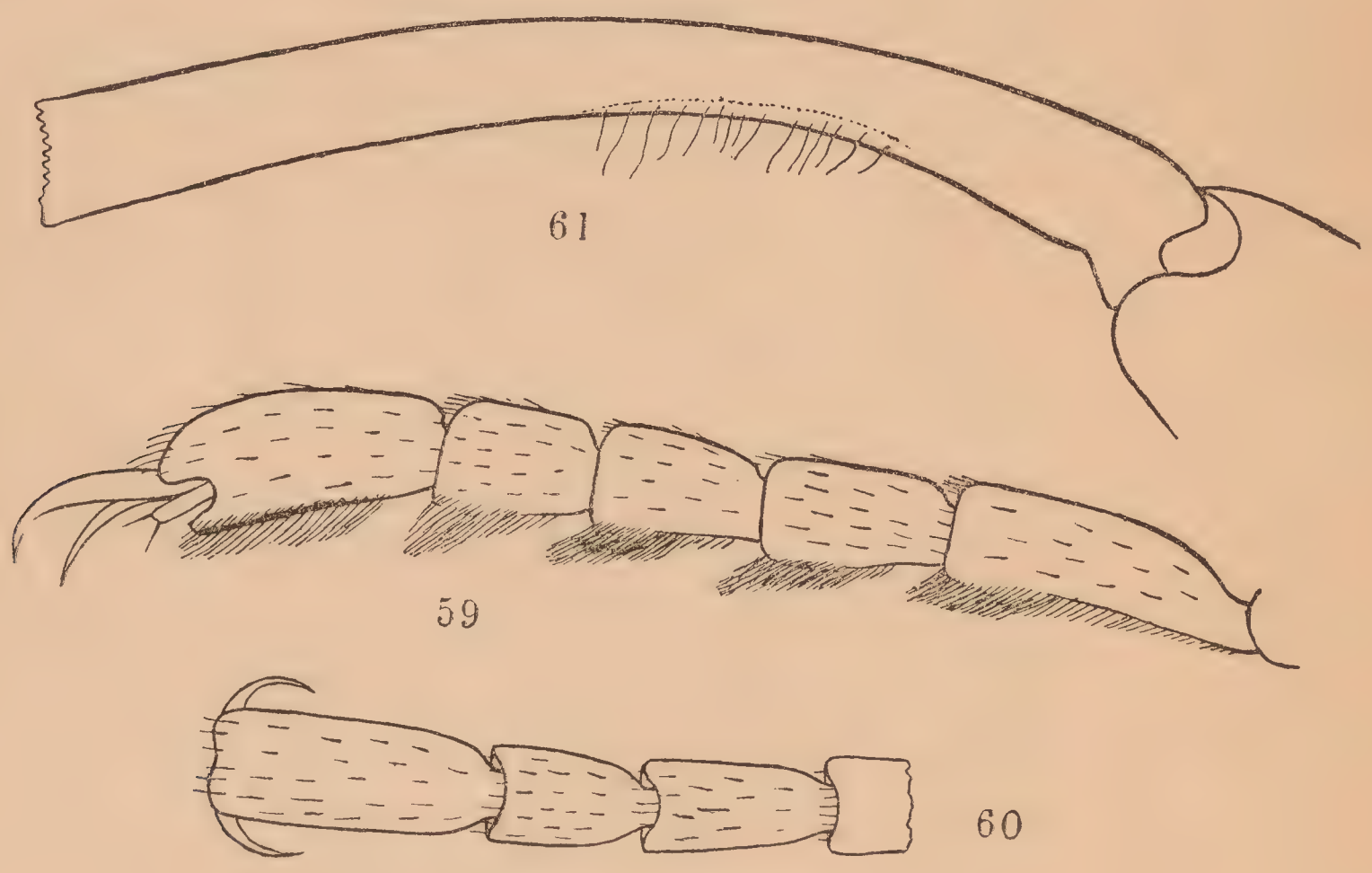
Esemplare tipico del Museo di Trieste, raccolto da V. Bertozzo nell' Oltregiuba. - Lungh.: 13 mm. - Ingrandimento: 13 x.

53. — Tibia anteriore sinistra, faccia interna (anteriore). - 54. Zampa media sinistra, faccia interna (posteriore). - 55. Detto, faccia esterna (anteriore). - 56. Tarso della zampa media, visto di fianco. - 57. Detto, visto dal dorso. - 58. Tibia posteriore sinistra.

Le tibie del secondo paio hanno una struttura molto difficile a descrivere mediante parole. Ritengo però che le due figure 54 e 55 faranno comprendere la loro forma meglio di qualunque descrizione. Caratteristico lo sviluppo del dente subbasale del margine esterno flessorio. I femori del secondo paio sono ingrossati e ricurvi. La loro faccia flessoria è solcata e glabra (ad eccezione di una piccola zona pelosa apicale mediana). Il solco raggiunge la massima profondità e larghezza nel tratto articolare apicale ove è limitato da margini taglienti, dei quali l' interno (fig. 54) è dilatato in un cospicuo dente subapicale,

ricurvo, a punta troncata. I tarsi delle zampe medie sono costruiti, come nelle figg. 56, 57; caratteristica la brevità e l' ingrossamento dell' articolo terminale.

Tibie del terzo paio sottili, subdiritte, col margine interno dentato, tratto basale concavo e pubescenza disposta come nella fig. 58. Femori del terzo paio ingrossati, curvati in grado maggiore di quelli del secondo, a faccia flessoria appiattita nel tratto apicale, inerme e glabra, ad eccezione di una zona basale a pubescenza abbastanza densa. Tarsi sottili senza caratteristiche particolari.



61

59

60

Micrantereus seriepunctatus Fairm.

Esemplare del Museo di Trieste, raccolto a Mogadiscio. - Lungh.: 13 mm. - Ingrandimento 13 x.

59. Tarso delle zampe medie, visto di fianco. - 60. Detto, visto dal dorso. - 61. Tibia posteriore sinistra.

Quinto urosternite colla parte apicale depressa in tutta la sua larghezza (esaminare anche il profilo longitudinale) ed ivi a punteggiatura densa ed a pubescenza densa, molto corta, eretta; dalla zona apicale depressa parte una leggera depressione longitudinale mediana, non accompagnata da pubescenza o da addensamento della punteggiatura. Metasterno e primo urosternite colla solita depressione mediana.

Estremamente affine al *seriepunctatus*, tanto che non saprei indicare altre differenze oltre a quelle offerte dalle zampe medie del maschio i cui tarsi hanno una costruzione diversa (confronta le figg. 56-57, 59-60) e dalle tibie posteriori del maschio (confronta le figg. 58 e 61). Le tibie medie sono costruite allo stesso modo nelle due specie ma i caratteri nel *transjubae* sono alquanto esagerati, sia per la maggior larghezza delle tibie, sia per il maggiore sviluppo del dente subbasale delle tibie che del dente subapicale interno dei femori medi.

Ma oltre a tali differenze l' identità delle due specie è tale da rendere inutile una descrizione, dato che il *seriepunctatus* è specie ben nota e diffusa nelle collezioni.

Lungh.: 13 mm. - Io ho veduto finora soltanto due maschi di questa spe-

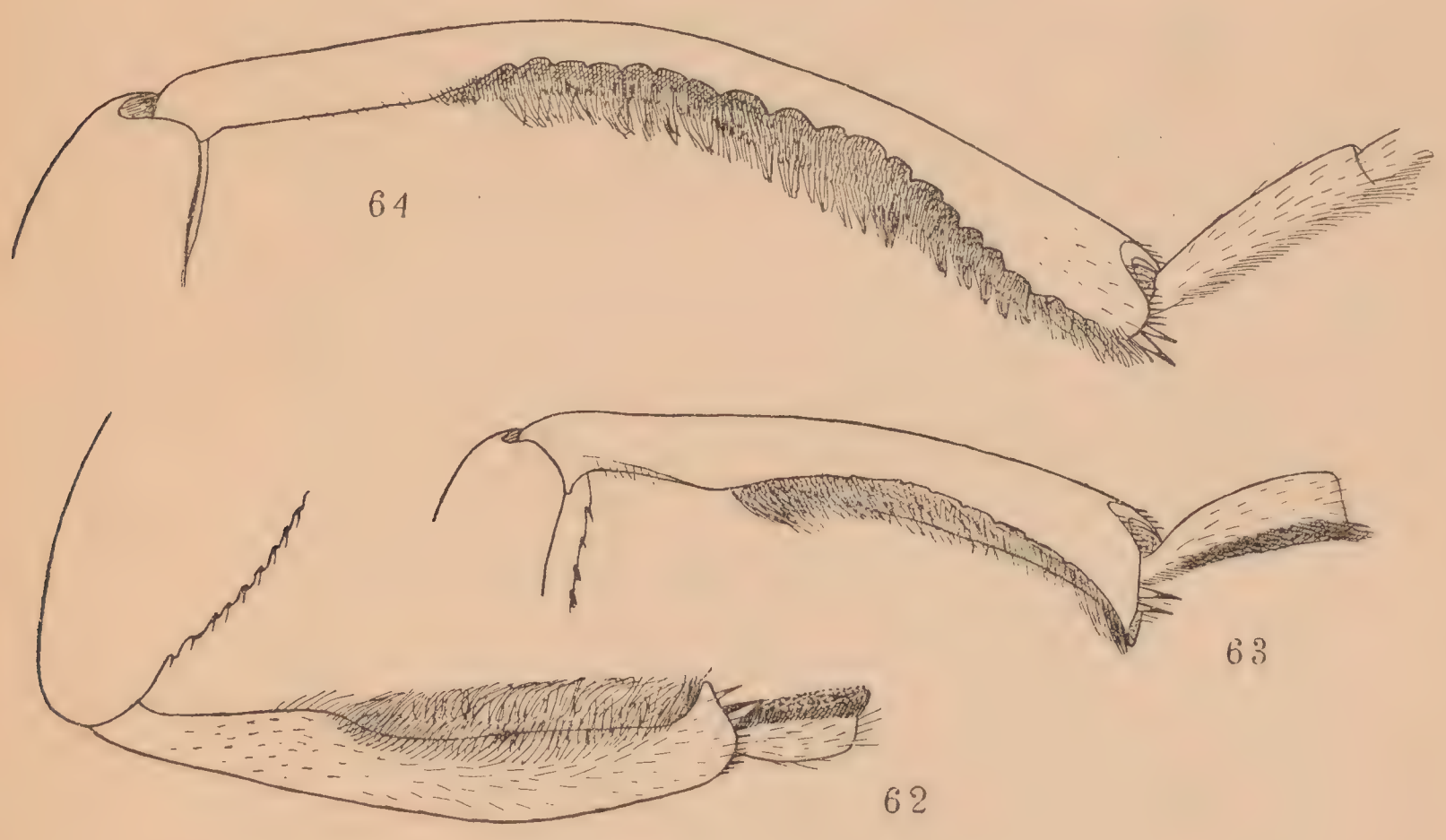
cie. Uno di essi (tipo) si trova nelle collezioni del Museo di Trieste e venne raccolto in una località ignota dell' Oltre Giuba dal geometra Vitaliano Bertozzo (1). Il secondo venne trovato dal Marchese Patrizi a Belet Amin (Giuba), nel luglio 1934 e si trova nel Museo di Genova (2). Le femmine non si possono distinguere da quelle del *seriepunctatus*.

GRUPPO DEL *CITERNII* MIHI

Micrantereus Citernii nov. spec.
Tav. I, fig. 3.

Specie facilmente riconoscibile la quale differisce così notevolmente dalle altre congeneri, note ed inedite, che non saprei indicare una affine.

♂ : I femori tutti sono leggermente ingrossati e poco curvati, inermi. La loro faccia flessoria è appiattita, ma non dimostra differenziazioni partico-



Micrantereus Citernii nov. spec.

Esemplare tipico del Museo di Genova, raccolto da Citerni tra Bohotle e Berbera. - Lungh.: 15 mm. - Ingrandimento: 12 x.

62. Zampa anteriore destra, faccia interna (anteriore). - 63. Zampa media destra, faccia interna (posteriore). - 64. Tibia posteriore destra.

lari (pubescenza od altro); però i margini della faccia flessoria non sono taglienti bensì marcati da una serie di minuti granuli, i quali danno in profilo al margine stesso un aspetto minutamente seghettato, come risulta dalle figg. 62 e 63. La struttura delle tibie risulta dalle figg. 62-64. Il margine esterno della zona flessoria scavata e villosa delle tibie medie e posteriori è integro.

---

(1) Il geometra Vitaliano Bertozzo faceva parte della Commissione italo-inglese incaricata di delimitare i confini tra l' Oltregiuba ed il Kenia. Nel corso dei suoi lavori egli raccolse un piccolo numero di esemplari di insetti (tra i quali anche l' unico suddescritto) e volle gentilmente farne un dono al Museo di Trieste.

E' probabile che il *transjubae* sia diffuso nel Kenia. O almeno io credo che verranno scoperte nel Kenia forme di *Micrantereus* del gruppo *seriepunctatus-transjubae*.

(2) Ad onta della esiguità relativa dei caratteri differenziali rispetto al *seriepunctatus* io ritengo che il mio *transjubae* sia una specie propria. E ciò anche per il fatto che le due forme vennero trovate da Patrizi nella stessa zona e precisamente a Belet Amin.

I femori medi sono inermi, o per essere più esatti è forse opportuno notare che il margine interno della faccia flessoria mostra, a distanza piuttosto grande dall' apice, una lievissima dilatazione angolosa, molto ottusa ed a base larga, la quale rappresenta un leggero accenno del dente preapicale interno che si può osservare in tante specie congeneri. La ampia depressione del metasterno e dello sternite del primo segmento dell' addome, nonchè la struttura dei tarsi, non offrono differenziazioni diverse da quelle delle altre specie.

Il profilo trasversale del complesso formato dalle due elitre è dato da un largo tratto mediano, notevolmente convesso, e da due parti laterali ripiegate, le quali sono parallele tra loro (anzi quasi convergenti) e parallele al piano sagittale del corpo). La separazione tra la parte ripiegata e la parte dorsale di ciascuna elitra è data da un rigonfiamento careniforme, non tagliente, anzi larghetto e poco elevato, a cresta largamente arrotondata (profilo trasversale); detto rigonfiamento si inizia un breve tratto dopo la base per estinguersi un buon tratto prima dell' apice ed è punteggiato e subvermicolato. Ossia tra i punti si notano tubercoli molto appiattiti e confluenti; singoli tubercoli appuntiti, piccoli, conici, isolati, sono presenti nel tratto basale. La superficie dorsale e quella laterale sono assolutamente prive di tubercoli, bensì esse sono radamente punteggiate. I punti sono relativamente piccoli e diventano molto piccoli sul declivio apicale; essi presentano una notevole tendenza allo allineamento longitudinale sulla parte ripiegata, ove sono presenti due serie longitudinali, una delle quali è contigua al margine superiore ispessito dell' epipleura e l' altra parallela allo stesso, ad una certa distanza. Per contro la punteggiatura della parte dorsale non presenta che vaghi accenni ad un allineamento dei punti. Il complesso delle due elitre è poco arrotondato ai lati, snello, più lungo che largo (1,6/1), più largo del pronoto (1,4/1). Lo scudetto è largo e corto, molto più largo che lungo (più del doppio), a vertice estremamente ottuso e superficie a punteggiatura finissima e densa.

Il pronoto è completamente marginato, colla massima larghezza circa nella metà, più largo che lungo (1,2/1), a lati poco arrotondati, subparalleli (appena convergenti) posteriormente (e quindi gli angoli posteriori sono un poco maggiori di 90 gradi, a vertice arrotondato), notevolmente convergenti anteriormente. L' orlo apicale è concavo in tutta la sua larghezza e gli angoli anteriori sono ottusi, a vertice arrotondato. La superficie dorsale è di convessità uniforme, a punteggiatura rada e finissima, visibile solo all' esame mediante forte lente. Parte intercoxale del prosterno completamente ripiegata, non tubercolata all' apice.

I tegumenti dorsali del cranio presentano una punteggiatura analoga a quella del pronoto, soltanto un poco meno fina, addensata sul clipeo, il cui margine anteriore presenta una smarginatura mediana ampia e piuttosto profonda ed i cui angoli apicali sono completamente arrotondati. Sutura clipeofrontale sottilmente incisa solo ai lati; in corrispondenza al suo tratto mediano si nota una depressione piuttosto ampia e abbastanza pronunciata.

Il corpo è come al solito nero. I tegumenti dorsali sono subopachi, a debole lucentezza grassa. La pubescenza manca completamente, ad eccezione del labbro superiore, della solita corta frangia dell' orlo anteriore del pronoto nonchè di un notevole numero di peli corti, gialli, eretti, che ornano la parte apicale del quinto urosternite, la quale presenta inoltre una debole depressione.

♀ : Ignota.

Lungh.: 15 mm.; larghezza massima elitre: 7 mm.

Terra typica: Somalia inglese; un esemplare raccolto tra Bohotleh e Berbera da Citerni nel 1903 (maggio-luglio).

Il tipo unico si trova nelle collezioni del Museo Civico di Genova.

GRUPPO DELL' *ERTLI* GEB.

Questa specie venne attribuita da Gebien al genere *Oncoosoma* (1) e io ne conosco un esemplare determinato dallo stesso Gebien. Io ritengo impossibile di inserirla nel genere *Oncoosoma* mentre invece credo che essa potrebbe rientrare con minore difficoltà nel genere *Micrantereus*.

Essa si differenzia però dalle specie degli altri gruppi di *Micrantereus* per la riduzione dei caratteri sessuali secondari e sopratutto per la riduzione di grandezza della parte visibile dello scudetto.

Il mio *Micrantereus jubae* è indubbiamente affine all' *Ertli* Geb. Invece il *marginipennis* Fairm. si scosta notevolmente dalle due specie suddette; ma la forma del pronoto, la riduzione dei caratteri sessuali e specialmente la riduzione della parte dello scudetto scoperta e visibile permettono di inserirlo nel gruppo dell' *Ertli,* entro il quale esso assume però una posizione isolata.

Micrantereus jubae presenta un notevole dimorfismo sessuale nel rivestimento del corpo (maschio glabro, femmina pubescente), dimorfismo che verrà dimostrato in seguito per l' *Ertli,* ma che non esiste nel *marginipennis*.

L' Africa orientale è abitata da varie specie, inedite, appartenenti a questo gruppo. Io ne conosco tre, tutte affini all' *Ertli,* raccolte dal prof. R. Jeannel nell' Africa orientale inglese (Kikuyu).

Micrantereus jubae nov. spec.
Tav. I, fig. 11.

♂ : Corpo nero, sublucido, a tegumenti dorsali glabri, non tubercolati. Elitre colla massima larghezza situata circa alla fine del terzo basale, ed ivi a contorno notevolmente arrotondato, indi a contorni rapidamente convergenti posteriormente, ad apice notevolmente acuminato. La loro superficie dorsale (profilo trasversale debolmente convesso) è separata dalle parti ripiegate (le quali sono larghe e notevolmente convergenti: profilo trasversale) da una brusca piega subcareniforme, a cresta ottusa, ed è percorsa da sei serie di punti, limitanti intervalli debolmente convessi, resi subopachi e subcoriacei da una granulazione densissima e molto minuta. I punti delle serie sono piuttosto

(1) Oltre alla scultura dei tegumenti dorsali ed al loro particolare rivestimento setoloso, che non si riscontra in nessun *Micrantereus,* e riguardo al quale non vi ha un notevole dimorfismo sessuale, in tutte le specie di *Oncoosoma* a me note il pronoto presenta la massima larghezza nella metà, ove il contorno è subangoloso per poi convergere molto posteriormente. La separazione generica entro al gruppo degli *Helopinini* lascia molto a desiderare ed io non saprei indicare altri caratteri atti a separare *Oncoosoma* da *Micrantereus*. Pur tuttavia mi rifiuto di ammettere la possibilità soltanto di inserire l' *Ertli* Geb. e con esso il mio *jubae,* nello stesso genere al quale appartiene ad esempio *Oncoosoma Haroldi* Haag.

La sola specie di *Oncoosoma* abitante l'Africa orientale italiana è finora la *Haroldi* Haag, descritto di Fassoglu e dell' Eritrea (Bogos-Doria) e della quale mi sono noti esemplari di Cheren (Beccari 1870), di Ansaba nei Bogos (Antinori 1871), di Tessenei (Remedelli) e di Adi Ugri (Andreini).

Vedi Haag, Coleopt. Hefte VII, 1871, p. 25 e XIV, 1875, p. 67, nonchè la bella revisione delle specie dell' Africa orientale italiana data da Geblen (Ann. Soc. Ent. Belg. LIV, 1910, p. 144).

sottili e regolarmente allineati in altrettanti solchi sottili; essi variano per numero e grossezza nelle singole serie ma in tutti i casi tendono ad allungarsi longitudinalmente. Le due prime serie di ciascuna elitra (serie suturale) corrono parallele alla sutura, per poi scostarsene in curva nel loro tratto basale; l' intervallo suturale comune è quindi ivi notevolmente dilatato a triangolo e presenta pochi punti presso alla base. Il sesto intervallo è dilatato nel tratto antemediano, corrispondente alla dilatazione suddescritta del contorno, ed ivi esso contiene un certo numero di punti irregolarmente addensati lungo la sua linea mediana; il tratto posteriore è liscio. Il settimo intervallo contiene la piega subcareniforme suddescritta; esso si fonde col quinto sul declivio apicale, ove termina la piega, includendo così il sesto intervallo, che risulta quindi accorciato. La parte ripiegata è percorsa poi dalla settima stria (la quale corre a breve distanza dalla cresta della piega suddetta), l' ottava stria e la nona stria (la quale corre nella doccia formata dal margine dorsale ingrossato delle epipleure). L' intervallo limitato dalle strie settima ed ottava (e quindi l' ottavo) è molto più largo degli altri, e presenta molti punti, analoghi a quelli delle serie ed allineati in modo da formare due (anteriormente tre) serie più o meno regolari.

Il contorno delle elitre, visibile dal dorso, è dato in gran parte dalla piega di separazione suddetta, ossia dal settimo intervallo subcareniforme; nella zona omerale è visibile una piccola porzione della parte ripiegata ed il contorno è formato dal margine dorsale ispessito delle epipleure; la piccola zona omerale così costituita presenta un angolo omerale ottuso, ma a vertice vivo, aderente al vertice dell' angolo posteriore del pronoto. Il contorno della parte apicale è pure dato dal margine dorsale delle epipleure.

Le epipleure sono larghette in tutto il loro percorso, notevolmente dilatate alla base, liscie, non punteggiate.

Scudetto largo e corto; esso è però in gran parte nascosto dal margine basale del pronoto e quindi la parte visibile, triangolare, è molto minore che nelle specie degli altri gruppi di *Micrantereus*.

La base del pronoto è rettilinea ed aderente in tutta la sua larghezza alla base delle elitre, pure rettilinea. Essa è orlata ai lati, ma l' orlo è largamente interrotto nel tratto mediano. Angoli posteriori a vertice vivo, leggermente acuti (minori di 90 gradi). I lati del pronoto sono visibili in tutta la loro lunghezza, notevolmente ispessiti, e convergono debolmente in linea retta fin dal vertice dell'angolo posteriore per poi convergere maggiormente, ed in curva, nel terzo anteriore del loro corso; margine apicale largamente concavo, ad orlo sottile, interrotto nel mezzo; angoli anteriori sporgenti anteriormente, larghi, a vertice completamente arrotondato. La superficie dorsale del pronoto è poco convessa e tutta coperta da una punteggiatura molto densa, grossetta, finamente strigosa, alquanto più addensata ai lati (gli intervalli separanti i punti formano confluendo pliche sottili lucide longitudinali, ridotte alquanto nella parte apicale); è presente una leggera depressione trasversale prebasale, terminante d' ambo i lati in una zona maggiormente impressa, all' altezza del tratto basale del quarto intervallo.

Tegumenti dorsali del capo a punteggiatura grossetta e densa, subrugosa; guancie non rilevate; sinuosità anteriore dell' orlo oculare poco profonda, dolce; labbro superiore liscio alla base, con puntini setigeri nella parte api-

cale; ultimo articolo dei palpi labiali a forma di fuso, e quindi ad apice appuntito.

Parte ripiegata del pronoto resa opaca da una scultura molto densa, strigosa, a strie longitudinali; zona marginale superiore liscia e lucida. La parte intercoxale del prosterno (visione laterale, ventre verso l' alto) sporge oltre alle anche posteriori, in forma di un dente conico, piuttosto sottile, coll' apice rivolto all' insù. Margine anteriore del prosterno separato mediante un largo intervallo dal margine anteriore delle cavità articolari. Urosterniti lucidi, a punteggiatura piuttosto sottile, poco densa, addensata ai lati ed alla base degli urosterniti primo e secondo, strigosa (longitudinalmente) sul lobo intercoxale del primo, in corrispondenza alla zona leggermente incavata, propria dei maschi.

Rivestimento. - Tegumenti dorsali glabri. Prosterno (parte ripiegata del pronoto esclusa), meso- e metasterno (e talvolta parte delle pleure) con un rivestimento spesso molto denso, formato da setole brune, corte e grosse, subaderenti. Urosterniti glabri.

Zampe. — Le differenziazioni sessuali delle zampe sono relativamente esigue. Zampe semplici, inermi. Tarsi anteriori non sensibilmente dilatati. Tibie medie col tratto apicale del margine flessorio apparente appena sinuato ed ivi a pubescenza leggermente addensata. Tibie posteriori debolmente sinuose. Il loro margine flessorio apparente presenta, oltre alle solite setoline, una pubescenza piuttosto densa, corta, chiara (inserita sulla faccia flessoria); la metà anteriore circa è debolmente convessa mentre la metà apicale è debolmente concava.

♀: Capo (salvo clipeo e labbro), pronoto (parte ripiegata compresa), scudetto, elitre, sterniti toracici e pleure, coperti da un rivestimento bruno piuttosto denso, formato da peli squamiformi, ingrossati e troncati all' apice, molto corti e subaderenti sul pronoto, più lunghi, obliqui (visibili in profilo) sulle elitre. Urosterniti con minimi peli bruni contenuti nei punti. Elitre maggiormente dilatate ai lati, maggiormente rigonfie, a profilo trasversale più convesso; parti ripiegate pure leggermente rigonfie; la piega che le separa dalla superficie dorsale è molto meno accentuata.

Lungh.: 8,5-10 mm. - Una dozzina di maschi raccolti dal Marchese F. Patrizi a Belet Amin ed a Bulo Kero, sul Giuba, nell' anno 1934, ed una sola femmina, trovata a Bulo Kero.

Si tratta di una specie inedita, molto affine alla seguente, ossia alla *Ertli* Geb. - Tipi (♂ ♀ Bulo Kero) nel Museo di Genova; paratipi nel Museo di Trieste e nella coll. Gebien.

Micrantereus Ertli Gebien

Oncoosoma Ertli Geb., Ann. Soc. Ent. Belg. LIV, 1910, p. 148.

E' specie molto affine alla precedente, ma da essa ben distinta per tutta una serie di caratteri di indubbio valore specifico.

Elitre più strette (mm. 5) e più lunghe (mm. 7,3), colla massima larghezza nella metà, a contorno molto meno arrotondato; punti molto più grossi formanti serie molto irregolari; punti del sesto intervallo più numerosi; piega careniforme del settimo intervallo appena accennata da un leggero aumento della convessità dell' intervallo e quindi la parte ripiegata non distinta dalla

parte dorsale, superiormente rigonfia (le due parti convergono inferiormente: profilo trasversale) percorsa da 6 serie di punti, regolari; il margine superiore delle epipleure è visibile all' omero per un tratto più lungo.

Pronoto più piccolo, meno trasversale (mm. 3,5/3), colla massima larghezza appena anteriormente alla metà; lati appena convergenti posteriormente ed ivi lungamente subsinuati; essi convergono anteriormente per un tratto maggiore, subrettilineo; margine apicale più stretto e meno profondamente concavo e quindi angoli anteriori più piccoli e meno sporgenti all' innanzi. Superficie del pronoto poco convessa e margini laterali perfettamente visibili dal dorso, più sottili, non seguiti da una doccia impressa; depressione prebasale ridotta ad un breve rudimento mediano, non approfondita lateralmente. La pubescenza degli sterniti toracici è scarsa, formata da peli corti e sottili. I caratteri sessuali delle zampe sono gli stessi.

Lungh.: 10 mm. - Un maschio di Mto-ja-Kifaru (Africa orient., Katona) del Museo di Budapest, determinato da Gebien. Descritto da Gebien secondo un solo esemplare di Kigonsera (Lago Nyassa) ed attribuito al genere *Oncoosoma* (lungh.: mm. 9). Non ho mai veduto detto tipo.

Micrantereus marginipennis Fairm.
Tav. I, fig. 10.

Micrantereus marginipennis Fairm., Soc. Ent. Bel. 1884, Compt. rend. p. LXXVI, ♀.
Micrantereus marginipennis Fairm., Ann. Soc. Ent. France 1887, p. 295.

Specie di piccola statura, a tegumenti dorsali molto lucidi, punteggiati, ricordante molto per la forma del corpo certe specie di *Zophosis* e di *Oxycara*. La parte dorsale delle elitre, più o meno convessa a seconda del sesso, è separata dalla parte ripiegata da una carena sottile ed elevata, a cresta tagliente, che si inizia alla base e si estingue in tutta prossimità dell'apice delle elitre. Ad una certa distanza dall' omero da essa si stacca una seconda carena, che corre sulla parte ripiegata, parallela ed a brevissima distanza dalla prima e che termina un buon tratto prima dell' apice. Ossia la carena marginale presenta dapprima una cresta unica per poi sdoppiarsi in due carene che corrono parallele e separate da un intervallo strettissimo, percorso da una serie di punti; la carena esterna si oblitera gradatamente estinguendosi senza riunirsi alla interna.

La forma degli angoli anteriori del pronoto varia come nel *quadricristatus*, indipendentemente dal sesso. Essi sono acuti e vivi, sporgenti all' innanzi. Il margine laterale ha la tendenza, più o meno manifesta, a formare una rientranza angolosa piccola, vicinissima al vertice dell' angolo; questa rientranza è talora molto marcata ed in tal caso gli angoli sono rivolti lateralmente, quasi uncinati.

Pronoto colla massima larghezza alla base e lati fortemente convergenti all' innanzi a partire dal vertice degli angoli posteriori. Carena marginale delle elitre accentuata da una doccia stretta marginale. Scudetto largo ma cortissimo.

Esaminando il profilo trasversale del complesso elitrale si nota che le due parti ripiegate sono notevolmente convergenti. Il processo intercoxale del prosterno sporge oltre alle anche, in forma di punta acuminata ed orlata (orlo

grosso); visto di profilo il processo suddetto sporge oltre alle anche in forma di grosso dente conico, acuminato, orizzontale.

♂ : Femori leggermente ingrossati, inermi. La faccia flessoria dei femori anteriori è depressa, anzi leggermente concava dall' apice sino in tutta prossimità della base; la zona depressa è pubescente (pubescenza densa, biancastra, molle, lunghetta). Tibie anteriori leggermente curvate e dilatate; faccia flessoria depressa nel suo tratto anteriore ed ivi pubescente; vista in profilo la pubescenza è biancastra, molle, lunga, più rada di quella dei femori. Tibie medie, e specialmente le posteriori, leggermente curvate. Tarsi anteriori poco dilatati; tutti i tarsi presentano una pubescenza (faccia inferiore) più lunga e più abbondante che nelle femmine. Elitre meno arrotondate ai lati, più strette e più acuminate, a superficie dorsale meno convessa. Primo urosternite con depressione bene marcata.

Lungh.: 8-9,5 mm. - Specie rara, descritta di Mogadiscio (Révoil).

Mi sono noti esemplari di Mogadiscio delle raccolte Révoil (Museo di Berlino), una coppia di Mogadiscio raccolta da A. Vatova nell' agosto 1937 a Omar Geb Geb (Museo di Trieste), una coppia pure di Mogadiscio dovuta alle raccolte di Pantano (1908, Museo di Genova). Patrizi ne raccolse un esemplare a Vittorio d' Africa, nei pressi di Merca (Museo di Genova). Non conosco materiale di altre stazioni.

SPECIE A ME IGNOTE IN NATURA

Micrantereus assimilis Ancey, Le Naturaliste, II, 1882, p. 54.

Non possiedo la descrizione originale. Fairmaire (Ann. Soc. Ent. Belgique XXXVIII, 1894, p. 673) trascrive la descrizione originale stessa. La specie differirebbe dal *femoratus* Gerst. soltanto per avere i femori anteriori inermi. Raccolta insieme al *variolosus* Gerst. nell' Usagara. Lungh.: 16 mm.

Ho già fatto notare che nel *variolosus* i femori anteriori possono essere dentati oppure inermi. Perciò io credo che *assimilis* Ancey possa riferirsi al complesso da me indicato col nome di *femoratus*.

Vedi inoltre a pag. 15, nota.

Micrantereus seriegranosus Fairm., Ann. Soc. Ent. Belgique, 1891, Compt. rend., p. CCXCVI.

Terra typica: Costa orientale dell' Africa, verso il primo grado di latitudine boreale. Raccolte di von Höhnel.

Il tipo dovrebbe trovarsi al Museo di Vienna, ma il carissimo amico e collega Dott. K. Holdhaus, direttore di quel Museo, mi informa che esso non figura in quelle collezioni.

A giudicare dalla descrizione di Fairmaire si tratta indubbiamente di una forma del complesso *femoratus* (femori del secondo paio con dente preapicale esterno ed interno), a femori anteriori inermi ed elitre a pubescenza grigia.

La descrizione si applica esattamente alla subsp. *variolosus* nel senso del presente lavoro.

Micrantereus tentyrioides Pascoe, Ann. Mag. Nat. Hist., (5), IX, 1882, p. 29.

Non conosco la descrizione originale, ma ho letto la riproduzione della stessa, data da Fairmare (Revue Entom. XI, 1892, p. 114).

Le elitre sono tubercolate, il che esclude il *nitidus* Gahan. I femori del secondo paio sono armati di un dente, situato « toward the apex ». Non risulta quindi se detto dente sia apicale o preapicale. Può quindi trattarsi realmente di una specie propria, oppure (e ciò è più probabile) di una razza del *Gerstäckeri* oppure del *rugulosus*. - Lungh.: 12 mm.

Terra typica: « Arabia, Yemen ».

Micrantereus recticostatus Fairm., in Révoil, Faune et Flore Çomalis, Col., 1882, p. 79.

Descritto su un solo individuo di sesso femminile, lungo mm. 19, dovuto alle raccolte di Révoil in una località non precisata della Somalia.

Non può trattarsi dell' *asidoides* Fairm. ossia della femmina del *sinuatipes* Fairm.

Micrantereus timarchoides Fairm., Ann. Soc. Ent. Belgique, XXXVII, 1893, p. 152.

Terra typica: Ogaden. - Nella descrizione originale l' autore non indica in alcun modo il sesso ed i caratteri sessuali. - Lungh.: 11 mm.

Micrantereus septemcostatus Fairm., Ann. Soc. Ent. France, 1887, p. 131.

Sutura e 3 costole su ciascuna elitra. Zampe semplici. - Lungh. 18 mm. - Terra typica: « Africa orientale ».

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA I

Fig. 1 — *Micrantereus anomalus* Guér. - Un esemplare del Senegal. 17 mm. (Museo di Trieste).

Fig. 2 — *Micrantereus femoratus septentrionalis* sbsp. nov. - Tipo: un maschio di Harar. 17 mm. (Museo di Trieste).

Fig. 3 — *Micrantereus Citernii* n. sp. - Tipo (Museo di Genova).

Fig. 4 — *Micrantereus Szekessyi* n. sp. - Un esemplare della forma tipica della valle dell' Erer 13 mm. (Museo di Trieste).

Fig. 5 — *Micrantereus somalicus* n. sp. - Tipo: Merca, nella Somalia meridionale costiera. 13 mm. (Museo di Trieste).

Fig. 6 — *Micrantereus laevigatus* n. sp. - Un esemplare della serie tipica, raccolto a Dijlanden, nella Somalia meridionale. 13 mm. (Museo di Trieste).

Fig. 7 — *Micrantereus Patrizii* n. sp. - Un esemplare della serie tipica, raccolto a Gwasso Nijro, nel Kenia. 15 mm. (Museo di Trieste).

Fig. 8 — *Micrantereus Gerstäckeri Andreinii* sbsp. n. - Un esemplare della serie tipica, raccolto ad Acrur, nell' Eritrea. 13,5 mm. (Museo di Trieste).

Fig. 9 — *Micrantereus externecostatus* Fairm. - Un esemplare di Brava, nella Somalia meridionale. 14 mm. (Museo di Trieste).

Fig. 10 — *Micrantereus marginipennis* Fairm. - Un esemplare di Vittorio d'Africa, nella Somalia meridionale. 9,5 mm. (Museo di Genova).

Fig. 11 — *Micrantereus jubae* n. sp. — Un esemplare della serie tipica di Bulo Kero, sul Giuba. 10 mm. (Museo di Trieste).

Fig. 12 — *Micrantereus Kuntzeni* n. sp. - Un esemplare della serie tipica, raccolto a Tarre Fada Gumhi. 10 mm. (Museo di Trieste).

Dr. Stefan Breuning

NEUE *LAMIINAE* (CERAMBYCIDAE, COLEOPTERA) AUS DEM MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE IN GENUA

Nachstehend gebe ich die Beschreibungen einer Anzahl neuer Formen, welche sich unter dem unbestimmten Materiale des Museo Civico vorgefunden haben. Alle angeführten Stücke befinden sich in diesem Museum. In Bezug auf die Reihenfolge der Gattungen habe ich mich an die Einteilung im Katalog von Junk-Schenkling gehalten. Betreffs einzelner Zusammenziehungen respektive Aenderungen, verweise ich auf meine in dem letzten Jahren erschienenen Neubeschreibungen sowie auf die in dem Novitates Entomologicae von mir erscheinendem Uebersichtsarbeiten über die einzelnen Tribus.

An dieser Stelle möchte ich nochmals meinen herzlichsten Dank Herrn Direktor O. de Beaux sowie Herrn Dr. F. Capra aussprechen, welche mir das Studium des vorliegenden Materiales ermöglicht haben.

1. - **Monoxenus** (Sg. **Dityloderus** Auriv.) **insularis** nov. sp.

Langoval; Fühler ziemlich fein, etwas kürzer als der Körper, das erste Glied kurz, dick, dicht grob punktiert, das dritte etwas geschwungen, etwas länger als das erste, das vierte mehr als zweimal so lang als das fünfte, das fünfte bis elfte mit breiter seitlicher Längsfurche; Fühlerhöcker niedrig, die unteren Augenloben quer, die Wangen zweieinhalb mal so lang als diese Loben. Stirn so hoch als breit, dicht fein punktiert, sowie auch der Scheitel. Die Wangen dicht, grob punktiert.

Halsschild etwas länger als breit, sehr gewölbt, dicht fein punktiert, mit sehr kleinem, schmalem, spitzigem Dorn in der Mitte des Seitenrandes. Schildchen breit, halbrund.

Flügeldecken oval, sehr gewölbt, apikal verrundet, durchwegs dicht, ziemlich grob punktiert; auf jeder Decke vier Längsreihen stumpfer Höcker, die erste aus drei solchen (ein postbasaler, ein premedianer und ein grosser postmedianer), die zweite aus drei kleinen solchen (ein postbasaler, ein premedianer und ein medianer), die dritte aus zwei kleinen solchen (ein premedianer und ein medianer), die vierte aus einer Reihe kleiner Höcker bestehend, die von der Schulter bis zum Beginn des apikalen Drittels reicht. Die Hinterschenkel die Flügeldeckenspitze nicht erreichend.

Dunkelbraun, rotbraun tomentiert, auf dem Halsschild drei schmale, gelbe, unscharf ausgebildete Längsbinden, eine in der Mitte, je eine vom Seitendorn bis zur Basis reichend. Schildchen ebenfalls gelb.

Länge 8 mm., Breite 3 mm.

Typ von der Insel Fernando Poo: Basile, 400-600 m., August bis September 1901, leg. L. Fea.

Ein Paratyp gleicher Provenienz.

2. - **Monoxenus** (Sg. **Dityloderus** Auriv.) **nodosoides** nov. sp.

Dem *nodosus* Hintz. (irrtümlich als *Apomempsis* beschrieben und im Katalog von Junk-Schenkling bei dieser Gattung eingereiht) nahe stehend,

aber unterschiedlich wie folgt: Fühler dicker, das dritte Glied so lang als das vierte; Stirn dicht, sehr fein, Scheitel und Halsschild nicht punktiert. Halsschildseitendorn klein, konisch. Die stumpfe Beule davor wenig angedeutet.

Flügeldecken feiner punktiert, basal fein gekörnt; auf jeder Decke vier Längsreihen von Höckern; die erste aus zwei sehr grossen, stumpf konischen Tuberkeln bestehend (ein premedianer und ein medianer), die zweite aus fünf ziemlich grossen Tuberkeln gebildet (ein postbasaler, ein weiterer knapp dahinter, ein premedianer, ein medianer und ein kleinerer am Beginn des apikalen Viertels), die dritte aus einigen ziemlich kleinen stumpfen Höckern bestehend, die vom Ende des basalen Drittels bis zum Beginn des apikalen Drittels reichen, die vierte aus einer Reihe kleiner Höcker gebildet, die nahe dem Seitenrand von der Schulter bis zum Beginn des apikalen Viertels reichen und dann von einem niedrigen Längskamm abgelöst werden, der fast bis zum Ende der Decken reicht. Die Beine dünner, die Hinterschenkel merklich das Flügeldeckenende überragend.

Länge 11,5 mm., Breite 4,75 mm.

Typ von der Insel Fernando Poo: Musola 500-800 m., Jänner bis März 1902, leg. L. Fea.

3. - **Stychoparmena** gen. nov.

Langgestreckt; Fühler ziemlich dick, etwas kürzer als der Körper, unterseits kurz gefranst, das erste Glied kurz, dick, merklich kürzer als das vierte, das dritte merklich länger als das vierte, das elfte apikalwärts wenig verengt; Fühlerhöcker sehr niedrig. Augen grob facettiert, grob ausgeschitten; Stirn breiter als hoch. Halsschild schwach quer, gewölbt, mit kleinem, schief aufwärts gerichten, spitzigen Dorn in der Mitte des Seitenrandes, ohne deutliche Querfurchen.

Flügeldecken oval, gewölbt, apikal ausgeschnitten, die Randecke in einen ziemlich langen, spitzigen Dorn ausgezogen, die Schultern ganz rückgebildet. Kopf nicht rückziehbar, Prosternalfortsatz schmal, gleichmässig gerundet; Mesosternalfortsatz vorne verrundet. Mittelhüfthöhlen geschlossen, Beine mässig lang, Schenkel gekeult, Mitteltibien mit Dorsalfurche, Klauen gesperrt, das erste Abdominalsegment weniger lang als das zweite und dritte zusammen. Ungeflügelt.

Typ *spinipennis* mihi.

Gehört systematisch neben *Parmenomorpha* Blackb.

Stychoparmena spinipennis nov. sp.

Die unteren Augenloben etwas länger als die Wangen. Kopf und Halsschild durchwegs sehr dicht, fein punktiert. Schildchen kurz, sehr breit. Flügeldecken durchwegs dicht, grob punktiert.

Dunkelrotbraun, die Tibien, Tarsen, die Schenkel an der Basis, die Palpen und drei ersten Fühlerglieder rot; der Kopf, die ungeschlagenen Seitenteile des Halsschildes, die Unterseite, Beine und Fühler fein strohgelb, die Halsschildscheibe, das Schildchen und die Flügeldecken dunkelrotbraun tomentiert. Auf jeder Decke eine vage strohgelbe Makel auf der Schulterbeule, eine schmale solche mittlere Querbinde die nicht die Naht erreicht, und einige sehr kleine ebenfalls strohgelbe Flecken im apikalen Viertel.

Länge 6 mm., Breite 2 mm.

Typ von Neu-Guinea, Fly River, 1876-1877, leg. L. M. d' Albertis.

4. - **Dolichostyrax cylindricus** nov. sp.

Dem *tuberculatus* Fish. nahe stehend, aber: die Fühler dicker, die Flügeldeckenmitte nicht überragend, ihr drittes Glied etwas länger als das vierte, der mittlere hintere Höcker auf der Halsschildscheibe kaum angedeutet, der vordere mittlere Teil des Halsschildes nicht vertieft; die Hinterschenkel erreichen nicht das apikale Ende der Decken.

Länge 9 1/2 mm., Breite 3 mm.

Typ. von Giava, Tipodas Ott. 1874, leg. O. Beccari.

5. - **Dihammus lineatus** nov. sp.

Langgestrecht; Fühler um die Hälfte länger als der Körper, das erste Glied ziemlich lang, dünn; Fühlerhöcker niedrig, die unteren Augenloben so lang als breit, viermal so lang als die Wangen; Stirn breiter als hoch, sowie die Scheitelmitte dicht,sehr fein punktiert. Halsschild quer, die zweite vordere Querfurche auf der Scheibenmitte stark gebogen, in der Mitte des Seitenrandes ein ziemlich langer, konisch zugespitzer Dorn, der etwas schief aufwärts reicht. Die Scheibe sehr fein punktiert.

Flügeldecken lang, parallelseitig, gewölbt, apikal verrundet, dicht, ziemlich grob punktiert, die Punkte teilweise gereiht, apikalwärts feiner werdend; Schenkel gekeult.

Dunkelbraun, durchwegs braungelb, leicht seidenglänzend tomentiert, je nach dem Lichteinfall strohgelb bis braun erscheinend, auf den Flügeldecken abwechselnd hellere und dünklere schmale Längsbinden bildend; Schildchen und Epipleuren dicht, einfärbig gelb tomentiert. Fühlerglieder wom dritten ab, basal ebenfalls hellgelb.

Typ ein ♂ von der Insel Nias: Lelemboli, August 1886, leg. E. Modigliani.

6. - **Dihammus insularis** nov. sp.

Dem *sobrius* Pasc. sehr nahe stehend, aber: Der Halsschildseitendorn spitz konisch, schief aufwärts gerichtet, die Halsschildscheibe schütter, sehr fein punktiert.

Rotbraun, durchwegs braun tomentiert, Schildchen mit kahler Mittellängsbinde, die basalwärts sich verbreitert.

Länge 13 mm., Breite 3,75 mm.

Typ von der Insel Mentawei: Sipora, Sereinu, Mai bis Juni 1894, leg. E. Modigliani.

7. - **Dihammus siporensis** nov. sp.

Langgestreckt; Fühler um die Hälfte länger als der Körper (♀), das erste Glied ziemlich lang, dünn, apikalwärts wenig verdickt; das dritte merklich länger als das vierte oder erste; Fühlerhöcker mässig hoch, die unteren Augenloben mehr als zweimal so lang als die Wangen; Stirn höher als breit, wenig dicht, Scheitelmitte dicht, fein punktiert. Halsschild quer, mit ziemlich langem, schmalem, spitzigem Seitendorn bewehrt, die zweite vordere Querfurche auf der Scheibenmitte gebogen. Die Scheibe dicht, fein punktiert. Schildchen dreieckig verrundet.

Flügeldecken langgestreckt, gewölbt, apikal verrundet, dicht, wenig fein punktiert, die Punkte gereiht, apikalwärts immer feiner werdend.

Dunkelbraun, braun leicht seidenglänzend tomentiert. Schildchen ockergelb tomentiert. Das dritte bis elfte Fühlerglied an der Basis scharf abgesetzt, das elfte auch nach der Mitte hellgelb tomentiert.

Länge 12 mm., Breite 3,5 mm.

Typ ein ♀ von der Insel Mentawei: Sipora, Sereinu, Mai bis Juni 1894, leg. E. Modigliani.

8. - **Dihammus minimus** nov. sp.

Langgestreckt; Fühler sehr fein, zweieinhalb mal so lang als der Körper, das erste Glied lang, dünn, das dritte merklich länger als das vierte, um die Hälfte länger als das erste; Fühlerhöcker mässig hoch, die unteren Augenloben dreieckig, dreimal so lang als die Wangen; Stirn etwas höher als breit, Kopf und Halsschild durchwegs sehr dicht, sehr fein punktiert. Halsschild quer, mit kleinem, schmalem spitzigem Seitendorn, der etwas schief aufwärts gerichtet ist, die zweite vordere Querfurche kaum angedeutet. Schildchen halbkreisförmig, Flügeldecken sehr lang, mässig gewölbt, apikal verrundet, durchwegs sehr dicht, sehr fein punktiert.

Rötlich, durchwegs fein gelblich tomentiert.

Länge 6 mm., Breite 1,75 mm.

Typ von der Insel Mentawei: Si-Oban, April bis August 1894, leg. E. Modigliani.

9. - **Batrachorhina cephalotes** nov. sp.

Der *biapicata* Chevr. (welche Art in Katalog von Junk-Schenkling bei der Gattung *Soridus* angeführt ist und von der *Batrachorhina rugiscapa* mihi bloss eine morpha darstellt, die aber zur vorliegenden Gattung gehört) nahe stehend, aber folgendermassen unterschieden: Das erste Fühlerglied nicht gekörnt; Kopf und Halsschild breiter, jederseits der Scheitelmitte zwei kleine Haarfascikeln (eins hinter dem anderen). Halsschild ohne Haarfascikeln vor der Mitte (jedoch mit einem jederseits der Mitte des Vorderrandes). Halsschild und Flügeldecken etwas gröber punktiert; Flügeldecken apikal verrundet und dicht, ziemlich lang gefranst, ohne irgenwelche Erhebungen.

Rotbraun, gelbbraun tomentiert; die Seiten der Halsschildscheibe weisslich, ohne dass diese Farbe aber scharf abgegrenzt wäre; an der Grenze zwischen beiden Farben eine gewellte braune Längslinie in der rückwärtigen Halsschildhälfte. Der mittlere Teil des Schildchens dunkelrotbraun; die Flügeldecken unterhalb der Schulter, die Unterseite und die Fühler eher weisslichgelb tomentiert.

Länge 12 mm., Breite 3 mm.

Typ von Italienisch Somaliland: Basso Giuba, Bidi-Scionde, 1923, leg. S. Patrizi.

10. - **Batrachorhina fuscolateralis** nov. sp.

Der *lateritia* Fairm. sehr nahe stehend, aber unterschieden wie folgt: Kleiner, die Fühler etwas länger als der Körper; die Flügeldecken knapp vor dem apikalen Ende stärker verengt, ohne seitlichen preapikalen Kamm.

Halsschild und Flügeldecken dichter und feiner punktiert, die Sterna durchwegs sehr dicht, fein punktiert. Die dunkelbraune Seitenrandbinde der Decken überragt nicht den Beginn des apikalen Drittels.

Länge 7,5 mm., Breite 1,8 mm.

Typ von Zanzibar, leg. Raffray.

11. - **Grammoechus polygrammus** Thoms. ssp. **siporensis** nov.

Wie die Stammform, aber: Stirn durchwegs sehr fein punktiert, Halsschild nicht gefurcht, Flügeldecken auch im apikalen Drittel dicht punktiert, daselbst auf jeder Decke eine dritte schmale, weissliche Längsbinde nahe dem Seitenrand. Fühler vom dritten Glied an, rot.

Typ von der Insel Mentawei: Sipora, Mai bis August 1894, leg. E. Modigliani.

12. - **Demodes siporensis** nov. sp.

Der *conspersa* Auriv. (im Katalog von Junk-Schenkling bei der Gattung *Phemone* Pasc. angeführt) nahe stehend, aber: Stirn wenig dicht, fein, Halsschild dicht, wenig fein punktiert.

Schwarz, dunkelbraun tomentiert; die beiden hellen Längsbinden auf der Halsschildscheibe sind regelmässig, weniger breit, nicht aus zahlreichen kleinen Flecken zusammengesetzt, und über dem Innenrand der Schulterbeule bis zur Flügeldeckenmitte verlängert. Die Decken überdies, besonders in der vorderen Hälfte und im apikalen Viertel, hellgrau marmoriert.

Länge 7 mm., Breite 2,3 mm.

Typ von der Insel Mentawei: Sipora, Mai bis Juni 1894, leg. E. Modigliani.

13. - **Oeax rufescens** nov. sp.

Dem *lateralis* Jord. sehr nahe stehend, aber folgendernassen unterschieden: Stirn sehr fein, Halsschild nicht punktiert: die Höcker auf der Halsschildscheibe mit Ausnahme des mittleren, viel höher.

Rötlich, durchwegs gelblich tomentiert. Eine quere Makel auf dem Scheitel, eine schmale Querbinde am Oberrand der Stirn, die Halsschildhöcker und eine Längsbinde auf den umgeschlagenen Seitenteilen des Halsschildes, dunkelbraun. Auf jeder Decke eine schmale Querbinde, die von der Schulterbeule schief zum Hinterrand des postbasalen Längskammes reicht, eine postmediane Querlinie auf der Scheibe, eine dreieckige Makel kurz danach nahe der Naht und einige sehr kleine Flecken entlang der Naht, ebenfalls dunkelbraun: ebenso auch der untere Teil der Schenkel, das apikale Drittel der Tibien und die Tarsen; die zwei ersten Tarsenglieder weisslichgelb tomentiert, die Fühlerglieder vom dritten ab, apikalwärts in zunehmenden Ausmasse angedunkelt.

Länge 11,5 mm., Breite 4,5 mm.

Typ von Uganda: Entebbe, 1907, leg. C. Berti.

14. - **Charicsthes** (Sg. **Charicsthes** s. str.) **insularis** nov. sp.

Der *fairmairei* Auriv. nahe stehend, aber: Schwarzbraun, sehr fein weisslichgrau tomentiert. Stirn, Clypeus, Oberlippe, Palpen, Mandibeln ausser an der

Spitze, Hals, Hüften, Halsschildscheibe, Schildchen und Flügeldecken (ausser deren apikalen Drittel, welches schwarz, und schwarz tomentiert ist), hellrot und fein goldgelb seidenglänzend tomentiert, diese Tomentierung jedoch sehr fein auf den Decken, ausser einer queren Scheibenmakel am Vorderrand des schwarzen Teiles; die Tarsen und Fühler (ausser deren erstem Glied) fast ohne Tomentierung.

Länge 8 mm., Breite 2,5 mm.

Typ von Guinea, Insel Principe: Rocca Inf. D. Henrique, April 1901, leg. L. Fea.

15. - **Tmesisternus** (Sg. **Tmesisternus** s. str.) **pseudohieroglyphicus** nov. sp.

Dem *hieroglyphicus* Blanch. nahe stehend aber folgendermassen unterschieden: Gestalt schmäler. Die apikale Randspitze der Flügeldecken länger und schmäler. Halsschild ohne braune Mittellängsbinde und ohne braune Längsbinden auf den Seiten; die mittlere schiefe braune Flügeldeckenbinde kaum angedeutet; die gelbe postmediane Linie steigt gleichmässig schief von der Naht zum Seitenrand ab; die beiden preapikalen ockergelben Makeln sind grösser; Schenkel, Schienen und erstes Fühlerglied braun, fein gelbbraun tomentiert.

Länge 13 mm., Breite 3,25 mm.

Typ von Neu-Guinea: Fly River, 1876-77, leg. L. M. d' Albertis.

16. - **Tmesisternus** (Sg. **Arrhenotus** Pasc.) **albertisi** nov. sp.

Dem *canofasciatus* Aur. nahe stehend, aber: Halsschild dicht, grob, grubig punktiert, mit schmalem Mittelkiel, der Seitendorn spitzig und etwas aufgebogen; der obere vordere Seitenhöcker in einen grossen verrundeten Lappen ausgezogen, der den Seitenrand bei weitem überragt. Die apikale Randecke der Flügeldecken in einen kürzeren Dorn ausgezogen; auf jeder Decke zwei erhabene Längsrippen auf der Scheibe, zwischen der seitlichen und dem Seitenrand noch zwei leicht erhabene Längslinien in der rückwärtigen Hälfte und zwischen der ersten und der Naht noch eine feine Längsrippe im basalen Viertel. Die Tomentierung identisch jedoch keine runde gelbe posthumerale Makel.

Länge 16,5 mm., Breite 5 mm.

Typ ein ♂ von Neu-Guinea: Fly River, 1876-77, leg. L. M. d' Albertis.

17. - **Tmesisternus** (Sg. **Arrhenotus** Pasc.) **ziczac** nov. sp.

Dem *separatus* Auriv. nahe stehend, aber: Halsschild noch kürzer und breiter, weniger dicht punktiert, die seitliche Kante in der Mitte nicht eingezogen. An Stelle der premedianen hellgelben Binde, die schief von der Naht zum Seitenrand aufsteigt, eine ebensolche sehr schmale Linie. An Stelle der runden gelben Seitenrandmakel etwas vor der Mitte, findet sich eine halbkreisförmige gelbe Linie. An Stelle der postmedianen und preapikalen Binde ebensolche scharf ausgeprägte schmale Linien, die postmediane mit derjenigen der Gegenseite ein grosses M bildend, die preapikale stark ziczac- förmig.

Länge 14 mm., Breite 4,5 mm.

Typ von Neu-Guinea: Paumomu River, September bis Dezember 1892, leg. L. Loria.

18. - **Trigonoptera flavoscutellata** nov. sp.

Der *pseudomaculata* mihi (nom. nov. für *maculata* Pasc. 1867, nec Perr. 1855), sehr nahe stehend aber unterschieden wie folgt: Gestalt etwas schmäler, die unteren Augenloben zweimal so lang als die Wangen; Halsschild dichter punktiert, die glatte Mittellängsbinde schmäler; Flügeldecken feiner punktiert, alle Zeichnungen heligelb; Schildchen dicht gelb tomentiert; die premediane Querbinde auf den Flügeldecken sehr schmal, regelmässig.

Länge 13 mm., Breite 4 mm.

Typ von Neu-Guinea: Paumomu River, September bis Dezember 1892, leg. L. Loria.

19. - **Amblymora marmorata** nov. sp.

Der *fumosa* Pasc. sehr nahe stehend, aber: Stirn grob punktiert; Flügeldecken mit einigen erhabenen Längslinien in der Nahthälfte; Stirn, Wangen, die umgeschlagenen Seiten des Halsschildes, Unterseite und Beine, grau, Scheitel, Halsschildscheibe, Schildchen und Flügeldecken, rotbraun tomentiert, die Decken besonders gegen den Seitenrand und apikalwärts zu grau marmoriert: Fühler rotbraun tomentiert, der basale und apikale Teil der Glieder vom vierten ab hellgelb.

Länge 12 mm., Breite 4 mm.

Typ von Neu-Guinea: Fly River, 1876-77, leg. L. M. d' Albertis.

1 Paratyp gleicher Provenienz.

20. - **Amblymora bivittata** nov. sp.

Der *instabilis* Pasc. nahe stehend, aber wie folgt unterschieden: die unteren Augenloben viermal so lang als die Wangen, Halsschild sehr grob punktiert, der Seitendorn weniger spitzig, das Schildchen weniger breit, Flügeldecken gröber punktiert in der vorderen Hälfte.

Rotbraun, der Kopf, die umgeschlagenen Seitenteile des Halsschildes und die Unterseite, dicht gelbbraun tomentiert. Die Beine und die fünf ersten Fühlerglieder ebenso sehr fein tomentiert, die weiteren Fühlerglieder rotbraun, basal und apikal hellgelb.

Halsschild und Schildchen hell rotbraun tomentiert, Flügeldecken rotbraun, auf jeder Decke eine fahlgelbe Querlinie vor der Mitte und eine weitere solche hinter der Mitte, die sich leicht bogenförmig gegen den Seitenrand zu nach vorn biegt. Der Teil zwischen der postmedianen Querlinie und dem apikalen Ende der Decken, dicht hellgelb marmoriert. Der Teil vor der premedianen Querlinie, unterhalb der Schulter, sowie die äusserste Basis der Decken hellgelb tomentiert.

Länge 11 mm., Breite 4 mm.

Typ von Neu-Guinea: Fly River, 1876-77, leg. L. M. d' Albertis.

21. - **Otroeopsis** gen. nov.

Langgestreckt, Fühler fein, unterseits lang gefranst ausser am ersten Glied. Dieses lang, dünn, das dritte nicht länger als das vierte, länger als das erste. Fühlerhöcker einander ziemlich genähert, mässig hoch. Die Augen fein facettiert, stark ausgeschnitten; die unteren Loben quer. Stirn höher als breit, trapez-

förmig. Halsschild kurz, stark quer, am Seitenrand gegen die Mitte vom Vorder- und Hinterrand aus regelmässig verbreitert und mit einem sehr schmalen, langen, stark zurückgebogenen Seitendorn an der breitesten Stelle bewaffnet. Je eine feine Querfurche am Vorder- und Hinterrand, sowie eine postmediane Querdepression über die Scheibe.

Flügeldecken sehr lang, mässig gewölbt, an der Basis etwas breiter als der Halsschild, von da ab leicht verengt, apikal ausgeschnitten. In der rückwärtigen Hälfte jeder Decke unweit der Naht eine erhabene feine Längskante: der Raum zwischen dieser und der Naht leicht vertieft.

Kopf rückziehbar, Prosternalfortsatz breit, so hoch als die Wangen, am Vorder- und Hinterrand abgestutzt, Mesosternalfortsatz breit, am Vorderrand gerade abgestutzt und senkrecht abfallend; Mittelhüfthöhlen geschlossen, Beine mässig lang, Schenkel gekeult, Mittelschienen mit Dorsalfurche, Klauen gesperrt; das letzte Abdominalsegment jederseits mit einem langen Dorn bewehrt.

Typ *virescens* Pasc.

Diese Art war bisher bei der Gattung *Othelais* eingeteilt.
Gehört systematisch neben *Othelais* Pasc.

Otroeopsis affinis nov. sp.

Dem *virescens* Pasc. sehr nahe stehend, aber wie folgt unterschieden: Das dritte Fühlerglied so lang als das vierte. Schildchen dreieckig verrundet. Die apikale Randecke der Flügeldecken in einen kurzen, spitzigen Dorn ausgezogen; die Wangen, Sterna, und je eine grosse Makel auf den Seiten des ersten bis vierten Abdominalsegmentes ebenfalls dicht gelb tomentiert. Halsschildscheibe mit drei gelben Längsbinden besetzt (die mittlere schmal, die seitlichen breit), die sich durchwegs auf dem Hinterkopf fortsetzen; Schildchen braun tomentiert; auf jeder Decke ausser den fünf grossen gelben Makeln noch eine solche kleinere apikale, eine posthumerale auf der Scheibe, eine kleine mittlere unweit des Seitenrandes, eine postbasale auf der Scheibe, und eine langgestreckte hinter dem Schildchen an der Naht. Beine gelb, Fühler dunkelrot, äusserst fein gelblich tomentiert, dichter auf dem ersten Glied.

Länge 9,5 mm., Breite 3 mm.

Typ von Neu-Guinea: Katau, leg. L. M. d' Albertis.

22. - **Ichthyodes** (Sg. **Ichthyodes** s. str.) **spinipennis** nov. sp.

Der *floccosa* Pasc. nahe stehend, aber unterschieden wie folgt: Grösser; Fühler etwas länger als der Körper; das dritte Glied viel länger als das vierte; Stirn wenig dicht, sehr grob punktiert; Scheitel mit breiter Mittellängsfurche und einigen groben Punkten in seinem vorderen Teil. Halsschild fein punktiert, ausser einer breiten glatten Mittellängsbinde jederseits mit vortretenden seitlichen oberen Höcker.

Flügeldecken ohne erhabene Längslinien, apikal ausgeschmitten, die Randecke in einen langen, sehr schmalen, spitzigen Dorn ausgezogen. Die Punkte im basalen Drittel viel gröber. Die Seiten der Sterna ziemlich grob, Abdomen nicht punktiert.

Rot, im basalem Deckenviertel eine schmale, schwärzliche Längsbinde an der Naht, braungelb tomentiert, auf den Decken stellenweise eher weisslichgelb, letztere Färbung unter anderem auf jeder Decke Kettenglieder vier schmaler

Längsbinden bildend, die mit ebensolchen roten abwechseln. In der apikalen Hälfte der Fühlerglieder vom sechsten ab, feiner, diese Teile daher etwas dünkler.

Länge 21 mm., Breite 6 mm.
Typ von Neu-Guinea: Fly River, 1876-77, leg. L. M. d' Albertis.

23. - **Ichthyodes** (Sg. **Orinoeme** Pasc.) **rotundipennis** nov. sp.

Langgestreckt; Fühler fein, etwas länger als der Körper; das erste Glied kurz, keulenförmig, das dritte viel kürzer als das vierte, um die Hälfte länger als das erste, die unteren Augenloben dreimal so lang als die Wangen; Stirn viel breiter als hoch, Kopf dicht, grob punktiert. Halsschild leicht quer, wenig dicht, sehr grob punktiert, die Seiten leicht gerundet, die beiden rückwärtigen Querfurchen tief, nahe dem Vorderrand eine solche, die auf der Mitte der Scheibe erloschen ist. Schildchen sehr breit, apikal verrundet.

Flügeldecken sehr lang, parallelseitig, apikal verrundet, dicht, wenig grob punktiert; die Punkte in der rückwärtigen Hälfte fein. Die Seiten der Sterna schütter, wenig fein punktiert.

Rötlich, strohgelb tomentiert, dichter in Form vager, länglicher Makeln auf den Flügeldecken; jederseits der Halsschildscheibe eine ziemlich schmale, ockergelbe Längsbinde.

Länge 10 mm., Breite 3 mm.
Typ von Neu-Guinea: Vandamen, Dezember 1875, leg. O. Beccari.

24. - **Ichthyodes** (Sg. **Orinoeme** Pasc.) **proxima** nov. sp.

Der *lineigera* Pasc. sehr nahe stehend, aber unterschiedlich wie folgt: Grösser; Fühler um ein Drittel länger als der Körper; die Stirn und der vordere Teil des Scheitels dicht, fein punktiert; Halsschild auch in seinem mittleren Teil punktiert; Flügeldecken dichter punktiert.

Jederseits der Halsschildmitte noch eine zweite, schmälere, ockergelbe Längsbinde, die weder den Vorderrand noch die Basis erreicht. Schildchen ockergelb, mit breiter, kahler Mittellängsbinde. Flügeldecken braungelb tomentiert und mit vagen, kurzen, ockergelben Längsbinden besetzt: alle übrigen Teile braungelb tomentiert.

Länge 16 1/2 mm., Breite 5 1/2 mm.
Typ von Neu-Guinea: Fly River, 1876-77, leg. L. M. d' Albertis.

25. - **Trichodocus** gen. nov.

Gestalt gestreckt, gedrungen; Fühler fein, unterseits schütter gefranst, merklich kürzer als der Körper (♀). Das erste Glied sehr lang, dünn, apikalwärts sehr leicht, regelmässig verdickt, das dritte merklich länger als das vierte, etwas kürzer als das erste; Fühlerhöcker mässig hoch, Augen ziemlich fein facettiert, stark ausgeschnitten, die unteren Loben etwas breiter als lang, merklich länger als die Wangen. Stirn so hoch als breit, rechteckig. Kopf und Halsschild dicht punktiert; Halsschild kurz, quer, mässig gewölbt, am Vorder- und Hinterrand etwas aufgeworfen, mit zwei vorderen und hinteren Querfurchen, deren zweite vordere und erste rückwärtige gerade, ziemlich tief und von den Rändern ziemlich stark entfernt sind, auf der Mitte der Scheibe eine kleine

Grube, knapp vor der ersten hinteren Querfurche; in der Mitte des Seitenrandes ein kurzer, breiter, konischer stumpfer Höcker.

Flügeldecken lang, gewölbt, viel breiter als der Halsschild, apikal breit verrundet, durchwegs sehr dicht, sehr fein punktiert. Kopf rückziehbar, Prosternalfortsatz schmal, niedriger als die Hüften, gleichmässig verrundet, Mesosternalfortsatz vorne allmählich geneigt, Mittelhüfthöhlen offen, Beine mässig lang, Schenkel gekeult, Mittelschienen ohne Höcker, Klauen divergent; das letzte Abdominalsegment bei den ♀ ♀ apikal in der Mitte mit einer grossen, tiefen, runden Grube besetzt. Stirn, erstes Fühlerglied und Flügeldecken sehr dicht, mit sehr kurzen abstehenden Haaren besetzt; Unterseite, Schenkel und Tibien etwas weniger dicht, mit etwas längeren halbaufgerichteten Haaren bedeckt.

Typ *r u f u s* mihi.

Gehört systematisch neben *Docus* Gahan.

Trichodocus rufus nov. sp.

Rot, durchwegs fein gelblich tomentiert.
Länge 14,5 mm., Breite 5 mm.
Typ von Bogos: Ansaba (Eritrea), leg. O. Antinori.

26. – **Pseudetaxalus** gen. nov.

Gestalt sehr langgestreckt, cylindrisch. Fühler fein, unterseits kaum gefranst; das erste Glied lang, sehr dünn, das dritte viel kürzer als das vierte, etwas länger als das erste; Fühlerhöcker fast flach. Augen fein facettiert, unterteilt, die unteren Loben dreieckig, merklich kürzer als die Wangen. Stirn breiter als hoch, Halsschild quer, gewölbt, cylindrisch, mit feiner Querfurche an der Basis; die Seiten leicht gerundet.

Flügeldecken sehr langgestreckt, parallelseitig, mehr als dreimal so lang als der Kopf und Halsschild zusammengenommen, nur wenig breiter als der Halsschild, apikal ausgeschnitten. Kopf nicht rückziehbar, Prosternalfortsatz schmal, niedriger als die Hüften, gleichmässig gerundet, Mesosternalfortsatz vorne gerundet. Die Beine ziemlich kurz, eher zart; die Mitteltibien ohne Dorsalfurche, die Klauen divergent. Mittelhüfthöhlen offen.

Typ *a n g u s t u s* Gahan. Gehört systematisch neben *Etaxalus* Pasc. Diese Art wurde vom Autor mit Fragezeichen zur Gattung *L y c h r o s i s* Pasc. gestellt, welch letztere bloss als Untergattung von *P t e r o l o p h i a* Newm. angesehen werden kann.

Pseudotaxalus alboguttatus nov. sp.

Dem *angustus* Gahan sehr nahestehend, aber durch folgende Merkmale unterschieden: Fühler etwas länger als der Körper, Flügeldecken apikal stärker ausgeschnitten, die Randecke in einen spitz dreieckigen Dorn ausgezogen.

Dunkelbraun, äusserst fein grau tomentiert; auf jeder Decke vier ovale, ziemlich grosse weissliche Flecken (zwei davon am Ende des basalen Viertels — einer nahe dem Seitenrand, der andere nahe der Naht — die beiden anderen knapp nach der Mitte, ebenso gelagert, die seitliche aber viel grösser als der innere). Fühler rötlich.

Länge 7,5 mm., Breite 1,75 mm.

Typ von Burma: Carin Chebà, 900-1100 m., Mai bis Dezember 1888, leg. L. Fea.

27. - **Pterolophia mediocarinata** nov. sp.

Sehr langgestreckt, Fühler fein, so lang als der Körper, unterseits gefranst, das erste Glied ziemlich lang, dreikantig, ungefähr so lang als das dritte oder vierte. Fühlerhöcker sehr niedrig, die unteren Augenloben so lang als breit, etwas länger als die Wangen. Stirn etwas breiter als hoch, Kopf und Halsschild nicht punktiert, Halsschild kurz, quer, gewölbt, mit feiner Querfurche am Vorder- und Hinterrand, die Seiten leicht gerundet, Schildchen breit, halbkreisförmig.

Flügeldecken sehr lang, parallelseitig, etwas breiter als der Halsschild, apikal ausgeschnitten, mit in einen kurzen spitzigen Lappen ausgezogener Randecke, durchwegs dicht, sehr fein punktiert; auf jeder Decke ein feiner, der Naht genäherter Längskamm, der am Ende des basalen Drittels beginnt und am Beginn des apikalen Drittels endigt, sowie eine leicht erhabene Längslinie auf der Mitte der Scheibe von der Schulter bis zum Beginn des apikalen Drittels.

Dunkelbraun, braun tomentiert, der Halsschild gelbbraun marmoriert; das apikale Viertel der Decken in der Nahthälfte weiss gesprenkelt; auf jeder Decke eine viereckige weisse Makel zwischen dem Längskamm (an seinem Hinterende) und der Naht.

Länge 7 mm., Breite 2 mm.

Typ von Sumatra: Si Rambé, Dezember 1890 bis März 1891, leg. E. Modigliani.

28. - **Pterolophia nodicollis** nov. sp.

Gestreckt, Fühler mässig fein, unterseits schütter gefranst, etwas kürzer (♂), oder viel kürzer (♀) als der Körper, das erste Glied mässig lang, dreikantig, das dritte etwas länger als das vierte, merklich länger als das erste; Fühlerhöcker sehr niedrig, die unteren Augenloben viel kürzer als die Wangen, Stirn höher als breit, Kopf und Halsschild dicht, wenig fein punktiert, Halsschild quer, gewölbt, mit feiner Querfurche am Vorder- und Hinterrand und einem kleinen nur schwach angedeuteten Höcker jederseits der Scheibenmitte, die Seiten leicht gerundet. Schildchen breit fünfeckig.

Flügeldecken lang, gewölbt, merklich breiter als der Halsschild, apikal breit verrundet, in der vorderen Hälfte dicht, ziemlich grob, in der hinteren Hälfte sehr fein punktiert. Auf jeder Decke eine kaum angedeutete postbasale Beule, auf der Scheibe.

Dunkelrot, gelbbraun tomentiert, auf jeder Decke eine kurze, schmale, weisse Binde auf der Scheibe etwas nach der Mitte, die seitwärts etwas schief absteigt und eine kleine weisse Makel am Beginn des apikalen Drittels nahe der Naht. Die Fühlerglieder weisslich marmoriert und vom fünften ab basal weisslich geringelt.

Länge 6 - 8 mm., Breite 2 - 2,75 mm.

Typ ein ♂ von der Insel Mentawei: Si-Oban, April bis August 1894, leg. E. Modigliani.

29. - **Pterolophia pulla** nov. sp.

Gestalt gestreckt, Fühler fein, etwas länger als der Körper, unterseits gefranst, das erste Glied ziemlich lang, dreikantig, so lang als das dritte oder vierte; Fühlerhöcker niedrig, die unteren Augenloben dreieckig, länger als breit, etwas kürzer als die Wangen, Stirn höher als breit, Kopf dicht, Halsschild sehr dicht, äusserst fein punktiert. Halsschild kurz, gewölbt, mit feiner Querfurche am Vorder- und Hinterrand, die Seiten verrundet, Schildchen breit, halbrund; Flügeldecken lang, nach der Mitte etwas verbreitert, apikal schmal verrundet, dicht fein punktiert, die Punkte auf der Scheibe hinter der Schulter etwas gröber; auf jeder Decke eine postbasale stumpfe Beule auf der Scheibe, der Seitenteil am Beginne des apikalen Drittels den Seitenrand etwas überragend.

Dunkelbraun, hellrotbraun tomentiert, auf der Halsschildscheibe drei vage dunkelbraune Längsbinden (deren seitliche sehr breit sind), Schildchen ebenfalls dunkelbraun. Auf jeder Decke eine schmale dunkelbraune Querbinde in der Mitte, die zu der Naht vom Seitenrand schief absteigt.

Länge 7 mm., Breite 2,33 mm.

Typ von Sumatra: Mt. Singalang, Juli 1876, leg. O. Beccari.

30. - **Pterolophia lateritia** nov. sp.

Gestalt gestreckt, gedrungen; Fühler ziemlich fein, die Flügeldeckenmitte wenig überragend, unterseits gefranst, das erste Glied mässig lang, dreikantig, wenig dick, das dritte etwas länger als das vierte oder erste; Fühlerhöcker sehr niedrig, die unteren Augenloben etwas kürzer als die Wangen; Stirn breiter als hoch, Kopf ziemlich dicht, Halsschild sehr dicht, sehr fein punktiert. Halsschild kurz, gewölbt, mit feiner Querfurche am Vorder- und Hinterrand, Seitenränder kräftig gerundet; Schildchen breit, halbrund.

Flügeldecken lang, sehr gewölbt, parallelseitig, etwas breiter als der Halsschild, apikal breit verrundet, dicht fein punktiert, die Punkte zum Teil gereiht, naht- und apikalwärts sehr fein werdend, auf jeder Decke eine kleine postbasale Beule auf der Scheibe, die von einem kleinen schwarzen Haarfascikel überlagert ist, und einige leicht erhabene Längslinien auf der Scheibe.

Rotbraun, gelbbraun mit ockergelb und braun untermischt tomentiert. Jederseits der Halsschildbasis eine kleine dunkelrotbraune runde Makel, Schildchen mit breiter, dunkelbrauner Mittellängsbinde; auf jeder Decke eine sehr grosse, etwas vage, weisse Makel, die am Seitenrand von der Schulter bis zum Beginn des apikalen Viertels reicht und sich nahtwärts besonders an ihrem Hinterrand stark verengt, so dass sie daselbst die Mittellinie nicht überragt (die Naht aber nicht ganz erreichend); am Beginn des apikalen Viertels eine gelbe quere ziczaclinie und eine weitere solche vor dem apikalem Ende; die Hinterschenkel dicht dunkelbraun marmoriert ausser im apikalen Viertel; der mittlere Teil des letzten Abdominalsegmentes dunkelbraun, ausser einer schmalen, gebogenen gelben preapikalen Makel jederseits der Mittellinie; das vierte Fühlerglied hellgelb tomentiert, ausser am apikalen Ende; das dritte, und fünfte bis elfte dunkelrotbraun, basal hellgelb geringelt.

Länge 12,5 mm., Breite 4,75 mm.

Typ von Celebes: Kandari, April 1874, leg. O. Beccari.

31. - **Pterolophia pseudocostalis** nov. sp.

Der *costalis* Pasc. nahe stehend, aber: Halsschild sehr fein punktiert, Flügeldecken apikal leicht abgestutzt, basal nicht gekörnt; auf jeder Decke ein feiner Längskamm auf der Basismitte, von der besonders ein Höcker knapp nach der Basis höher ist.

Dunkelbraun, gelbbraun tomentiert, jede Decke mit einer breiten rotbraunen Querbinde im der Mitte besetzt, welche hinten von einer weisslichen queren Zikzaklinie begrenzt wird, die sich an der Naht nach rückwärts biegt und etwas auf die Scheibe sich zurückbiegt.

Länge 13 mm., Breite 4 1/2 mm.

Typ von N. Guinea: Ansus, April 1875, leg. O. Beccari.

32. - **Pterolophia excavatipennis** nov. sp.

Gestalt gestreckt, Fühler fein, kaum länger als der Körper, unterseits gefranst, das erste Glied ziemlich lang, dünn, so lang als das dritte oder vierte; Fühlerhöcker niedrig, die unteren Augenloben dreieckig, so lang als breit, merklich länger als die Wangen; Stirn so hoch als breit, Kopf und Halsschild nicht punktiert. Halsschild kurz, gewölbt, mit feiner Querfurche am Vorder- und Hinterrand, die Seiten leicht gerundet. Schildchen fünfeckig.

Flügeldecken lang, gewölbt, im apikalen Drittel verengt, am Ende leicht ausgeschnitten, mit spitziger Randecke, dicht fein punktiert, die Punkte apikalwärts sehr fein werdend. Auf jeder Decke ein kurzer, hoher postbasaler Längskamm, ein weiterer feiner solcher nach demselben, der etwas vor der Mitte beginnt und am Beginn des apikalen Drittes endigt (daselbst senkrecht abgestutzt), sowie eine leicht erhabene Längslinie seitlich derselben auf der Mitte der Scheibe.

Dunkelbraun, braungelb tomentiert und dicht rotbraun marmoriert; die Seiten der Halsschildscheibe dunkelbraun marmoriert. Schildchen mit breiter dunkelbrauner Mittellängsbinde, der basale Teil der Flügeldecken bis zum Hinterrand des postbasalen Längskammes grösstenteils dunkelbraun. Ueberdies die Decken besonders entlang der Naht mit kleinen dunkelbraunen Flecken übersäht; auf jeder Decke eine breite, postmediane dunkelbraune Querbinde, die sich an ihrem Vorder- und Hinterrand gegen den Seitenrand zu verbreitert (daselbst vom Ende des basalen Viertels bis etwas vor das apikale Ende reichend), und eine weisslichgelbe Makel, die die Nahthälfte im apikalen Viertel (vom Hinterrand des postmedianen Längskammes zur Nahtspitze) bedeckt; das dritte Fühlerglied ausser an der Basis, der preapikale Teil des vierten und fünften, der mittlere Teil des sechsten bis zehnten und das elfte ausser an der Basis, dunkelrotbraun tomentiert.

Länge 9,5 mm., Breite 3 mm.

Typ von Sumatra: Si Rambé, Dezember 1890 bis März 1891, leg. E. Modigliani.

33. - **Pterolophia siporensis** nov. sp.

Gestalt gestreckt, gedrungen. Fühler fein, viel kürzer als der Körper, wenig dicht gefranst, das erste Glied mässig lang, dünn, dreikantig, so lang als das dritte und vierte; Fühlerhöcker sehr niedrig, die unteren Augenloben etwas länger als breit, merklich länger als die Wangen. Stirn so hoch als breit,

wenig dicht, sehr fein punktiert; Halsschild kurz, gewölbt, nicht punktiert, mit feiner Querfurche am Vorder- und Hinterrand, die Seiten verrundet. Schildchen breit, fünfeckig.

Flügeldecken lang, gewölbt, apikal abgestutzt mit spitzig vorragender Randecke, dicht, sehr fein punktiert und mit einigen gröberen Punkten untermischt.

Dunkelbraun, gelbbraun tomentiert; Halsschild dicht, mit sehr kleinen, dunkelrotbraunen Flecken übersäht; auf jeder Decke eine ebensolche breite Querbinde hinter der Mitte, die sich gegen den Seitenrand an ihrem Vorder- und Hinterrand ausserordentlich verbreitert; vor derselben eine ziemlich breite, vage, weissliche Querbinde, die schief zur Schulter ansteigt, hinter ihr eine längliche vage weissliche Apikalmakel in der Nahthälfte; Schenkel, Tibien und die fünf ersten Fühlerglieder dicht, mit kleinen, braunen Flecken übersäht; die weiteren Fühlerglieder rotbraun, basal gelblich tomentiert.

Länge 7 - 7,5 mm., Breite 2,5 - 2,7 mm.

Typ von der Insel Mentawei: Sipora, Sereinu, Mai bis Juni 1894, leg. E. Modigliani.

1 Paratyp gleicher Provenienz.

34. - **Pterolophia albertisi** nov. sp.

Der *variabilis* Pasc. sehr nahe stehend, aber der Halsschild kürzer, die Decken an der Basis deutlicher gekörnt. Die dunkelbraune Halsschildmakel stärker quer, die Basis nicht erreichend; an Stelle der postmedianen gelben queren Ziczaclinie eine solche dunkelbraune gebogene, die schief zum Seitenrand ansteigt; vor dieser Linie eine wenig breite braune Querbinde die dünkler ist als die übrige Oberfläche. Der Teil nach der dunklen Querlinie (bis zum apikalen Ende) hellgelbbraun tomentiert.

Länge 9 mm., Breite 3,5 mm.

Typ von Neu-Guinea: Andai, August 1872, leg. L. M. d' Albertis.

35. - **Pterolophia insulana** nov. sp.

Der *principis* Auriv. sehr nahe stehend, aber das dritte Fühlerglied etwas länger als das vierte; Halsschild und Flügeldecken weniger fein punktiert; Flügeldecken apikal verrundet. Die umgeschlagenen Seitenteile des Halsschildes nicht dunkelbraun; die mittlere dunkelbraune Flügeldeckenbinde ist an der Naht schmäler, gegen den Seitenrand zu jäher verbreitert; überdies auf jeder Decke eine schmale dunkelbraune Binde die von der Mitte der Basis schief zurück zur Naht reicht; auch die basale Hälfte des neunten und zehnten Fühlerglieder hellgelb tomentiert.

Länge 6,5 mm., Breite 2,25 mm.

Typ von der Insel Fernando Poo: Basile, 400-600 m., August 1901, leg. L. Fea.

36. - **Pterolophia variabilis** Pasc. m. **seminivea** nov.

Wie die Stammform, aber auf jeder Decke eine sehr grosse, halbkreisförmige, weisse Seitenrandmakel, die von der Basis bis zum Beginn des apikalen Viertels und vom Seitenrand bis zum mittleren Längskamm reicht.

Typ von Neu-Guinea: Ramoi, Februar 1875, leg. O. Beccari.

37. - **Stesilea inornata** Pasc. m. **albopunctata** nov.

Von der Stammform dadurch unterschieden, dass sich auf jeder Decke eine sehr kleine, runde weisse Makel hinter der Mitte auf der Mitte der Scheibe findet.

Typ von der Insel Celebes: Kandari, März 1884, leg. O. Beccari.

Bei einem zweiten Stück gleicher Provenienz findet sich überdies noch eine kleinere ebensolche Makel schief vor der ersten, der Naht genähert.

38. - **Prosoplus** (Sg. **Prosoplus** s. str.) **pictus** nov. sp.

Dem *banksi* F. nahe stehend, aber folgendermassen unterschieden: Das dritte Fühlerglied merklich kürzer als das vierte. Die unteren Augenloben so lang als die Wangen. Stirn schütter, gröber punktiert; Halsschid stärker quer, nebst dem kleinen unteren Seitenhöcker nahe dem Vorderrand noch mit einem weiteren solchen schmalen, am Vorderrand selbst und einer stumpfen seitlichen oberen premedianen Beule besetzt.

Flügeldecken im apikalen Viertel stärker verengt, am Ende schmäler verrundet, im basalen Drittel wenig dicht, fein gekörnt, danach sehr fein, gleichmässig bis zum apikalen Ende punktiert. Die abstehenden Haare sind ausser am Seitenrand der Flügeldecken und auf den Schienen merklich kürzer.

Rötlich, ockergelb tomentiert und mit etwas weisslich-grau marmoriert. Eine rotbraune ziemlich breite Längsbinde auf der Halsschildmitte, die gegen den Vorder- und Hinterrand zu, sich verengt. Die Seitenteile des Schildchens ebenfalls rotbraun; auf jeder Decke zwei grosse quere, wenig scharf ausgebildete, rotbraune Flecken (einer vor der Mitte, der von der Naht schief zur Schulter ansteigt, und einer knapp nach der Mitte hinter der Naht) und ein dritter solcher kleiner, an der Naht, etwas vor dem apikalen Ende; die Körner und Punkte der Decken von einem sehr kleinen, rotbraunen Hof umgeben. Die Schenkel mit kleinen, rotbraunen Flecken übersäht. Das zweite bis vierte Fühlerglied weisslich-grau marmoriert, die weiteren Glieder rotbraun tomentiert, an der Basis weisslich geringelt.

Länge 12,5 mm., Breite 5 mm.

Typ von S. O. Neu-Guinea: November 1893, leg. L. Loria.

39. - **Prosoplus** (Sg. **Prosoplus** s. str.) **loriai** nov. sp.

Dem *banksi* F. nahe stehend, aber folgendermassen unterschieden: Ohne abstehende Haare, die unteren Augenloben etwas länger als die Wangen: Stirn dichter und gröber punktiert. Der untere vordere Halsschildseitenhöcker breiter.

Dunkelbraun, gelbbraun tomentiert, die Decken sehr spärlich, die Fühlerglieder vom zweiten ab dicht, weisslich marmoriert.

Länge 11,5 mm., Breite 4 mm.

Typ von Neu-Guinea merid., leg. L. Loria.

40. - **Prosoplus** (Sg. **Prosoplus** s. str.) **beccarii** nov. sp.

Dem *banksi* F. nahe stehend, aber folgendermassen unterschieden: Grösser von Gestalt. Das erste Fühlerglied weniger dick, die unteren Augenloben so lang als die Wangen: Stirn und Wangen dicht, fein punktiert; einige feine

Punkte auf der Scheitelmitte. Der untere vordere Halsschildseitenhöcker breiter und stumpfer.

Flügeldecken dichter und feiner punktiert (nur auf der Scheibe und hinter den Schultern sind die Punkte ziemlich grob), das apikale Nahtende in Form eines sehr kurzen verrundeten Lappens etwas vorgezogen. Die abstehenden Haare der Oberseite kurz.

Dunkelbraun, hellrotbraun tomentiert, die Oberseite, Tibien und Fühler dicht weisslich-grau marmoriert, ausser dem Schildchen und einer breiten gemeinsamen Flügeldeckenmakel hinter dem Schildchen. Die Stirn, Wangen und Tarsen durchwegs weisslich-grau tomentiert.

Länge 14,5 mm., Breite 6 mm.

Typ von der Insel Ternate, November 1874, leg. O. Beccari.

41. - **Prosoplus** (Sg. **Prosoplus** s. str.) **niasicus** nov. sp.

Längoval; Fühler fein, etwas kürzer als der Körper; das erste Fühlerglied kurz dick, dicht und ziemlich fein punktiert, das dritte etwas kürzer als das vierte, viel länger als das erste. Die unteren Augenloben etwas kürzer als die Wangen; Stirn höher als breit. Kopf durchwegs dicht, sehr fein punktiert; Halsschild kurz, quer, gewölbt, sehr dicht, ziemlich grob punktiert, mit einer feinen Querfurche am Vorder- und Hinterrand und einem schmalen, vorderen unteren Seitenrandhöcker besetzt. Schildchen breit, verrundet.

Flügeldecken gestreckt, gewölbt, apikal breit verrundet, an der Basis sehr dicht, fein gekörnt, danach sehr dicht, wenig fein punktiert, die Punkte apikalwärts etwas schütterer und feiner. Ohne abstehende Haare.

Rotbraun, gelbbraun tomentiert, mit dunkelgrau auf der Halsschildscheibe untermischt; die Flügeldecken auf der vorderen Hälfte fein hellgrau tomentiert, ausser einer schmalen ockergelben Querbinde an der Basis. Nach der Mitte eine schmale gelbbraune Querbinde die schief zum Seitenrand absteigt und an ihrem Hinterrand von einer ebensolchen rotbraunen Binde begrenzt wird. Das apikale Drittel der Decken hellbraun und hellgrau marmoriert.

Fühler rotbraun tomentiert, schütter weisslich-grau marmoriert.

Länge 9 mm., Breite 3,5 mm.

Typ von der Insel Nias: Lelemboli, August 1886, leg. E. Modigliani.

42. - **Prosoplus** (Sg. **Escharodes** Pasc.) **tuberosicollis** nov. sp.

Dem *granulosus* mihi nahe stehend, aber folgendermassen unterschieden: Fühler so lang als der Körper, das erste Glied nicht gekörnt. Die unteren Augenloben sehr wenig kürzer als die Wangen; Stirn sehr fein punktiert aber nicht gekörnt, Wangen fein gekörnt. Halsschild ohne glatte Körner, seine Oberseite sehr ungleich, in der Mitte ein feiner Längskiel, der fast bis zur Basis reicht; jederseits der Scheibe eine grosse Beule die in der hinteren Hälfte gebogen ist; am Seitenrand ein grosser stumpfer seitlicher oberer Höcker und ein solcher nahe der Basis. Die postbasale Flügeldeckencrista höher und mit kurzen Haaren überdeckt.

Schwarz, rotbraun tomentiert; auf jeder Decke eine schwarze postbasale Querbinde, die vom Seitenrand bis zur Crista reicht.

Länge 10 mm., Breite 4,5 mm.

Typ von S. O. Neu-Guinea: Paumomu Fluss, September bis Dezember 1892, leg. L. Loria.

43. - **Prosoplus** (Sg. **Escharodes** Pasc.) **granulifer** nov. sp.

Dem *tuberosicollis* mihi nahe stehend, aber folgendermassen unterschieden: Fühler etwas kürzer als der Körper, das dritte Glied so lang als das vierte; die unteren Augenloben viel kürzer als die Wangen, letztere nicht gekörnt. Halsschild fast ohne mittleren Längskiel; alle Körner auf dem Flügeldecken noch grösser, die postbasale Längscrista noch höher, aber ohne Haare.

Schwarz, einfärbig rotbraun tomentiert.

Länge 13 mm., Breite 6 mm.

Typ von Neu-Guinea: Ramoi, Juli 1892, leg. L. M. d' Albertis.

44. - **Rhytiphora ochreomarmorata** nov. sp.

Langgestreckt, gedrungen; Fühler dick, merklich kürzer als der Körper, das erste Glied gekeult; Fühlerhöcker mässig hoch, die unteren Augenloben so lang als die Wangen; Stirn so hoch als breit, Kopf nicht punktiert. Halsschild mit einigen breiten, tiefen Querfurchen besetzt, die durch Querwülste getrennt werden.

Flügeldecken langgestreckt, gewölbt, merklich breiter als der Halsschild, apikal breit ausgeschnitten, die Randecke einen kurz dreieckigen Lappen bildend, wenig dicht, fein punktiert, die Punkte apikalwärts erloschen, im basalen Viertel einige feine Körnchen.

Schwarz, ockergelb mit weisslichgrau vermischt, tomentiert; die erstere Färbung auf dem Scheitel Längsbinden, auf dem Halsschild Querbinden bildend; die Flügeldecken durchwegs dicht, mit wurmförmigen, orangegelben Flecken auf weissen Grund besetzt und mit sehr kleinen, runden, braunen Flecken übersäht. Abdomen ebenso. Fühler graubraun tomentiert, weisslichgrau an der Basis der Glieder vom fünften ab.

Länge 25 mm., Breite 9,5 mm.

Typ ein ♀ von Australien: Somerset, Jänner 1875, leg. L. M. d' Albertis.

45. - **Dystasia siporensis** nov. sp.

Der *javanica* mihi nahe stehend, aber folgendermassen unterschieden: Das erste Fühlerglied in der apikalen Hälfte wenig verdickt. Die unteren Augenloben so lang als breit, so lang als die Wangen; Stirn wenig dicht, sehr fein punktiert; Halsschildseiten stark gerundet, seine Scheibe wenig dicht, fein punktiert. Flügeldecken apical verrundet, dichter, etwas weniger grob punktiert. Die abstehenden Haare sind auf der Oberseite schwarz, auf der Unterseite und den Beinen weisslich.

Dunkelbraun, Stirn, Wangen, die umgeschlagenen Seiten des Halsschildes, Unterseite und Beine weisslich-grau tomentiert; auf der Halsschildmitte eine breite, ockergelbe Längsbinde, die sich nach vorn bis zwischen die Fühlerhöcker fortsetzt, und jederseits von einer breiter, dunkelbraunen Längsbinde begrenzt wird, die ihrerseits durch eine gelbe Längslinie entzweigeteilt wird. Schildchen gelb tomentiert, mit kahler Mittellängsbinde. Flügeldecken weisslich tomentiert, diese Färbung aber durch die Punkte unterbrochen. Auf jeder Decke der Teil

zwischen Schulter und postbasalen Längskamm, sowie eine breite ausgezackte postmediane Querbinde dunkelbraun tomentiert, diese Färbung aber durch unscharfe gelbliche Längslinien unterbrochen. Die ersten drei Fühlerglieder rotbraun tomentiert, das apikale Drittel des dritten, und die folgenden in zunehmenden Masse dunkelbraun, sonst das vierte bis neunte weisslichgelb tomentiert.

Länge 13 mm., Breite 5 mm.

Typ von der Insel Mentawei: Si Oban, April bis August 1894, leg. E. Modigliani.

46. - **Mispila siporensis** nov. sp.

Das dritte Fühlerglied viel kürzer als das vierte; die unteren Augenloben merklich länger als die Wangen: Stirn dicht, Halsschild schütter, sehr fein punktiert. Die zweite vordere Halsschildquerfurche auf der Scheibe gebogen; auf der Scheibe keine Höcker.

Flügeldecken dicht, fein punktiert, die Punkte in der rückwärtigen Hälfte schütterer und sehr fein.

Rotbraun, gelbbraun tomentiert. Jederseits der Halsschildcheibe eine ziemlich breite, dunkelbraune Längsbinde in seiner rückwärtigen Hälfte. Auf jeder Decke zwei weisslich-gelbe quere Zikzaklinien (eine premediane, eine postmediane - welch letztere zum Seitenrand schief absteigt) und eine dritte solche preapikale an der Naht. Die drei ersten Fühlerglieder und die apikale Hälfte der Glieder vom fünften ab, angedunkelt.

Länge 9 mm., Breite 3,6 mm.

Typ von der Insel Mentawei: Sipora, Sereinu, Mai bis Juni 1894, leg. E. Modigliani.

Ein Paratyp gleicher Provenienz.

47. - **Mispila picta** nov. sp.

Langgestreckt. Fühler mässig dick, etwas länger als der Körper, unterseits lang gefranst; das erste Glied wenig lang, ziemlich dick, das dritte so lang als das vierte oder erste. Fühlerhöcker flach; die unteren Augenloben zweimal so lang als die Wangen, Stirn breiter als hoch, leicht gewölbt, dicht, sehr fein punktiert. Halsschild kurz, quer, gewölbt, nicht punktiert, mit je einer tiefen, geraden vorderen und rückwärtigen Querfurche besetzt, die jeweils vom Rand weit entfernt sind. Schildchen breit dreieckig.

Flügeldecken langgestreckt, parallelseitig, mässig gewölbt, merklich breiter als der Halsschild, apikal verrundet, wenig dicht, sehr fein punktiert, die Punkte gereiht, im apikalen Drittel aber erloschen. Durchwegs mit langen abstehenden Haaren besetzt, dieselben schwarz an der Oberseite und den Fühlern, gelblich am Seitenrand der Flügeldecken, auf der Unterseite und an den Beinen.

Rötlich bis stellenweise dunkelrot, gelblich tomentiert. Auf den Decken eine dünklere, herzförmige, gemeinsame Makel hinter dem Schildchen, die nach rückwärts von einer weissen Linie begrenzt wird. Ausserdem auf jeder Decke eine schmale, dünklere premediane Binde, die von der Naht zum Seitenrand sehr schief ansteigt, eine solche postmediane gebogene Querbinde (mit der Oeffnung apikalwärts), die rückwärts von einer weissen Linie begrenzt wird, und eine weitere solche preapikale, die nach rückwärts gleichfalls durch eine

weissliche Linie begrenzt wird. Das erste Fühlerglied und der apikale Teil der weiteren Glieder in zunehmenden Masse dunkelbraun.

Länge 6,5 mm., Breite 2,3 mm.

Typ von Sumatra: Si-Rambé, Dezember 1890 bis März 1891, leg. E. Modigliani.

Ein Paratyp gleicher Provenienz.

Die vorliegende Art unterscheidet sich von allen anderen Arten der Gattung *Mispila* in erster Linie dadurch, dass das dritte Fühlerglied nicht kürzer ist als das vierte. Ich errichte für sie eine eigene Untergattung: **Trichomispila** nov.

48. - **Apomecyna vitticollis** nov. sp.

Der *leucosticta* Hope (= *Anapomecyna luteomaculata* Pic) nahe stehend, aber: Halsschild gröber punktiert, Flügeldecken im Gegenteil feiner punktiert, apikal sehr schief abgestutzt, mit stärker vortretender Randecke. Die ockergelbe Längsbinde auf der Halsschildmitte ist etwas breiter, das vierte Fühlerglied ist nicht weiss punktiert.

Länge 8 mm., Breite 2,5 mm.

Typ von Sumatra: Si-Rambé, Dezember 1890 bis März 1891, leg. E. Modigliani.

1 Paratyp gleicher Provenienz.

49. - **Eunidia mediosignata** nov. sp.

Der *mediomaculata* mihi nahe stehend, aber folgendermassen unterschieden: Flügeldecken noch feiner punktiert, ohne dunkelbraune postbasale Makel; die dunkelbraune mittlere Makel aus zwei kleinen, eher queren Flecken bestehend, deren eine der Naht genähert ist; die preapikale Makel von langovaler Form, auf der Mitte der Scheibe gelagert. Auf jeder Decke der basale Teil und eine ziemlich breite, vage Längsbinde auf der Scheibe zwischen der mittleren und preapikalen dunklen Makel, gelbbraun tomentiert; eine weitere solche Binde reicht von der Schulter zur Naht (vor der mittleren dunklen Makel). Fühler rotbraun tomentiert.

Kopf, Unterseite, Beine und umgeschlagene Seitenteile des Halsschildes gelbbraun tomentiert, Halsschild und Flügeldecken, mit Ausnahme der vorerwähnten Teile weisslich-grau.

Länge 7 mm., Breite 1,6 mm.

Typ von Somalia: Giuba, Baidoa, April 1920, leg. Toncker.

50. - **Ropica unicolor** nov. sp.

Der *piperita* Pasc. nahe stehend, aber: Kleiner, das dritte Fühlerglied viel länger als das erste, letzteres dicht, fein punktiert, die unteren Augenloben so lang als die Wangen, Halsschild stärker quer, die Seiten kräftiger verrundet, die Flügeldecken apikal schmal schief abgestutzt, die Randecke spitzig.

Rötlich, einfärbig strohgelb tomentiert.

Länge 6 mm., Breite 2 mm.

Typ von Celebes: Makassar, Jänner 1874, leg. O. Beccari.

51. - **Ropica marmorata** nov. sp.

Der *varicolor* mihi sehr nahe stehend, aber die unteren Augenloben kaum kürzer als die Wangen, die Decken ohne weisse Makeln.

Länge 6 - 6 1/2 mm., Breite 1,7 - 2 mm.

Typ von Sumatra: Si Rambé, Dezember 1890 bis März 1891, leg. E. Modigliani.

1 Paratyp gleicher Provenienz.

52. - **Ropica marmorata** m. **bisignata** nov.

Wie die Stammform, aber auf jeder Decke zwei sehr kleine, weisse Flecken (eine in der Mitte etwas der Naht genähert, die andere schief hinter ihr, dem Seitenrand genähert).

Typ von Sumatra: Si Rambé, Dezember 1890 bis März 1891, leg. E. Modigliani.

53. - **Ropica marmorata** m. **bivittata** nov.

Wie m. *bisignata,* aber die mittlere weisse Makel durch eine weissliche Längslinie bis zur postbasalen Beule fortgesetzt.

Typ von Sumatra: Si Rambé, Dezember 1890 bis März 1891, leg. E. Modigliani.

54. - **Ropica assimilis** nov. sp.

Der *servilis* m. *albomaculata* mihi sehr nahe stehend, aber Kopf und Halsschild sehr dicht punktiert, die unteren Augenloben merklich kürzer als die Wangen.

Länge 8 mm., Breite 2,75 mm.

Typ von Celebes: Kandari, Juni 1874, leg. O. Beccari.

55. - **Ropica hoana** m. **albovittata** nov.

Wie die Stammform, aber die Flügeldecken mit einigen schmalen weissen Längsbinden besetzt, von denen eine premediane unweit der Naht besonders hervortritt.

Typ von der Insel Mentawei: Si-Oban, April bis August 1894, leg. E. Modigliani.

56. - **Ropica principis** nov. sp.

Der *africana* mihi nahe stehend, aber wie folgt unterschieden: Fühler um die Hälfte länger als der Körper, das erste Glied wenig dicht punktiert, das dritte so lang als das vierte. Auf jeder Decke ein feiner, der Naht etwas genäherter Längskamm, der am Ende des basalen Drittels beginnt und am Beginne des apikalen Drittels endigt.

Die Seitenteile der Halsschildscheibe in ihrer rückwärtigen Hälfte dünkler braun tomentiert; Schildchen mit breiter dunkelbrauner Mittellängsbinde; Flügeldecken dicht, dunkelrotbraun und strohgelb tomentiert, besonders entlang der Naht und im apikalen Drittel. Fühlerglieder vom dritten ab dunkelrotbraun, das apikale Ende des dritten bis zehnten strohgelb, das elfte hellrot tomentiert.

Länge 5 mm., Breite 1,5 mm.

Typ von Guinea, Insel Principe: Rocca Inf. D. Henrique, April 1901, leg. L. Fea.

57. - **Ropica beccarii** nov. sp.

Der *stigmatica* Pasc. nahe stehend, aber wie folgt unterschieden: Gestalt gestreckter, Fühler um die Hälfte länger als der Körper, das dritte Glied so lang als das vierte, Fühlerhöcker mässig hoch, die unteren Augenloben etwas kürzer als die Wangen, Halsschild äusserst dicht, sehr fein punktiert; Flügeldecken länger, apikalwärts stärker verengt, etwas gröber punktiert und jede mit zwei leicht erhabenen Längslinien auf der Scheibe besetzt.

Rötlich, fein braungelb, Schildchen dunkelrotbraun tomentiert; auf jeder Decke zwei mässig grosse ockergelbe Makeln auf der Scheibe (eine mittlere der Naht genähert und eine knapp dahinter auf der Mitte der Scheibe).

Länge 8 mm., Breite 2,5 mm.

Typ von Giava: Teibodas, August 1874, leg. O. Beccari.

58. - **Zorilispe sumatrana** nov. sp.

Der *seriepunctata* mihi nahe stehend, aber folgendermassen unterschieden: Das erste Fühlerglied schmäler; die unteren Augenloben dreimal so lang als die Wangen; Stirn leicht aber deutlich trapezförmig; Kopf und Halsschild etwas weniger dicht punktiert.

Rötlich, rotbraun tomentiert; der Kopf, die umgeschlagenen Seitenteile des Halsschildes, die Seiten seiner Scheibe und der Sterna, ockergelb tomentiert. Jede Flügeldecke ebenfalls mit fünf Längsreihen kleiner, länglicher, ockergelber Flecken und einer solchen preapikalen Querbinde besetzt, die den Seitenrand nicht erreicht; das apikale Ende der Decken ebenfalls ockergelb gefranst.

Länge 9,5 mm., Breite 1,5 mm.

Typ von Sumatra: Si-Rambé, Dezember 1890 bis März 1891, leg. E. Modigliani.

59. - **Aethiopia lineolata** nov. sp.

Der *elongata* Auriv. sehr nahe stehend, aber durch folgende Merkmale unterschieden: Grösser; die Flügeldecken gröber punktiert (die Punkte mehr weniger gereiht), apikal in einen kürzeren, viel breiteren Lappen ausgezogen; Halsschild und Flügeldecken mit einigen regelmässigen gelben Längslinien auf hellgrauem Grund besetzt.

Länge 16 mm., Breite 4 mm.

Typ von Kenya Kolonie: N. Fr. Distr. Takibba, März 1920, leg. Toncker.

60. - **Ropicomimus** Gen. nov.

Langgestreckt; Fühler mässig dick, viel kürzer als der Körper, unterseits nicht gefranst; das erste Glied kurz, dick, etwas kürzer als das vierte, das zweite verhältnismässig lang, das dritte merklich länger als das vierte; Fühlerhöcker fast flach. Augen grob facettiert, stark ausgeschnitten, die unteren Augenloben länger als breit. Stirn viel breiter als hoch, Halsschild quer, gewölbt, ohne Querfurchen, die Seiten stark verrundet.

Flügeldecken lang, gewölbt, nur sehr wenig breiter als der Halsschild, apikal verrundet, gereiht punktiert. Kopf rückziehbar, Prosternalfortsatz schmal, niedriger als die Hüften, gleichmässig gerundet, Mesosternalfortsatz vorn allmählich geneigt, Mittelhüfthöhlen geschlossen, Beine mässig lang, die Schenkel gekeult, die Mitteltibien dorsal vor dem Ende ausgeschnitten, Klauen divergent.

Typ *r u b e r* mihi.

Gehört systematisch neben *Sybra* Pasc.

Ropicomimus ruber nov. sp.

Die unteren Augenloben so lang als die Wangen. Kopf sehr dicht, fein, Halsschild sehr dicht, etwas gröber, Flügeldecken durchwegs dicht, ziemlich grob, gereiht, punktiert.

Rot, durchwegs sehr fein gelbgrau tomentiert.

Länge 5 mm., Breite 1,6 mm.

Typ von der Insel Mentawei: Si-Matobe, Juli 1894, leg. E. Modigliani.

61. - **Sybra albertisi** nov. sp.

Der *stigmatica* Pasc. nahe stehend, aber unterschiedlich wie folgt: Stirn sehr fein punktiert, ebenso der Halsschild mit Ausnahme seines mittleren Teiles. Flügeldecken apikal schiefer abgestutzt, die Randecke in einen spitzigen Dorn ausgezogen.

Rotbraun, strohgelb tomentiert; auf der Halsschildmitte eine breite ziemlich dunkelbraune Längsbinde und eine längsviereckige ebensolche Makel hinter dem Schildchen; auf jeder Decke überdies eine schmale dunkelbraune, postmediane Längsbinde auf der Mitte der Scheibe.

Länge 9 mm., Breite 2,25 mm.

Typ von Neu-Guinea, Fly River, 1876-77, leg. L. M. d' Albertis.

62. - **Sybra lineatipennis** nov. sp.

Der *stigmatica* Pasc. nahe stehend, aber: Gestalt gestreckter; Fühler um ein Drittel länger als der Körper; die unteren Augenloben mehr als zweimal so lang als die Wangen. Stirn breiter, sehr dicht, fein, Scheitel und Halsschild wenig dicht, fein punktiert.

Flügeldecken sehr lang, die apikale Randecke in einen schmalen spitzigen Lappen ausgezogen.

Rotbraun, strohgelb tomentiert; Halsschild braun marmoriert; Flügeldecken mit zahlreichen braunen Längslinien besetzt, welche die Punktreihen überdecken. Das apikale Ende der Fühlerglieder vom vierten ab, etwas angedunkelt.

Länge 9 mm., Breite 2,33 mm.

Typ von der Insel Ternate: Acqui Conora, November 1874, leg. O. Beccari.

63. - **Sybra mediovittata** nov. sp.

Der *stigmatica* Pasc. nahe stehend, aber: Gestalt kürzer, breiter, gewölbter. Fühler viel kürzer als der Körper; die unteren Augenloben so lang als die

Wangen. Stirn breiter; Kopf dicht, Halsschild sehr dicht, fein punktiert. Flügeldecken im apikalen Drittel stärker verengt, am Ende verrundet.

Rötlich strohgelb tomentiert, Flügeldecken dicht mit kleinen weisslichen Flecken in Form einer mittleren Querbinde besetzt. Der Nahtstreif abwechselnd weisslich und rotbraun tomentiert.

Länge 7 mm., Breite 2,5 mm.

Typ von Celebes: Kandari, April 1874, leg. O. Beccari.

64. - **Sybra picta** nov. sp.

Der *stigmatica* Pasc. nahe stehend, aber: Das erste Fühlerglied dicker, die unteren Augenloben so lang als die Wangen; Stirn breiter, Kopf sehr dicht, fein, Halsschild dicht ziemlich grob punktiert, letzterer mit deutlicher breiter, pre- und postmedianer Querdepression. Flügeldecken gröber punktiert.

Rötlich, braungelb tomentiert, dicht dunkelbraun marmoriert; auf jeder Decke eine dunkelbraune, grössere, der Naht genäherte Makel am Beginne des apikalen Viertels; vor derselben eine ziemlich grosse längliche weisse Makel und eine sehr kleine weisse runde Makel hinter der Mitte, die dem Seitenrand genähert ist.

Länge 7 mm., Breite 2 mm.

Typ von Sumatra: Mt. Singalang, Juli 1878, leg. O. Beccari.

65. - **Sybra albosuturalis** nov. sp.

Der *stigmatica* Pasc. nahe stehend, aber: Fühler etwas kürzer als der Körper; die unteren Augenloben so lang als die Wangen; Stirn breiter, Kopf und Halsschild sehr dicht, sehr fein punktiert, Flügeldecken sehr fein punktiert, ihr Seitenrand vor der apikalen Randecke etwas konkav.

Rötlich, braungelb tomentiert; die seitliche Hälfte der Flügeldecken, ausser an den Schultern und dem apicalem Ende rotbraun, die Nahthälfte in der rückwärtigen Hälfte, weisslich tomentiert. Die Fühlerglieder vom vierten ab, an der äussersten Basis weisslichgelb geringelt.

Länge 4,5 mm., Breite 1,3 mm.

Typ von der Insel Engano: Bua Bua, Mai bis Juni 1891, leg. E. Modigliani.

66. - **Sybra fuscomarmorata** nov. sp.

Der *stigmatica* Pasc. nahe stehend, aber: Die unteren Augenloben so lang als die Wangen. Kopf sehr dicht fein punktiert; Flügeldecken in der vorderen Hälfte gröber punktiert, apikal schiefer abgestutzt, die Randecke stärker vortretend und spitziger, die Intervalle leicht erhaben.

Rötlich, braungelb tomentiert; Flügeldecken dunkelbraun marmoriert und mit einigen kleinen, weisslichgelben Flecken besetzt von denen zwei mehr hervortreten (eine mittlere dem Seitenrand genähert und eine am Beginne des apikalen Drittels der Naht genähert).

Länge 5,5 mm., Breite 1,5 mm.

Typ von Sumatra: Si-Rambé, Dezember 1890 bis März 1891, leg. E. Modigliani.

67. - **Sybra aequabilis** nov. sp.

Der *umbratica* Pasc. sehr nahe stehend, aber: die unteren Augenloben um die Hälfte länger als die Wangen; Stirn breiter als hoch, Halsschild etwas quer, die apikale Randecke der Flügeldecken verrundet.

Länge 7 mm., Breite 2 mm.

Typ von Celebes: Kandari, März 1874, leg. O. Beccari.

68. - **Sybra scalaris** nov. sp.

Der *stigmatica* Pasc. nahe stehend, aber durch folgendes unterschieden: Kleiner; Fühler etwas kürzer als der Körper, das erste Glied dicker, die unteren Augenloben um die Hälfte länger als die Wangen; Stirn breiter, Kopf und Halsschild sehr fein punktiert, letzterer mit breiter pre- und postmedianer Querdepression. Die apikale Randecke der Flügeldecken in einen kleinen, spitzdreieckigen Lappen ausgezogen.

Rötlich, strohgelb tomentiert; auf jeder Decke eine ziemlich breite rotbraune Querbinde in der Mitte, die schief gegen den Seitenrand ansteigt und eine ebensolche, postbasale und preapikale Makel, beide der Naht genähert. Das apikale Drittel aller Fühlerglieder vom vierten ab, angedunkelt.

Länge 4,8 mm., Breite 1,5 mm.

Typ von Sumatra: Kaju-Tanan, August bis September 1878, leg. O. Beccari.

69. - **Sybra beccarii** nov. sp.

Der *stigmatica* Pasc. nahe stehend, aber: Stirn sechseckig, breiter als hoch, die unteren Augenloben merklich länger als die Wangen. Stirn schütter, wenig fein, Scheitel und Halsschild dicht fein punktiert. Flügeldecken apikal leicht abgestutzt, mit vortretender aber verrundeter Randecke, dicht wenig fein punktiert, die Punkte regelmässig gereiht, die Intervalle etwas erhaben.

Rotbraun, gelbbraun tomentiert; Jederseits der Halsschildscheibe eine ziemlich breite undeutliche ockergelbe Längsbinde und eine ebensolche am Oberrand seiner umgeschlagenen Seitenteile; die Decken mit kleinen ovalen ockergelben Flecken übersät, die in Längsreihen angeordnet sind.

Länge 7 1/2 mm., Breite 2,3 mm.

Typ von Celebes: Kandari, März 1874, leg. O. Beccari.

1 Paratyp gleicher Provenienz.

70. - **Sybra postscutellaris** nov. sp.

Der *stigmatica* Pasc. nahe stehend, aber folgendermassen unterschieden: Die Fühler merklich kürzer als der Körper, die unteren Augenloben mehr als zweimal so lang als die Wangen, Stirn viel höher als breit, kaum trapezförmig, Kopf und Halsschild dicht, fein punktiert, letzterer mit breiter premedianer und postmedianer Querdepression.

Dunkelbraun, gelbbraun tomentiert, auf den Decken eine grosse, dunkelbraune gemeinsame Nahtmakel hinter dem Schildchen, die von letzterem bis zum Ende des basalen Drittels und seitlich jederseits bis zur Schulter reicht und die an ihrem Hinterrand bei der Naht von einer schmalen weissen, schiefen Binde begrenzt wird; überdies auf jeder Decke einige dunkelbraune Längslinien

auf der Scheibe und eine kleine langgestreckte weisse postmediane Makel nahe der Naht.

Länge 5 1/2 mm., Breite 1 1/2 mm.
Typ von N. Guinea: Hatam, Juni 1875, leg. O. Beccari.

71. - **Sybra approximata** nov. sp.

Der *postscutellaris* mihi nahe stehend, aber: die unteren Augenloben merklich länger als die Wangen. Die apikale Randecke der Flügeldecken in einen spitz dreieckigen Lappen ausgezogen. Die dunkelbraune Makel hinter dem Schildchen kleiner, bei weitem nicht die schiefe weisse Binde erreichend, seitlich die Scheibenmitte nicht überragend. Nach der weissen Binde eine längs viereckige rotbraune Makel; das apikale Drittel der Decken weisslich gesprenkelt; jederseits der Halsschildscheibe im der rückwärtigen Hälfte eine weisslichgelbe Längslinie.

Länge 7 mm., Breite 2 mm.
Typ von der Insel Tawan, November 1876, leg. L. M. d' Albertis.

72. - **Sybra ochreovittata** nov. sp.

Der *stigmatica* Pasc. nahe stehend, aber: Fühler viel kürzer als der Körper; die unteren Augenloben dreimal so lang als die Wangen. Stirn rechteckig, breiter als hoch. Kopf und Halsschild dicht, fein punktiert.

Flügeldecken dicht, ziemlich fein punktiert, die apikale Randecke in einen dreieckigen Lappen ausgezogen.

Rötlich, fein hellgrau tomentiert; Stirn ockergelb marmoriert; vier ockergelbe Längsbinden auf der Halsschildscheibe die sich auf den Hinterkopf fortsetzen; eine ebensolche Makel am Unterrand der umgeschlagenen Halsschildseiten und auf den Seiten des Meso- und Metasternum; auf jeder Decke zwei bis drei schmale, undeutliche ockergelbe Längslinien und eine Anzahl kleiner, länglicher, vager, weisslicher Makeln, die mehr weniger in Reihen angeordnet sind. Die Fühlerglieder apikal nicht angedunkelt.

Länge 9 mm., Breite 2,5 mm.
Typ von Celebes: Makassar, Jänner 1874, leg. O. Beccari.

73. - **Sybra densestictica** nov. sp.

Der *stigmatica* Pacs. nahe stehend, aber: Grösser, Stirn breiter als hoch; Halsschild ziemlich dicht, wenig grob punktiert; Flügeldecken dicht fein punktiert, die Punkte im apikalen Drittel erloschen, die apikale Randecke in einen spitzigen Dorn ausgezogen.

Rötlich, fein gelbgrau tomentiert; Flügeldecken durchwegs ziemlich dicht mit kleinen scharf abgegrenzten weissen Flecken übersäht, je zwei solche auf den Seiten der Halsschildscheibe (eine hinter der anderen gelegen).

Länge 9 mm., Breite 2,75 mm.
Typ von Neu-Guinea: Ighibirei, Juli bis August 1890, leg. L. Loria.

74. - **Sybra clara** nov. sp.

Der *stigmatica* Pasc. nahe stehend, aber: Kleiner; Fühler merklich kürzer als der Körper, Stirn breiter, kaum trapezförmig, Halsschild gewölbter, dicht

fein punktiert; Flügeldecken kürzer, apikal leicht abgestutzt, mit verrundeter Aussenecke.

Rötlich, durchwegs hellgrau tomentiert, feiner in der apikalen Hälfte der Fühlerglieder vom siebenten ab, welche Teile daher etwas dunkler erscheinen.

Länge 5,5 mm., Breite 1,5 mm.

Typ von Yule Island, Mai 1875, leg. L. M. d' Albertis.

75. - **Mimosybra laevicollis** nov. sp.

Gestalt äusserst langgestreckt, schmal cylindrisch. Fühler sehr fein, um die Hälfte länger als der Körper; das zweite bis sechste Glied unterseits ziemlich dicht, kurz gefranst; das erste Glied ziemlich lang, dünn, das dritte viel länger als das erste, viel kürzer als das vierte. Fühlerhöcker mässig hoch; die unteren Augenloben stark quer, viermal so lang als die Wangen. Stirn viel höher als breit, sehr leicht trapezförmig, wenig dicht, ziemlich fein punktiert. Hinterkopf und Halsschild nicht punktiert. Halsschild so lang als breit, mit einer feinen Querfurche vor der Basis, und einer leichten premedianen und postmedianen Querdepression besetzt. Die Seiten leicht gerundet. Schildchen breit dreieckig.

Flügeldecken sehr lang, parallelseitig, etwas breiter als der Halsschild, apikal ausgeschnitten, mit in einen kurzen, breit dreieckigen spitzen Lappen ausgezogener Randecke; sehr dicht, wenig fein in der worderen Hälfte punktiert, äusserst fein in der rückärtigen Hälfte. Die Seiten des Meso- und Metasternum schütter fein punktiert.

Rötlich, fein grau-gelb tomentiert, stellenweise dichter auf den Decken, wo sich infolge dessen kleine langovale, gelbliche Flecken bilden.

Länge 10 mm., Breite 2 mm.

Typ von Neu-Guinea: Ansus, April 1875, leg. O. Beccari.

76. - **Sophronica sansibarica** sp. nov.

Langgestreckt, Fühler etwas kürzer als der Körper, das dritte Glied etwas länger als das vierte, dieses etwas länger als das fünfte, die oberen Augenloben einander stark genähert, die unteren Loben so lang als breit, ca. viermal so lang als die Wangen, Stirn breiter als hoch, dicht fein punktiert, Halsschild quer, die Seiten leicht verrundet, Halsschild und Flügeldecken sehr dicht, fein punktiert.

Dunkelrot, dicht hellbraun bis gelbbraun tomentiert und mit ebensolchen abstehenden Haaren besetzt.

Länge 5 - 6 mm., Breite 1 2/3 - 2 mm.

Typ von Zanzibar, leg. Raffray. Im nördlichen Teil von Belgisch-Kongo und französisch Equatorialafrika weit verbreitet.

77. - **Sophronica laterifusca** sp. nov.

Langgestreckt, Fühler merklich kürzer als der Körper, das dritte Glied etwas länger als das vierte, dieses etwas länger als das fünfte, die oberen Augenloben einander stark genähert, die unteren Loben sehr gross, die Wangen äusserst kurz, Stirn breiter als hoch, Kopf und Halsschild sehr dicht, ziemlich grob punktiert, Flügeldecken dicht ziemlich grob punktiert, die Punkte apikalwärts feiner werdend, die Halsschildseiten leicht verrundet.

Rot, ebenso tomentiert und mit roten abstehenden Haaren besetzt, Halsschild ausser am Vorder- und Hinterrand dunkelbraun; auf jeder Decke eine grosse, langgestreckte braunschwarze Seitenrandmakel (die etwas vor der Mittellinie beginnt und am Beginne des apikalen Drittels endigt).

Länge 4 1/4 - 6 mm., Breite 1 1/ - 1 2/3 mm.

Typ von Nigeria: Lagos, leg. F. Silvestri, 1912.

78. - **Sophronica densepunctata** sp. nov.

Langgestreckt, Fühler viel kürzer als der Körper, das dritte Glied etwas länger als das vierte, dieses etwas länger als das fünfte, die oberen Augenloben gross, einander mässig genähert, die unteren Loben so lang als breit, dreimal so lang als die Wangen, Stirn breiter als hoch, die Halsschildseiten leicht verrundet; die ganze Oberseite äusserst dicht, sehr fein punktiert.

Rot, dicht gelblich tomentiert und mit ebensolchen abstehenden Haaren besetzt, die Fühler schwarz, mit schwarzen abstehenden Haaren besetzt.

Länge 6 mm., Breite 1 2/3 mm.

Typ von Dakar, leg. F. Silvestri, September 1912.

79. - **Sophronica nigrosuturalis** sp. nov.

Der *calceata* Chevrl. nahe stehend, aber kleiner, etwas schmäler, die Fühler etwas dünner, die oberen Augenloben einander sehr stark genähert, die ganze Oberseite dicht, regelmässig fein punktiert.

Rot, gelblich tomentiert und mit ebensolchen abstehenden Haaren besetzt, die Fühler schwarz; auf jeder Decke eine schwärzliche Längsbinde an der Naht, die sich basalwärts verbreitert, im apikalen Drittel aber erlischt.

Länge 5 1/2 mm., Breite 1 3/4 mm.

Typ von Dakar, leg. F. Silvestri, September 1912.

80. - **Sophronica curta** sp. nov.

Der *carbonaria* Pasc. sehr nahe stehend, aber die Gestalt breiter und kürzer, das dritte Fühlerglied so lang als das vierte, der Halsschild zweimal so breit als lang, die Seiten ausserordentlich stark verrundet, die Flügeldecken etwas kürzer.

Hellrot, durchwegs schütter ockergelb tomentiert, dichter nur auf dem Schildchen, und mit ebenso gefärbten abstehenden Haaren besetzt.

Länge 6 mm., Breite 2 3/4 mm.

Typ von Victoria Nyanza: Arcip. di Sesse, Bugala, leg. Dr. E. Bayon, 1908.

Dott. D. Guiglia

MISSIONE AL LAGO TANA DIRETTA DA G. DAINELLI (1937)

HYMENOPTERA ACULEATA

Il materiale entomologico riportato da questa Missione è venuto a far parte, per gentile concessione di S. E. Alberto de Stefani, Presidente del Centro Studi A.O.I. della R. Accademia d' Italia, delle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

La parte imenotterologica, a me affidata in studio dal Prof. Oscar de Beaux, Direttore del detto Museo, è povera sia come numero di esemplari sia come numero di specie, fra queste alcune offrono peró un certo interesse dal lato zoogeografico perchè non ancora conosciute per la regione del Tana.

La maggioranza degli esemplari furono raccolti nell' immediata vicinanza del Lago e più particolarmente a Bahar-Dar e Gorgorà (1).

Mi è grato ringraziare, oltre il raccoglitore, il Dr. R. Malaise (Museo di Stoccolma) per l' invio di tipi e il Sig. A. Giordani Soika (Venezia) per l'esame di alcune specie di Vespidi.

Scoliidae

Campsomeris caelebs Sichel

Elis (*Dielis*) *caelebs* Sichel, Catal. Spec. Gen. Scolia, 1864, pag. 184 n. 193 e 297, ♀. - *Dielis caelebs* Magretti, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XXI, 1884, pag. 559 n. 71. - Guiglia, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LII, 1928, pag. 496. - *Campsomeris caelebs* Betrem, Treubia, IX, Suppl., 1928, pag. 125.

Barentù 1 ♀.

Distrib. geogr.: Abissinia; Mozambico; Is. Madagascar e della Riunione; Africa occidentale (Sichel, l. c., pag. 298); Kassala; Aikota (sul Gasch); Metemma; Keren (Magretti, l. c.); Somalia (Villaggio Duca degli Abruzzi) (Guiglia, l. c.).

Vespidae

Labus adelphus Meade Waldo ?

Labus adelphus Meade Waldo, Trans. Ent. Soc. London (1914) pt. 3-4, 1915, pag. 450 e 452, ♂. - *Labus maculicollis* Bequaert, Bull. Americ. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918-19, pag. 49, figs. 26-31, ♂ ♀. - *Labus adelphus* Bequaert, Ann. Mag. Nat. Hist., (10) II, 1928, pag. 148.

Bahar-Dar 1 ♂.

Dall' esame comparativo di questo esemplare con 1 ♂ topotipico (2) di *L. adelphus* Cam. (Coll. Museo di Genova, det. Giordani Soika) ho notate alcune differenze piuttosto sensibili che mi lasciano un poco in dubbio circa l' identificazione esatta della specie, tanto più che sia di questa che delle spe-

---

(1) Ad essi ho aggiunto alcuni pochi esemplari raccolti a Barentù (Eritrea) dalla Missione stessa.

(2) Questo esemplare è caratteristico per la sua colorazione completamente nera, eccetto solamente una macchia trasversale gialla verdastra sulla parte mediana del clipeo.

cie del gruppo non posseggo che esemplari unici, per cui neppure posso farmi un' idea del campo di variabilità individuale delle specie stesse.

Nel ♂ del Tana il clipeo, giallo contornato di nero, ha rispetto a quello dell' Uganda la punteggiatura notevolmente più rada e più fina; visto di profilo appare inoltre meno convesso. Gli spigoli laterali del pronoto sono assai meno sporgenti ed acuti. Il peziolo è nell' insieme più slanciato e meno dilatato sulla metà apicale, la scultura è inoltre visibilmente più fina e regolare (nell' esemplare di Mabira questa, specialmente sulla metà basale, è assai grossolana e piuttosto irregolarmente conformata).

Anche il II segmento addominale si presenta un poco più ristretto ed allungato e con punti visibilmente più fini.

Distrib. geogr.: Mabira, Uganda (loc. tip.) - Camerun, Congo Belga.

Labus annulipes Cameron

Labus annulipes Cameron, Kilimandjaro-Meru Exped., II, 8, 6, 1910, pag. 182, ♂. - Bequaert, Ann. Magaz. Nat. Hist., X (2), 1928, pag. 148 (in parte) (1).

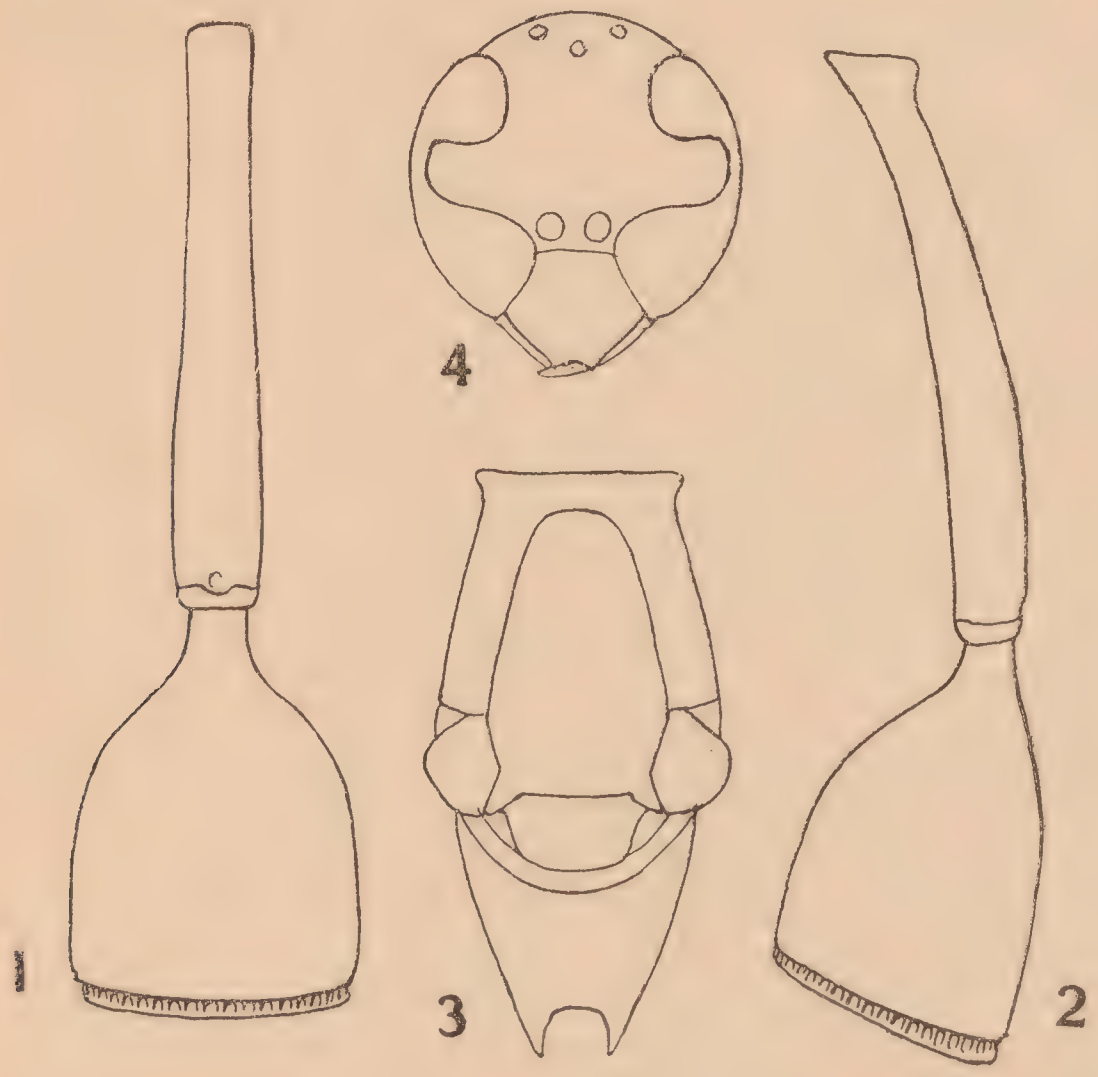


Fig. I — *Labus annulipes* Cameron, ♂. - 1. Primo e secondo tergite (visti di fronte). - 2. idem (visti di profilo). - 3. Torace. - 4. Capo.

Grazie all' abituale cortesia del Dr. R. Malaise (Museo di Stoccolma) ho potuto avere in esame il tipo di questa e della seguente specie che, data l' insufficienza delle rispettive diagnosi originali, ho creduto conveniente qui raffigurare e ridescrivere soffermandomi su qualche carattere non messo in evidenza dall' Autore. Le cattive condizioni di conservazione di questi esemplari

(1) Riguardo alla sinonimia del *L. fragilis* M. W. con l' *annulipes* Cam. (Ann. Magaz. Nat. Hist. (8) VIII, 1911, pag. 450 e 452, ♂ ♀) (Bequaert, l. c.) non oso pronunziarmi senza l' esame dell' esemplare tipico.

(in parte già incollati) non mi hanno permessa la ripreparazione, per cui sono stata costretta a tralasciare i particolari di qualche dettaglio che non mi era possibile vedere con chiarezza senza il rammollimento dell' esemplare stesso e il conseguente pericolo di danni irrimediabili.

♂. *Capo* (Fig. I, 4) subcircolare, leggermente rigonfio; fronte con lieve solco longitudinale mediano; clipeo subconvesso, smarginato all' apice; distanza fra gli ocelli posteriori maggiore di 1/3 circa della distanza fra essi e il margine interno delle orbite; il vertice fra gli ocelli è sensibilmente rigonfio; su tutto il capo i punti sono piuttosto densi, profondamente impressi ed uniformemente distribuiti, sul clipeo sono un poco più radi.

Torace (Fig. I, 3) depresso, allungato, circa due volte più lungo che largo, margine anteriore del pronoto con sporgenze laterali subacute, quarto posteriore del mesonoto con carene longitudinali più o meno marcate. La punteggiatura sia sul pronoto che sul mesonoto è piuttosto densa ed uniforme, i punti sono regolari e profondamente impressi, sullo scutello essi sono un poco più piccoli e meno densi. Il segmento mediano è opaco, superiormente rigonfio e con una fina microscultura fondamentale alla quale si sovrappongono punti abbastanza densi e non molto profondi; le lamelle laterali sono acute all' apice. Le tegule sono piuttosto grandi a superficie subopaca con pochi punti sparsi.

Addome (Fig. I, 1 e 2) snello, allungato; primo segmento un poco più lungo del torace ed a lati subparalleli, appena leggermente divergenti verso la porzione apicale; II segmento subcampaniforme con il margine apicale duplicato e provvisto di una serie di punti profondamente impressi; visto di profilo si presenta depresso dorsalmente e ventralmente. La punteggiatura sia del I che del II tergite è piuttosto densa, regolare ed uniformemente distribuita, sul II tergite è bene visibile una fina microscultura fondamentale; il II sternite ha scultura simile a quella del II tergite, i punti sono leggermente più radi.

Pubescenza argentea, fina e depressa, particolarmente bene visibile sul II segmento dell' addome.

Le *ali* sono infoscate con oscurimento più intenso lungo la costa e sulla cellula radiale, la 2ª cellula cubitale è peduncolata.

Colorazione: Nera, sono gialle le seguenti parti: il clipeo, eccettuati i lati e l' apice, gli spigoli laterali del margine anteriore del pronoto, una macchia all' apice e in corrispondenza alla base delle tegule, il margine apicale del I e II tergite, tre linee allo stesso margine del II sternite, una macchia sulla metà distale della faccia inferiore dei femori I, gran parte delle tibie di tutte le paia di zampe (particolarmente quelle del I e II paio).

Lungh. $8\,^1/_2$ mm.

Distrib. geogr.: Chilimangiaro, sotto Kibonoto « Obstgartensteppe » (loc. tip.).

Labus maculicollis Cameron

Labus maculicollis Cameron, Kilimandjaro-Meru Exped., II, 8, 6, 1910, pag. 181, ♂ ♀ ; nec *Labus maculicollis* Bequaert, Bull. Americ. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918-19, pag. 49, figs. 26-31.

♂. *Capo* (Fig. II, 4) subcircolare, leggermente più largo del torace; fronte un poco convessa; clipeo presso a poco tanto lungo quanto largo, smarginato

all' apice; distanza fra gli ocelli posteriori lievemente maggiore (di 1/5 circa) della distanza fra essi e il margine interno delle orbite; vertice fra gli ocelli un poco rigonfio; su tutto il capo la punteggiatura è densa, regolare ed uniforme, sul clipeo i punti sono notevolmente più radi, più piccoli e meno profondi.

Torace (Fig. II, 3) subdepresso, margine anteriore del pronoto con spigoli laterali subacuti ma poco sporgenti, terzo posteriore del pronoto longitudinalmente tricarinato.

La punteggiatura sul pronoto, mesonoto e scutello è presso a poco simile, i punti sono più grandi e meno densi di quelli del capo. Il segmento mediano è opaco con una fina microscultura fondamentale alla quale si sovrappongono pochissimi punti sparsi debolmente impressi.

Le tegule sono grandi, sublucide, finissimamente punteggiate.

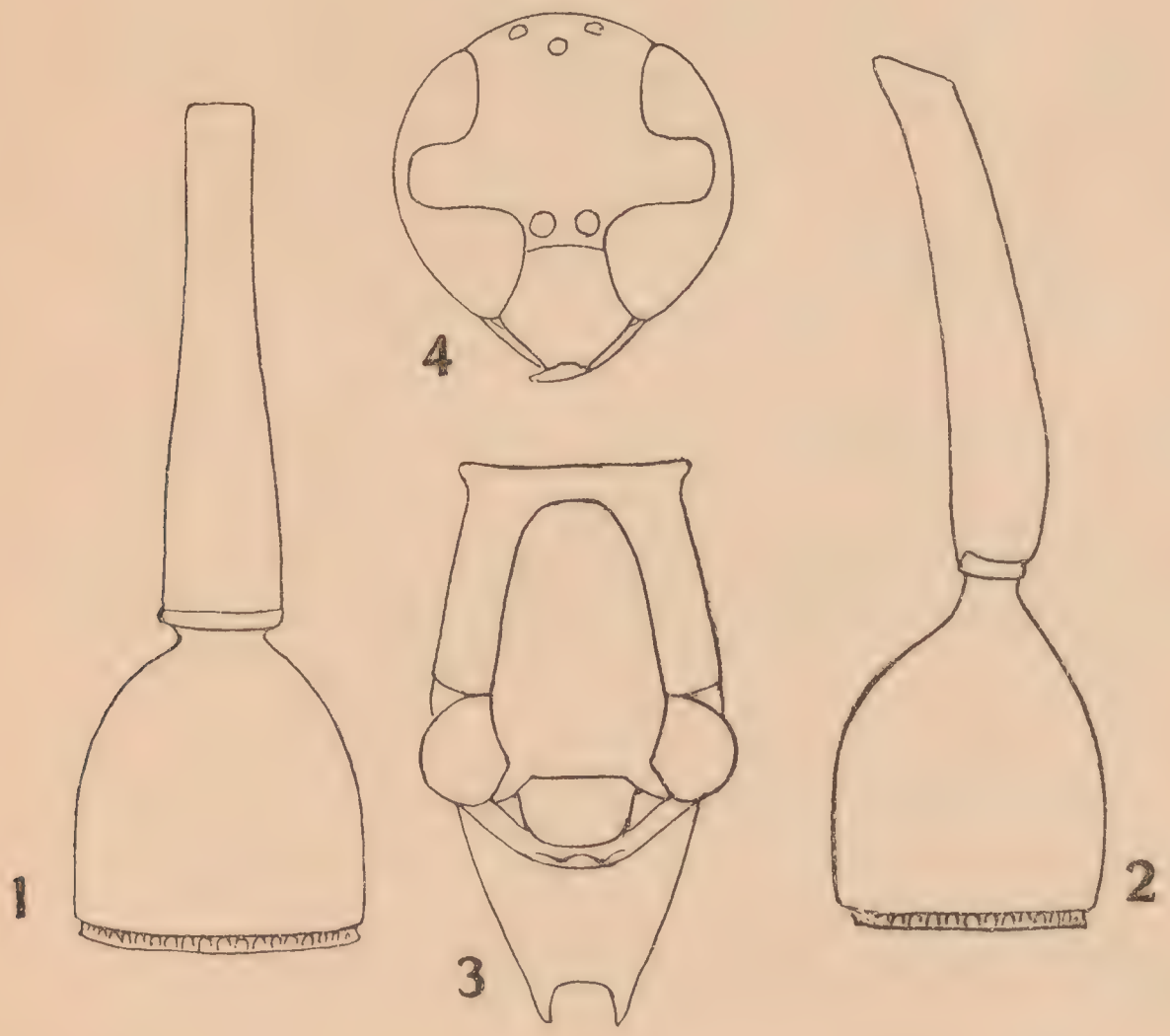


Fig. II — *Labus maculicollis* Cameron, ♂. - 1. Primo e secondo tergite (visti di fronte). - 2. idem (visti di profilo). - 3. Torace. - 4. Capo.

Addome (Fig. II, 1 e 2). Il I segmento, lungo presso a poco come il torace, è piuttosto robusto e con i lati divergenti verso l'apice; il II segmento, campaniforme, ha il margine apicale duplicato e munito di una serie di punti piuttosto piccoli e regolari. La superficie sia del I che del II tergite presenta una fina microscultura fondamentale a cui si sovrappongono punti sparsi, assai fini e radi sul II tergite, sensibilmente più grandi, più profondi e più numerosi sul I tergite. Il II sternite presenta una depressione mediana sulla metà posteriore e i punti sovrapposti alla microscultura fondamentale sono un poco più grandi e più numerosi di quelli del corrispondente tergite. La pubescenza è argentea, fina e depressa, particolarmente bene visibile sul clipeo, sulla cavità orbitale e sul segmento mediano.

Le *ali* sono infoscate con oscurimento più intenso sulla cellula radiale e lungo la costa.

Zampe. I femori delle zampe mediane presentano alla base un tubercolo bene pronunziato.

Colorazione nera, sono gialle le seguenti parti: le mandibole, eccettuato l'apice che è ferrugineo, il clipeo, esclusi i contorni laterali e l'apice, una striscia sulla faccia inferiore dello scapo, una macchia sulla faccia inferiore dei femori I, gran parte delle tibie I, macchie regolari sulle tibie II.

Lungh. 8 mm.

La ♀ non l'ho avuta in esame.

Distrib. geogr.: Chilimangiaro: Kibonoto 1000-1300 m. (loc. tip.).

Eumenes maxillosus De Geer

Eumenes maxillosus Bequaert, Ann. South Afric. Mus., XXIII Part 3, 1926, pp. 492, 559, 564; fig. 13 (pag. 560). - Guiglia, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LV, pag. 481, 1932. - Giordani Soika, Bull. Soc. Roy. Ent. Egypte, 1935, pag. 162 e 166.

Bahar-Dar 1 ♂ 1 ♀; Barentù 1 ♀; Gorgorà 1 ♀.

Distrib. geogr.: Surinam, Nord America (loc. tip.) Comune in tutta l'Africa compresa l'Is. del Madagascar. Arabia occidentale e meridionale.

Eumenes maxillosus De Geer var. **fenestralis** Saussure

Eumenes fenestralis Saussure, Étud. fam. Vesp. I, 1852, pag. 53 n. 35; Tav. X fig. 6. - *Eumenes maxillosus* var. *fenestralis* Bequaert, Bull. Americ. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918-19, pp. 59, 68, 280. - Ann. South Afric. Mus., XXIII Part 3, 1926, pp. 564, 566.

Bahar-Dar 3 ♂.

Il II tergite presenta in un esemplare, oltre le due macchie ferruginee laterali alla base, leggere sfumature dello stesso colore ai lati della metà posteriore.

Un individuo ha inoltre complessione gracile e statura inferiore alla normale (13 mm. circa).

Distrib. geogr.: Congo (loc. tip). Questa varietà è largamente diffusa in tutta la regione etiopica.

Eumenes melanosoma Saussure var. **longirostris** Gerstaecker

Eumenes melanosoma var. *longirostris* Bequaert, Ann. South Afric. Mus., XXIII Part 3, 1926, pag. 527 e 529.

Bahar-Dar 2 ♀ 2 ♂.

In questi esemplari la colorazione gialla è notevolmente ridotta. In una ♀ sono gialle le seguenti parti: lo spazio interantennale, due piccole macchie nell'interno della cavità orbitale ed una ristretta linea superiormente al margine esterno delle orbite, nelle rimanenti parti del corpo il giallo è nullo o quasi. Nell'altra ♀ questa colorazione è ancora più ridotta, il giallo ha presso a poco la disposizione del precedente esemplare ma è in gran parte mascherato dalla tinta ferruginea. Nei ♂ ♂ sono gialle le seguenti parti: il clipeo, lo spazio interantennale, la metà anteriore del margine interno delle orbite, parte

delle mandibole e delle zampe I. Le ali anteriori in tutti gli esemplari sono giallastre con infoscamento apicale che, in certi esemplari, è particolarmente sensibile sulla cellula radiale.

Distrib. geogr.: Mozambico (loc. tip.). Africa orientale Britannica, Congo Belga, Transvaal, Natal (Bequaert, l. c.).

Eumenes campaniformis Fab. var. **Lepeletieri** Saussure

Eumenes Lepeleterii Saussure, Étud. fam. Vespid., I, 1852, pag. 45 n. 24; Tav. X fig. 3, ♀. - *Eumenes campaniformis* var. *lepeletieri* Giordani Soika, Mem. Soc. Ent. Ital., XII, 1933, pag. 225 e 228. - Bull. Soc. Roy. Entom. Egypte, 1935, pag. 165.

Barentù 1 ♀.

La colorazione di questa ♀ è notevolmente chiara, il capo è in gran parte giallo, la macchia interantennale si congiunge con il giallo dell' interno delle orbite a formare una fascia unica. Il mesonoto e il mesoepisterno sono ferruginei con leggere traccie di nero particolarmente sul mesonoto; le tegule sono gialle con macchia ferruginea mediana; il peziolo non presenta alcuna macchia nera sulla porzione apicale.

Distrib. geogr.: Senegal (loc. tip). Questa varietà è comune in tutta la regione etiopica, da Giordani Soika (l. c.) è citata pure di Gabal Elba (Egitto).

Pseudonortonia Braunsii Kohl

Nortonia Braunsii Kohl, Denkschr. K. Akad. Wiss. Wien, math. naturw. Kl., LXXI, I, 1907, pp. 234, 245; Tav. IV figs. 19 e 31, Tav. VI figs. 9, 14, 19, Tav. VII fig. 5, ♂ ♀. - Bequaert, Bull. Americ. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918-19, pp. 96, 106, 286; fig. 95 (pag. 106).

Bahar-Dar 1 ♂ (det. Giordani Soika).

Distrib. geogr.: Baia di Delagoa (loc. tip.). Congo Belga, Colonia del Capo (Bequaert, l. c., pag. 286).

(1) **Odynerus** (**Rhynchium**) **rubens** Saussure var. **Guerinii** Saussure

Odynerus Guerinii Saussure, Étud. fam. Vespid., I, 1852, pag. 176, ♂. - *Odynerus* (*Rhynchium*) *rubens* var. *Guerinii* Giordani Soika, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIX, 1937, pag. 298 e 300, ♀ ♂.

Bahar-Dar 1 ♂.

Questo esemplare presenta rispetto al tipo del *Guerinii* (ex Coll. Gribodo, Coll. Museo di Genova), la colorazione del capo e del torace assai più scura, decisamente nera con tinta ferruginea nulla o quasi; l' addome è un poco infoscato e più tendente al rossastro, il nero alla base del I tergite (1) è leggermente più esteso; le ali anteriori sono un poco più infumate; le zampe, esclusi gli articoli tarsali, sono sensibilmente annerite.

---

(1) Per quanto riguarda la nomenclatura degli *Odynerus* etiopici credo conveniente continuare ad usare quella del Bequaert, poichè per poter applicare le innovazioni apportate dal Blüthgen per gli *Odynerus* paleartici (« Konowia » Bd. XVI, Heft 3-4, 1937, pp. 270-295; Deut. Entom. Zeitschr., 1938, Heft II, pp. 434-496) è indispensabile una completa revisione, basata su abbondante materiale, di tutte le forme etiopiche, ciò che per il momento è assai difficile se non impossibile.

(1) Erroneamente Giordani Soika (l. c., pag. 298) ascrive la var. *Guerinii* al gruppo con « Primo e secondo tergite *totalmente* rosso-ferruginei ».

Distrib. geogr.: Africa, senza località precisata (loc. tip.). Eritrea, Abissinia, Mozambico. Giordani Soika (l. c.) la cita inoltre delle località seguenti: Niassa; Rhodesia; Transvaal, Natal; Zululand; Provincia del Capo; Congo Belga; Nigeria settentrionale.

Odynerus (**Rhynchium**) **ventralis** Saussure

Odynerus (*Rhynchium*) *ventralis* Bequaert, Bull. Americ. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918-19, pp. 129, 150, 314; figs. 143-153 (pag. 150). - *Odynerus ventralis* Schulthess, Deut. Ent. Zeitsch., 1928, pp. 306, 314, 315, 330; figs. 11-15. - *Odynerus* (*Rhynchium*) *ventralis* Giordani Soika, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIX, 1937, pag. 298 e 303.

Barentù 1 ♀; Gorgorà 3 ♂.

Questi esemplari presentano la colorazione ferruginea del torace molto ridotta, in tre individui è quasi nulla; solamente in un maschio ho notato, in modo particolare sul pronoto, macchie rosse-ferruginee mal definite; in questo stesso esemplare il clipeo è giallo medialmente macchiato di ferrugineo e con la base delle mandibole, la faccia inferiore dello scapo, il margine interno delle orbite pure gialli. Nella ♀ sono giallo-aranciati i segmenti 4°-6° dell'addome, nei ♂ ♂ il 5°-7° e la metà (o il terzo apicale) del 4°.

Distrib. geogr.: Senegal (loc. tip.). Citata delle seguenti località: Alto Egitto; Eritrea; Abissinia; Somalia; Uganda; Congo Belga; Guinea Portoghese; Costa d'Oro; Togo; N. Nigeria; Camerun; Gabon; Madagascar.

Odynerus (**Rhynchium**) **Magrettii** Gribodo

Odynerus Magrettii Gribodo, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XXI, 1884, pag. 290 (nota), ♂ ♀. - Magretti, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XXI, 1884, pag. 619. - Schulthess, Deut. Ent. Zeitsch., 1928, pp. 306, 314, 315, 331; fig. 16 e 17 (pag. 331). - Guiglia, Mem. Soc. Entom. Ital., X, 1931, pag. 123. - *Odynerus* (*Rhynchium*) *Magrettii* Giordani Soika, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIX, 1937, pp. 298, 302.

Barentù 1 ♀.

In confronto con la femmina tipica (Coll. Museo di Genova) questo esemplare presenta la colorazione rossastra, sia del capo che del torace, sensibilmente più scura e un poco meno estesa.

Distrib. geogr.: Kassala, Aikota, Sebderat, Kor Cheru (loc. tipiche, Magretti, l. c.); Eritrea; Abissinia; Somalia; Arabia meridionale.

Odynerus (**Rhynchium**) **marginellus** Fab.

Rygchium africanum Saussure, Étud. fam. Vespid., I, 1852, pag. 108; Tav. XIV fig. 3 e 3a, ♀. - *Odynerus* (*Rhynchium*) *marginellus* Bequaert, Bull. Americ. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918-19, pp. 129, 143, 304; fig. 134 e 135 (pag. 143), ♀ ♂.

Bahar-Dar 1 ♂ 1 ♀.

Distrib. geogr.: Africa equatoriale (loc. tip.). Questa specie è diffusa con le sue varietà in tutta la regione etiopica.

Odynerus (Rhynchium) pulchripilosellus Cameron var.

Odynerus pulchripilosellus Cameron, Kilimandjaro-Meru Exped., II, 8, 6, 1910, pag. 186, ♀. - Meade Waldo, Trans. Ent. Soc. London (1914) pt. 3-4, 1915, pag. 491 e 503. - Bequaert, Bull. Americ. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918-19, pag. 308.

Gorgorà 1 ♀.

Questo esemplare presenta rispetto al tipo, che ho gentilmente avuto in esame dal Dr. R. Malaise (Museo di Stoccolma), la colorazione notevolmente più scura: il torace è nero, sono ferruginee solo le seguenti parti: il pronoto, lo scutello, il postscutello, le tegule, due macchie sulle mesopleure e le porzioni laterali del segmento mediano.

L'addome è pure in massima parte nero con il ferrugineo limitato al I sternite, ad una debole e ristretta striscia al margine posteriore del I tergite (al disopra della fascia gialla) e ad una fascia al margine anteriore del II sternite e alle porzioni laterali del II tergite.

Una colorazione simile l'ho notata pure in 4 ♀♀ dell'Eritrea (2 di Cheren e 2 di Sabarguma, Coll. Museo di Genova, det. Giordani Soika).

Distrib. geogr.: Chilimangiaro; Kibonoto, 1000-1300 m. (loc. tip.). Eritrea; Niassa; Rhodesia nord-orientale; Transvaal; Baia di Delagoa; Natal (Bequaert, l. c.).

Odynerus (Rhynchium) karibae Meade Waldo var.

Odynerus (*Lionotus*) *Karibae* Meade Waldo, Trans. Ent. Soc. London (1914), pt. 3-4, 1915, pag. 493 e 508, ♂♀.

Bahar-Dar 1 ♀ (det. Giordani Soika).

Distrib. geogr.: Rhodesia meridionale: Kariba Gorge (loc. tip.). Parte orientale e meridionale del Congo Belga, Niassa.

Odynerus (Rhynchium) arethusae Meade Waldo

Odynerus (*Lionotus*) *arethusae* Meade Waldo, Trans. Ent. Soc. London (1914), pt. 3-4, 1915, pag. 493 e 507, ♂.

Bahar-Dar 1 ♀ (det. Giordani Soika).

Distrib. geogr.: Niassa: Mlanje (loc. tip.).

Odynerus (Rhynchium) silaos Saussure

Odynerus silaos Saussure, Étud. fam. Vespid., I, 1852, pag. 213 n. 119; Tav. XIX fig. 6, ♂♀. - Bequaert, Bull. Americ. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918-19, pag. 311.

Bahar-Dar 1 ♂ (det. Giordani Soika).

Distrib. geogr.: Is. della Riunione (loc. tip.). Abissinia; Africa orientale Britannica; Colonia del Capo; Madagascar; Nossi Bè (Bequaert, l. c.).

Synagris spinosuscula Saussure

Synagris spinosuscula Saussure, Étud. fam. Vespid., I, 1852, pag. 85 n. 10, ♂♀. - Maidl, Denkschr. k. Akad. Wiss. Wien math. naturw. Kl., XCI, 1914, pag. 269; Tav. III figs. 35-37. - Bequaert, Bull. Americ. Mus. Nat. Hist. XXXIX, 1918-19, pag. 125 e 325.

Gondar 1 ♂ 1 ♀.

Distrib. geogr.: Abissinia (loc. tip.). Eritrea; Paese dei Borana (Arero); Chenia.

Belonogaster griseus Fab. var. **Menelikii** Gribodo

Belonogaster Menelikii Gribodo, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XIV, 1879, pag. 342, ♀. - *Belonogaster griseus* var. *Meneliki* du Buysson, Ann. Soc. Entom. France, LXXVIII, 1909, pag. 250.

Gondar 1 ♀; Bahar-Dar 1 ♀.

Queste ♀ ♀ hanno la colorazione piuttosto scura; lo scutello, il postscutello, i tergiti V e VI, le tibie e i tarsi anteriori sono totalmente o quasi neri, anche il II tergite è in parte oscurato.

Distrib. geogr.: Mahal-Uonz, Scioa (loc. tip.). Questa varietà è abbastanza comune nell' Africa orientale, si estende fino al Natal; è citata pure dell' Africa occidentale e dello Yemen meridionale.

Belonogaster junceus Fab.

Belonogaster junceus du Buysson, l. c., pag. 213 e 220. - Bequaert, Bull. Americ. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918-1919, pag. 236 e 333; Tav. I fig. 9.

Barentù 4 ♀.

In questi esemplari il ferrugineo sia del torace che dell' addome è piuttosto esteso.

Distrib. geogr.: Africa equatoriale (loc. tip.). Specie comune e largamente diffusa in tutta la regione etiopica fino al Natal.

Polistes badius Gerstaecker

Polistes badia Gerstaecker, v. d. Decken, Reisen in Ost Afrika, III, 2, Gliederth. 1873, pag. 325, n. 19; Tav. XIV fig. 1, ♀. - *Polistes badius* Schulthess, Entom. Mitt., X, 1921, n. 5, pag. 145 e 148. - Bequaert, Bull. Americ. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918-19, pag. 345. - *Polistes marginalis* var. *badius* Bequaert, Rev. Zool. Bot. Afric., XXXI, 1938, pag. 141 e 143.

Gorgorà 1 ♂.

Distrib. geogr.: Wanga, Zanzibar (loc. tip.). Da Bequaert (l. c., 1938) è stata riscontrata in diverse località sia dell' Africa occidentale che orientale; io ho visti esemplari dell' Eritrea, dell' Etiopia (Paese dei Borana) e della Guinea Portoghese.

Polistes marginalis Fab. var. **africanus** Palisot de Beauvois

Polistes marginalis var. *africanus* Schulthess, Entom. Mitt. X n. 5, 1921, pag. 149. - Bequaert, Bull. Americ. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918-19, pag. 348. - Rev. Zool. Bot. Afric., XXXI, 1938, pag. 142, fig. 5.

Gondar 1 ♀.

Distrib. geogr.: Varietà diffusa in tutta la regione etiopica.

Psammocharidae

Hemipepsis vindex Smith

Mygnimia vindex Smith, Catalog. Hymen. Brit. Mus., III, 1855, pag. 186, n. 18, ♀. - *Hemipepsis vindex* Arnold, Ann. Transv. Mus., XIV Part IV, pp. 321, 324, 339, figs. 29, 29a.

Gorgorà 1 ♀ 1 ♂.

Distrib. geogr.: Africa meridionale (loc. tip.). Specie diffusa in tutta l'Africa orientale e meridionale; Senegal.

Batozonellus fuliginosus Klug

Pompilus festivus Klug, Symb. physic., 1834, Insect.; Tav. 38 fig. 8, ♂. - *Batozonellus fuliginosus* Arnold, Ann. Transv. Mus. Nat. Hist., XIX, Part I, 1937, pag. 2 e 3, fig. I, Ia-c. (s. str.).

Gorgorà 2 ♂.

Questi esemplari non presentano differenze degne di nota rispetto alla descrizione e alle figure del Arnold (l. c.).

Distrib. geogr.: Arabia deserta (loc. tip.). Eritrea (Cheren, Sabarguma, Coll. Museo di Genova).

Pseudagenia femoralis Arnold

Pseudagenia femoralis Arnold, Ann. Transv. Mus., XV Part 3, 1934, pp. 294, 344, figs. 46, 46a-e, 47, ♂ ♀.

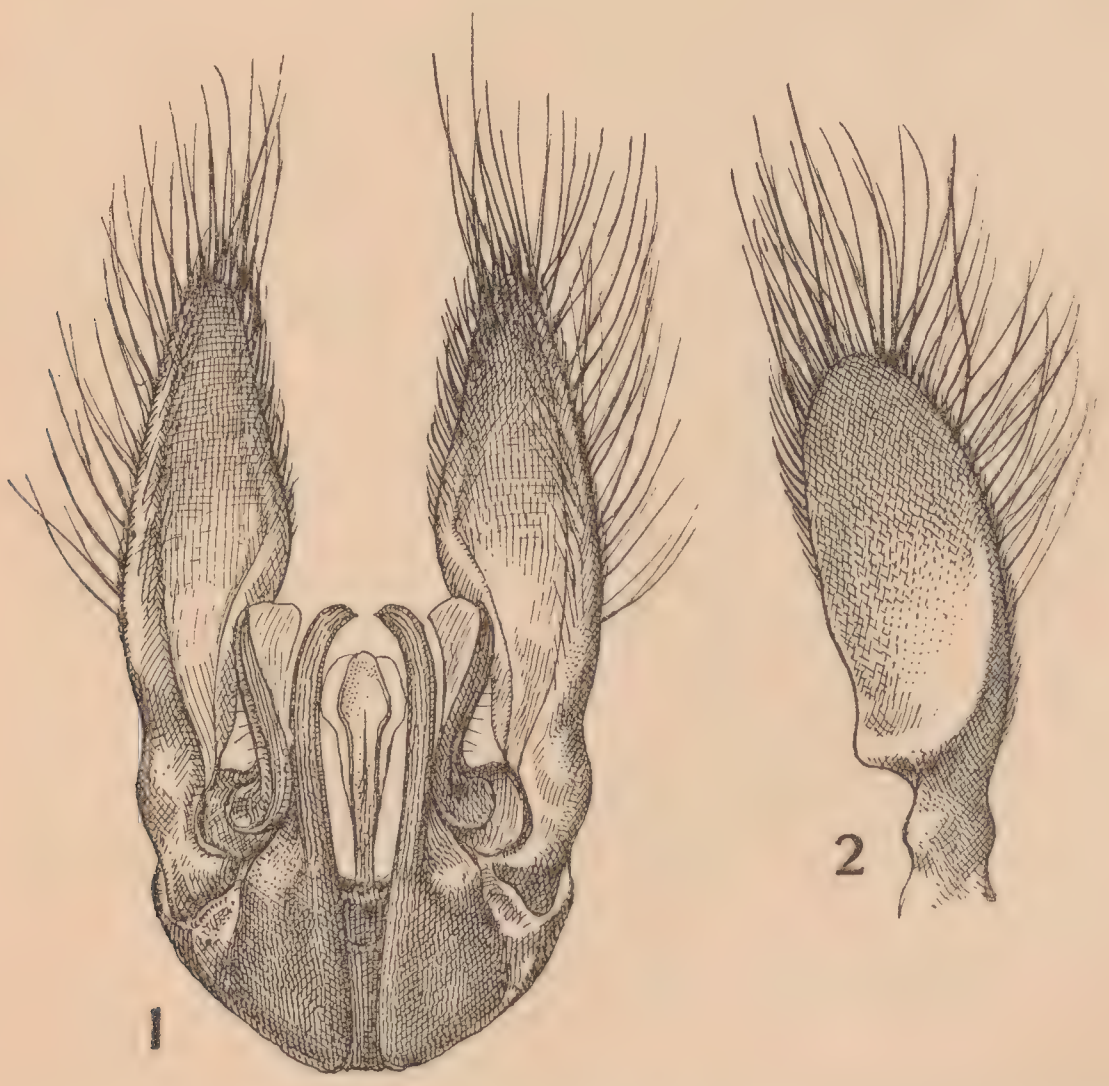


Fig. III — *Pseudagenia femoralis* Arnold - (es. di Gorgorà) - 1. Aedeagus. - 2. Stipite.

Gorgorà 1 ♂.

Per la particolare struttura del clipeo e dei femori posteriori questo esemplare deve venir senza dubbio riferito alla *Ps. femoralis* Arn. alla quale cor-

risponde pure per gli altri caratteri sia morfologici che cromatici; solamente nella conformazione dello stipite ho notato una certa differenza rispetto al disegno di Arnold (l. c., pag. 348, fig. 47). Nell' esemplare di Gorgorà lo stipite appare conformato difatti come nella figura (fig. III, 2), non credo però staccare per questo la specie da quella di Arnold, tanto più che mi è impossibile constatare l' esattezza del disegno originale dello stipite di *femoralis*.

Distrib. geogr.: Durban (loc. tip.). Umtali, Mazoe, Cascate Vittoria, Baia di Delagoa. (Arnold, l. c.).

Sphecidae

Philanthus triangulum Fab. var. **diadema** Fab.

Philanthus triangulum var. *diadema* Arnold, Ann. Transv. Mus., 11 Part 3, 1926, pp. 141, 143, 144 fig. 1.

Bahar-Dar 1 ♀.

Distrib. geogr.: Capo di Buona Speranza (loc. tip.). Largamente diffusa in tutta l' Africa, particolarmente tropicale. Is. Madagascar.

Philanthus nitidus Magretti

Philanthus nitidus Magretti, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XXI, 1884, pag. 595, ♂ ♀.

Barentù 3 ♀.

Questi esemplari presentano differenze cromatiche piuttosto sensibili; un individuo ha la distribuzione del colore giallo sul torace simile a quella della ♀ tipo (Coll. Museo di Genova), sono gialle cioè le seguenti parti: una fascia (medialmente interrotta) al margine posteriore del pronoto, gran parte delle tegule, una macchia sullo scutello e sul postscutello (queste sono meno sviluppate che nell' esemplare tipico); nei due rimanenti individui il torace è invece intieramente nero, eccettuata una macchia più o meno grande alla base delle tegule.

Il *Ph. nitidus* che il Magretti differenzia dalle specie affini sopratutto « per la particolare scultura e lucentezza del capo e del torace » è assai vicino, almeno da quanto mi risulta sia dalla diagnosi e dalla figura dell' Autore, sia dalla descrizione e dai disegni di Arnold (1), allo *stygius* Gerstaecker (2). Non conosco di questa specie nè il tipo nè esemplari comparati con il tipo, per cui non posso constatare se il *nitidus* debba venir considerato come una specie indipendente dallo *stygius* o non piuttosto come una varietà di esso.

Distrib. geogr.: Bahar el Salaam, Atbara (Sudan orientale, loc. tipiche).

Sceliphron (**Pelopoeus**) **spirifex** Lin.

Sceliphron (*Pelopoeus*) *spirifex* Arnold, Ann. Transv. Mus., 12 Part 3, 1928, pag. 236 e 244, fig. 3b e 3c.

Bahar-Dar 1 ♀; Gorgorà 1 ♂.

---

(1) Ann. Transv. Mus., 11 Part 3, 1926, pp. 141, 143, 163, figs. 15-17.
(2) Peters: Reise n. Mossambique, Zool. V, 1862, pag. 472; Tav. XXX, fig. 11, ♂.

Distrib. geogr.: Specie assai comune in tutta l' Africa e nella regione del Mediterraneo.

A. (Psammophila) Tydei Le Guillou var. **capensis** Lepeletier

Sphex (*Psammophila*) *Tydei* var. *capensis* Arnold, Ann. Transv. Mus., 12 Part 3, 1928, pp. 249, 251, 258; Tav. X figs. 2, 9, 10.

Gorgorà 1 ♀.

Distrib. geogr.: Capo di Buona Speranza (loc. tip.). Varietà diffusa in tutta la regione etiopica.

Ammophila beniniensis Palisot-Beauvais

Sphex beniniensis Arnold, Ann. Transv. Mus., 12 Part 3, 1928, pp. 249, 252, 263; Tav. XI fig. 40. - *Ammophila lugubris* Gerstaecker, Peters: Reise n. Mossambique, Zool. V, 1862, pag. 480; Tav. XXX fig. 15.

Bahar-Dar 1 ♀.

Distrib. geogr.: Africa occidentale (loc. tip.). Eritrea, Rhodesia, Mozambico, Transvaal, Natal, parte orientale della Provincia del Capo, Sierra Leone.

Apidae

Xylocopa flavorufa Degeer

Xylocopa flavorufa Friese, Bienen Afrikas, Denkschr. Med. - Nat. Ges. Jena, XIV, 1909, pp. 216, 218, 233. - Maidl, Ann. natruh. Hofmus., Wien, XXVI, 1912. pag. 275, fig. 13.

Bahar-Dar 4 ♂ 2 ♀; Gorgorà 6 ♀.

Distrib. geogr.: Specie comune e largamente diffusa in tutta l' Africa tropicale.

Xylocopa inconstans Smith

Xylocopa inconstans Smith, Trans. Ent. Soc. London, 1874, pag. 264 n. 31, ♀. - Friese, Bienen Afrikas, Denkschr. Med.-Nat. Ges. Jena, XIV, 1909, pp. 216, 218, 253, ♂ ♀. - Maidl, Ann. naturh. Hofmus., Wien, XXVI, 1912, pag. 285.

Gorgorà 1 ♀.

Distrib. geogr.: Lago Ngami, Africa meridionale (loc. tip.). Sudan; Africa orientale e meridionale; Nubia (Maidl, l. c.).

Xylocopa olivacea Fab.

Xylocopa olivacea Enderlein, Berlin. ent. Zeitsch., XLVIII, 1903, pag. 53. - Maidl, Ann. naturh. Hofmus., Wien, XXVI, 1912, pag. 278, fig. 17.

Bahar-Dar 2 ♀; Gorgorà 2 ♂.

Distrib. geogr.: Sierra Leone (loc. tip.). Abbastanza comune nell' Africa orientale ed occidentale; Alto Nilo (Enderlein, l. c.).

Xylocopa tarsata Smith

Xylocopa tarsata Friese, Bienen Afrikas, Denkschr. Med.-Nat. Ges. Jena, XIV, 1909, pp. 217, 220, 221. - Maidl, Ann. naturh. Hofmus., Wien, XXVL, 1912, pag. 264.

Bahar-Dar 1 ♀.

Distrib. geogr.: Capo di Buona Speranza (loc. tip.). Abbastanza largamente distribuita nell' Africa Orientale (Eritrea, Etiopia, Africa Or. Britannica); Mozambico (Lorenzo Marquez). (Friese, l. c.).

Anthophora acraënsis Fab.

Antophora acraënsis Friese, Bienen Afrikas, Denkschr. Med.-Nat. Ges. Jena, XIV, 1909, pp. 263, 265, 269.

Bahar-Dar 1 ♂.

Distrib. geogr.: Guinea (loc. tip.). Africa occidentale, orientale e meridionale.

Anthophora quadrifasciata Villers

Anthophora 4-*fasciata* Dours, Monogr. icon. Anthophora, 1869, pag. 63 n. 2. - *Anthophora quadrifasciata* Friese, Bienen Afrikas, Denkschr. Med.-Nat. Ges. Jena, XIV, 1909, pp. 264, 272.

Bahar-Dar 1 ♀.

Distrib. geogr.: Specie a larga diffusione. Europa centrale e meridionale; Asia centrale; Africa fino al Capo di Buona Speranza.

Megachile kerenensis Friese

Megachile Kerenensis Friese, Bienen Afrikas, Denkschr. Med.-Nat. Ges. Jena, XIV, 1909, pp. 325, 329, 345; Tav. IX fig. 3, ♀.

Gorgorà 2 ♀.

Questi esemplari non presentano differenze degne di nota rispetto a 2 ♀ ♀, una di Atbara (Sudan orientale) e l' altra dell' Eritrea (ex Coll. Magretti, Coll. Museo di Genova) determinate dal Magretti stesso come *M. kerenensis*. La poca freschezza, sia di quest' ultimi individui sia di quelli di Gorgorà, non mi permette di poter bene apprezzare la distribuzione e la colorazione dei peli degli esemplari in esame.

Distrib. geogr.: Cheren, Eritrea (loc. tip.).

Apis mellifica L. subsp. **unicolor** var. **unicolor** Latr.

Apis unicolor Latreille, Ann. Mus. Hist. Nat. Paris, V, 1804, pag. 168 n. 2; Tav. 13 fig. 4, ☿. - *Apis mellifica* st. *unicolor-unicolor* Buttel-Reepen, Mitt. Mus. Berlin, III, 1906, pag. 188.

Bahar-Dar 14 ☿; Gorgorà 3 ☿; Barentù 1 ☿.

Distrib. geogr.: Madagascar, Is. Maurizio, Is. della Riunione (loc. tip.). Varietà comune e largamente diffusa in tutta la regione etiopica.

Apis mellifica L. subsp. **unicolor** var. **Adansoni** Latr.

Apis Adansonii Latreille, Ann. Mus. Hist. Nat. Paris, V, 1804, pag. 172, n. 6, ☿. - *Apis mellifica* st. *unicolor-adansoni* Buttel-Reepen, Mitt. Mus. Berlin, III, 1906, pag. 186.

Bahar-Dar 1 ☿; Gorgorà 1 ☿.

Distrib. geogr.: Senegal (loc. tip.). Africa orientale, meridionale ed occidentale.

Dott. Fabio Invrea

STUDI SUI MUTILLIDI E CRISIDI DELL' A.O.I.
IV
MISSIONE AL LAGO TANA DIRETTA DA G. DAINELLI

I Mutillidi e i Crisidi raccolti dalla Missione per lo studio del Lago Tana, diretta da S. E. Giotto Dainelli, Accademico d' Italia, non sono molto numerosi, come è del resto naturale, poichè, segnatamente i secondi, richiedono quasi sempre ricerche apposite e con mezzi specializzati che non sono possibili a chi è assorbito da studi e da cure di altra natura.

Gli esemplari raccolti risultano dal seguente elenco: alcuni di essi portano, sotto il cartellino della località, un numero stampato su carta azzurrina che è citato dopo l' indicazione di cattura.

Fam. Mutillidae

Pycnotilla andromeda Pér. sbsp. **kikuyana** Bisch.

Bischoff, Monogr. Mutill. Afr., Archiv für Naturgesch., 1920, Abt. A, pag. 193.

Gorgorà (Lago Tana) 1937, 1 ♀.

Già catturata dall' esploratore Bottego in maggio-luglio 1896 nel tratto dai Baddìtu a Dimè e presa pure dal Dott. Andreini ad Adi Ugri in luglio 1901, fu attribuita dal Magretti per il primo esemplare alla *Mutilla sinuata* Oliv. var. *capite nigro* n. e per il secondo alla *Mutilla arsinoe* Pér. che il Biscoff ha ridotto ad una delle tante varietà dell' *andromeda* Pér. L' esemplare preso dalla Missione Dainelli al Lago Tana ha i disegni chiari di un bianco dorato molto pallido come l' esemplare di Bottego, mentre in quello eritreo la doratura è assai più intensa. Un' altro esemplare, pure poco dorato, è stato catturato anch' esso al Lago Tana, a Bahar Dar, in luglio 1936, dall' Avv. Giacomo Guiglia.

Mutilla pythia Smith (sbsp. ?)

Smith, Catalog. Hym. Brit. Mus., 1885, Vol. 3, p. 18.
Bischoff, Monogr. Mutill. Afr., p. 217.

Gorgorà 1937, 1 ♀.

L' esemplare è troppo depilato per permettere l' esatta attribuzione ad una delle molte sottospecie che il Bischoff ha stabilito per questa *Mutilla* oltremodo polimorfa. La fascia del terzo tergite non accorciata fa propendere per la forma tipica, mentre il colore rosso scuro del torace, la statura (mm. 16 circa) e la relativa gracilità fanno pensare ad una delle forme satelliti che l' obliterazione delle macchie del primo e specialmente del secondo tergite non consentono di accertare. Nel nostro Impero dell' A.O.I. credo che la *M. pythia* non sia stata citata se non per due soli esemplari oggi attribuiti alla sbsp. *atrata* Bisch., catturati uno all' Harrar e l' altro a Coromma (Spedizione Ruspoli), entrambi conservati dal Museo di Genova.

Fam. Chrysididae

Stilbum cyanurum Först. var. **splendidum** Fab.

Chrysis splendida Fabricus, Syst. Ent., 1775, p. 357, N. 1.
Stilbum cyanurum splendidum Zimmermann, Ueber die Verbreitung und Fomenbildung der Gattung *Stilbum* Spin., Archiv für Naturgesch. N. F., Bd. 6, Heft 4, 1937, p. 645.

Bahar Dar, 1937, 1 ♂ piccolo, di color verde brillante, portante il n. 9; Gorgorà, 1937, 2 ♂♂ piccolissimi, di circa mm. 7, di color azzurro verdastro lucente: uno di essi porta il n. 22.

Ho addottato provvisoriamente per la forma tropicale la nomenclatura stabilita dallo Zimmermann che è l' ultimo autore in ordine di tempo che si sia occupato di questa intricata questione. Ma il problema nomenclaturale delle varie razze e varietà dello *Stilbum cyanurum* è ben lontano dall' esser risolto e gli autori che vi si sono applicati l' hanno visto ciascuno a modo suo, giungendo a risultati tra loro disparatissimi. *S. splendidum* Fab., per dirne una, è per il Du Buysson la forma tipica (= *cyanurum* Först.), per il Mocsary è la varietà dell' Australia (*variolatum* Costa), per il Trautmann e lo Zimmermann la forma dei tropici (*amethystinum* Fab. del Du Buysson e del Mocsary), per Berland e Bernard una forma australiana, ecc. Così di altri nomi. Quanto allo Zimmermann, del quale condivido solo in piccola parte le vedute, faccio notare per incidenza che egli ha giustamente ripristinata la validità specifica dello *S. viride* Guer. che il Trautmann aveva creduto, non so con qual fondamento, di poter ridurre a semplice varietà dello *S. cyanurum*. Il tipo di Guerin fa parte della mia collezione.

Chrysis (**Tetrachrysis**) sp. ?

Gorgorà, 1937, 1 ♀, n. 28.

Non mi è riuscito di attribuire questo esemplare ad una delle moltissime *Tetrachrysis* descritte della fauna etiopica. Senza una revisione monografica, sulla scorta dei tipi, è ormai quasi impossibile, almeno per una forte percentuale degli esemplari africani, la determinazione esatta, dato che le innumerevoli descrizioni isolate, mancando i termini di confronto, non riescono allo scopo. E' vero che nell' A.O.I. moltissime sono certamente le specie inedite, ma il descrivere nuove specie a casaccio, senza sicuri accertamenti ora estremamente ardui, non risolve affatto le cose e non fa che accrescere la confusione.

Chrysis (**Hexachrysis**) **lyncea** Fab.

Gorgorà, 1937, 1 ♂ e 1 ♀, nn. 17 e 27.
Specie comunissima in tutta l' Africa.

Bibliografia

Bischoff H. — *Monographie den Mutilliden Afrikas*, Archiv für Naturgesch., 1920, Abt. A, 1-5, pp. 1-830.

Magretti P. — *Imenotteri della seconda spedizione di Don Eugenio dei Principi Ruspoli*, Ann. Mus. Civ. di St. Nat. Genova, XXXIX, 1898, pp. 25-56.

id. — *Imenotteri dell' ultima spedizione del Capitano Bottego*, Ibidem, XXXIX, 1899, pp. 583-612.

id. — *Materiali per la conoscenza della fauna eritrea: Imenotteri, Mutillidi*, Bull. Soc. Entom. Ital., XXXVIII, 1905, pp. 1-95.

A. Giordani Soika

RACCOLTE ENTOMOLOGICHE DEL DR. ALFREDO ANDREINI IN ERITREA

VESPIDAE e SPHEGIDAE
(Hymenoptera)

I vespidi e sfegidi raccolti dal Col. Dr. Alfredo Andreini nel suo soggiorno in Eritrea (1901-1903), per quanto numerosi ed interessanti, non sono mai stati oggetto di studio nè di pubblicazioni; solo pochissimi esemplari vennero determinati dal Magretti.

Purtroppo molte specie, che erano inedite quando venne formata la collezione, sono state descritte in questi ultimi anni, pure vi sono ancora delle interessanti novità che testimoniano da un lato la ricchezza della fauna eritrea, dall' altro l' ammirabile diligenza e perizia del raccoglitore.

Vivamente ringrazio il Dr. Andreini ed il Dr. Mauro per la cortese comunicazione di questo materiale, ora conservato nel Museo Zoologico della R. Università di Firenze.

Vespidae

Eumenes melanosoma var. aff. **longirostris** (Gerst.)

Maio, Alta Assaorta, 1 ♀ VIII-1901.

Differisce dalla tipica *longirostris* (si veda Bequaert, Ann. S. African Mus., XXIII, 1926, pp. 527 e 529) per la completa assenza delle macchie gialle.

La var. *longirostris* è tipica della parte orientale dell' Africa etiopica e la località più settentrionale finora conosciuta era il Kenya (Voi).

Eumenes hottentottus var. **concinnus** (Sauss.)

Eumenes hottentottus var. *concinnus* Giordani Soika, Mem. Soc. Ent. Italiana, XII, 1933, p. 228.
Eumenes lepeletierii var. *concinnus* Bequaert, Ann. S. Afr. Mus., XXIII, 1926, pp. 555 e 557.

Cheren, 6 ♀ ♀ 1-II-1903.

La colorazione di questi esemplari è assai variabile per la maggiore o minore estensione delle macchie nere sui due primi tergiti; in 5 individui il pronoto è senza macchie gialle. Un individuo invece ha il margine posteriore del pronoto giallo nel mezzo e presenta inoltre macchie gialle sul clipeo, sullo spazio interantennale ed all'apice del I tergite. Il colore ferrugineo è più esteso sì da formare una transizione alla var. *elegans* Sauss.

La varietà *concinnus* è assai diffusa nell'Africa orientale e meridionale.

Eumenes hottentottus var. **Berlandi** Giord. Ska.

Eumenes hottentottus var. *Berlandi* Giordani Soika, Mem. Soc. Ent. Ital. XII, 1933, p. 226.

Adi Caiè, 1 ♂ 1 ♀ 1901; Cheren, 5 ♀ ♀ 1-II-1903.

Sono identici ai tipi di questa interessante varietà, nota del Congo Belga e dell' Africa orientale.

Eumenes campaniformis var. **Lepeletierii** (Sauss.)

Eumenes campaniformis var. *lepeletieri* Giordani Soika, Mem. Soc. Ent. Ital., XII, 1933, pp. 225 e segg..
Eumenes campaniformis var. *formosus* Bequaert, Ann. S. Afr. Mus., XXIII, 1926, pp. 541 e 546.

Cheren, 10 ♀ ♀ II-1903.

Comune in tutta l' Africa etiopica; si trova pure nel Fezzan (leg. Scortecci), Alto Egitto e Palestina.

Eumenes campaniformis var. **asinus** (Sauss.)

Eumenes campaniformis var. *asinus* Giordani Soika, Mem. Soc. Ent. Ital., XII, 1933, pp. 227 e 228.
Eumenes lepeletierii var. *asinus* Bequaert, Ann. S. Afr. Mus., XXIII, 1926, pp. 555 e 556.

Cheren, 2 ♀ ♀ II-1903.

Questa varietà è molto rara ed il ♂ non è ancora noto, credo perciò opportuno descrivere un ♂ che ho dell' Eritrea: Pozzi Fodè; esso presenta i caratteri morfologici dell'*E. campaniformis*.

♂ - Giallo, sono ferruginei: antenne e parte delle mandibole; il mesonoto, tranne due macchie basali e due linee preapicali gialle; la sutura fra scutello e postscutello; il metaepisterno; parte delle anche, dei trocanteri e dei femori; il I tergite, tranne due grandi macchie apicali gialle; una croce sul II tergite; una sottile linea longitudinale mediana sui tergiti III-VII; il I sternite; il II sternite, tranne una stretta fascia apicale gialla, e la base degli sterniti successivi. Sono bruno neri: la faccia superiore dei penultimi articoli delle antenne ed il vertice. Ali trasparenti con una leggera macchia bruna sulla radiale.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 15.

Varietà nota del Senegal e dell'Africa Orientale; posseggo anche una ♀ del Sudan Anglo Egiziano: Dilling, 20-22-III-1914 (Ebner).

Eumenes maxillosus (De Geer)

Eumenes maxillosus Bequaert, Ann. S. Afr. Mus., XXIII, 1926, pp. 492, 559 e 564.

Coatit, 1 ♀ V-1902; Maio, alta Assaort, 1 ♀ VIII-1902; M. Alamba, 1 ♀ 22-III-1903; Cheren, 4 ♀ ♀ VII-VIII-1902 e II-1903; Mai Daro, 1 ♀ 25-V-1903.

Gli esemplari raccolti in Luglio ed Agosto a Cheren hanno il corpo intensamente e completamente nero; il funicolo è nero, tranne la faccia inferiore dei primi e degli ultimi articoli.

Tutti gli altri esemplari hanno capo, pronoto, scutello, postscutello, propodeo, faccie laterali del torace, I tergite e talvolta anche l' estrema base del II tergite in gran parte ferruginei più o meno oscuri; il funicolo è ferrugineo con la faccia superiore degli ultimi articoli un poco oscurita.

Specie assai comune in tutta la regione etiopica ed in gran parte dell' Africa paleartica.

Eumenes maxillosus var. **dimidiatipennis** (Sauss.)

Eumenes maxillosus var. *dimidiatipennis* Bequaert, Ann. S. Afr. Mus., XXIII, 1926, pp. 563 e 565.

Monte Alamba, 5 ♀♀ 22-III-1903.

Abita la parte orientale dell' Africa settentrionale, scendendo fino alla Somalia; inoltre: Arabia, Palestina, Siria, Persia, Transcaspia ed India occidentale.

Eumenes macrocephalus var. **fenestraloides** Giord. Ska.

Eumenes macrocephalus var. *fenestraloides* Giordani Soika, Boll. Soc. Ent. Ital., LXXI, 1939, p. 56.

Cheren, 1 ♀ II-1903.

E' un paratipo di questa notevole varietà, la cui colorazione è estremamente somigliante a quella dell' *E. maxillosus fenestralis* (Sauss.); è finora nota solo dell' Africa Orientale Italiana: Asmara, Cheren e via Harrar-Dire Daua.

Ancistrocerus (Ancistrocerus) Andreinii n. sp.

♀ - Affine all' *A. zebra* (Sauss.), ne differisce per i caratteri seguenti: Clipeo un poco più corto, più profondamente emarginato. Secondo sternite non sporgente alla base ma lievemente e quasi uniformemente convesso (nello *zebra* è bruscamente abbassato alla base) poi subpianeggiante in senso longitudinale. Le differenze con l'affine *rufopictus* M.W. sono indicate nella tabella che segue.

Nero, sono bianco giallastri: una fascia, più o meno interrotta nel mezzo, alla base del clipeo; una macchietta sulle tempie; una sottile fascia sul margine anteriore del pronoto; strette e regolari fascie apicali sui tergiti I-V e sugli sterniti II-V. Sono ferruginei: la faccia anteriore dello scapo, la faccia inferiore del funicolo; parte delle tegule; le zampe dal terzo apicale dei femori in poi (la faccia esterna delle tibie e dei tarsi posteriori sono notevolmente oscurite). Ali lievemente tinte di bruno.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 8.

♂ - Clipeo più largamente e più profondamente emarginato che nello *zebra*, giallo pallido; pure giallo pallido è la faccia anteriore dello scapo. VI tergite e VII sternite con una fascia apicale bianco giallastra. Il resto come nella ♀.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 7-7,5.

Adi Caiè, 4 ♀♀ 2 ♂♂ VI e VII 1902 (due ♀♀ si trovavano nella collezione Magretti al Museo Civico di Genova).

A questo difficile gruppo appartengono alcune forme finora confuse con il *lineaticollis;* si rende perciò necessario modificare come segue la mia tabella per la determinazione degli *Ancistrocerus* etiopici (Rev. Franç. Entom., III, 1936, pp. 32 e segg.) dal capoverso 15 in poi:

15 Secondo sternite, visto di profilo, bruscamente abbassato alla base, poi rettilineo, o anche lievemente concavo. 18
— Secondo sternite, visto di profilo, non bruscamente abbassato alla base. 16
16 Torace con punteggiatura oltremodo fina e densa; II tergite liscio, solo presso l' apice si possono talvolta osservare piccolissimi punti sparsi. **lineaticollis** Cam.
— Torace con punti più grossi; II tergite abbastanza fortemente punteggiato. 17

17 Torace più allungato. Pronto a margini laterali meno convergenti e con gli angoli laterali più marcati. Punteggiatura dell'addome un poco più fina e più densa. Pronoto e scutello rosso ferruginei; una strettissima e regolare fascia bianco giallastra all' apice dei primi quattro tergiti ed una fascia simile, ma molto largamente interrotta nel mezzo, all' apice del II sternite. Dimensioni maggiori. **rufopictus** (M. W.) (1)

— Torace meno allungato, più tozzo. Pronoto a margini laterali più fortemente convergenti, con angoli laterali meno marcati. Punteggiatura dell' addome meno densa. Pronoto e scutello neri, il primo con una sottile fascia bianco-giallastra lungo il margine anteriore. Fascie dello stesso colore, larghe, all' estremità dei primi 5 tergiti e degli sterniti II-V. **Andreinii** n. sp.

18 Secondo e terzo tergite quasi completamente lisci, solo con piccoli e radi punti in prossimità dell' apice. Clipeo della ♀ strettamente e quasi indistintamente emarginato all' apice; i denti apicali sono perciò molto vicini fra di loro. Clipeo e pronoto interamente ferruginei. I due primi tergiti portano una fascia apicale di color giallo aranciato. **maculiscapus** Cam.

— Secondo e terzo tergite densamente e quasi uniformemente punteggiati. Clipeo della ♀ un poco più largamente e più profondamente emarginato. Clipeo nero, spesso con macchie bianche giallastre alla base. Pronoto nero, con una sottile fascia, pure bianco-giallastra al margine anteriore. Fascie addominali di questo colore. 19

19 Primo tergite un poco più snello. Clipeo della ♀ un poco più largamente emarginato. Clipeo del ♂ allungato, molto più strettamente e meno profondamente emarginato. Antenne del ♂ più allungate, con gli articoli VII-X più lunghi che larghi. Tegule e zampe nere. **zebra** (Sauss.)

— Primo tergite meno snello. Clipeo della ♀ un poco più strettamente emarginato. Clipeo del ♂ più largo, più largamente e più profondamente emarginato all' apice. Antenne del ♂ più corte; gli articoli VII-X sono più lunghi che larghi. Tegule e zampe quasi completamente ferruginee. **Stevensoni** (Giord. Ska) (2)

a) Solo i due primi tergiti con fascia bianco-giallastra. (E. Griqualand, Natal, Orange) var. *Stevensoni*

b) Tutti i tergiti, tranne l' ultimo, sono fasciati di bianco-giallastro. (Kenya, Uganda) var. *marginaticollis* n. var. (3)

---

(1) = *lineaticollis* var. *rufopictus* M. W.; la località tipica, non indicata dal Meade Waldo, è: Nyasaland, Mlanje Plateau, 6500 feet, 10-XI-1913 (S. A. Neave).

Ho visto l' olotipo di questa specie, erroneamente considerata varietà del *lineaticollis*, al Museo Britannico. Paratipi del *lineaticollis* furono da me esaminati nella collezione Schulthess a Zurigo ed al Museo Britannico.

(2) Anche questa forma è diversa dal *lineaticollis*, l' avevo descritta come varietà di tale specie.

(3) **Ancistrocerus Stevensoni** var. **marginaticollis** n. var. ♀. Nero con le antenne, le tegule e le zampe in massima parte ferruginei. Sono gialli-pallidi: due macchie, spesso assenti, alla base del clipeo; una macchietta al disopra dello spazio interantennale; una sottile linea alla base del pronoto; due linee, spesso assenti, sullo scutello; fascie regolari, di mediocre larghezza, all' apice dei tergiti I-V.

♂ - Clipeo giallo con una macchia centrale nera. Dimensioni come la forma tipica.

Monte Kenya: Vers. Ovest, Meru-Nyeri Road, 6000-8500 feet, 16-23-II-1911 (S. A. Neave); Vers. Ovest, Foreste inf. (*Podocarpus*) 2400 m., 1-II-1912 (Alluaud e Jeannel); Versante Sud-Est, 6000-7000 feet, 3-12-II-1911 (S. A. Neave). *Monte Aberdare*, Versante Ovest, 8300 feet, 1-2-III-1911 (S. A. Neave). *Colonia del Kenya*, Kinangop, VI-1930 (R. E. Turner). *Uganda*, N. Bugishu, 7000-9000 feet, 22-XII-1928 (G. D. H. Carpenter). « *Africa or. inglese* », senza precisa località, (C. M. Dobbs). Olo-ed allotipo nella mia collezione.

Odynerus (Rhynchium) tectus (1) var. **pseudolateralis** (M. W.)

Odynerus meyeri var. *pseudolateralis* Giordani Soika, Ann. Mus. Civ. Genova, LVII, 1934, pp. 64 e 72.

Cheren, 1 ♀ I-1901; Adi Caiè, 1 ♂ VI-1902.
Noto dell' Africa Occidentale, Congo Belga, Eritrea ed Alto Egitto.

Odynerus (Rhynchium) ventralis Sauss.

Odynerus ventralis Giordani Soika, Ann. Mus. Civ. Genova, LIX, 1937, pp. 298 e 303.

Cheren, numerosi es. I e II-1903; Ghinda, Saati 5 ♀♀.
Tutta la regione etiopica, esclusa l' Africa meridionale.

Odynerus (Rhynchium) Magrettii Grib.

Odynerus Magrettii Giordani Soika, Ann. Mus. Civ. Genova, LIX, 1937, pp. 398 e 302.

Cheren, 1 ♂ III-1903; Ghinda, Saati 3 ♀♀.
Sudan, Eritrea, Etiopia, Somalia ed Arabia.

Odynerus (Rhynchium) ardens Guér.

Odynerus ardens Giordani Soika, Ann. Mus. Civ. Genova, LIX, 1937, pp. 313, 317 e 324.

Cheren, 1 ♂ III-1903; Halibaret, 2 ♀♀.
Si trova in tutta la regione etiopica, ma sembra essere ovunque assai raro.

Odynerus (Rhynchium) gambiensis M. W.

Odynerus gambiensis Meade Waldo, Trans. Ent. Soc. London, (1914) 1915, pp. 492 e 504 (♀).

Cheren, 6 ♀♀, II-1903.
Di questa specie era finora noto solo il tipo, 1 ♀ della Gambia; gli esemplari catturati dal Dr. Andreini non presentano apprezzabili differenze dal tipo, con il quale li ho confrontati.

Odynerus (Rhynchium) pulchripilosellus Cam.

Odynerus pulchripilosellus Cameron, Wiss. Ergebn. Schwed. Zool. Exped. Kilimandjaro, II, 8, 6, 1910, p. 186.

Cheren, 2 ♀♀ 1 ♂, I-III-1903; Adi Ugri, 1-15-IV-1901.
Corrispondono perfettamente ad un esemplare così determinato dallo Schulthess.
Specie nota dell' Africa Orientale.

Belonogaster junceus (F.)

Belonogaster junceus du Buysson, Ann. Soc. Ent. France, LXXVIII, 1909, pp. 213, 220 e 263. - Bequaert, Bull. Am. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918, p. 236.

Cheren, numerosi es. I-II-1903, Adi Caiè, IX-X-1902; Adi Ugri, V-VIII-1901 e Monti Dongollo, 21-I-1901.

---

(1) Vedi Giordani Soika, Atti Soc. Ital. Sc. Nat. LXXVIII, 1939, p. 200.

In tutti questi individui il colore ferrugineo è piuttosto esteso, occupando spesso buona parte del torace e dei due primi tergiti.

Comunissimo in tutta l' Africa tropicale.

Ropalidia cincta (Lep.)

Ropalidia cincta Bequaert, Bull. Am. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918, pp. 250 e 251, figg. 246-248.

Maio, Alta Assaorta, 6 ♀♀, VIII-IX-1902; Dacanamo, Assaorta, 1 ♀, XII-1902; Adi Ugri, 1 ♀ 16-30-VI-1903; Monti Dongollo, 1 ♀ 21-I-1901.

La ♀ di Dongollo ha il pronoto bruno ferrugineo come il resto del torace.

Specie molto diffusa nella regione etiopica.

Polistes marginalis F.

Polistes marginalis var. *marginalis* Schulthess, Ent. Mitt., X, 1921, p. 149.
Polistes marginalis Bequaert, Rev. Zool. Bot. Afr., XXXI, 1938, pp. 133 e 142.

Cheren, 2 ♀♀, II-1903; Adi Caiè, 1 ♀ VI-1902; Adi Ugri, 9 ♀☿, VI-VIII-1901.

Il I tergite in qualche esemplare è ferrugineo; taluni individui hanno anche il III tergite ferrugineo formando così il passaggio alla var. *ornatus* (Lep.).

Comune in tutta la regione etiopica.

Polistes marginalis var. **africanus** (Pal. de Beauv.)

Polistes marginalis var. *africanus* Schulthess, Ent. Mitt., X, 1921, p. 149. - Bequaert, Rev. Zool. Bot. Afr., XXXI, 1938, p. 142, fig. 5.

Cheren, 5 ♀♀, II-1903; Adi Caiè, 3 ♀♀, IX-1902; Adi Ugri, 6 ♂♂ 6 ♀♀, II e VI-1901.

Varietà molto comune in tutta la regione etiopica.

Polistes marginalis var. **badius** (Gerst.)

Polistes badius Schulthess, Ent. Mitt., X, 1921, p. 148.
Polistes marginalis var. *badius* Bequaert, Rev. Zool. Bot. Afr., XXXI, 1938, pp. 141 e 143.
Polistes badius Guiglia, Missione Biol. nei Borana, III, 2, 1939, p. 52.

Numerose ♀♀ di Cheren, I-II-1903 e di Adi Ugri, VII-1902.

Il pronoto è in certi esemplari totalmente giallo, in altri è ferrugineo con il margine anteriore largamente, ed il margine posteriore strettamente, fasciati di giallo. Le dimensioni sono costantemente minori di quelle del *marginalis* (capo + tor. + terg. I + II = mm. 7,5-9).

Forma forse distinta dal *marginalis*, nota di tutta l'Africa tropicale.

Polistes madecassus var. **fastidiosus** (Sauss.)

Polistes fastidiosus Schulthess, Ent. Mitt., X, 1921, p. 146.
Polistes madecassus var. *fastidiosus* Bequaert, Rev. Zool. Bot. Afr., XXXI, 1938, pp. 139 e 140, fig. 4.

Maio, Alta Assaorta, ♂ IX-1902.

In questo esemplare il colore fondamentale dell' addome è nerastro con due grandi macchie ferruginee ai lati del I tergite e del II sternite.

Tutta l' Africa etiopica.

SPHEGIDAE

Leptolarra radialis (Sauss.)

Notogonia radialis de Saussure, Soc. Entom., II, 1887, p. 17.
Notogonidea sepulchralis Arnold, Ann. Transvaal Mus., IX, 1923, pp. 231 e 244, fig. 50 *d-f*.

Adi Ugri, 2 ♀ ♀ 16-30-VI-1901; Adi Caiè, 1 ♀.

Abita tutta l' Africa tropicale e meridionale.

Liris haemorrhoidalis F.

Liris haemorrhoidalis Arnold, Ann. Transvaal Mus., IX, 1923, p. 251.

Adi Ugri, 16-30-VI-1901.

Comune nella zona mediterranea meridionale ed in tutta la regione etiopica.

Philanthus triangulum var. **diadema** (F.)

Philanthus triangulum var. *diadema* Arnold, Ann. Transvaal Mus., XI, 1925, pp. 141, 143 e 144, fig. 1.

Adi Caiè, 1 ♀ 1901.

Varietà assai comune e diffusa in tutta la regione etiopica.

Philanthus asmarensis Arn. n. sp.

Adi Caiè, 1 ♀, VII-1902; Adi Ugri, 1 ♂, 16-30-VI-1901.

Questa specie verrà prossimamente descritta dall' Arnold; il tipo è una ♀ raccolta all'Asmara dal Prof. V. Cilli (mia coll.).

Questi esemplari differiscono dal tipo solo per la presenza di una sottile linea gialla sul pronoto e per il tono un poco più chiaro delle macchie ferruginee addominali.

Il ♂, non ancora descritto, ha il clipeo con 5 piccoli ed ottusi denti neri apicali. Terzo articolo delle antenne circa quattro volte più lungo che largo all' apice, IV circa 1 volta e 1/2 più lungo che largo, VII ed VIII subquadrati. Scultura circa come nella ♀. Faccia quasi interamente gialla, con una macchia quadrangolare nera sul centro dello spazio interantennale ed una macchia, pure nera, sulle fosse antennali, assai estesa lateralmente. Una linea gialla, assottigliata nel mezzo, sul pronoto; una sottile linea gialla sul postscutello; II tergite senza fascia nera apicale; IV e V tergite neri strettamente fasciati di giallo; VI e VII tergite ferruginei con una macchietta gialla all' apice del VI tergite.

Il resto come la ♀. Lunghezza mm. 11.

Philanthus dichrous ssp. **dolosus** var. **abyssinicus** Arn.

Philanthus dichrous ssp. *dolosus* var. *abyssinicus* Arnold, Ann. Transvaal Mus. XI, 1925, p. 162.

Cheren, 1 ♀, II-1903.

Non trovai alcuna apprezzabile differenza tra questo esemplare ed il tipo, 1 ♂ di Harrar. Era noto solo il tipo.

Philanthus fuscipennis ssp. **consimilis** (Kohl)

Philanthus fuscipennis ssp. *consimilis* Guiglia, Missione Biol. nei Borana, III, 2, 1939, p. 55.
Philanthus fuscipennis race *temerarius* Arnold, Ann. Transvaal Mus., XI, 1925, pp. 143 e 172.

Adi Ugri, 1 ♂ VIII-1901.

E' affine alla varietà descritta dall' Arnold del Congo Belga, avendo l'addome bruno ferrugineo con la metà apicale del I tergite, il II tergite ed il II sternite gialli; i lati dei successivi tergiti sono più o meno giallastri. Scutello e postscutello neri.

Africa occidentale ed orientale, Congo ed Uganda.

Cerceris kilimandjaroensis Cam.

Cerceris kilimandjaroensis Cameron, Wiss. Ergebn. Schwed. Zool. Exped. Kilimandjaro, II, 8, 7, 1910, p. 277. - Arnold, Ann. Transvaal Mus., XIV, 1931, pp. 140 e 185.

Assaorta, 1 ♂, 10-31-VII-1902; Adi Ugri, 1 ♀, VII-1901.

Ho confrontato questi esemplari con un paratipo.

Descritta del Kilimandjaro e segnalata poi dell'Uganda, Kenya, Etiopia e Sud Africa.

Cerceris Yngvei Cam.

Cerceris Yngvei Cameron, Wiss. Ergebh. Schwed. Zool. Exped. Kilimandjaro, 'II 8, 7, 1910, p. 273. - Arnold, Ann. Transvaal Mus., XIV, 1931, pp. 142, 146 e 190.

Adi Caiè, 1 ♀, VIII-1902.

Anche questo esemplare è stato comparato ad un paratipo.

Nota del Kilimandjaro, dell'Africa Orientale inglese e dell'Etiopia (Higo Samula).

Crabro (Dasyproctus) Braunsi Kohl

Thyreopus (*Dasyproctus*) *Braunsi* Arnold, Ann. Transvaal Mus., XI, 1926, pp. 358, 359 e 361, fig. 11.

Adi Caiè, 1 ♂, VII-1901.

Questa caratteristica specie venne descritta di Gaboon e segnalata poi della Provincia del Capo, Natal e Rhodesia.

Crabro (Dasyproctus) bipunctatus var. **jucundus** Arn.

Thyreopus (*Dasyproctus*) *bipunctatus* var. *jucundus* Arnold, Ann. Transvaal Mus., XI, 1926, pp. 359 e 367.

Enda Abba, Mata, 1 ♀, 8-VI-1901.

Questo esemplare differisce dal tipo per avere i tubercoli del pronoto neri anzichè ferruginei; è forse la varietà segnalata d'Etiopia dallo Scott (1).

Descritto della Provincia del Capo.

---

(1) Ann. Mag. Nat. Hist., (10), XI, 1933, p. 369.

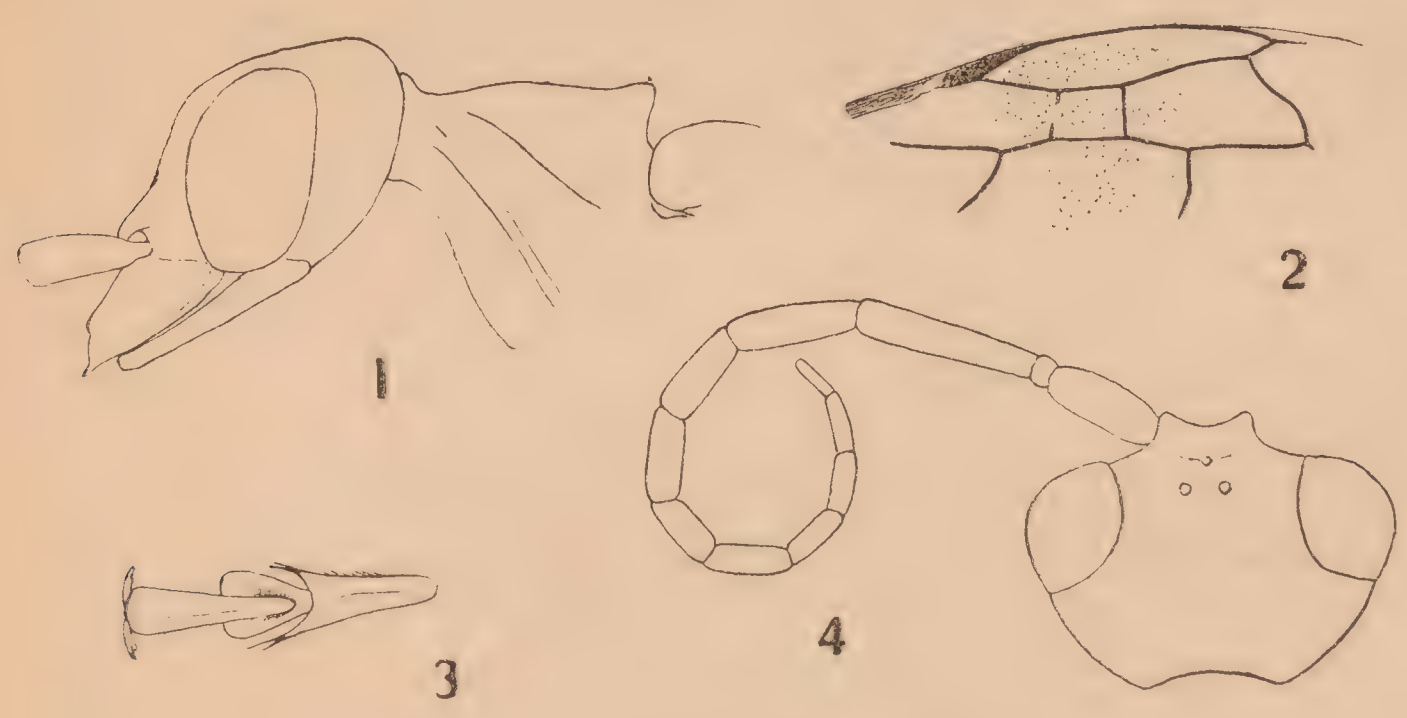
Oxybelus harraricus Arn.

Oxybelus harraricus Arnold, Ann. Transvaal Mus., XII, 1927, p. 112, fig. 34.

Adi Caiè, 1 ♂, VII-1902.
Specie nota solo di Harrar; ho visto i tipi al Museo Britannico.

Ampulex brunneofasciata n. sp.

♀ - Affine all'*A. Crawshayi* Turner, ne differisce per i caratteri seguenti: Capo più allungato, con le tempie assai più sviluppate superiormente, fortemente ristrette verso la base delle mandibole. Pronoto più allungato, subpianeggiante anteriormente con i tubercoli anteriori meno sviluppati e le faccie laterali più concave. Il pronoto non porta, anteriormente, sulla linea mediana, quella serie di striature che si osservano nella *Crawshayi*; il processo coniforme è più appuntito. Le ali anteriori hanno solo traccie del I nervo trasverso-cubitale; questo però, per quanto incompleto, è ben visibile, per cui solo difficilmente la specie potrebbe venire inclusa fra quelle aventi due cellule cubitali. Penultimo articolo dei tarsi posteriori più allungato.



Ampulex brunneofasciata n. sp.

Fig. 1, capo e pronoto visti di profilo - 2, ala - 3, ultimi articoli dei tarsi posteriori - 4, capo visto dall' alto ed antenna.

Clipeo con carena mediana assai sporgente e formante un dente ottuso, nasiforme, lateralmente al quale il margine apicale porta due denti piuttosto robusti. Carena mediana della fronte bene sviluppata e raggiungente l' ocello anteriore; carene frontali lievemente convergenti ed interrotte al disotto del livello dell' ocello anteriore. La distanza che separa gli ocelli posteriori è eguale a due volte e 1/2 circa quella che separa uno di essi dall' occhio. La distanza che separa, sul vertice, gli occhi è un poco minore della lunghezza del III articolo delle antenne; antenne come nella figura.

Capo fortemente punteggiato-rugoso. Faccia dorsale del pronoto lucida, con radi punti e numerose strie trasversali, grosse, assenti solo alla base del pronoto e sul dorso del processo coniforme; dal margine anteriore del pronoto alla base di tale processo si osserva un sottile solco longitudinale. Il me-

sonoto è abbastanza fortemente punteggiato, solo alla base ed all' apice i punti sono più radi; lo scutello è invece liscio e, nell' unico esemplare esaminato, porta solo una diecina di grossi punti raggruppati in prossimità del margine posteriore. Mesoepisterno con punti grossi circa come sul mesonoto e piuttosto densi, interspazi circa eguali ai punti; la punteggiatura diventa gradatamente più rada verso il margine anteriore e verso la faccia ventrale. Carene del propodeo e denti apicali di questo circa come nell' *A. Crawshayi*. Tibie posteriori con radi e grossi punti. Ali con l'ultima ascissa del nervo radiale cortissima.

Pubescenza molto rada ovunque.

Verde metallico, in qualche punto con riflessi violacei. Mandibole, antenne, tibie anteriori, faccia interna delle tibie medie e posteriori e tutti i tarsi neri o bruno-neri. Tergiti e sterniti V-VI ferruginei. Ali anteriori trasparenti, con la base ed una fascia preapicale di color bruno.

Lunghezza mm. 18.

Adi Ugri, 1 ♀ VIII-1901.

E' affine anche alla *dives* Kohl., che ha gli occhi più vicini, le tibie posteriori non punteggiate, manca della carena mediana della fronte ed ha il capo punteggiato e non punteggiato-rugoso. La diversa conformazione dei due ultimi articoli dei tarsi posteriori, oltre ad altre particolarità (punteggiatura etc.), la differenziano nettamente dalle specie *Moebii* Kohl e *senex* Bisch.

Sceliphron (Hemichalybion) Eckloni var. **rufopictum** (Magr.)

Sceliphron Eckloni var. *rufopicta* Arnold, Ann. Transvaal Mus., XII, 1928, pp. 236.

Cheren, 7 ♀♀ 1 ♂ I-II-1903; Adi Ugri, 1 ♀ 1-15-VI-1901.

L' estensione del colore ferrugineo è assai variabile specialmente sul mesonoto, che in certi individui è quasi interamente bruno ferrugineo, in altri completamente nero.

Lo *S. Eckloni* si trova in tutta la regione etiopica, esclusa la provincia del Capo; la var. *rufopictum* prevalentemente nell'Africa orientale.

Sceliphron (Pelopaeus) spirifex (L.)

Sceliphron spirifex Arnold, Ann. Transvaal Mus., XII, 1928, pp. 236 e 244 fig. 3 *b-c.*

Adi Ugri, 1 ♀ 3 ♂♂, VI-VII-1901.

Specie comune nella zona mediterranea, Africa ed Arabia.

Ammophila (Psammophila) Tydei var. **capensis** (Lep.)

Sphex (*Psammophila*) *Tydei* var. *capensis* Arnold, Ann. Transvaal Mus., XII, 1928, pp. 249, 251, 258.

Adi Caiè, 4 ♀♀, V, IX e XII-1902, 1 ♀ VI-1902; Saganeiti, 1 ♀ IV-1901; Adi Ugri, 2 ♀♀, VII-1901.

L'*A. Tydei* è molto diffusa nella zona mediterranea e nell'Africa etiopica ove è prevalentemente rappresentata dalla var. *capensis*.

Ammophila (Ammophila) beniniensis Pal. de Beauv.

Sphex beniniensis Arnold, Ann. Transvaal Mus., XII, 1928, pp. 249, 252 e 263.

Maio, Alta Assaorta, 1 ♀ 1 ♂ IX-1902.

E' specie assai diffusa nell' Africa etiopica.

Ammophila (Ammophila) insignis var. **transvaalensis** (Cam.)

Sphex egregia race *transvaalensis* Arnold, Ann. Transvaal Mus., XII, 1928, pp. 250, 251 e 270.

Adi Ugri, 3 ♀ ♀ 1-V-1901.
Africa centrale e meridionale.

Ammophila (Ammophila) propinqua Tasch.

Ammophila propinqua Kohl, Ann. K. K. Nat. Hist. Mus. Wien, XXI, 1906, pp. 259, 269, 363, Tav. XIII, figg. 153, 162 e 164.

Cheren, 1 ♀ III-1903.
Specie propria alla parte orientale dell' Africa settentrionale; venne raccolta in Etiopia, Arabia meridionale, Egitto, Siria ed Algeria.

Sphex (Harpactopus) aegyptium Lep.

Sphex crudelis Kohl, Ann. kk. Nat. Hist. Mus. Wien, V, 1890, p. 351.
Chlorion aegyptium Arnold, Ann. Transvaal Mus., XII, 1928, pp. 341, 345 e 359.

Cheren, 1 ♀, III-1903.
Somalia, Etiopia, Sudan, Egitto, Siria, Cipro, Is. Mauritius ed India sett.

Sphex (Chlorion) hirtus Kohl

Sphex hirtus Kohl, Ann. KK. Nat. Mus. Wien, V, 1890, pp. 133, 159 e 183.

Adi Caiè, Halai, 1 ♀, IX-1902.
Già noto del Sinai, Egitto e Dongola.

Bembix Moebii Handl.

Bembex Moebii Handlirsch, Sitzber. K. Ak. Wiss. Wien, math. Kl., CII, 1893, I pp. 775, 916 e 920, Tav. II fig. 2, tav. VII fig. 1. - Arnold, Ann. Transvaal Mus. XIII, 1929, pp. 322, 327 e 343.

Mai Daro, 1 ♂ 24-V-1901.
Specie diffusa nella regione etiopica.

Bembix fuscipennis Lep.

Bembex fuscipennis Handlirsch, Sitzber. K. Ak. Wiss. Wien, math. nat. Kl., CII, 1893, I, pp. 850, 917 e 919, Tav. III fig. 2 e 25, Tav. VII fig. 29. - Arnold, Ann. Transvaal Mus., XIII, 1929, pp. 324, 327 e 373 figg. 36, Tav. IV fig. 30.

Cheren, 1 ♀, II-1903.
Comune nell' Africa centrale e meridionale.

MARIO PAVAN
Istituto di Anatomia Comparata della R. Università di Pavia
(Direttore: Prof. Maffo Vialli)

NUOVO GENERE NUOVA SPECIE DI BATISCIINO BRACHISCAPO CAVERNICOLO BRESCIANO

(Coleopt. Catopidae)

Nel corso di una serie di esplorazioni speleologiche a scopo biofaunistico condotte nei periodi 10-25 febbraio e 26-30 marzo 1939 raccolsi, in parte assieme all' amico Allegretti, in due grotte bresciane, fra l' altro materiale, un Batisciino n. sp. di cui ho già dato notizia (*Boldoria* (s. str.) *polavenensis*) e un' altra entità della stessa sottofamiglia, che ho riconosciuto come rappresentante di un nuovo genere e nuova specie che qui di seguito descrivo.

Ghidinia n. gen.

Antenne inserite nel terzo medio della testa. Primo articolo delle antenne più corto del secondo nel ♂, e quasi ugualmente lungo nella ♀ (considerando l' intera apofisi articolare).

Tarsi anteriori del ♂ pentameri, della ♀ tetrameri. Tibie anteriori senza pettine sul bordo esterno, con incompleto cestello di spine apicale, due speroni polidentati interni ed uno solo e semplice esterno. Tibie medie e posteriori munite di cestello di spine apicale, due speroni polidentati interni e due semplici esterni. Unghie gracili lunghe strette.

Dedico il nuovo genere al mio amico dottor Giammaria Ghidini.

Ghidinia Morettii n. sp.

Tipo: ♀, Prefond di Punta dell' Orto n. 95 Lo (Coll. Pavan); ♂, Prefond del ca n. 197 Lo (Coll. Pavan).

♂: lunghezza (a capo reclinato) mm. 2,75; larghezza mm. 1,37.
♀: lunghezza (a capo reclinato) mm. 3; larghezza mm. 1,55.

Specie anoftalma; colorazione testacea; pronoto campaniforme a forma stretta e slanciata nel ♂, più larga nella ♀; antenne lunghissime filiformi molto più lunghe nel ♂.

Palpi mascellari con primi due articoli stretti alla base e larghi all' apice; terzo quasi cilindrico molto stretto, affusolato verso l' apice. Articolo mediano più lungo di tutti, ultimo più breve, circa la metà del precedente.

Mandibola con apice largo, arcuato, munito di dentini fra i due grossi denti apicali esterno ed interno.

Occhi non rappresentati da traccia alcuna.

Antenne lunghissime, più sviluppate nel ♂; nella ♀ lunghe come circa i primi nove articoli del ♂. Nel ♂ lunghe come il corpo, nella ♀ poco più di due terzi della lunghezza del corpo; primi sei articoli complessivamente lunghi come la clava nel ♂, più lunghi nella ♀. Clava con articoli non com-

pressi, a sezione circolare, appena dilatati nella porzione distale, meno l' VIII che è perfettamente cilindrico, come gli articoli del funicolo. Pubescenza robusta, specialmente sulla clava, anche primo articolo antennale pubescente. Zonula ghiandolare più evidente sul VII articolo, ma presente anche all'apice del IX e X.

I articolo più largo di tutti, distintamente più corto del secondo; II-VI cilindrici, II appena più corto del III; IV più breve di tutti; il V è più lungo di

1 2

Fig. I — *Ghidinia Morettii* n. gen. n. sp. — 1. ♂. — 2. ♀.

ciascuno dei primi sei articoli; VI lungo come il II; VII leggermente dilatato nel quarto apicale, lungo come l'ultimo; VIII cilindrico, di poco più breve del seguente; IX lungo come il VI, poco più breve del successivo, leggermente dilatato nel terzo apicale; X subeguale al precedente, lungo come il III; XI lungo come il VII, con massima larghezza al terzo distale, apice conico.

Misure (1): I, lunghezza compresa l'apofisi articolare 37, senza apofisi 28, larghezza massima 14; II lung. 40, largh. mass. 10; III 42 e 7; IV 33 e 7; V 48 e 7; VI 40 e 7; VII 51 e 11; VIII 37 e 7; IX 40 e 12; X 42 e 12; XI 51 e 13.

Antenne della ♀ con primi sei articoli complessivamente più lunghi della clava. I articolo (compresa l'apofisi articolare) lungo insensibilmente meno del secondo e del terzo, ma più largo di questi; IV più corto di tutti gli articoli ad eccezione dell'VIII; V subeguale al III; VI lungo circa come il IX; VII più

(1) Misure calcolate usando microscopio OG, oc. 2 M obb. 5.

corto dell'XI, leggermente dilatato all'apice; VIII cilindrico più corto di tutti, evidentemente più breve del seguente, lungo come metà dell'XI; IX e X subeguali, leggermente dilatati all'apice, lunghi circa come il VI; XI più sviluppato di tutti sia in larghezza che in lunghezza, morfologicamente subuguale all'XI del ♂.

Misure: (lunghezza, larghezza massima): I lung. compresa l'apofisi articolare 36, senza apofisi articolare 29, largh. 11; II 36 e 9; III 35 e 7; IV 26 e 7; V 36 e 7; VI 31 e 7; VII 39 e 10; VIII 21 e 7; IX 30 e 12; X 29 e 12; XI 42 e 13.

Pronoto campaniforme, con lati regolarmente arcuati anteriormente, sinuati nella metà basale; più stretto nel ♂ che nella ♀. Angoli posteriori acuti con vertice lievemente rotondato, sporgenti in direzione latero-caudale, con margine esterno leggermente ristretto cosicchè la maggior larghezza del pronoto è insensibilmente spostata dalla base.

Questa sinuata, appena sensibilmente più stretta della base delle elitre.

Pubescenza fine, fitta coricata, con peli lunghi da due a tre volte la distanza fra le loro inserzioni. Reticolo del fondo poligonale, non regolare, ben visibile. Inserzione dei peli al centro delle maglie; non tutte le maglie portano peli. Sparsamente in tutta la superficie vicino alla base dei peli esiste un poro non pilifero.

Dal lato inferiore il protorace presenta posteriormente una grande concavità atta a ricevere i femori anteriori, visto di fianco il bordo laterale in tale tratto è fortemente saliente e, visto da sopra, è sinuato. Prosterno con microscultura a maglie più regolari del pronoto, pentagonali o esagonali, più grosse e profondamente incise.

Orlo laterale fine ma netto. Base non orlata.

Elitre più larghe e più lunghe nella ♀ che nel ♂; nel ♂ appaiono più slanciate che nella ♀.

Nel ♂ lunghezza 95, larghezza 58: rapporto 1,63.

Nella ♀ lunghezza 100, larghezza 64: rapporto 1,56.

Lati arcuati, ristretti evidentemente in avanti, molto più fortemente in addietro; maggior larghezza nel terzo basale.

Avanti l'angolo apicale si staccano dalla congiunzione suturale e divergono in linea retta.

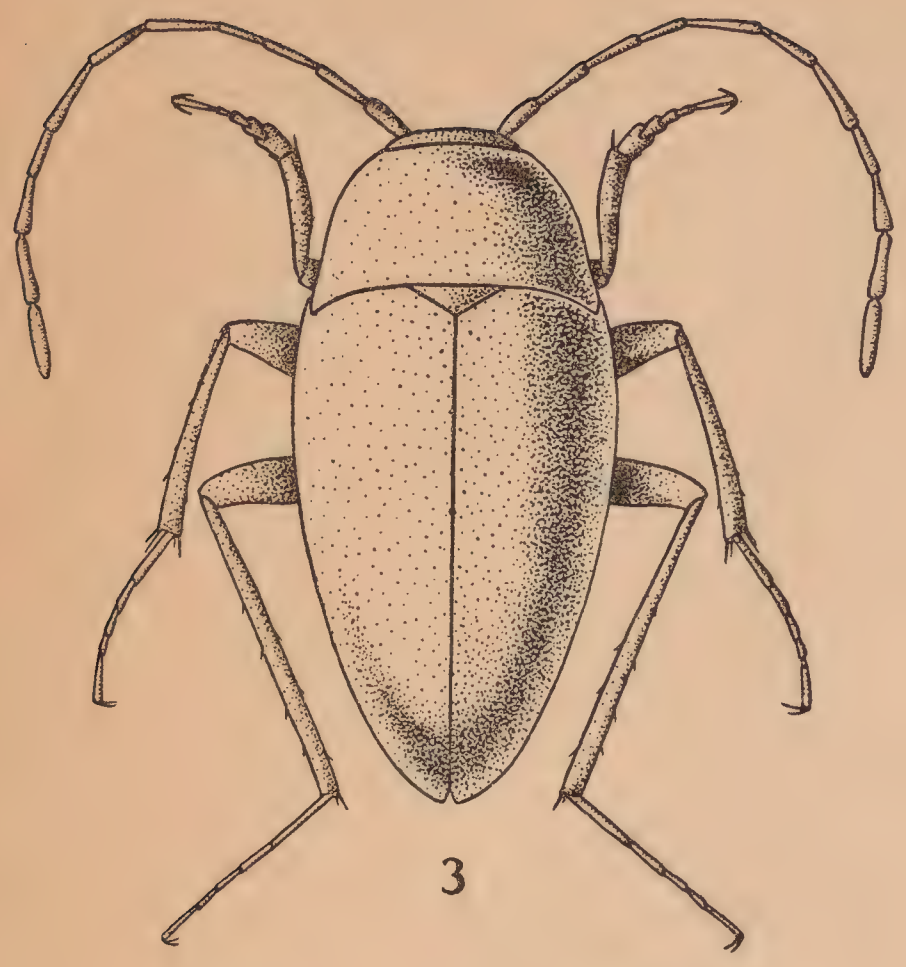
Apice ad angolo leggermente ottuso, con vertice brevemente rotondato.

Orlo laterale netto, più grosso dell'orlo laterale del pronoto.

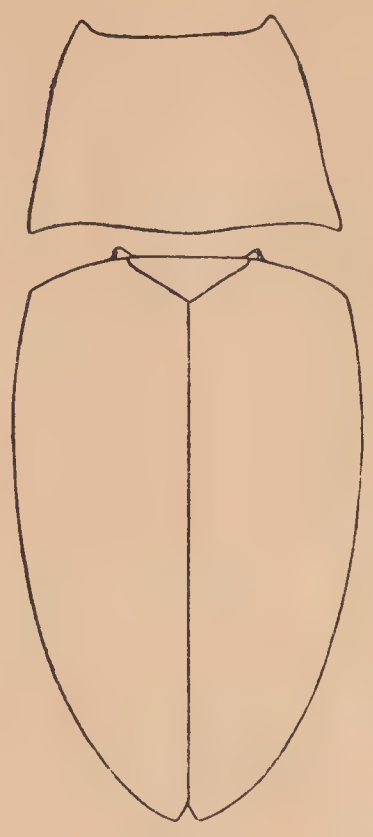
Pubescenza bionda fitta, più robusta che nel pronoto; come nel pronoto, alla base di qualche pelo, qua e là su tutta la superficie, esiste un poro non pilifero. Peli lunghi due volte circa la distanza fra una microstriola e la successiva; le inserzioni dei peli sono disposte in linee trasversali e sono riunite trasversalmente da microstriole ben marcate, parallele, talvolta confluenti. Interstrie senza microscultura.

Epipleure elitrali con la maggior larghezza al livello delle anche medie, bruscamente ristrette in avanti, regolarmente attenuantisi in addietro fino a scomparire prima dell'apice.

Scutello largo più di un terzo della base delle elitre, triangolare. Le inserzioni dei peli sono riunite trasversalmente da microstriole come nelle elitre; superficie invece con microscultura a maglie esagonali irregolari.



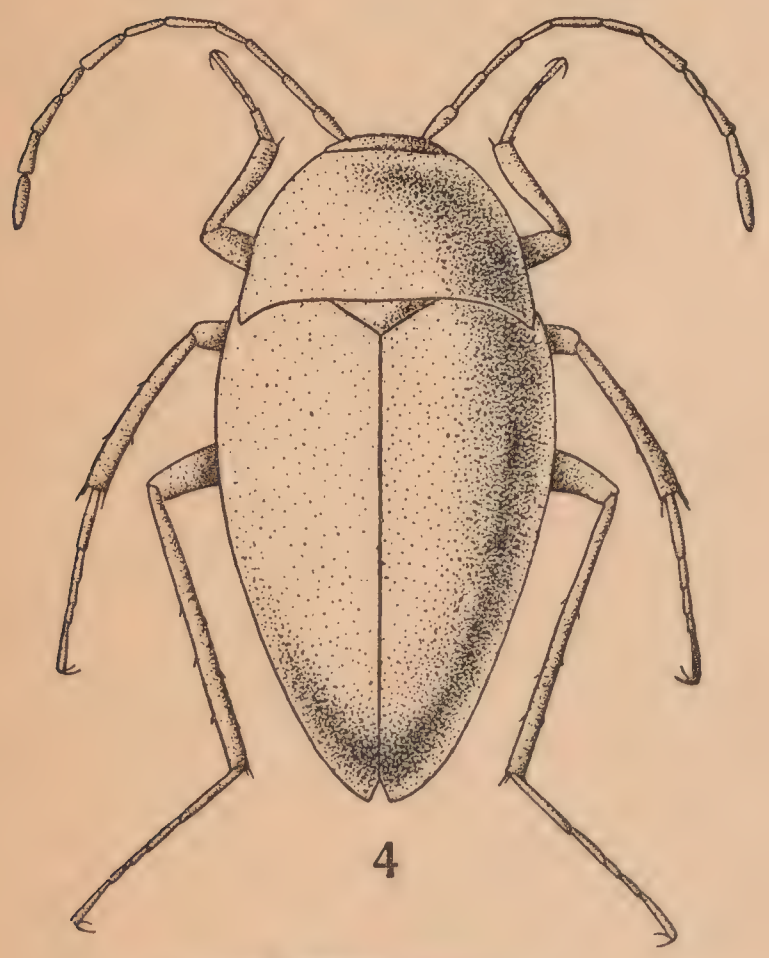
3



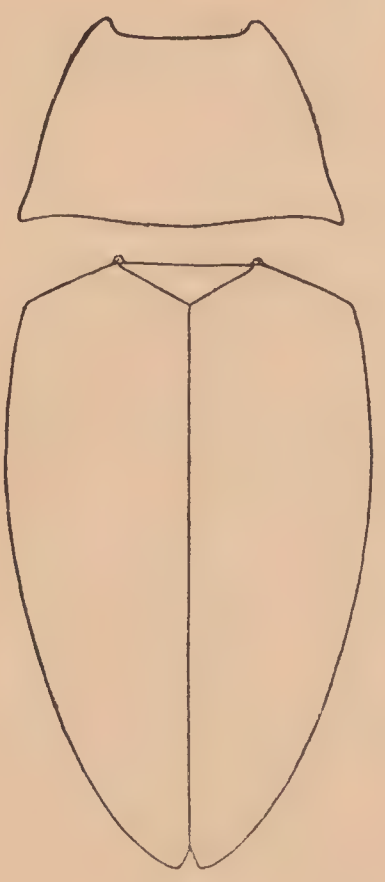
5

8

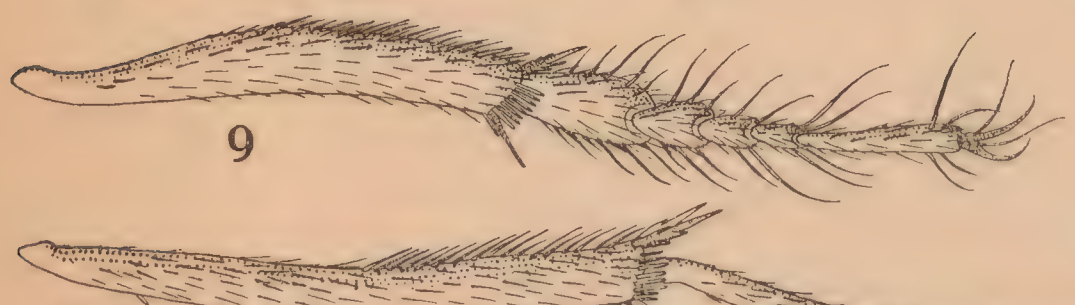
7



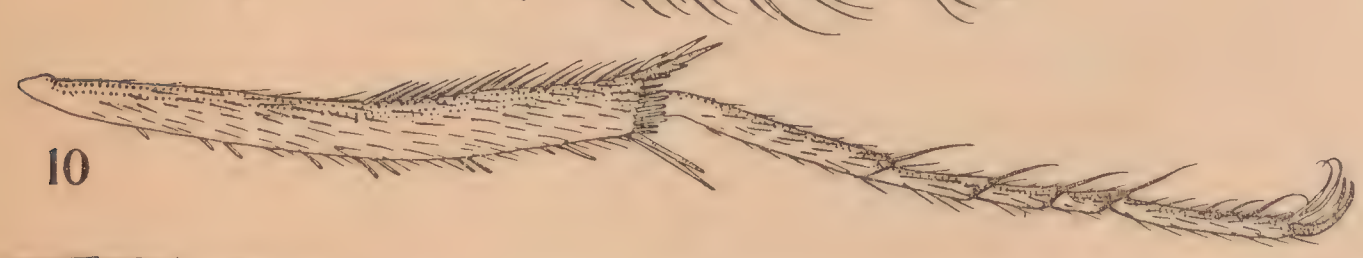
4



6



9



10

11

Fig. II — *Ghidinia Morettii* n. gen. n. sp.

(I disegni del ♂ sono fatti su un esemplare della Grotta N. 197 Lo., quelli della ♀ su uno della Grotta N. 95 Lo.).

3. - ♂ della Grotta N. 197 Lo. — 4. - ♀ della Grotta N. 95 Lo. — 5. - Pronoto ed elitre del ♂. — 6. - id. id. della ♀. — 7. - Antenna del ♂. — 8. - id. id. della ♀. — 9, 10, 11. - Zampe anteriore, media e posteriore del ♂.

Metanoto ridotto ad una sottile lista trasversale munita al centro di due brevissime apofisi decorrenti parallelamente verso l'apice, sotto la base della sutura elitrale.

Zampe robuste con tarsi anteriori nel ♂ a primi tre articoli dilatati, muniti inferiormente di fitta suola di peli adesivi terminanti ad ampolla; primo articolo largo quanto l'apice della tibia. Nella ♀ tarsi normali, non dilatati, molto più stretti dell'apice della tibia.

Tibie tutte pubescenti munite di due speroni polidentati interni, di cui uno a denti dissimmetrici; con un solo sperone esterno semplice le anteriori, con due speroni esterni semplici le medie e posteriori.

Tibie posteriori spinose sul margine interno ed esterno; medie spinose sul bordo esterno, e nella metà apicale del bordo interno con pubescenza più grossa finemente puntuta. Anteriori, sul margine esterno, inermi, internamente nella metà distale con pubescenza più grossa finemente acuminata. Cestello apicale di spine compatto e completo nelle tibie medie e posteriori, limitato al margine apicale antero-esterno nelle anteriori.

Tarsi anteriori nel ♂ complessivamente pochissimo più brevi della tibia con primo articolo lungo più del secondo e terzo insieme; secondo più breve dei due seguenti insieme; terzo più corto di tutti; quinto più lungo del primo, come i tre mediani presi insieme.

Lunghezza degli articoli (1) I 30; II 18; III 16; IV 15; V 35.

Tarsi medi nel ♂ più lunghi della tibia corrispondente, con primo articolo più lungo di tutti, circa come i tre mediani insieme; secondo poco più corto dei due seguenti insieme, più lungo del terzo, quarto più piccolo di tutti, lungo un terzo del primo; quinto lungo come il secondo e terzo presi insieme.

Lunghezze degli articoli: I 50; II 29; III 22 ; IV 16; V 42.

Tarsi posteriori del ♂ lunghi circa come i due terzi della tibia corrispondente, con primo articolo più lungo di tutti, poco più dei due seguenti insieme; secondo, terzo e quarto gradatamente uno più corto dell'altro; secondo più corto dei due seguenti insieme, quinto più breve del primo, poco più corto del secondo e terzo presi insieme.

Lunghezze degli articoli: I 60; II 35; III 29; IV 24; V 45.

Tarsi anteriori della ♀ lunghi come i tre quarti della tibia corrispondente, con primo articolo lungo circa come i due mediani insieme; secondo e terzo subeguali, quarto più sviluppato di tutti, meno lungo dei primi due insieme.

Lunghezza degli articoli: I 28; II 17; III 16; IV 38.

Tarsi medi della ♀ lunghi come la tibia corrispondente, con primo articolo più lungo di tutti, pochissimo più dei due seguenti insieme; i tre mediani gradatamente più piccoli uno dell' altro; quinto lungo il doppio del precedente, insensibilmente meno del secondo e terzo insieme.

Lunghezza degli articoli: I 54; II 30; III 26; IV 24; V 45.

Carena mesosternale alta, con lunga apofisi posteriore.

Profilo anteriore retto, porzione antero-ventrale ampiamente rotondata, profilo ventrale sinuato, con ampio rigonfiamento mediano, munito di peluzzi diretti in addietro.

---

(1) Le lunghezze dei singoli articoli sono calcolate dalla base visibile dal disopra all'apice visibile ventralmente, (microscopio OG., oc. 2 M, obb. 5); da notare che nella valutazione delle lunghezze relative di due articoli presi insieme, non ho sommato le singole lunghezze, ma ho tenuto conto della lunghezza complessiva, cioè dalla base del primo all' estremità ventrale del secondo.

Apofisi ricoprente tutto il metasterno e prolungata sulla porzione anteriore del primo sternite addominale.

Vista da sotto, anteriormente è laminare e gradatamente si allarga verso l'estremità che però termina a punta.

La porzione antero-ventrale minutamente dentellata per l'inserzione dei peli; lungo una stretta fascia marginale si scorgono nello spessore della chitina molti pori-canale.

Microscultura a maglie poligonali irregolari, larghe.

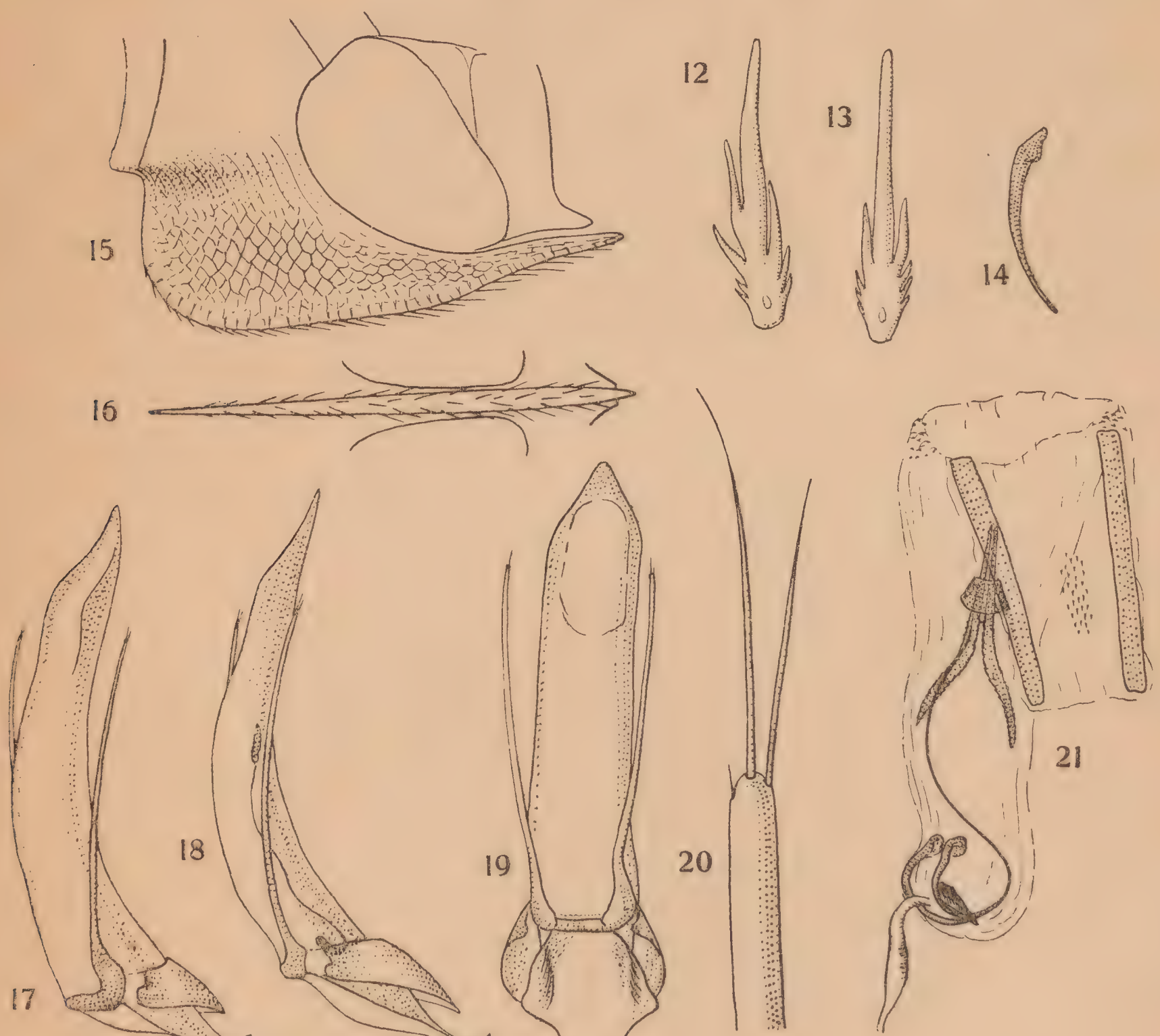


Fig. III — *Ghidinia Morettii* n. gen. n. sp.

12, 13. - Speroni interni delle tibie posteriori del ♂. — 14. - Unghia posteriore del ♂. — 15. - Carena mesosternale del ♂ di profilo. — 16. - id. id. dal di sotto. — 17. - Organo copulatore maschile visto dorso-lateralmente. — 18. - id., visto lateralmente con accenno all' armatura intrapeniale basale e media. — 19. - id., visto dal di sopra. — 20. - Apice di uno stilo laterale dell' organo copulatore maschile. — 21. - Armatura intrapeniale.

Organo copulatore del ♂: visto di profilo è arcuato ventralmente a largo angolo ottuso; porzione basale a lati subparalleli, metà distale più ristretta con evidente gibbosità dorsale, punta apicale retta laminare.

Le gibbosità decorrono latero-dorsalmente alla metà della porzione distale e fra di loro sul dorso esiste un largo affossamento.

Visto da sopra appare con lati paralleli, punta apicale triangolare acuta con vertice rotondato.

Stili laterali muniti all'apice di tre setole, due ben visibili ed una interna brevissima e sottile, lunga meno del diametro subapicale dello stilo. Stili sottili raggiungenti le gibbosità latero-dorso-apicali; la loro base ingrossata, è riunita da una sottile piastra dorsale.

Sacco intrapeniale con armatura chitinosa complicata, costituita da tre porzioni chitinose.

Armatura basale ad Y (*pièce en Y*) con due braccia (*branches*) ispessite, fra cui sbocca il canale eiaculatore, e manubrio (*manubrium*) filiforme molto allungato.

Verso il punto di unione delle due braccia esiste una piccola piastra impari.

Armatura mediana costituita da due liste divaricate verso la base dell'organo copulatore, assottigliate, decorrenti vicine e parallele nella loro porzione distale, al centro della quale esiste una larga piastra trasversa.

Armatura apicale costituita da due larghe liste chitinose, parallele, distanti fra di loro.

Dedico la nuova specie al mio amico dottor Giampaolo Moretti.

Ghidinia Morettii appartiene sicuramente alla tribù *Bathysciae*, ma per alcuni dei caratteri morfologici descritti sopra e ben evidenti, difficilmente si inserisce nella chiave analitica data da Jeannel per la sottofamiglia *Bathysciinae*, in quanto riguarda il gruppo dei *Brachyscapi*.

Volendo classificare il nuovo genere si giungerebbe con la tabella di Jeannel (1) alla divisione: « Primo articolo delle antenne lungo come il secondo » (*Euryscapi*), oppure, (esistendo cinque articoli ai tarsi anteriori del ♂): « Primo articolo delle antenne più corto del secondo ». (*Brachyscapi*).

Questa distinzione prescinde nell'opera di Jeannel da eventuale differenza di proporzioni esistente fra i due sessi; differenza che è notevole in *Ghidinia Morettii* in cui nel ♂ il secondo articolo antennale è evidentemente più lungo del primo, mentre nella ♀, per la riduzione in lunghezza di tutta l'antenna, il maggior sviluppo del secondo articolo rispetto al primo è difficilmente apprezzabile, per cui sembrerebbe di dover far rientrare il genere nel gruppo degli *Euryscapi*. E così può avvenire se si facesse lo studio in toto anche con un microscopio binoculare, ma la minor lunghezza del primo articolo rispetto al secondo, che in realtà esiste, si rende evidente solo staccando l'antenna e facendone la preparazione in balsamo o in Faure. La misura micrometrica a forte ingrandimento rivela una differenza di proporzioni fra due articoli (pur considerando la non breve apofisi articolare del primo) nello stesso senso di quanto avviene per il ♂.

Quindi l'appartenenza di *Ghidinia* al gruppo dei *Brachyscapi* è fuori dubbio.

Si tratta di riferire il nuovo genere alla *Divisione IV* o alla *V* dei *Brachyscapi*, ma nè dell'una nè dell'altra può farne parte, poichè presenta mescolati alcuni caratteri sia della IV che della V Divisione. Per meglio valu-

---

(1) JEANNEL RÉNÉ - Monographie des Bathysciinae (Arch. Zool. exp., Paris, t. 63, 1924).

tare i rapporti che intercorrono fra *Ghidinia* e le divisioni IV e V, riporto integralmente da Jeannel (op. cit. pag. 24) i caratteri di queste ultime:

a) Tibias antérieurs sans peigne, mais avec deux ou trois éperons externes bien développés. Tibias intermédiaires et postérieurs sans corbeille apicale, armés d' éperons externes . . . . . *Division IV.*

b) Tibias antérieurs sans éperons externes, ordinairement pourvus d' une peigne sur le bord apical et le bord externe. Tibias intermédiaires et postérieurs sans éperons externes, en général avec une corbeille apicale *Division V.*

Ghidinia Morettii non ha pettine alle tibie anteriori, e potrebbe perciò far parte di tutte due le Divisioni. Non fa però parte della Divisione IV perchè in questa le tibie anteriori sono armate di due o tre speroni esterni ben sviluppati, ed avendone uno, non può rientrare nemmeno nella Divisione V perchè in questa non esistono speroni esterni alle tibie anteriori.

Avendo poi le tibie medie e posteriori munite di cestello apicale, rientrerebbe nella Divisione V, ma essendo esse anche armate di speroni esterni, farebbe parte perciò della Divisione IV.

Ciò è rilevabile alla luce sommaria della tabella analitica di Jeannel, ma confrontando anche con i caratteri più ampiamente descritti per la Divisione IV a pag. 291 (op. cit.) si rileva inoltre che la tibia anteriore in questa divisione ha uno sperone interno. *Ghidinia Morettii* invece ne ha due.

La carena mesosternale non è mai prolungata in addietro nella Divisione IV (op. cit. pag. 292), mentre nella Divisione V è prolungata posteriormente solo nei *fitosaprofili* (« *Muscicoles* » di Jeannel) e si atrofizza e sparisce nei cavernicoli, nei quali poi spariscono completamente anche gli speroni esterni delle tibie medie e posteriori (op. cit. pag. 323-324).

Ghidinia, che almeno per quanto si sa è cavernicola, ha invece una carena mesosternale armata di lunga apofisi posteriore, e le tibie meso-metatoraciche con lunghi speroni esterni.

Anche per questi caratteri dunque si stacca dalle due divisioni attuali. Dopo l'enumerazione, non certo completa e definitiva, dei caratteri della Divisione IV e V da una parte, di *Ghidinia Morettii* dall' altra, appare ben evidente che questa non può far parte nè di una nè dell' altra delle due Divisioni così come oggi sono costituite.

A meno che ulteriori reperti non mostrino la necessità di rimaneggiare completamente l'ultima parte della tabella di Jeannel, per ora ritengo di lasciarla com'è; perciò credo necessario e apportuno creare una *nuova Divisione VI* che inserita nella « Tabella delle divisioni principali della sottofamiglia » (*Bathysciinae*) di Jeannel (op. cit. pag. 24) la modificherebbe come segue:

Primo articolo delle antenne più corto del secondo. Tarsi anteriori del ♂ pentameri . . . . . 3° gr. *Brachyscapi.*

1 (1') — Tibie medie e posteriori armate di speroni esterni . . . 2.

2 (2') — Tibie medie e posteriori senza cestello di spine apicale. Tibie anteriori con due o tre speroni esterni ben sviluppati, senza pettine . . . . . *Divisione IV*

2' (2) — Tibie medie e posteriori con cestello di spine apicale. Tibie anteriori con un solo sperone esterno, munite di cestello di spine apicale incompleto, prive di pettine esterno . . . nuova *Divisione VI*

1' (1) — Tibie anteriori medie e posteriori senza speroni esterni, le anteriori ordinariamente provviste d'un pettine sul bordo apicale e sul bordo esterno, le medie e posteriori in generale con un cestello di spine apicale . . . . . *Divisione V.*

Constatando che *Ghidinia* ha parte dei caratteri della Divisione IV, parte della V, si potrebbe ritenere la nuova entità come una forma di passaggio fra le due Divisioni, ma in realtà, oltre il solo e puro dato morfologico, nessun altro fatto può avvalorare una simile supposizione che potrebbe essere intesa con un senso filogenetico.

La distribuzione geografica delle tre Divisioni non contribuirebbe a chiarire una simile ipotesi: la IV è costituita di generi strettamente localizzati nella parte occidentale dei monti di Transilvania e nel massiccio di Bihar, e la V ha i suoi generi sparsi sul massiccio Dinarico, alcuni dei quali (i fitosaprofili o «*Muscicoles*») si spingono a colonizzare il versante meridionale delle Alpi (*Pholeuonidius*) e scendono fino in Albania (*Pholeuonella*), ed altri (i cavernicoli) sono raggruppati nella regione compresa dal nord della Carniola fino al Montenegro.

Non voglio poi nemmeno, come si fa ora, parlare o andar alla ricerca dei legami filetici fra la nuova Divisione e le altre, poichè le costruzioni più o meno attendibili fatte finora in tale campo, in base ad elementi morfologici, sono probabilmente destinate a rapide modificazioni o a cadere, quando presto o tardi la biospeleologia potrà usufruire di adeguati mezzi di studio sperimentale, senza i quali, non sarà possibile parlar in forma definitiva del complesso problema biologico delle faune cavernicole in senso lato, intendendovi compresi tutti i bionti legati strettamente o no a tale *habitat*.

Corologia, biotopi ed ecologia.

Punta dell'Orto, su cui si aprono le due cavità biosede di *Ghidinia Morettii*, è la sentinella avanzata a sud di una catena montuosa continua diretta a nord e formante per un buon tratto la linea displuviale fra il bacino del Lago d'Iseo a occidente e la Valle Trompia ad oriente.

Punta dell' Orto che tocca la quota 1001, al principio del periodo quaternario è stata lambita a settentrione ed occidente dal ghiacciaio Camuno, dal quale però non è stata completamente sommersa. Per questa particolarità può aver funzionato da massiccio di rifugio per le specie un tempo colonizzanti l' attuale bacino del lago d' Iseo, di cui *Ghidinia* può darsi sia un superstite e la specie *Ghidinia Morettii* non unico rappresentante del suo genere.

Le due cavità in cui ho trovato *Ghidinia Morettii* si aprono ad altezza notevole: a q. 950 il Prefond di Punta dell' Orto n. 95 Lo, e a q. 880 il Prefond del ca n. 197 Lo.

Tutte e due le cavità sono puteiformi ma hanno un insieme di caratteri e morfologici e climatici che ne fanno due *habitat* ben diversi. La prima pro-

fonda 7 metri è costituita da un pozzo centrale al cui fondo si staccano due brevi cunicoli molto accidentati ed angusti terminanti a fessura non praticabile. La sua giacitura è proprio sullo stretto crinale del monte, a circa 400 metri ad Est di Punta dell' Orto, ed il calcare in cui è scavata è tutto fratturato; la volta stessa e le pareti della cavità mostrano evidenti fratture alcune delle quali sboccano all' esterno a mezzo di stretti pertugi.

Data questa conformazione, si generano correnti d' aria forti ed incostanti. Il 23.IV.1939 all' estremità del cunicolo più basso soffiava verso l' interno una corrente così violenta da spegnere la fiamma della lampada ad acetilene. Il tratto di cavità colpita in pieno dalla massa d' aria mi è risultato, come prevedibile, azoico; però dove la corrente, per l' ampliarsi dell' ambiente, rimanendo sempre molto sensibile perde tuttavia di forza, vive numerosa *Boldoria* (*Boldoria*) *polavenensis* Pavan, vagante alla superficie della terra, specialmente attorno a qualche rara deiezione di Chirottero.

Pure vagante nelle stesse condizioni su una frana di terra scendente da un foro della parete rinvenni in compagnia di Allegretti nella visita del 12.II. 1939 il primo esemplare (♀), l' unico vivente, di *Ghidinia Morettii*. Ricerche accurate, condotte da solo specialmente il 23.IV.1939, non mi hanno fruttato che la raccolta di alcuni cadaveri incompleti, mentre invece mi fu facile catturare una trentina di individui di *Boldoria* (*Boldoria*) *polavenensis*.

L' umidità ambientale in questa grotta è piuttosto bassa a causa delle correnti d' aria, della sua superficialità e della vicinanza alla cima isolata del monte; per questo specialmente lo stillicidio è scarsissimo.

La solita fauna troglofila o troglossena di scarso interesse vive in questo stesso biotopo di *Ghidinia Morettii* e *Boldoria* (*Boldoria*) *polavenensis*.

I dati termometrici comparativi che ho assunto il 12.II.1939 sono:

temper. esterna, ore 15.30	13.7°
» interna, ore 16.30	10°

e il 23.IV.1939:

temper. esterna, ore 13	19.5°
» interna, ore 16	10.6°
» del terreno esterno, ore 13	20°
» » » interno, ore 16	10°

Il Prefond del ca n. 197 Lo, si apre circa 300 metri a N di quota 922 fra « i Colmi » e Punta dell' Orto. E' un pozzo perfettamente verticale, profondo 11 metri, iniziante con un imbocco largo meno di un metro; poco sotto l' inizio si allarga fino ad un massimo di 3 metri.

Lo stillicidio non è forte, però l'umidità è più alta che nella grotta precedente; nonostante non vi si generino correnti d' aria, la temperatura che vi ho riscontrato il 29.III.1939 alle ore 13 era sensibilmente più bassa di quanto non si trovi comunemente nei pozzi simili a questo.

Ghidinia Morettii viveva sotto il solito brecciame calcareo interrato nell' argilla umica.

Quivi, al contrario di quanto succede per la grotta precedente, è più frequente *Ghidinia Morettii* di cui trovai 7 esemplari (2 ♀♀ e 5 ♂♂); *Boldoria*

(*Boldoria*) *polavenensis* Pavan è invece più rara, tanto che ne raccolsi solo 2 individui (♀ ♀).

La fauna di questa grotta è più abbondante specificamente che non nel Prefond di Punta dell' Orto; fra l' altro vi rinvenni un' elitra di *Antisphodrus Reissi* ssp. *Boldorii* Dod., numerose spoglie di *Cychrus* sp., *Carabus* sp., *Abax* sp., e qualche individuo vivente appartenente agli ultimi due generi.

Dati termometrici del 29.III.1929:

temper.	esterna, ore 13	12.2°
»	interna, ore 13	5°
»	del terreno esterno, ore 13 . . .	6.8°
»	» » interno, ore 13 . . .	6°

Pavia, aprile 1939

Bibliografia

Allegretti C., Pavan M. - Cavità bresciane e loro fauna (Esplorazioni dell' anno 1937) - Commentari dell' Ateneo di Brescia, 1938, vol. A.

Jeannel R. - Monographie des Bathysciinae. - Archives de Zoologie Expérimentale et Générale, t. 63, 1924-25.

Pavan M. - Un nuovo Bathysciino troglobio bresciano. (Coleopt. Catopidae). Boll. Soc. Ent. Ital., vol. LXX, n. 9-10, 1938.

— Sesto contributo alla conoscenza della fauna speleologica bresciana (Ricerche degli anni 1934 - agosto 1937). Mem. Soc. Ent. Ital., vol. XVI, 1938.

— Boldoria (s. str.) polavenensis, nuova specie di Batisciino cavernicolo bresciano. (Coleopt. Catopidae). Boll. Soc. Ent. Ital., vol. LXXI, n. 6-7, 1939.

S. L. Straneo (Parma)

NUOVI PTEROSTICHINI
Nota II

Dalbertisia nov. gen.

Alae rudimentales.

Caput glabrum, clypeo bisetoso, setis binis supraorbitalibus; antennis filiformibus articulis 4° et sequentibus pubescentibus, articulo primo non scapiformi, tertio longitudine subaequali, secundo brevi, dimidiam longitudinem tertii vix attingente; labro arcuatim emarginato, 6-setoso; mandibulis sat brevibus, basi ampla, apice valde attenuato, sat acuminato et fortiter curvato; scrobibus seta nulla instructis; ligula lata, bisetosa, apice subtruncato, in medio breviter excavato, non libero, inter paraglossas incluso; paraglossis membranaceis, ligula non longioribus, ut in fig. 4 conformatis; maxillis apice fortiter arcuato et acuminato, intus parum crebre ciliatis et spinosis; palpis sat elongatis, glabris, articulo ultimo subcylindrico, paenultimo labialium bisetoso; mento modice excavato, lobis sat divergentibus, dente medio robusto, parum elongato, apice lato et excavato; submento seta singula utrinque instructo.

Pronotum subrotundatum-rectangulare, margine laterali subtili, lateribus regulariter bisetosis, impressionibus basalibus levissimis.

Elytra ad basim omnino marginata, 9-striata, stria scutellari sat explicata, inter suturam et primam striam posita, basi secundae striae poro umbilicato praedita, interstitio tertio impunctato, septimo ad apicem poris parvis tribus instructo; serie umbilicata in medio rarefacta, punctis paucis formata. Epipleuris fortiter cruciatis et intextis apud sinuositatem praeapicalem.

Subtus omnino levis; prosterno fere non sulcato, processu non marginato, glabro; sternitibus non sulcatis, sternite anali ♂ puncto setigero singulo, ♀ punctis binis praedito.

Pedes regulares, tarsis anticis maris articulis basalibus tribus parum dilatatis et subtus squamulosis; tarsis posticis extus fortiter sulcatis et carinatis, supra glabris, articulo primo tam longo quam 2° + 3° et 4° + 5°; onychio subtus glabro.

Genotypus: *Dalbertisia lucidula* n. sp.

Dalbertisia lucidula n. sp. (fig. 1)

Long. 10,5 mm.; max. lat. 3,8 mm.

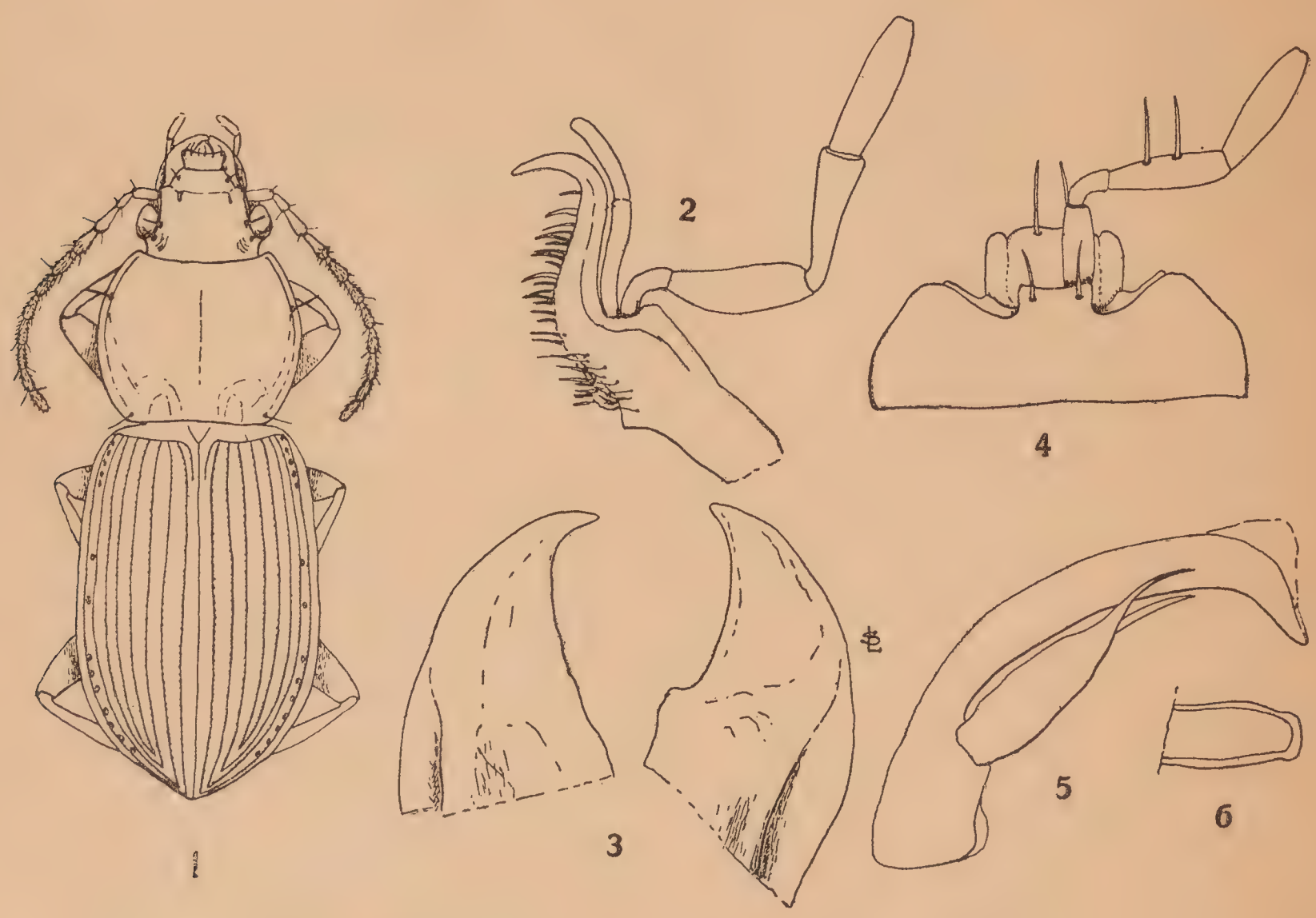
Colore nigro nitido, quasi cerato, interdum levissime violaceo, pedibus, antennis et palpis rufescentibus.

Caput regulare, nitidum, leve, non punctatum; oculis amplis et convexis, temporibus brevissimis, sulcis frontalibus brevissimis et modice impressis, antennis subtilibus, sat longis, articulis duobus apicalibus basim pronoti superantibus.

Pronotum transversum, modice convexum: long. 2,5 mm.; lat. 3,1 mm.; lateribus regulariter rotundatis usque ad basim; lat. anter. 2 mm.; lat. basis 2,2 mm.; angulis anticis modice prominentibus, posticis obtusis omnino rotundatis, margine antico leviter excavato; impressionibus basalibus interioribus

linearibus, valde superficialibus; impressionibus exterioribus fere nullis, extus canaliculo laterali limitatis; canaliculo laterali mediocri, postice fortiter sublato, poris setigeris usitatis instructo; basi levi, non punctata, in medio sat emarginata; disco modice convexo, linea media sat levi, antice et postice evanescente.

Elytra subparallela, modice convexa; long. 5,9, lat. 3,8 mm.; lateribus modice rotundatis juxta humeros, dein subparallelis usque post dimidiam lon-



Dalbertisia lucidula n. gen. n. sp.

1. Holotypus. - 2. maxilla. - 3. mandibulae. - 4. labium. - 5. aedeagus (visione laterali). 6. aedeagus (apex, visione dorsali).

gitudinem, inde convergentibus usque ad apicem sat acutum; humeris rotundatis; margine basali integro, sat arcuato; striis profundis, distincte crenulatis, scutellari sat distincta; interstitiis modice convexis, 1° et 2° fere planis apicem versus, 3° impunctato.

Subtus levis, prosterno cum vestigio impressionis longitudinalis, processu non marginato; metepisternis longis, levibus, antice, extus et intus sulcatis; sternitibus levibus, sternite anali punctis regularibus instructo.

Pedes ut in descriptione generis conformati.

Microsculptura angustissima, subtilissima; in elytris isodiametrica.

Aedeagus ut in fig. 6, 7 instructus, *stylis subaequalibus*.

Habitat: N. Guinea, Fly River (L. M. D'Albertis).

Holotypus et paratypi in Mus. Civ. Genova; allotypus et paratypus in Coll. Straneo.

Questa nuova specie ha a tutta prima l'aspetto di un Anchomenino e particolarmente di qualche *Colpodes;* ma tutti i caratteri sono quelli dei Pterostichini. Tuttavia non conosco alcun Pterostichino che abbia gli stili dell'edeago conformati come in questa nuova specie, cioè quasi simmetrici.

Nebrioferonia nov. gen.

Alata. Caput glabrum, clypeo bisetoso, setis binis supraorbitalibus: antennis filiformibus, articulis 4° et sequentibus pubescentibus, articulo primo non scapiformi, tertio longitudine subaequali, secundo brevi, dimidiam longitudinem tertii non attingente; labro antice distincte arcuatim excavato, sexsetoso; mandibulis parum elongatis, apice perparum acuminato et sat fortiter curvato, scrobibus seta nulla praeditis; ligula bisetosa, lata, apicem versus vix dilatata, apice truncato, libero, paraglossis membranaceis, modice angustis, valde longioribus quam ligula; maxillis ad apicem sat fortiter curvatis et acuminatis, intus crebre ciliatis; palpis elongatis, glabris, articulo ultimo fusiformi, paenultimo labialium bisetoso; mento sat profunde excavato, lobis parum divergentibus, dente medio robusto, sat elongato, apice non excavato nec depresso, sed satis acute rotundato; submento seta singula utrinque instructo.

Pronotum cordatum, lateribus bisetosis, margine laterali subtili, canaliculo angusto; basi utrinque unistriata.

Elytra ad basim omnino marginata, 9-striata, stria scutellari nulla, secundae striae basi poro umbilicato praedita; scutello regulari; interstitio tertio unipunctato, septimo ad apicem poris binis parvis instructo; serie umbilicata in medio modice rarefacta, non interrupta: plica inferiore valde distincta sub elytris, visione laterali vix distincta.

Subtus proëpisternis leviter punctatis, prosterno cum vestigio sulci longitudinalis, processu non marginato, glabro; metasterno et metepisternis crebre punctatis, sternitibus non sulcatis, sternite anali ♂ puncto setigero singulo, ♀ poris binis praedito.

Pedes subtiles modiceque elongati, tarsis anticis maris articulis tribus basalibus triangulariter dilatatis, subtus squamulosis, mediis et posticis supra fortiter striolatis longitudinaliter, articulo primo onychio longitudine subaequali, prope tam longo quam 2° + 3°; onychio subtus setis subtilibus praedito.

Genotypus: *Nebrioferonia strigitarsis* Straneo n. sp.

Questo nuovo genere è notevolmente affine per la maggior parte dei caratteri al gen. *Feronia*: ma se ne distingue immediatamente per i due caratteri piuttosto eccezionali del dente del mento non incavato nè bifido e per i tarsi superiormente striolati. Quest' ultimo carattere, a mia conoscenza, non si trova tra i Pterostichini che in un gruppo di *Abacetus* e nel gen. *Poeciliridius* Stran.

Nebrioferonia strigitarsis n. sp.

Long. 15 mm.; max. lat. 5,5 mm.

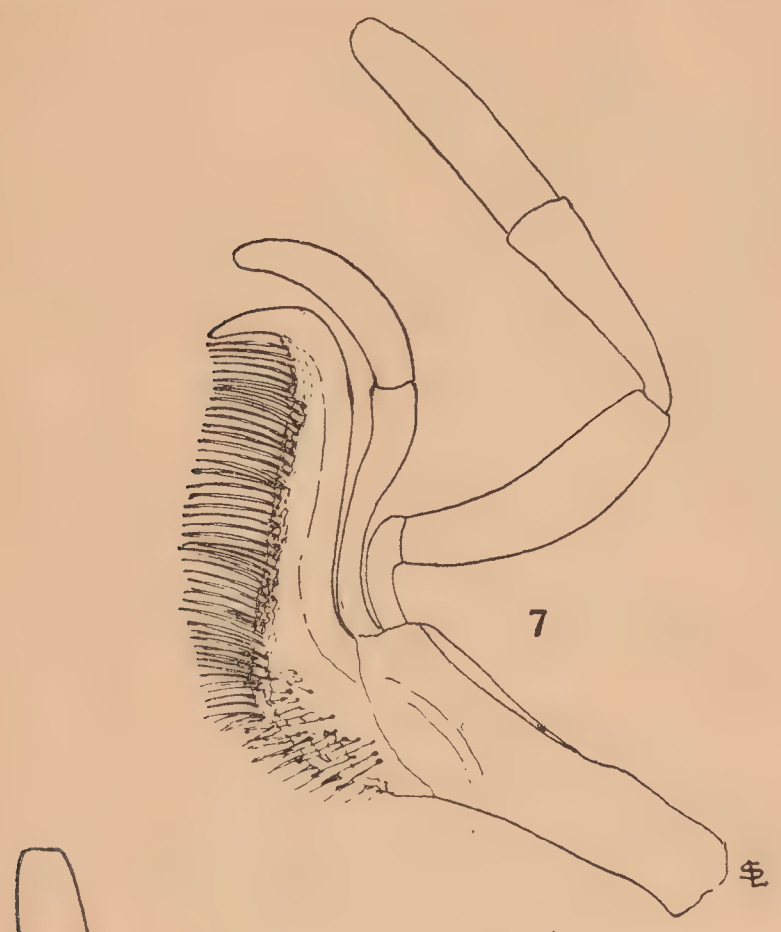
Colore nigro nitido, antennis, palpis pedibusque flavo-ferrugineis.

Caput sat elongatum, fortiter constrictum post oculos; his sat amplis, modice convexis, temporibus modice inflatis, sat elongatis; sulcis frontalibus brevibus, latis et sat profundis; antennis longis subtilibusque, articulis tribus ultimis basim pronoti superantibus.

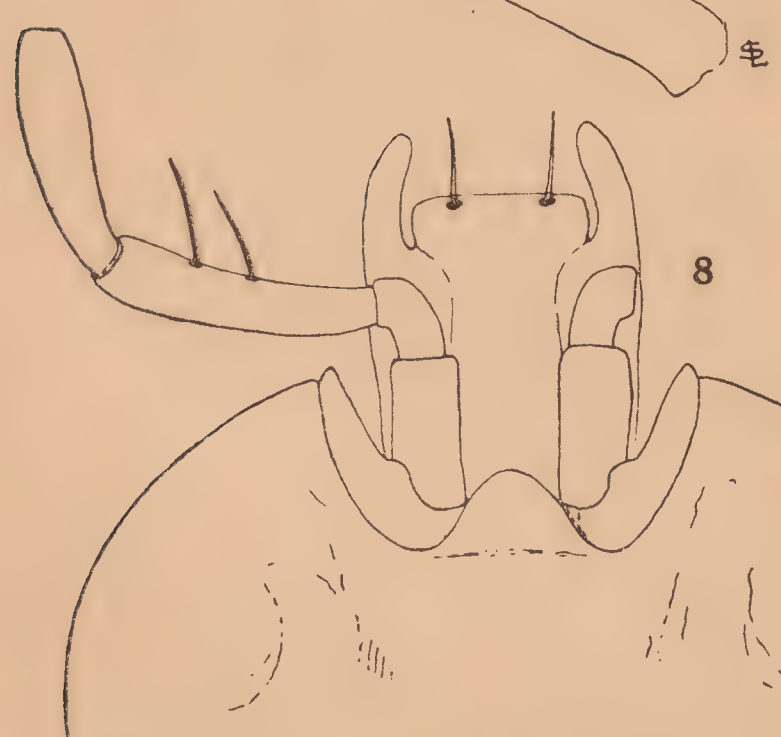
Pronotum cordiforme, parum convexum, long. 2,8 mm.; lat. 3,8 mm.; lateribus per 3/4 longitudinis rotundatis, dein sat fortiter sinuatis; lat. ant. 3,3 mm.; lat. basis 3,1 mm.; margine antico arcuatim excavato, angulis anticis sat prominentibus, posticis fere rectis; basi utrinque impressione singula, sat profunda, usque fere ad dimidiam longitudinem elongata, praedita, inter impres-

siones parum et sparsim punctata, ex angulis usque ad impressiones distincte marginata; canaliculo laterali angusto, poris setigeris binis regularibus praedito; disco modice convexo, linea media fortiter impressa praeter quam prope basim et marginem anticum, impressione transversa anteriore sat notata, leviter punctata.

Elytra subparallela, sat elongata; long. 9,1 mm.; lat. 5,5 mm.; lateribus post humeros fortiter dilatatis, dein subparallelis, usque post dimidiam longi-

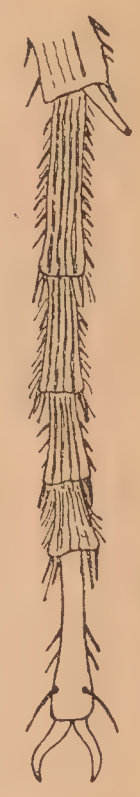


7

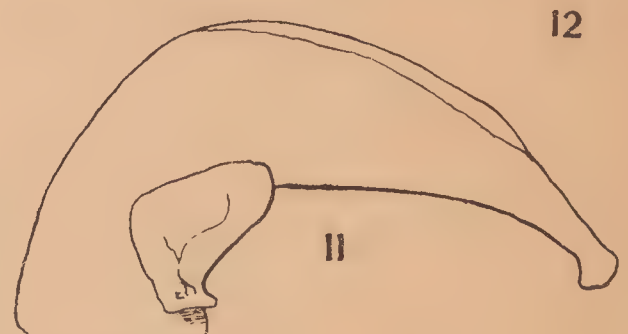


8

9



10



11

12

Nebrioferonia strigitarsis n. gen. n. sp.

7. maxilla. - 8. labium. - 9. mandibula dextera. - 10. tarsus posticus. - 11. aedeagus (visione laterali). - 12. aedeagus (apex, visione dorsali).

tudinem: dein sat abrupte convergentibus usque ad apicem breviter rotundatum; humeris omnino rotundatis, margine basali integro, stria scutellari nulla, striis profundis, subtilissime crenulatis: interstitiis modice convexis, tertio puncto singulo praedito; stria secunda ad basim poro praedita.

Subtus proepisternis leviter punctatis, meso-et metasterno punctatis, metepisternis longitudine exteriore prope duplam latitudinem anteriorem attingentibus, fortiter punctatis; sternite anali simplici, poris setigeris regularibus instructo.

Aedeagus ut in figuris 11 et 12 instructus, apice fortiter torto, spatuliformi.

Microsculptura pronoti transversa subtilissima, elytrorum isodiametrica, fortiter et distincte impressa.

Habitat: Nova Guinea, Haveri (leg. Loria), complura exempla.

Holotypus et paratypi in Mus. Genova, allotypus et paratypi in Coll. Straneo, paratypi in coll. Andrewes et in coll. Deutsches Entomologisches Institut.

Questa nuova specie, per l'aspetto generale, richiama a tutta prima la *Nebria picicornis* F., colla quale però non ha in comune altro carattere che il colorito e la forma generale, mentre i caratteri fondamentali sono quelli dei Pterostichini.

Gen. **Feronia** Latr.

Feronia annamita n. sp.

Long. 12,5 mm.; lat. 5,1 mm.

Colore nigro, levissime violaceo, antennis, tibiis, tarsis apiceque palporum leviter rufescentibus.

Caput modicum, poris setigeris supraocularibus binis, oculis parvis et fortiter convexis, temporibus brevibus, dimidiam oculorum longitudinem non attingentibus; clypeo antice fortiter marginato, labro parum excavato; sulcis frontalibus angustis, sat profundis, fere rectis, postice sat divergentibus, marginem anticum oculorum vix superantibus; antennis longis subtilibusque.

Pronotum subrotundatum, latum, long. 3,9 mm.; max. lat. 5 mm.; lateribus fortiter rotundatis usque ad basim, angulis anticis parum prominentibus, posticis omnino rotundatis, non determinatis, quia latera basi conjuncta sunt curvamine uniformi; basi utrinque impressione singula, vix levissime impressa et rugosa, notata; margine laterali latissimo, plano, vix sublato, e convexitate disci separato linea nitida et punctata, poris setigeris binis regularibus instructo, antico in linea separationis, postico in media latitudine marginis positis; basi fere levi, apud impressiones leviter punctata; disco modice convexo, linea media sat fortiter impressa.

Elytra ovalia, fere tam lata quam pronotum; long. 7,7 mm.; max. lat. 5,1 mm.; humeris rotundatis, margine basali integro, modice curvo, striis profundis, fere levibus, scutellari fere nulla, impressione parva inter 1^{am} et 2^{am} striam substituta; interstitiis convexis, tertio poro singulo in dimidio posteriore, septimo poris minimis apicalibus duobus praeditis; serie umbilicata fere uniformi, in medio vix rarefacta.

Subtus proepisternis levibus, meso- et metasterno punctatis, metepisternis brevissimis, antice et intus leviter sulcatis; prosterno levissime longitudinaliter impresso, processu non depresso nec marginato; sternitibus non sulcatis, ad latera leviter rugosis, primis leviter punctatis; sternite anali ♂ simplici, puncto setigero singulo utrinque praedito.

Aedeagus brevis, crassus, sat tortus, stilo dextero longo et subtili, quasi acu, sinistro brevi et lato.

Pedes sat longi subtilesque, tarsis posticis extus fortiter sulcatis et carinatis; onychio subtus glabro.

Habitat: Annam.

Holotypus ♂ et unicum specimen in coll. Straneo.

Questa specie a prima vista è tanto diversa per la forma del pronoto e specialmente del suo orlo laterale da tutte le altre conosciute, che sarà probabilmente necessario stabilire per essa un nuovo sottogenere del gen. *Feronia* Latr. Tutti i caratteri fondamentali sono quelli del gen. *Feronia*: così, ad esempio, la linguetta è bisetosa, libera all' apice; le paraglosse sono sottilissime e oltrepassano distintamente la linguetta; il mento è profondamente incavato, il dente è bifido, i lobi sono poco divergenti; i palpi hanno l' ultimo articolo subcilindrico ed il penultimo dei labiali è bisetoso; l' incrocio delle epipleure è molto distinto. Tuttavia la forma del margine laterale del pronoto è veramente eccezionale: posso paragonarlo solo a quello dell' *Abacetus Wakefieldi* Bates. A primo aspetto questo Carabide richiama notevolmente gli *Idiastes* Andr.; però in tale genere il margine laterale è notevolmente rialzato nè è da pensare che la nuova specie che ho descritta possa appartenere a detto genere, perchè esso è specialmente caratterizzato dalla presenza di un solo poro setigero sopraoculare per parte.

Feronia (Subg. **Pterostichus?**) **lesticoides** n. sp.

Long. 18,5 mm.; max. lat. 6,7 mm.; colore nigro nitido, leviter sed distincte iridescente, antennis, ore et pedibus rufo-ferrugineis, sat obscuris.

Caput parvum, non punctatum, post oculos distincte constrictum, inter oculos rugosum; oculis parvis, convexis, temporibus brevissimis, sulcis frontalibus brevibus et sinuatis, sat distincte impressis; antennis subtilibus, modice elongatis, basim pronoti vix superantibus.

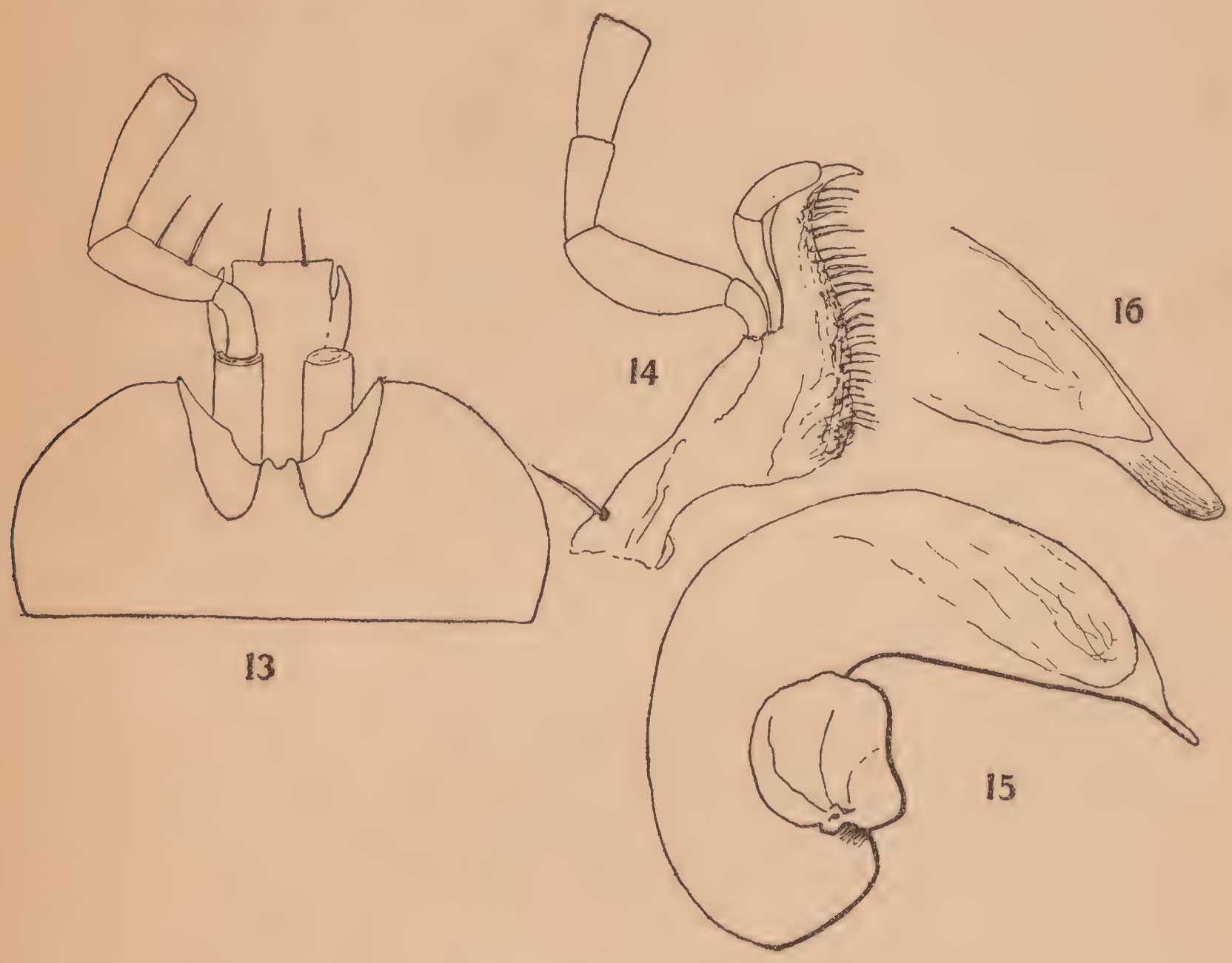
Pronotum transversum, long. 4,5 mm.; max. lat. 6,2 mm.; lateribus antice fortiter constrictis (lat. ant. 3,8 mm.), postice mediocriter (lat. bas. 5 mm.); margine antico levissime excavato, margine laterali sat spisso, canaliculo laterali antice mediocriter lato, postice fortiter dilatato, profundo, poris setigeris binis usitatis praedito; angulis anticis fere non prominentibus, obtusis, rotundatis; posticis obtusis, apice vix roturndato; basi non punctata, in medio leviter longitudinaliter rugosa, ad latera irregulariter rugosa, utrinque biimpressa, impressione interiore lineari, sinuosa, sat profunda, 1/3 longitudinis pronoti attingente, exteriore profunda, antice producta in lineam impressam usque ad dimidium canaliculum lateralem; portione inter impressionem basalem exteriorem et canaliculum lateralem valde convexa; disco fortiter convexo, postice ad latera limitato lineis impressis ex apice impressionum basalium externis ortis; linea media longa et profunda, basim et fere etiam marginem anticum attingente.

Elytra subparallela; long. 10 mm.; max. lat. 6,7 mm.; humeris omnino rotundatis, margine basali integro, fere recto; lateribus post humeros modice dilatatis; maxima latitudine post dimidiam longitudinem sita; stria scutellari nulla, striis profundis, in fundo levissime rugosis, non distincte crenulatis, stria secunda ad basim poro conspicuo praedita; interstitiis fortiter convexis, tertio punctis nullis praedito, septimo poris parvis binis praeapicalibus instructo; serie umbilicata sat crebra, 26-28 poris, in medio parum rarefactis, formata; apice sat acute rotundato.

Subtus proëpisternis levibus, nitidis, iridescentibus; prosterno in medio plano, non vel levissime longitudinaliter sulcato, processu non marginato; metepisternis brevibus, antice et intus sulcatis, punctis superficialibus praeditis; metasterni lateribus et sternitibus primis superficialiter punctatis, sternitibus

caeteris levibus, secundum basim non sulcatis nec depressis; sternite anali maris puncto singulo utrinque praedito, in medio irregularissime et sat leviter impresso, impressione carina longitudinali parum elevata praedita; sternite anali feminae punctis binis utrinque praedito.

Pedes sat elongati, tarsis posticis extus sulcatis, anticis maris regulariter dilatatis, onychio subtus setoso.



Feronia lesticoides n. sp.

13. labium. - 14. maxilla. - 15. aedeagus (visione laterali). - 16. aedeagus (apex, visione dorsali).

Aedeagus ut in fig. 15 et 16 instructus.

Habitat: Tonkin-Chapa (V-1916) (R. V. De Salvaza).

Il Sig. H. E. Andrewes mi ha comunicato 1 ♂ e 3 ♀♀ di questa specie. L' olotipo ♂ è nelle collezioni del British Museum, l' allotipo nella mia, 2 paratipi nella coll. Andrewes.

La sistematica del gen. *Feronia* è ancora troppo lontana da un razionale assetto perchè si possa dire se per questa nuova specie debba o no essere istituito un nuovo sottogenere. La forma dell' orlo laterale del pronoto, la presenza di un dente medio del mento molto lungo e fortemente bifido, l' assenza di punti impressi sulla terza interstria delle elitre, gli sterniti non solcati, la forma dei palpi, sono tutti caratteri che in parte accostano questa nuova specie al gen. *Feronia sensu lato,* in parte invece l' allontanano da esso per accostarlo ai gen. *Lesticus* ed *Euryaptus.*

Nella figura sono riprodotti gli schizzi delle parti boccali e l' organo copulatore.

F. Capra

NOTA SUL GEN. *CECHENOSTERNUM* Geb.

(Col. Tenebr.)

Nel rivedere alcune vecchie scatole di Tenebrionidi del Museo Civico di Genova ho trovato due ♂♂ di *Cechenosternum rufulum* Motsch. dell' Egitto, specie che mi era ignota quando descrissi il *C. Patrizii* m. di Somalia. Poichè le antiche diagnosi non permettono di distinguerlo dal *C. nigromaculatum* Gebien, credo utile indicare i caratteri distintivi.

Cechenosternum rufulum Motsch.

Molto affine e simile al *C. nigromaculatum* Gebien per la forma del corpo parallelo ai lati; per il disegno delle elitre, ciascuna con una macchia mediana nera che dal margine esterno giunge alla terza stria, un poco angolosa in avanti in corrispondenza della sesta interstria, ed una fascia comune subapicale a zig-zag che lascia l' apice rossastro (in *C. nigromaculatum* per lo più estesa fino all' apice) prolungata un poco in avanti lungo il margine esterno e lungo la sutura sulle tre prime interstrie, di rado il ramo interno giungente fino allo scutello (ab. *nigrosuturale* Koch); per la fronte a carena posteriore avanzata in un breve e largo lobo mediano, la fossetta trasversale non giungente agli occhi e la carena anteriore arcuata, anteriormente interrotta.

Ne differisce principalmente per le antenne più sottili: 2° articolo lungo circa una volta e mezza la larghezza, 3° e 4° del doppio più lunghi che larghi, 5° e 6° un poco più lunghi che larghi, 7° ed 8° così lunghi come larghi, 9° e 10° un poco più larghi che lunghi (8:7); la punteggiatura del pronoto è un poco più fina ed un poco più rada, le elitre hanno le strie non impresse a punti più fini e a punteggiatura delle interstrie più marcata.

L' edeago è molto simile nelle due specie: la parte distale è a triangolo molto acuto, circa del doppio più lungo che largo, nel *nigromaculatum* a lati assai leggermente sinuosi alla metà ed un poco prima dell' apice, nel *rufulum* le sinuosità sono ancora meno marcate.

Le tre specie africane a me note si possono così distinguere:

1. Corpo ovale allungato parallelo ai lati; elitre ciascuna con una macchia mediana ed una fascia nera subapicale comune a zig-zag. ♂ con carena frontale posteriore avanzata in breve lobo mediano, fossetta trasversale non toccante gli occhi, carena anteriore interrotta nel mezzo . . . 2

— Corpo ovale, elitre ristrette all' indietro dalla base, ciascuna con due macchie nere; la subapicale più piccola largamente separata dalla sutura e dall' apice. ♂ con la carena frontale posteriore subdiritta, fossetta trasversale giungente al margine interno degli occhi, carena anteriore tripartita: due

tubercoli laterali ed una carena mediana elevata un poco spostata in avanti. Antenne ad articoli tutti distintamente più lunghi che larghi. Lungh. 3,2-3,6 mm. Somalia Ital. (Basso Giuba, Mogadiscio) . . . *C. Patrizii* Capra (1)

2. Elitre a strie non impresse a punti più fini, punteggiatura delle interstrie più marcata, antenne ad articoli più allungati: 3° e 4° del doppio più lunghi che larghi, 9° e 10° appena più larghi che lunghi. Lungh. 3,8-4 mm. Egitto. *C. rufulum* Motsch.

— Elitre a strie leggermente impresse, antenne ad articoli più brevi e spessi: 3° e 4° una volta e mezza più lunghi che larghi, 8° - 10° distintamente più larghi che lunghi. Lungh. 3-3,6 mm. Guinea Port. *C. nigromaculatum* Geb.

Motschulsky raccolse il *C. rufulum* sotto cespugli che crescono lungo le sponde del Nilo, Koch lo trovò al tempo delle innondazioni sotto sassi e zolle di terra nella zona delle culture. Non ho dati su *C. nigromaculatum* Geb. e *C. Patrizii* m.; il *C. Wasmanni* dell' India venne trovato con formiche.

CATALOGO DELLE SPECIE

C. nigromaculatum Gebien, Arch. Naturg., 86 Jhrg., 1920, Abt. A, H. 6, p. 9, fig. 3; Capra, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1939, p. 315, fig. 3, 4.

C. rufulum Motsch. *Neomida rufula* Motsch., Boll. Mosc. XLVI, 1873, I (n. 2) p. 480 (♀). - *Platydema caesifrons* Mars., Abeille, XVI, 1876, Nouv. et faits div. p. 38 (♂). - *Pl. rufulum* (= *caesifrons*) Bedel, Ann. Soc. Ent. France, 1887, p. 199. - *Cechenosternum rufulum* Gebien, Arch. Naturg., 86 Jhrg., 1920, Abt, A, H. 6, p. 9 (nota); Schuster in Cat. Col. Reg. Pal. Winkler, prs. 8, 1928, p. 997; Koch, Bull. Soc. R. Ent. Egypte, XIX, 1935, p. 99.
ab. *nigrosuturale* Koch., Bull. Soc. R. Ent. Egypte, XIX, 1935, p. 99.

C. Patrizii Capra, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1939, p. 315, fig. 1-2.

C. Wasmanni Gebien, Arch. Naturg., 86 Jhrg., 1920, Abt. A, H. 6, p. 10 (nota).

---

(1) Per la forma del corpo e per il disegno delle elitre il *C. Patrizii* pare vicino al *C. Wasmanni,* il quale differirebbe principalmente per la mancanza di caratteri sessuali secondarii sulla fronte del ♂. Eccone la descrizione:

C. Wasmanni Gebien, ovale, rosso bruno, pronoto alquanto più scuro; elitre con una macchia nera mediana trasversale larga, internamente giungente alla seconda stria e anteriormente non incisa, e con una macchia apicale bruno scura. Capo simile a quello del *C. nigromaculatum,* ma anche nel maschio liscio (Il Wasmann informò Gebien che su circa 50 es. nessuno presentava sulla fronte caratteri simili a quelli dei maschi di *C. nigromaculatum*). Pronoto anteriormente largo un poco meno della metà della base, già fortemente ristretto in avanti dalla base, angoli posteriori distintamente sporgenti all' indietro, angoli anteriori mancanti perchè i margini laterali si congiungono con ampia curva con il margine anteriore. Elitre ristrette all' indietro dalla base. Nel resto simile al *C. nigromaculatum,* dal quale si distingue per la statura minore, per la diversa forma del pronoto, per il disegno delle elitre e specialmente per il maschio a fronte senza speciali strutture. Lungh. 2,5-3 mm. Indie or.: Khandala (Bombay) con *Pheidole ghatica* For. *Ph. latinoda* Roy e *Bothroponera sulcata* Mayr. (ex Gebien).

Dott. D. Guiglia

UNA NUOVA *PARACLAVELIA* DELLA SOMALIA ITALIANA

(Hymen. Psammoch.)

La specie che qui descrivo appartiene alle raccolte compiute dal Cap. Carlo Citerni quando, durante gli anni 1910-1911, si recò in Africa orientale quale capo della missione per la delimitazione della frontiera italo-etiopica. Questo incarico importante e delicato non impedì al valoroso Capitano di dedicarsi con amore e perizia alle raccolte zoologiche e di riportare al Museo Civico di Genova materiale abbondante e prezioso.

Devo alla squisita cortesia del Dr. G. Arnold la conferma della novità di questa specie ed il confronto di essa con le altre Paraclavelie fino ad ora conosciute.

Paraclavelia Arnoldi n. sp. (1)

♀. P. somalicae *affinis. Corpore nigro; capite, mandibulis (parte dimidia apicali excepta), labio, palpis, antennis, pronoto (maxima parte), mesonoto, scutello, femoribus, tibiis et tarsis flavo- vel rufo- ferrugineis varie infuscatis; abdomine viridi-caeruleo micante. Capite subnitido laevissime punctato. Clypeo margine antico recte truncato. Orbitis parallelis, in vertice longitudine flagelli articulorum I + II + III + $^1/_2$ IV inter se fere distantibus. Ocellis posterioribus ab oculis fere $^1/_5$ magis distantibus quam inter se. Flagelli articulo secundo valde elongato, quam tertio sesquilongiore. Pronoto, mesonoto et scutello dense et laevissime punctatis. Segmento mediano transverse striato et in medio canaliculato, parte declivi dense et irregulariter rugosa. Tergito primo antice in medio sulcato. Sternito secundo sulco transverso satis profunde impresso. Alis fuscis leviter violaceo-micantibus, anterioribus marginem posticum tergiti II non attingentibus, cellula cubitali secunda in prima parte tertia venam recurrentem excipiente; posterioribus cellula anali in ipsa origine venae cubitalis terminata.*

♂. *ignotus.*

Dolo (Somalia), 3-IV-1911, *leg. C. Citerni, holotypus in Museo Januense.*

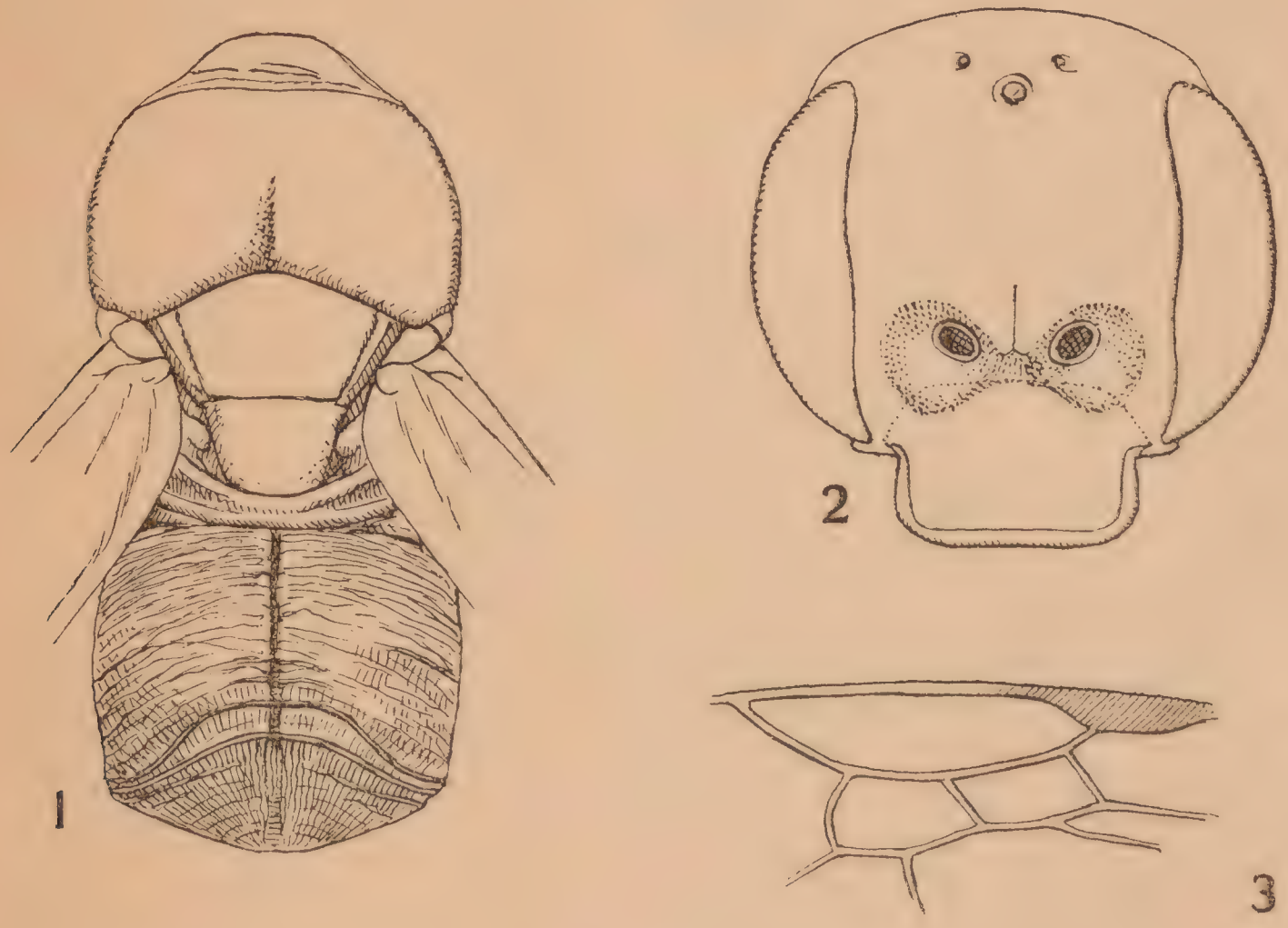
Ab hac nova specie P. somalica *Arn. differt praecipue clypeo margine antico convexo, antennis articulo secundo breviore, alis anterioribus marginem posticum tergiti II attingentibus.*

♀. Nera; sono gialle ferruginee più o meno oscurate le seguenti parti: il capo, la metà basale delle mandibole, il labbro, i palpi, le antenne, il pronoto (eccettuato l' ultimo terzo posteriore delle parti laterali), il mesonoto, lo

---

(1) Dedico questa specie al Dr. G. Arnold, Direttore del « National Museum of the Southern Rhodesia », che è sempre stato per me di valido aiuto nello studio dei Psammocharidi della regione etiopica.

scutello, i femori, le tibie e i tarsi di tutte le paia di zampe. Sul capo, particolarmente sulla metà anteriore, prevale il colore giallo, il clipeo ha il margine anteriore ed i margini laterali regolarmente contornati di bruno-castagno. Gli articoli III-XI del funicolo delle antenne sono più sensibilmente infoscati. Le anche del I e II paio di zampe presentano leggere sfumature rossastre, su quest' ultime sono assai lievi; gli articoli tarsali si mostrano più o meno intensamente infoscati. Sull' addome si osservano riflessi bleu-verdastri metallici con sfumature rosse ferruginee sull' ultimo sternite; tutta la superficie è ricoperta da una breve e finissima pubescenza biancastra posteriormente ripiegata. Le ali, assai brevi, non raggiungenti il margine posteriore del II tergite, sono brune a leggeri riflessi violacei.



Paraclavelia Arnoldi n. sp. ♀. — 1. Torace. - 2. Capo. - 3. Parte dell' ala anteriore.

Il capo è sublucido; il clipeo con margine anteriore diritto è finissimamente punteggiato; sulla faccia e sul vertice è bene visibile una fina e densa microscultura alla quale si sovrappongono pochi punti sparsi leggermente impressi. Le orbite sono parallele; la distanza degli occhi sul vertice è eguale circa al I + II + III + $^1/_2$ IV articolo del funicolo. Lo spazio fra gli ocelli posteriori è minore (di $^1/_5$ circa) della distanza fra essi e il margine interno delle orbite. La larghezza della faccia nel mezzo è un poco meno di quattro volte la larghezza di un occhio. Il II articolo del funicolo delle antenne è lungo circa 1 + $^1/_2$ il III.

Il pronoto, moderatamente gibboso ai lati, è nel mezzo il doppio circa più largo che lungo (misurato nel punto di massima larghezza); il collo è abbastanza ampio, con rughe brevi, mal definite, più pronunziate al centro e posteriormente. Su tutto il pronoto, come sul mesonoto e sullo scutello, si nota una finissima e densa punteggiatura. Il segmento mediano presenta una

impressione longitudinale lungo la linea mediana e la superficie trasversalmente rugosa; presso il margine posteriore si osserva una ruga particolarmente rilevata a mo' di carena. Sulla faccia declive ad una fina microscultura si sovrappongono una rugosità trasversale mal definita ed una serie di rughe irregolarmente conformate divergenti dal basso verso l'alto; sulla metà posteriore della linea mediana si notano brevi rughe trasverse nettamente delineate. Le parti laterali del segmento mediano sono piuttosto grossolanamente ed irregolarmente rugose.

Dorsalmente il I tergite presenta sulla metà anteriore un solco mediano. L'impressione trasversa del II sternite, situata sulla metà anteriore del disco, è abbastanza pronunziata.

Nelle ali anteriori la prima nervatura ricorrente è inserita sul terzo anteriore della II cellula cubitale; nelle posteriori la cellula anale termina all'origine della nervatura cubitale.

Da quanto mi comunica Arnold (in litteris) e da quanto io ho potuto constatare in base alla Monografia di Arnold stesso (1), questa nuova specie è simile alla *P. somalica* Arn. (2). I principali caratteri differenziali fra le due specie possono venire così riassunti:

— Margine anteriore del clipeo convesso. Secondo articolo del funicolo delle antenne 1 + $^1/_3$ il III articolo. Ali anteriori raggiungenti all'indietro il margine posteriore del II tergite (Wings fuscous and short, extending back only as far as the apical margin of the second tergite) . . *somalica* Arnold

— Margine anteriore del clipeo diritto. Secondo articolo del funicolo delle antenne 1 + $^1/_2$ il III articolo. Ali anteriori non raggiungenti all'indietro il margine posteriore del II tergite . . . . . *Arnoldi* Guiglia

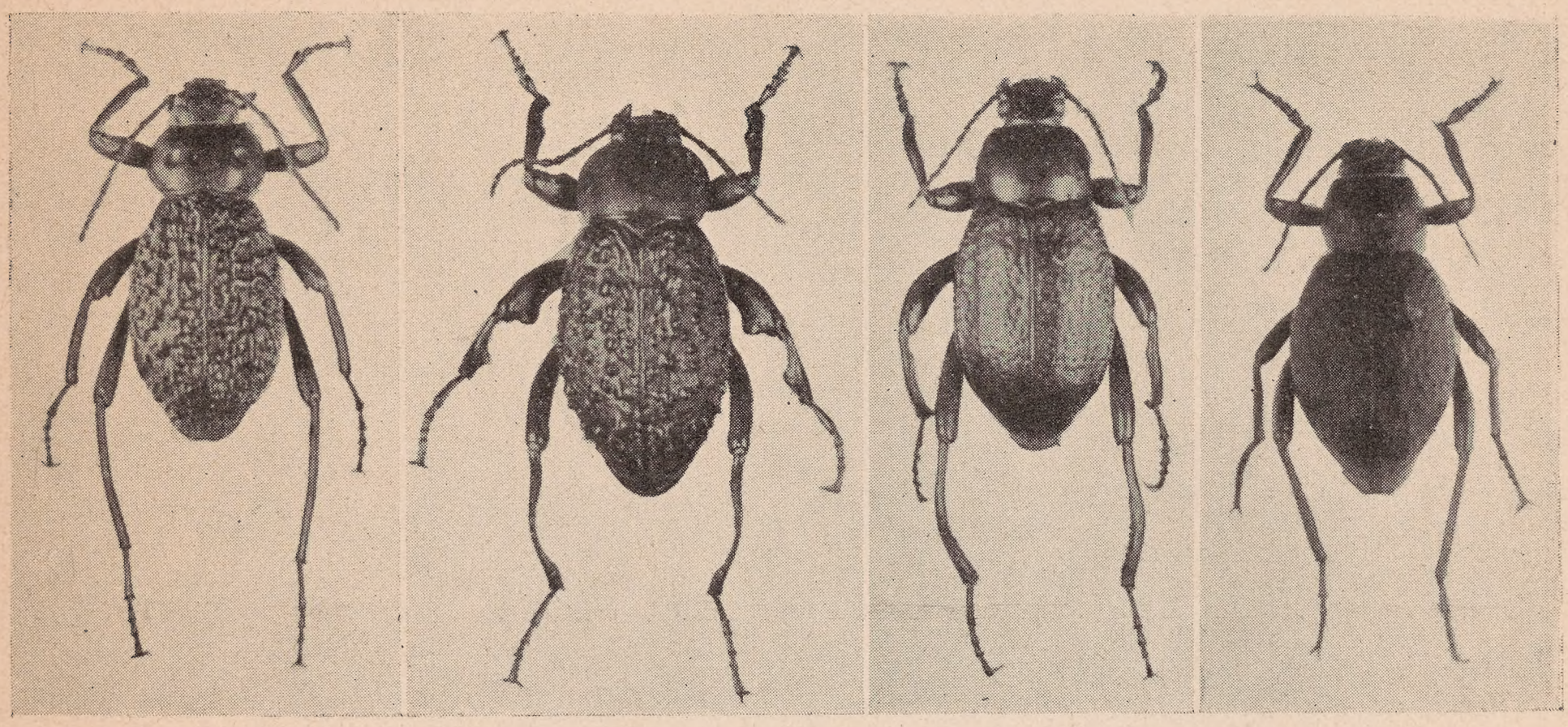
---

(1) G. Arnold. - The Psammocharidae of the Ethiopian Region. - Ann. Transv. Mus., v. XV Part I, 1932, p. 66-88.

(2) idem. - l. c., p. 81 (loc. tip.: Bohotle, Somalia Inglese).

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA



1 2 3 4

5 6 7 8

9 10 11 12

E. GRIDELLI: *Micrantereus*.

SOMMARIO

Gridelli E. — Coleotteri dell'Africa Orientale Italiana. 9° Contributo. Revisione delle specie dell' Africa Orientale Italiana, Francese ed Inglese riferite dagli Autori al genere *Micrantereus* Sol. *(Coleopt. Tenebrionidae, Micranterinae)*. (18-IX-1939). (1) . . . . . Pag 5

Breuning S. — Neue *Lamiinae (Cerambycidae, Coleoptera)* aus dem Museo Civico di Storia Naturale in Genua. (18-IX-1939). . . . . » 53

Guiglia D. — Missione al Lago Tana diretta da G. Dainelli (1937) *Hymenoptera Aculeata*. (18-IX-1939). . . . . » 80

Invrea F. — Studi sui Mutillidi e Crisidi dell'A. O. I. - IV - Missione al Lago Tana diretta da G. Dainelli. (18-IX-1939). . . . . » 93

Giordani Soika A. — Raccolte Entomologiche del Dr. Alfredo Andreini in Eritrea. *Vespidae* e *Sphegidae (Hymenoptera)*. (18-IX-1939) . . » 95

Pavan M. — Nuovo genere, nuova specie di Batisciino brachiscapo cavernicolo bresciano *(Coleopt. Catopidae)*. (18-IX-1939). . . . . » 106

Straneo S. L. — Nuovi Pterostichini. Nota II. (18-IX-1939). . . . » 117

Capra F. — Nota sul gen. *Cechenosternum* Geb. *(Col. Tenebr.)* (18-IX-1939). » 124

Guiglia D. — Una nuova *Paraclavelia* della Somalia Italiana. *(Hymen. Psammoch.)*. (18-IX-1939). . . . . » 125

(1) La data che segue i titoli è quella di pubblicazione dell'estratto.

Dott. Felice Capra - *Direttore responsabile*

STAMPATO IN ITALIA